



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
Dipartimento per le Pari Opportunità



*fe* per il tuo futuro  
Programmi operativi nazionali  
per la formazione e l'occupazione

166  
I LIBRI DEL  
FONDO SOCIALE EUROPEO

ETNIE E WEB  
LA RAPPRESENTAZIONE DELLE  
POPOLAZIONI MIGRANTI E ROM  
NELLA RETE INTERNET

ISFOL  
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA  
ORGANIZZAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI





166  
I LIBRI DEL  
FONDO SOCIALE EUROPEO

ISSN: 1590-0002

L'ISFOL, ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. L'ISFOL svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione fornendo un supporto tecnico-scientifico al Parlamento, al Ministero del Lavoro e ad altri Dicasteri, alle Regioni, agli Enti locali ed alle Istituzioni sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Fa parte del Sistema Statistico Nazionale, e collabora con le Istituzioni comunitarie. Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme - Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Commissario Straordinario: Matilde Mancini  
Direttore Generale: Aviana Bulgarelli

Riferimenti  
Corso d'Italia, 33  
00198 Roma  
Tel. + 39 06854471  
Web: [www.isfol.it](http://www.isfol.it)

La Collana  
I Libri del Fondo sociale europeo  
raccolge e valorizza i risultati tecnico-scientifici conseguiti nei Piani di attività Isfol per la programmazione di FSE 2007-2013 Obiettivo Convergenza PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione PON "Azioni di sistema"

La Collana I Libri del Fondo sociale europeo è curata da Isabella Pitoni responsabile del Servizio per la comunicazione e la divulgazione scientifica Isfol. Coordinamento editoriale: Valeria Cioccolo, Paola Piras



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



Dipartimento per le Pari Opportunità



## ISFOL

## ETNIE E WEB

LA RAPPRESENTAZIONE DELLE  
POPOLAZIONI MIGRANTI E ROM  
NELLA RETE INTERNET

**ISFOL**  
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA  
FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI

Il volume presenta i risultati della ricerca condotta dal gruppo di lavoro Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni nel quadro della Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità per l'attività "Sperimentazione della trasferibilità degli indirizzi operativi predisposti per la valutazione in chiave di genere alla valutazione sensibile alle diverse forme di discriminazione" prevista dal Programma operativo nazionale "Governance e Azioni di Sistema" – Obiettivo Convergenza, Asse D, Ob. Specifico 4.2, Fondo Sociale Europeo 2007-2013.

Il volume è a cura di *Lucia Chiurco* e *Laura Gentile*.

Sono autrici e autori del volume:

*Claudio Bensi* (parr. 2.1 e 2.2), *Lucia Chiurco* (Introduzione, Nota metodologica, parr. 1.2, 1.3, 4.1, 4.3, 5.2, 5.3, 5.4, Considerazioni conclusive), *Costantino Coros* (parr. 2.1 e 2.2), *Raffaella Franceschelli* (parr. 1.1, 1.4, 2.3, 2.4, 2.5), *Laura Gentile* (Introduzione, Nota metodologica, parr. 1.5, 1.6, 1.7, 4.1, 5.2, Considerazioni conclusive), *Roberto Mazzoli* (Nota metodologica, parr. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.6, 5.1, Considerazioni conclusive), *Boris Sofronic* (parr. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4).

Grafici: *Laura Gentile*

Mappe: *Lucia Chiurco*

Editing: *Germana Monaldi*

Si ringrazia *Giovanna Indiretto* per aver promosso la ricerca nelle fasi iniziali e *Giovanna Giuliano* per la collaborazione alla definizione dello strumento di rilevazione.

Testo chiuso: novembre 2011.

Copyright (C) [2012] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo stesso modo 3.0 Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/deed.it>)



ISBN: 978-88-543-0071-2

# Indice

|  |    |
|--|----|
| <b>Prefazione</b>  | 7  |
| <b>Introduzione</b>  | 9  |
| <b>Nota metodologica</b>   | 13 |
| <b>Cap. 1 Il contesto europeo ed italiano in materia di media e contrasto alle discriminazioni</b> | 17 |
| 1.1 Media e discriminazioni. Le iniziative europee   | 17 |
| 1.2 La strategia europea per l'uguaglianza   | 25 |
| 1.3 La rappresentazione della diversità nei media europei e la percezione della discriminazione    | 29 |
| 1.4 Media e discriminazioni. Le iniziative in Italia   | 31 |
| 1.5 Le politiche di integrazione in Italia   | 36 |
| 1.6 Dai percorsi di integrazione al contrasto alle discriminazioni                                 | 37 |
| 1.7 Rappresentazione e percezione del fenomeno: il ruolo dei media                                 | 44 |
| <b>Cap. 2 Il sistema dell'informazione in Italia e la Governance di Internet</b>                   | 47 |
| 2.1 Il quadro dell'offerta mediatica: cosa c'è sullo sfondo  | 47 |
| 2.2 I media danno i numeri   | 48 |
| 2.3 La governance di Internet  | 55 |
| 2.4 L'approccio strategico dell'Unione Europea   | 59 |
| 2.5 L'Internet Governance Forum Italia   | 60 |
| <b>Cap. 3 Tecnologia e comunicazione: introduzione alla società digitale</b>                       | 63 |
| 3.1 Che cos'è la rete internet?  | 63 |
| 3.2 Una disponibilità di informazioni senza precedenti   | 64 |
| 3.3 Dipendenze tecnologiche  | 66 |

|               |   |            |
|---------------|---|------------|
| 3.4           | Il social networking  | 69         |
| 3.5           | La Società Digitale   | 75         |
| 3.6           | Questioni di principio  | 79         |
| <b>Cap. 4</b> | <b>Media e discriminazioni: l'impianto dell'indagine Isfol</b>                      | <b>83</b>  |
| 4.1           | Il Web come campo di indagine   | 83         |
| 4.2           | Ruolo e responsabilità dei media: le altre ricerche                                 | 84         |
| 4.3           | Razzismo, rappresentazione e partecipazione nel Web                                 | 88         |
| 4.4           | L'indagine Isfol: l'approccio teorico   | 95         |
| 4.5           | I diversi livelli di analisi  | 100        |
| 4.6           | Alcune euristiche   | 101        |
| <b>Cap. 5</b> | <b>I principali risultati dell'indagine Isfol</b>                                   | <b>109</b> |
| 5.1           | Etnia 2.0: l'immigrazione e le popolazioni Rom nel Web                              | 109        |
| 5.2           | Migranti e minoranze etniche nelle News online                                      | 128        |
| 5.3           | Il linguaggio nelle news online   | 146        |
| 5.4           | Focus: Le regioni dell'obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) | 156        |
|               | <b>Considerazioni conclusive</b>  | <b>165</b> |
|               | <b>Riferimenti bibliografici</b>  | <b>173</b> |
|               | <b>Allegati</b>   | <b>181</b> |

# Prefazione

Nell'attuale scenario di crisi economica e occupazionale, il numero di cittadini stranieri presenti nel territorio italiano non ha registrato diminuzioni nel trend di crescita e nel 2010 ha raggiunto una quota pari al 7,5% della popolazione italiana. I migranti rappresentano una importante percentuale della forza lavoro e della popolazione scolastica, contribuiscono ai sistemi di welfare e di cura familiare e alla crescita demografica del paese. Tali dati, che delineano una realtà sostanziale dell'Italia, se associati a quelli relativi al contributo dei migranti in termini di formazione della ricchezza del paese, di versamenti previdenziali e fiscali, peraltro superiori alla spesa pubblica ad essi riferibile, mostrano come la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione italiana, spesso connotata dal carattere dell'emergenza, riguardi un generale problema di conoscenza.

La mancanza di comprensione del fenomeno migratorio, la diffusione di stereotipi e di pregiudizi sull'immagine delle persone straniere e gli episodi di razzismo e discriminazione che ne derivano, evidenziano l'urgenza dell'intervento delle politiche pubbliche su un piano strettamente culturale e chiamano in causa le istituzioni, la società civile, i mezzi di informazione e la comunicazione pubblica e sociale sui temi della promozione di una cultura delle pari opportunità per tutti.

L'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), istituito con il d.lgs. n. 215/2003 presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta un importante punto di osservazione per comprendere le dinamiche delle discriminazioni, grazie all'azione volta a promuovere e integrare le fonti informative, sviluppare la rete territoriale con gli enti locali e coinvolgere il tessuto associativo locale nelle azioni di promozione delle pari opportunità per tutti.

Oltre a garantire l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, l'UNAR elabora linee guida o codici di condotta nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica, promuove studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze, in collaborazione anche con le associazioni e le organizzazioni non governative che operano nel settore.

Un'attenzione particolare viene posta al mondo dei media, sia come mezzo di sensibilizzazione e promozione della diversità come valore e, al contempo, come veicolo di

razzismo e xenofobia, sia come strumento di raccolta di notizie di condotte discriminatorie. L'UNAR assicura un servizio centralizzato per il monitoraggio dei fenomeni discriminatori nei media e sul web, attraverso la realizzazione periodica di una rassegna stampa tematica e l'individuazione di modalità e strumenti di monitoraggio dei nuovi media. Tale attività viene svolta anche in collaborazione con l'Osservatorio Carta di Roma - la struttura scientifica nata per monitorare l'informazione italiana in materia di immigrazione e di asilo.

In tale area di interesse si colloca l'attività di ricerca che il Dipartimento per le Pari Opportunità ha affidato all'Isfol, allo scopo di analizzare il ruolo che svolgono i mezzi di informazione nella creazione e diffusione degli stereotipi basati sull'appartenenza etnica, dedicando un focus specifico alla Rete Internet.

Questa indagine offre un contributo alla riflessione sul ruolo dell'informazione nella diffusione di modelli culturali e la innova focalizzando l'ambito d'indagine sull'informazione online, a cui le ricerche svolte finora in materia assegnano un limitato interesse. Nonostante le difficoltà di realizzare un monitoraggio sistematico del Web, i risultati dell'indagine offrono alcuni elementi utili a delineare uno scenario sulle potenzialità della Rete con le quali le azioni di contrasto alle discriminazioni e di promozione dell'uguaglianza devono necessariamente confrontarsi, e incoraggia, inoltre, lo sviluppo di modalità di analisi standardizzate e a carattere ricorrente anche dei nuovi media.

Massimiliano Monnanni  
Direttore dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

# Introduzione

La ricerca **Il ruolo dei mezzi di comunicazione nella creazione e diffusione degli stereotipi**, che ha portato all'elaborazione del presente volume, nasce sulla base della Convenzione che l'Isfol ha stipulato con il Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'implementazione del Programma Operativo Nazionale *Governance e Azioni di Sistema* 2007-2013 - Fondo Sociale Europeo Obiettivo Convergenza - Asse Pari opportunità e non discriminazione - Obiettivo specifico 4.2.

Il progetto di ricerca si inserisce nel più ampio ambito delle azioni di sistema volte a individuare e diffondere modalità specifiche di analisi ed intervento per il superamento degli stereotipi basati sull'origine etnica, la religione, la diversità d'opinione, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale. Le diverse attività previste nell'azione di sistema intendono attivare, da un lato, un processo di conoscenza circa la creazione e la diffusione degli stereotipi e, dall'altro, la predisposizione e la sperimentazione di modalità di intervento che, agendo sia sui gruppi target sia sul sistema degli attori chiave e dei fattori di contesto, porti al superamento delle condizioni di debolezza e di vera e propria discriminazione.

L'Unità Pari Opportunità dell'Isfol ha, in tale contesto, avviato l'attività di ricerca con l'obiettivo di analizzare l'influenza dei mezzi di informazione nella creazione e diffusione di pregiudizi e stereotipi verso determinati fenomeni e soggetti sociali, focalizzando l'attenzione sul fattore di rischio *etnia*, per offrire un contributo alla definizione di efficaci strategie di prevenzione multimediale e campagne di comunicazione tese a contrastare le discriminazioni.

## **Il web: osservatorio dei processi sociali e strumento di partecipazione civile.**

Televisione, radio, stampa, ma soprattutto web - nelle sue peculiarità dei *social network* e dei *blog*, forme ormai consolidate di trasmissione autogestita delle informazioni, di particolare interesse per la popolazione giovanile, che ne fruisce con grande naturalezza per raccogliere e trasmettere conoscenza - rappresentano osservatori privilegiati per un'analisi qualitativa e, quando statisticamente rilevabile, quantitativa dell'andamento dei processi sociali globali che caratterizzano la nostra contemporaneità.

In tale contesto, è sempre più evidente come la Rete stia assumendo un ruolo estremamente interessante nell'universo dei media, in particolare a partire dal contributo che può offrire nel rinnovare le *pratiche della democrazia*, consentendo forme di trasmissione delle informazioni caratterizzate da **pluralità, orizzontalità e autogestione**, e garantendo uno spazio pubblico virtuale di partecipazione sociale e civile, in particolare per le giovani generazioni e per quelle realtà che spesso non hanno possibilità di voce perché ignorate dall'universo dei media tradizionali. Questo è particolarmente vero per quei gruppi a maggior rischio di esclusione sociale, tra cui i migranti, le seconde generazioni e le persone appartenenti a minoranze etniche, che si stanno organizzando nello spazio virtuale per autopromuoversi, affermare la propria cultura ed i propri diritti, nonché veicolare istanze di partecipazione, eguaglianza, cittadinanza<sup>1</sup>.

La stessa discussione, allargata al contesto internazionale, sull'incidenza della comunicazione digitale nel propagarsi del coinvolgimento popolare nei confronti della cosiddetta *Primavera araba*, sui fenomeni di contestazione e trasformazione delle strutture sociali di alcuni importanti paesi dell'area mediterranea, sviluppatasi successivamente all'ideazione e realizzazione della ricerca in oggetto, non fa che rafforzare l'idea che tentare di offrire letture, seppur ancora parziali e costantemente migliorabili dal punto di vista sociologico, statistico, psicologico, giornalistico, giuridico e politico del fenomeno, sia questione oramai inequivocabile.

Parallelamente, i fenomeni discriminatori e, di converso, di inclusione ed accoglienza nei confronti della popolazione migrante caratterizzano oggi più che mai la quotidianità - e la comunicazione - italiana ed europea in maniera dirompente.

**La ricerca Isfol: internet e le discriminazioni.** Le peculiarità sopra riportate sono alla base della scelta del campo di indagine della ricerca: si è assunta l'ipotesi che un'analisi del ruolo dei mezzi di informazione nella creazione e diffusione di stereotipi, così come nell'informazione, sensibilizzazione e lotta alle discriminazioni, sia riduttiva, ed ormai anacronistica, qualora non tenga in considerazione la Rete Internet.

Mentre le ricerche precedentemente effettuate in Italia, finora identificate<sup>2</sup>, sul tema del rapporto tra l'immagine del migrante promossa dai mezzi di comunicazione di massa e gli stereotipi sociali derivanti, hanno preso in considerazione in primo luogo telegiornali e principali quotidiani nazionali a stampa, questa indagine ha inteso offrire un ulteriore contributo alla riflessione, individuando nel fattore "etnia" il proprio oggetto di studio

---

1. Per le "seconde generazioni" si segnalano: <http://nextgenerationitaly.wordpress.com>; [www.secondegenerazioni.it](http://www.secondegenerazioni.it); [www.associna.com](http://www.associna.com); [www.giovanimusulmani.it](http://www.giovanimusulmani.it); [www.crossingtv.it](http://www.crossingtv.it); [www.retetogether.it/blog/](http://www.retetogether.it/blog/).

2. Ricerca nazionale su media e asilo nei media italiani, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università La Sapienza, Roma, Osservatorio Carta di Roma; Razzismi quotidiani. La voce degli stranieri e dei media su razzismo e discriminazione, Cospe 2009, ecc.;

(considerando le popolazioni migranti e quelle rom in quanto rappresentano i gruppi maggiormente discriminati su base etnica) e nel Web il suo campo di indagine.

Se di una immagine stereotipata del migrante parlano, con accenti diversificati, tali ricerche, acquista senso tentare di osservare il *comportamento* del Web, in ragione delle differenti regole contestuali del medium e per la semplice accettazione dell'importanza crescente dello stesso, anche in un'ottica di prevenzione, se consideriamo la familiarità preponderante con lo strumento da parte delle generazioni più giovani.

Il presente volume si struttura in due parti: nella prima (capitoli 1 - 3) si è inteso ricostruire il contesto di riferimento, a partire dalle strategie europee e nazionali in materia di media e discriminazioni - in particolare, le politiche per l'uguaglianza e per l'integrazione adottate nonché i programmi e le iniziative implementate sul tema - offrendo, inoltre, una fotografia dei principali canali di trasmissione delle informazioni presenti sul territorio italiano, on line e cartaceo, lo stato della regolamentazione giuridica in materia nonché una prima analisi della Rete Internet, con particolare attenzione ai meccanismi di funzionamento dei sistemi di ricerca, delle evoluzioni di internet 2.0 (blog, social media, portali di informazione, contenuti audio, video, tv e radio on line) e le loro implicazioni indagabili; nella seconda parte (capitoli 4 e 5) viene presentata la ricerca svolta per arrivare ai principali risultati dell'indagine. Sono, inoltre, presenti alcuni approfondimenti in merito al linguaggio utilizzato ed al contesto territoriale riferito alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Le considerazioni conclusive del report propongono alcuni spunti di riflessione ed individuano possibili ambiti di intervento per gli attori impegnati nel contrasto alle discriminazioni e nella promozione delle diversità.

Il carattere interdisciplinare della ricerca ha richiesto l'apporto di diverse competenze: oltre al personale dell'Unità Pari Opportunità ed il consulente (psicologo della comunicazione), sono stati infatti coinvolte professionalità provenienti da altre aree dell'istituto: due giornalisti (Area Comunicazione), un informatico (Servizio Sistemi Informativi Automatizzati), una statistica (Area Politiche Sociali). La sinergia tra gli integranti il gruppo ha così consentito di ottenere un quadro articolato del complesso fenomeno.

### **Gruppo di lavoro**

Unità Pari Opportunità: *Laura Gentile, Lucia Chirurgo, Raffaella Franceschelli, Roberto Mazzoli (consulente)*

Servizio Sistemi Informativi Automatizzati: *Boris Sofronic*

Area Comunicazione: *Claudio Bensi, Costantino Coros*

Area Politiche sociali: *Giovanna Giuliano*



## Nota metodologica

Le ipotesi assunte nel disegno della ricerca si basano sulla possibilità che la Rete, per le sue caratteristiche, possa offrire una rappresentazione dei fenomeni sociali differente da quella proposta dai media tradizionali, poiché le informazioni disponibili sul web si caratterizzano per una maggiore completezza, pluralità, interdisciplinarietà, possibilità di approfondimento.

Da ciò discende la considerazione che il Web possa assumere un ruolo attivo anche nella decostruzione di immagini stereotipate, oltre ad avere, come gli altri media, la responsabilità di contribuire alla diffusione di stereotipi sociali ed essere veicolo di sentimenti di razzismo.

La scelta dell'oggetto di indagine deriva dagli obiettivi evidenziati nel Programma Operativo Nazionale *Governance ed Azioni di Sistema*<sup>1</sup>, mentre le motivazioni primarie dell'individuazione del campo di analisi, certamente ambiziosa vista la complessità che caratterizza la Rete Internet, sono legate alla crescita progressiva dell'utilizzo di tale media da parte della popolazione italiana, soprattutto giovanile, e dal crescente interesse che anche i media tradizionali stanno mostrando nei confronti dei fenomeni complessi legati all'evoluzione del web 2.0<sup>2</sup>.

I dati Audiweb<sup>3</sup> confermano tale diffusione: si registra un aumento del 10,4% della popolazione online rispetto allo stesso periodo del 2010. Sono 26,2 milioni gli utenti che si sono collegati a internet almeno una volta nel mese; 2,5 milioni in più rispetto al giugno 2010. Il 62,3% delle famiglie italiane, ossia 13,2 milioni di persone, dichiara di avere un collegamento a internet da casa, con un incremento dell'11,3% rispetto a giugno 2010. Sono 35 milioni, gli italiani, pari al 72,8% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni (incremento su base annua del 7,5%) che possono accedere alla rete da casa, ufficio, luogo di studio o da altri posti, tramite pc o mobile. Dichiarano di poter accedere

---

1. PON *Governance e Azioni di sistema* 2007 - 2013 Fondo Sociale Europeo Obiettivo Convergenza - Asse Pari Opportunità e non discriminazioni - Obiettivo Specifico 4.2.

2. Vedi Cap. 3 Tecnologia e comunicazione: introduzione alla società digitale.

3. Audiweb giugno 2011

a internet da qualsiasi luogo e strumento il 74,9% degli uomini e il 70,8% delle donne, appartenenti a tutte le zone d'Italia con gradi di concentrazione simili nel Nord e nel Centro (circa 76%), eccezion fatta per il Sud e le Isole dove si presenta una percentuale inferiore rispetto alle altre aree geografiche del Paese (67,5%).

Appare, quindi, interessante avvicinarsi alla questione dell'informazione in rete, seppur sia evidente quanto complesso sia dar vita ad una procedura metodologica che intenda studiare un universo tanto ampio e dinamico.

Esattamente per tali motivi, in seguito ad una disamina della questione che ha tenuto conto delle prassi maggiormente diffuse in questa fase della giovane vita del web, per la costruzione del campo di indagine, si è deciso di prendere in considerazione come strumenti di raccolta due servizi, aventi caratteristiche diversificate, che la rete mette a disposizione degli utenti:

- Il motore di ricerca Google, esattamente come ogni internauta lo conosce e lo utilizza quotidianamente;
- Il servizio di Google News<sup>4</sup>, un aggregatore di notizie on line.

La scelta di soffermarsi su questi due servizi definisce due distinti ambiti di osservazione: il primo riguarda la modalità di ricerca che ogni utente della Rete utilizza, sistematicamente ed attivamente, ogni qualvolta necessita di raccogliere informazioni sul web, un'azione divenuta ormai automatica e che potrebbe essere definita come una nuova relazione con il mondo della conoscenza; il secondo prevede una attenzione più specifica al complesso dell'informazione online di tipo più prettamente giornalistico, attraverso agenzie di stampa, siti di quotidiani e periodici, portali di informazione.

Alla luce di tutto ciò si è stabilito di definire 5 parole chiave da correlare con i termini *immigrazione* e *rom*:

1. Integrazione
2. Sicurezza
3. Criminalità
4. Cultura
5. Diritti

---

4. Google News è un servizio online offerto da Google Inc., un aggregatore che indicizza le notizie delle principali fonti giornalistiche disponibili sul web. Il servizio è stato lanciato nell'aprile 2002 ed è stato sviluppato sulla base di StoryRank, un approccio simile a quello utilizzato per PageRank, da Krishna Bharat, capo ricercatrice di Google. Google News è uscito dalla versione beta il 23 gennaio 2006. Il servizio è offerto in oltre 40 nazioni ed in più di 19 lingue. Il sito di Google News genera automaticamente un elenco di notizie, provenienti dalle principali testate giornalistiche online (del paese in cui è localizzato), e le raggruppa per contenuto simile, ordinabile sia per rilevanza dell'argomento sia per data di pubblicazione degli articoli. Le notizie sono sempre pubblicate come sommario di poche righe. È inoltre attivo il servizio Google Alerts, grazie al quale è possibile ricevere via email notifiche sulla presenza di notizie dedicate ad un particolare tema o argomento. Fonte: [http://it.wikipedia.org/wiki/Google\\_News](http://it.wikipedia.org/wiki/Google_News)

La scelta di analizzare la questione "etnia" utilizzando i termini "immigrazione" e "rom" deriva dalla considerazione che le principali discriminazioni etniche sono generalmente rivolte alle popolazioni migranti, mentre i rom, che sono in parte cittadini italiani, rappresentano la minoranza più numerosa in Europa e, in Italia, il gruppo etnico sicuramente più discusso. Come riporta il Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia<sup>5</sup> del 2011 della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, contro i rom hanno luogo diffuse aggressioni fisiche e verbali, comportamenti discriminatori, pure da parte delle forze dell'ordine, episodi segnalati dalle agenzie specializzate, ma ignorate dai media<sup>6</sup>.

Le cinque parole chiave sono state scelte in base a tre ordini di considerazioni: *sicurezza* e *criminalità* in quanto questioni emergenti nelle principali ricerche effettuate sul tema; *integrazione* e *diritti* in quanto possibili elementi di decostruzione degli stereotipi e di contrasto alle discriminazioni, nonché fattori di inclusione e partecipazione rinvenibili, in base alla nostra ipotesi, nell'informazione plurale del web; *cultura* per il suo significato ambivalente: in senso di "chiusura" (quando è intesa in termini di identità, appartenenza ed esclusione) ed in senso di "apertura" (quando indica scambio, incontro, confronto). In questo modo è stato possibile, con il primo strumento, inserire 5 parole chiave per ogni lemma nella pagina home di Google e raccogliere le prime due pagine di risultati (nella data del 9 novembre 2010), come mediamente viene considerato il limite massimo di ricerca da parte degli utenti.

Allo stesso modo, attraverso il servizio di e-mail di Google, sono state raccolte tutte le notizie segnalate da Google news sulla base delle coppie di parole inserite come sopra indicato, per un lasso di tempo predefinito di una settimana (8-14 Novembre 2010).

I documenti sono stati tutti esaminati attraverso una griglia di lettura che ha tenuto conto delle ricerche già effettuate sullo stesso argomento<sup>7</sup>, per prospettarne una eventuale comparazione, e che ha inteso, al contempo, approfondire ed evidenziare le peculiarità legate al mondo di internet.

---

5. <http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani/16/Rapporto%20conclusivo%20indagine%20rom,%20sinti%20e%20caminanti.pdf>

6. Il Rapporto riporta i dati forniti nel 2008 dall'Istituto per gli Studi sulla pubblica opinione da cui emerge nei confronti di questa popolazione un'immagine avversa nel 47% dei casi, un'immagine di emarginazione nel 35% dei casi, e solo nel 12% dei casi un'immagine neutra o positiva.

7. In primo luogo, dal punto di vista del dispositivo di siglatura e classificazione dei dati, la prossimità è con Morcellini M. et altri (2009) *Ricerca nazionale su media e asilo nei media italiani*. Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università La Sapienza, Roma

| Documenti analizzati     | Google motore di ricerca   | Google news                     | Totale     |
|--------------------------|----------------------------|---------------------------------|------------|
| Documenti "Immigrazione" | 97                         | 129                             | <b>226</b> |
| Documenti "Rom"          | 80                         | 17                              | <b>97</b>  |
| <b>Totale</b>            | <b>177</b><br>(9 nov 2010) | <b>146</b><br>(8 - 14 nov 2010) | <b>323</b> |

I documenti, il cui numero complessivo ricavato dalla ricerca effettuata su Google MDR (motore di ricerca) è di 177 (97 per il lemma *immigrazione* ed 80 per il lemma *rom*), sono stati divisi nei due gruppi e analizzati separatamente.

I documenti, il cui numero complessivo ricavato dalla ricerca effettuata su Google News - che ha utilizzato il sistema Google Alert<sup>8</sup> per la segnalazione delle notizie della settimana in esame con le singole correlazioni - è di 146 (129 per il lemma *immigrazione* e solo 17 per il lemma *rom*), sono stati divisi nei due gruppi e analizzati separatamente.

La griglia di lettura si struttura in sezioni volte a catalogare le informazioni in base a: la tipologia di documenti (titolo, fonte, data, autore, formato del documento, link, livello di approfondimento), gli argomenti trattati ed il contesto di riferimento (riferimento geografico della notizia, provenienza del/i protagonista/i, identità di genere, soggetti citati), il linguaggio utilizzato (descrizione del/i protagonista/i, altri particolari descrittivi) ed, infine, gli ambiti di discriminazione e/o inclusione evidenziati nonché la valutazione complessiva del contenuto<sup>9</sup>.

I grafici presentati e discussi nel capitolo 5 sono stati scelti in relazione alla significatività che i dati hanno mostrato in ordine alla natura del campo e dell'oggetto di indagine. L'individuazione di questioni prioritarie quali il contenitore dei documenti, il livello di approfondimento, l'argomento, i termini utilizzati, gli ambiti di discriminazione e inclusione, ha consentito di mettere in risalto, attraverso le rappresentazioni grafiche, i dati che hanno maggiormente connotato i risultati dell'indagine e che differiscono o, per contro, si avvicinano ai risultati di altre ricerche. I dati relativi agli items non pubblicati sono comunque disponibili e la loro assenza è in relazione ad una più fruibile lettura.

8. <http://www.google.it/alerts> - vedi nota 4.

9. In allegato la griglia di rilevazione completa (allegato n.1).

# 1 Il contesto europeo ed italiano in materia di media e contrasto alle discriminazioni

## 1.1 Media e discriminazioni. Le iniziative europee

L'Unione Europea ha da tempo rivolto la propria attenzione alla tutela contro le discriminazioni razziali dando luogo a significativi interventi sia sul piano normativo, che sul piano delle politiche e delle azioni comunitarie.

Già nel Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea erano presenti importanti riferimenti al divieto di discriminazioni basate sulla nazionalità ed era sancito il potere del Consiglio di emanare tutte le disposizioni necessarie a vietare tali discriminazioni.

L'art. 12 del Trattato di Amsterdam (in vigore dal 1 maggio 1999) ribadisce il divieto di discriminazioni in base alla nazionalità già sancito all'art. 7 del Trattato di Roma ed introduce una importante novità in relazione ai poteri del Consiglio, che vengono estesi alla possibilità di attivare provvedimenti al fine di combattere ogni tipo di discriminazione, comprese quelle fondate sulla razza, la religione e l'origine etnica.

Nel 2000 la Commissione adotta la Direttiva 2000/43/CE - recepita a livello nazionale attraverso il decreto legislativo n. 215 del 2003<sup>1</sup> - esplicitamente dedicata all'attuazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Il merito della direttiva è quello di aver allargato l'ambito della tutela antidiscriminatoria all'intero mercato dei beni e dei servizi, oltre che al mercato del lavoro ed ai settori ad esso connessi.

Nello stesso anno viene proclamata la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* nella quale vengono ribaditi i principi di uguaglianza degli individui davanti alla legge ed il principio di non discriminazione che prevede il divieto di qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale,

---

1. D.lgs. n. 215 del 9 luglio 2003 *Attuazione della dir. 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.*

il patrimonio, la nascita, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. Viene fatto divieto inoltre di qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza.

Nella Carta sono presenti anche riferimenti a diritti attinenti all'uso delle tecnologie dell'informazione:

- a. il diritto al rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e delle proprie comunicazioni (art. 7);
- b. il diritto alla protezione dei dati di carattere personale, il diritto ad accedere ad essi e ad ottenerne se necessario la rettifica (art. 8);
- c. il diritto alla libertà di espressione, con l'espressa precisazione che *"tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera"* (art. 11).

L'azione dell'Unione Europea si è fatta sentire anche in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia. Rilevano, in particolare, la *Dichiarazione comune 11 giugno 1986* e l'*Azione comune 15 luglio 1996 n. 96/443/GAI*. Con questi provvedimenti ciascuno Stato membro si impegna a garantire una concreta cooperazione giudiziaria all'interno della Comunità relativamente ai reati di stampo razzista, nonché a far sì che tali condotte siano passibili di sanzioni penali. Fra i comportamenti perseguibili sono inclusi l'istigazione pubblica alla discriminazione e all'odio razziale, l'apologia pubblica della violazione dei diritti dell'uomo a fini razzisti e xenofobi e la partecipazione a gruppi e organizzazioni che perseguono la discriminazione e l'odio razziale, religioso ed etnico.

Nell'intento di contribuire ad una migliore diffusione delle informazioni inerenti i fenomeni razzisti e xenofobi all'interno della Comunità, nel giugno del 1997 il Consiglio ha provveduto ad istituire l'Osservatorio europeo dei fenomeni razzisti e xenofobi (sostituito nel 2007 dall'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione Europea - FRA) con il compito di raccogliere, di analizzare e di coordinare i dati provenienti dagli Stati membri.

Al di là della normativa di carattere generale relativa alle discriminazioni, diversi sono i provvedimenti emanati dagli organismi dell'UE in materia di discriminazioni e razzismo sui mass-media in generale e su internet in particolare: all'Unione Europea va riconosciuto il merito di aver colto le implicazioni sociali ed economiche del fenomeno World Wide Web già nel 1996 quando Internet non era ancora diventato uno strumento comunicativo di massa in Europa ed in Italia.

La Commissione già nel 1996 mostrava di avere ben chiare le peculiarità di Internet, osservando che le particolari caratteristiche della Rete:

- fanno sì che garantire il rispetto della legge risulti più complicato di quanto avviene con l'impiego di mezzi di comunicazione più tradizionali;

- rendono inefficaci determinati tipi di controllo a causa della possibilità di reindirizzare i messaggi. Su Internet i controlli possono effettivamente aver luogo soltanto ai punti di entrata e di uscita nella rete (vale a dire in corrispondenza del server mediante il quale l'utente accede alla rete oppure del terminale utilizzato per visionare o trasferire le informazioni ovvero del server su cui un documento è pubblicato);
- consentono che anche qualora un documento pubblicato venga rimosso da un server in seguito ad un intervento delle autorità è sempre possibile copiarlo agevolmente e rapidamente su altri server soggetti ad altre giurisdizioni, cosicché esso continua ad essere disponibile finché anche tali siti non vengano bloccati.

Per questo motivo viene posta l'esigenza di una forte cooperazione internazionale. Nel 1996 il *Libro verde sulla tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi d'informazione* (COM(96) 483 def.) ha fornito a tutti gli operatori del settore dell'audiovisivo e dell'informazione, europei e non, una base di riflessione e dibattito. In un contesto in cui emergevano - tra la televisione e Internet - nuovi servizi audiovisivi e d'informazione, il suo scopo era l'adeguamento del quadro normativo e dei cd. "atteggiamenti pratici", con una attenzione particolare alla tutela dei minori e della dignità umana.

Nella *Comunicazione sul contenuto illegale e nocivo su Internet* (COM(96) 487 def.), dopo aver evidenziato la funzione propulsiva e diffusiva dell'informazione svolta da Internet, la Commissione sottolinea che, come accade per qualsiasi altra tecnologia di comunicazione, anche Internet veicola un certo volume di informazioni di contenuto potenzialmente nocivo od illegale, ovvero si presta ad abusi finalizzati allo svolgimento di attività criminali. Il fenomeno si estende a molti settori distinti, ai quali si applicano regimi e strumenti giuridici differenti a livello sia nazionale che internazionale; tra questi la tutela della dignità umana e l'incitamento all'odio e alla discriminazione razziale.

Dal punto di vista legale, la Commissione, pur ribadendo che in ordine alla distribuzione di informazioni di contenuto illegale sull'Internet, compete agli Stati membri la responsabilità di garantire l'applicazione delle norme vigenti, osserva che data la natura fortemente decentralizzata e transnazionale della rete sarebbe opportuno varare provvedimenti concreti a livello di dicasteri della giustizia e degli interni per rafforzare la cooperazione tra Stati membri.

Vengono definiti i concetti di "*contenuti illegali*" e di "*contenuti nocivi*", evidenziando che è di importanza cruciale distinguere tra gli uni e gli altri poiché queste due categorie di contenuti pongono questioni di principio radicalmente differenti, cui vanno date risposte giuridiche e tecnologiche molto diverse. La Commissione quindi distingue le informazioni di cui è illegale la diffusione perché ledono diritti delle persone o

interessi ed esigenze che potremmo definire "di ordine pubblico", dalle informazioni "a contenuto nocivo" che, sono quelle che pur senza violare diritti, sono in grado di ledere i valori e la sensibilità delle persone. Viene sottolineato inoltre che la nozione di contenuto nocivo risente di differenze culturali: ogni paese può raggiungere proprie conclusioni nel definire il confine tra ciò che è consentito e ciò che non lo è. Risulta dunque indispensabile che le iniziative internazionali tengano conto della diversità delle regole morali nei diversi paesi per esaminare la possibilità di arrivare a norme idonee a tutelare le persone contro il materiale offensivo pur garantendo la libertà d'espressione.

In relazione alla posizione dei fornitori d'accesso ad Internet, la Commissione evidenziava la necessità di modificare o chiarire le disposizioni di legge per aiutare i fornitori d'accesso e/o di servizi, la cui attività principale è quella di fornire un servizio ai clienti, a seguire una linea di condotta che li ponga al riparo tanto dalle accuse di censura quanto dalla responsabilità giuridica per atti perseguibili, aggiungendo che nel caso in cui i *fornitori di servizi* forniscano anche materiale sul World Wide Web ovvero nell'ambito dei *newsgroup* ovviamente essi ne sono responsabili alla stessa stregua di qualsiasi autore o fornitore di materiale.

Infine, le soluzioni pratiche per combattere la diffusione di notizie illegali o nocive in Internet venivano individuate dalla Commissione:

- nella rimozione del materiale illegale o nocivo dal server ospitante;
- nel blocco dell'accesso ai server che le ospitano, in caso di impossibilità di rimozione delle informazioni illecite da Internet (ad es. perché il server si trova in uno Stato che non intende collaborare).

Seguendo questa linea, la Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi e degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 17 febbraio 1997, relativa alle informazioni di contenuto illegale e nocivo su Internet, invita gli Stati membri:

- ad incoraggiare e agevolare sistemi di autoregolamentazione, che includano organismi rappresentativi dei fornitori e degli utenti dei servizi su Internet, codici di condotta efficaci ed eventualmente dispositivi di segnalazione (*hotline*) a disposizione del pubblico;
- ad incoraggiare la messa a disposizione degli utenti di meccanismi di filtraggio e promuovere la creazione di sistemi di classificazione.

Viene chiesto alla Commissione, per quanto riguarda le competenze dell'Unione Europea, di favorire il coordinamento su scala comunitaria degli organismi di autoregolamentazione e di rappresentanza; di promuovere e agevolare lo scambio di informazioni in merito alle migliori prassi in questo settore; di promuovere la ricerca sugli aspetti tecnici, in particolare il filtraggio, la classificazione, l'identificazione e la protezione

della sfera privata, tenendo conto della diversità culturale e linguistica dell'Europa; di esaminare in modo più approfondito la questione della responsabilità giuridica per le informazioni diffuse tramite Internet.

Il 24 aprile 1997 il Parlamento Europeo adotta una *Risoluzione in merito alla Comunicazione della Commissione sul contenuto illegale o nocivo di Internet*. Essa contiene un elenco di desiderata rivolto al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri. Rispetto ai contenuti illegali, la risoluzione invita gli Stati membri a definire, nei rispettivi ordinamenti giuridici, norme comuni minime e forme di cooperazione amministrativa basate su orientamenti condivisi e invita la Commissione a proporre un quadro comune di autodisciplina a livello UE che comprenda, tra i suoi obiettivi, quello della tutela dei minori e della dignità umana.

La risoluzione sottolinea, inoltre, la necessità di favorire la cooperazione internazionale tra l'UE e i suoi principali partner, basata su convenzioni o sull'applicazione di nuovi strumenti giuridici internazionali, e di promuovere la cooperazione tra i fornitori di accessi Internet, al fine di incoraggiare l'autodisciplina.

Con il *Piano d'azione per promuovere l'uso sicuro di Internet* COM(97) 582, la Commissione europea torna ad affrontare il tema dei contenuti illeciti o nocivi su Internet, contemplando tra questi anche quelli che incitano all'odio o alla discriminazione razziale. La Commissione identifica alcune aree in cui è opportuno intervenire concretamente e investire risorse comunitarie per incoraggiare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'industria di Internet:

- la promozione dell'autodisciplina e di sistemi di controllo dei contenuti, come una rete europea di *hotline*, che consentano agli utenti di segnalare contenuti incontrati su Internet e ritenuti illegali per ottenere un elevato livello di protezione e che affronti, soprattutto, contenuti come la pornografia a sfondo pedofilo, il razzismo o l'antisemitismo;
- la dimostrazione e applicazione di efficaci servizi di filtraggio e di sistemi compatibili di valutazione, che tengano conto del pluralismo culturale e linguistico;
- la sensibilizzazione degli utenti, soprattutto giovani, genitori e insegnanti, finalizzata ad un uso sicuro e fiducioso delle risorse di Internet fornite dall'industria.

Con Decisione n. 276/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 gennaio 1999 viene adottato il *Piano pluriennale d'azione comunitario per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali*.

Il piano prevede quattro linee di azione:

1. Creare un ambiente sicuro sia attraverso la creazione di una rete di *hotline* sia incoraggiando l'autoregolamentazione e i codici di condotta

2. Sviluppare sistemi di filtraggio e di classificazione
3. Incoraggiare le azioni di sensibilizzazione che dovrebbero riguardare varie categorie di contenuti illegali, indesiderati e nocivi (ad es. contenuti considerati inadatti ai bambini e contenuti razzisti e xenofobi)
4. Sviluppare azioni di sostegno affrontando le questioni giuridiche legate all'utilizzo di Internet e promuovendo iniziative internazionali analoghe.

Un secondo programma comunitario per promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie online viene lanciato nel 2005 dal Parlamento europeo con la Decisione n. 854/2005/CE. Il programma, denominato *Safer Internet Plus*, in continuità con le iniziative precedenti, pone ancora maggiore enfasi sulla necessità di mettere in campo interventi permanenti contro i contenuti illegali, in particolare la pornografia infantile ed il materiale razzista.

Nella Comunicazione del 2000 *Creare una società dell'informazione sicura, migliorando la sicurezza delle infrastrutture dell'informazione e mediante la lotta alla criminalità informatica* COM(2000) 890, la Commissione Europea ribadisce la necessità di operare un riavvicinamento della normativa penale degli Stati membri in materia di razzismo e xenofobia su Internet. A riguardo la posizione della Commissione è quella di equiparare gli illeciti online a quelli commessi offline chiamando a rispondere in sede penale l'autore o il fornitore dei contenuti illegali.

La Commissione si impegna a presentare delle proposte legislative volte a ravvicinare ulteriormente il diritto penale in materia di criminalità ad alta tecnologia e ad esaminare, in particolare, le possibilità d'azione per combattere il razzismo e la xenofobia su Internet, nell'ottica di presentare una decisione quadro nell'ambito del Titolo VI del trattato dell'Unione europea, concernente le attività razzistiche e xenofobiche in rete e non.

Con la *Risoluzione sulla libertà di espressione su Internet* del 6 luglio 2006 il Parlamento europeo ribadisce i principi sanciti nell'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo il quale afferma che "ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo alle frontiere".

Il Parlamento sottolinea il ruolo della società dell'informazione per la democrazia e per il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare per quanto riguarda la libertà di espressione e di opinione, nonché la libertà di ricevere e di accedere all'informazione sottolineando che le restrizioni dovrebbero esistere solo in caso di attività illegali quali l'incitamento all'odio, alla violenza e al razzismo, la propaganda totalitaria e l'accesso dei minori alla pornografia o il loro sfruttamento sessuale.

Sempre del 2006 è la *Raccomandazione* congiunta del Parlamento e del Consiglio dell'UE *relativa alla tutela dei minori e della dignità umana e al diritto di rettifica relativamente alla competitività dell'industria europea dei servizi audiovisivi e d'informazione in linea* (2006/952/CE) nella quale viene sottolineata la necessità di adottare misure volte a combattere ogni discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni, disabilità, età o orientamento sessuale nei mezzi di comunicazione e in tutti i messaggi pubblicitari. Viene inoltre richiamata l'importanza di assicurare l'equilibrio tra la tutela dei diritti individuali da un lato e la libertà d'espressione dall'altro. In tale ottica vengono invitati gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per assicurare la protezione dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione prendendo in considerazione l'introduzione di misure nelle legislazioni o prassi nazionali concernenti il diritto di rettifica o misure equivalenti, nel rispetto delle disposizioni legislative nazionali e costituzionali.

Infine, tra le iniziative del Consiglio dell'UE va ricordata la *Dichiarazione*, datata 28 giugno 2001, *relativa alla lotta al razzismo e alla xenofobia su Internet mediante l'intensificazione delle iniziative rivolte ai giovani*. Nella comunicazione viene posto l'accento sull'importanza del ruolo delle scuole e delle associazioni giovanili nella promozione di valori quali la democrazia, i diritti umani e la tolleranza e sulla necessità di coinvolgere e formare le persone impegnate con i giovani per aumentare la loro consapevolezza e la comprensione dei problemi connessi all'intolleranza.

Viene sottolineata la necessità di procedere ad uno scambio di esperienze e di informazioni fra gli Stati membri, promuovendo lo sviluppo dei programmi, delle reti e degli organi esistenti, come l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia, e coinvolgendo le autorità a livello locale e nazionale e professionisti allo scopo di sviluppare le migliori prassi nel settore.

Vengono infine invitati i fornitori di servizi Internet nell'Unione ad offrire al pubblico i mezzi per segnalare il materiale online di contenuto razzista e xenofobo incontrato in Internet ed a cooperare con le autorità giudiziarie degli Stati membri nella lotta contro il razzismo e la xenofobia su Internet.

A partire dal 2005 l'Unione Europea ha preso parte al dibattito sulle questioni relative alla *governance* di Internet, partecipando attivamente agli Internet Governance Forum. Nell'ambito di questo processo numerosi sono i provvedimenti emanati dai diversi organismi dell'UE. Si ricordano, in particolare: le Risoluzioni del Parlamento Europeo del 2008 e del 2010; la Comunicazione della Commissione "Governance di internet: le prossime tappe" del 2009<sup>2</sup>.

**L'impegno del Consiglio d'Europa.** Nel novembre del 1996 il Comitato Europeo per i Problemi Criminali, costituito in seno al Consiglio d'Europa, decideva di incaricare un

---

2. Cfr. Par. 2.3 La Governance di Internet.

pool di esperti di stendere una Convenzione Internazionale per contrastare la criminalità nello spazio cibernetico. Con la prima Convenzione internazionale per la lotta alla cyber-criminalità, i paesi membri del Consiglio d'Europa e i loro partner (Stati Uniti, Canada, Giappone, Africa del sud) si sono impegnati a regolamentare uniformemente dal punto di vista giuridico ed etico, un settore che era regolato unicamente dalle leggi del mercato.

La Convenzione ha quindi rappresentato il punto di arrivo di una comune volontà europea di creare degli efficaci strumenti di lotta al cyber-crimine, di armonizzare la normativa dei paesi aderenti e di prevedere delle effettive e rapide forme di collaborazione e cooperazione internazionale. Il testo finale è stato adottato l'8 novembre 2001<sup>3</sup> ma la Convenzione è stata ratificata in Italia soltanto nel marzo 2008 (legge n. 48 del 18 marzo 2008).

Tra gli obiettivi perseguiti dalla Convenzione vi sono l'armonizzazione del diritto penale sostanziale (artt. 2-13), profili processuali di disciplina delle prove e dei mezzi per la loro acquisizione e raccolta anche oltre i singoli confini nazionali (artt. 14-22), il rafforzamento della cooperazione internazionale in materia, tramite lo snellimento degli strumenti di assistenza (giudiziaria e di polizia), lo scambio di informazioni e dati in tempo reale (artt. 23-35).

Successivamente all'adozione della Convenzione, il Consiglio d'Europa ha adottato il *Protocollo addizionale alla Convenzione sulla criminalità informatica, relativo all'incriminazione di atti di natura razzista e xenofobica commessi a mezzo di sistemi informatici*. I due principali obiettivi del Protocollo sono l'armonizzazione del diritto penale e il miglioramento della cooperazione internazionale per lottare più efficacemente contro il razzismo e la xenofobia su Internet.

Il Protocollo, aperto alla firma nel gennaio 2003, è stato sottoscritto, ad oggi, da 34 paesi, di cui 17 hanno proceduto alla successiva ratifica, mentre l'Italia, a tutt'oggi, non ha né sottoscritto né ratificato il Protocollo.

Altro organismo del Consiglio d'Europa attivo su questo fronte è la Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza (Ecri)<sup>4</sup> che nel 2000 ha emanato la Raccomandazione n° 6 contro la diffusione via Internet di materiale con contenuto razzista, xenofobo e antisemita che richiama la responsabilità dei governi, da una parte nel sanzionare, dall'altra nel sostenere le iniziative antirazziste sul web e nel promuoverne nuove. Invita inoltre a supportare le misure di autoregolamentazione adottate dai provider, le hot-line antirazziali i codici di condotta e i software con funzioni di filtro.

---

3. Council of Europe - ETS 185 - Convention on Cybercrime

4. La Commissione ha il compito principale di produrre relazioni periodiche sul diffondersi dei fenomeni di xenofobia e razzismo negli Stati membri del Consiglio d'Europa ed elaborare raccomandazioni rivolte ai governi e ai rappresentanti della società civile. [http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/default\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/default_en.asp)

## 1.2 La strategia europea per l'uguaglianza

**Il quadro giuridico.** L'attuale quadro giuridico dell'Unione europea in materia di uguaglianza è il risultato di una continua evoluzione dell'approccio europeo al principio egualitario che investe tuttora non solo i suoi contenuti, ma anche i suoi destinatari e gli ambiti di applicazione.

Nel Trattato di Roma il principio di uguaglianza veniva dichiarato esclusivamente in riferimento alla parità salariale tra i generi e in riferimento alla nazionalità; negli anni, la sua portata è stata ampliata e il principio è stato esplicitato nelle sue diverse accezioni: uguaglianza giuridica, divieto di discriminazioni, pari opportunità.

Tappe fondamentali della costruzione della strategia europea in tale materia sono la firma del Trattato di Amsterdam del 1997, che eleva il principio di uguaglianza e non discriminazione a principio fondamentale dell'Unione, e la Carta dei diritti di Nizza<sup>5</sup> che dedica il Titolo III all'uguaglianza e alla non discriminazione. Infine, il trattato di Lisbona del 2009 che ha reso giuridicamente vincolanti i principi e le libertà stabiliti a Nizza e ha indicato, tra gli obiettivi dell'Unione, la lotta alle discriminazioni e all'esclusione sociale.

In particolare, il Trattato di Amsterdam con l'art. 13 ha introdotto il divieto di discriminazione sulla base dell'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, la religione e le opinioni personali, la disabilità e ha avviato un processo di innovazione della normativa che ha portato all'approvazione di due direttive comunitarie, la 2000/43/CE e la 2000/78/CE. Tale processo risulta ancora in corso di perfezionamento per la necessità di ampliare la portata della protezione giuridica sancita in materia. Una proposta di direttiva del 2008<sup>6</sup> intende, infatti, ampliare gli ambiti di tutela della parità di trattamento poiché mentre la direttiva CE/2000/43 vieta la discriminazione diretta e indiretta e le molestie<sup>7</sup> a causa della razza e etnia nel lavoro, la formazione e l'istruzione, la protezione sociale, le prestazioni sociali e l'accesso ai beni e servizi; la direttiva CE/2000/78 sancisce il divieto di discriminazione per orientamento sessuale, religione e opinioni personali, disabilità, età, limitatamente all'ambito lavorativo.

---

5. Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2007/C 303/01)

6. COM(2008) 426 definitivo: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0426:FIN:IT:PDF>

7. Sussiste discriminazione diretta quando, a causa della sua razza od origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga; sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere persone di una determinata razza od origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari. Le molestie sono da considerarsi una discriminazione in caso di comportamento indesiderato adottato per motivi di razza o di origine etnica e avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo.

**Il quadro politico.** Con l'obiettivo di rafforzare le misure contro le discriminazioni, i nuovi dispositivi legislativi del 2000 sono stati integrati con un programma d'azione comunitario<sup>8</sup> che ha finanziato nel periodo 2000-2006 attività di analisi e valutazione sul tema delle discriminazioni, la creazione di una rete di organismi di parità per lo scambio di esperienze, misure di sensibilizzazione.

Nel 2005, in seguito all'adozione del Libro Verde Uguaglianza e discriminazione nell'Unione europea allargata<sup>9</sup> che illustra i progressi compiuti dall'UE e sollecita una consultazione sul tema tra tutte le parti interessate, è stata elaborata la Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti<sup>10</sup>. Con questo testo la Commissione ha promosso in maniera positiva ed attiva la non discriminazione e la parità di opportunità e ha sostenuto l'adozione di misure di sensibilizzazione e di diffusione delle informazioni, di condivisione di esperienze, di formazione e di accesso alla giustizia.

Nel 2008 l'impegno della Commissione ritrova un nuovo slancio che porta all'approvazione di atti importanti. La Comunicazione COM(2008) 420<sup>11</sup> che promuove l'integrazione della dimensione di non discriminazione in tutte le politiche comunitarie nonché il rafforzamento e un impiego più efficace degli strumenti politici esistenti e dedica una particolare attenzione all'integrazione sociale dei cittadini Rom. Infine, l'Agenda sociale rinnovata<sup>12</sup> dove si rilancia l'impegno nella lotta contro la discriminazione; la proposta di una nuova direttiva per il completamento del quadro giuridico<sup>13</sup> e la decisione quadro 2008/913/GAI sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale.

Con la già menzionata Comunicazione del 2008 la Commissione intende rafforzare in particolar modo alcuni strumenti politici: la quantificazione delle discriminazioni e la valutazione dei progressi compiuti; il ricorso all'azione positiva da parte degli Stati membri, in particolare in materia di accesso all'istruzione, all'occupazione, all'alloggio e alle cure sanitarie; le azioni di sensibilizzazione e di formazione sulla legislazione esistente per i principali soggetti interessati; la promozione dei vantaggi della diversità sul luogo di lavoro.

**Il contributo delle politiche per l'integrazione.** Oltre agli strumenti giuridici e politici finora illustrati, messi in campo specificamente per contrastare le discriminazioni e

---

8. Decisione 2000/750/CE

9. COM(2004) 379 def: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52004DC0379:IT:NOT>

10. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005 - Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti [COM(2005) 224 - Gazzetta ufficiale C 236 del 24.9.2005].

11. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52008DC0420:IT:NOT>

12. Un'agenda sociale rinnovata: opportunità, accesso e solidarietà nell'Europa del XXI secolo COM(2008) 412 def.

13. COM(2008) 426 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52008PC0426:IT:NOT>

promuovere le pari opportunità, risulta interessante evidenziare il rapporto tra politiche di integrazione e politiche antidiscriminatorie per il contributo indiretto delle prime al tema dell'uguaglianza.

Un approccio comune in materia di politiche di integrazione è stato adottato dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri nel 2004, sebbene già al Consiglio europeo di Tampere del 1999 fosse stata sollecitata l'esigenza di assimilare i diritti e i doveri dei cittadini dei paesi terzi a quelli dei cittadini europei. Al fine di dare applicazione ai principi fondamentali comuni in tale materia, con la comunicazione Un'agenda comune per l'integrazione: quadro per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi nell'Unione Europea<sup>14</sup> la Commissione ha proposto alcune misure concrete e meccanismi di sostegno. Di seguito si riportano, a titolo di esempio, le azioni prioritarie che risultano maggiormente interessanti ai fini della nostra analisi: azioni volte a migliorare la comprensione e l'accettazione della migrazione attraverso campagne di sensibilizzazione, mostre, manifestazioni interculturali, ecc.; azioni di cooperazione con i media, ad esempio mediante la formulazione di codici di buona prassi facoltativi per giornalisti. Altre azioni sono promosse sul fronte dell'occupazione quale componente fondamentale del processo d'integrazione e strumento di partecipazione degli immigrati, nonché espressione del contributo dei migranti alla società ospite. Inoltre, sono previste azioni sulla salvaguardia della pratica di culture e religioni diverse, nel rispetto di altri diritti europei inviolabili o delle legislazioni nazionali; sull'accesso degli immigrati alle istituzioni, ai beni e servizi pubblici e privati, in piena parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio; sulla partecipazione degli immigrati al processo democratico e alla formulazione delle politiche e delle misure di integrazione, ecc.

Rispetto agli strumenti finanziari, l'Agenda ha proposto un nuovo fondo nella programmazione finanziaria 2007-2013, il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi (FEI) che finanzia interventi integrati con quelli finanziati dal Fondo europeo per i rifugiati e i fondi strutturali e, in particolare, il Fondo sociale europeo.

All'interno di questo processo di costruzione di una identità europea in materia di uguaglianza, che si è cercato di delineare ripercorrendo le sue tappe principali, e sulla spinta delle trasformazioni sociali, accentuate dalla pressione migratoria e dall'allargamento a est si è, contestualmente e in maniera progressiva, sviluppata nelle istituzioni europee un'attenzione particolare al rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica (vedi Carta di Nizza) e al rispetto delle minoranze.

Il Trattato di Lisbona del 2009 intende consolidare tale responsabilità rilanciando l'impegno europeo rispetto alla difesa dei valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che sono a fondamento dell'Unione e inserisce, tra questi, un principio di rilevante importanza: la protezione dei diritti delle **persone appartenenti a minoranze**. Il diritto delle minoranze entra, dunque, a

---

14. COM(2005) 389 definitivo: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0389:FIN:IT:PDF>

pieno titolo nel diritto comunitario primario, in un periodo storico in cui, in maniera trasversale sul territorio europeo, il modello del multiculturalismo sta attraversando la sua fase di declino.

**L'attenzione alle minoranze e ai migranti nelle politiche e nei programmi europei.** Sul fronte della promozione delle pari opportunità e la lotta alle discriminazioni a favore dei migranti e delle minoranze etniche, l'Europa ha finanziato nelle precedenti e nell'attuale programmazione dei fondi comunitari numerosi programmi (PHARE, Employment, Equal, Progress, Youth in Action, ecc.) e ha richiamato gli Stati membri in diverse occasioni, come ad esempio nella Strategia Quadro per la non discriminazione, ad un'attenzione maggiore rispetto ai bisogni delle etnie minoritarie. Sono sollecitati sforzi particolari per la lotta alle discriminazione ed esclusione sociale di cui sono vittime alcuni gruppi sociali: i nuovi migranti e le minoranze di origine immigrata stabilite in Europa ormai da tempo e altri gruppi minoritari. Tra questi un focus specifico è rivolta alla principale minoranza etnica presente in Europa, la popolazione Rom, oggetto di particolari discriminazioni nell'ambito dell'istruzione e formazione, alloggio, assistenza sanitaria, ecc<sup>15</sup>.

La preoccupazione della Commissione per le discriminazioni individuali e istituzionali che le persone di etnia rom subiscono nei territori degli Stati membri si rileva anche nella Comunicazione della Commissione su non discriminazione e pari opportunità del 2008<sup>16</sup>, documento che dà un nuovo slancio alla politica europea e indica tra gli strumenti di promozione attiva dell'uguaglianza le misure di sensibilizzazione contro gli stereotipi e i pregiudizi al fine di pervenire ad un cambiamento in termini di comportamenti e atteggiamenti. Il rafforzamento dei valori democratici e della coesione sociale in relazione agli immigrati, la loro integrazione e la promozione del dialogo interculturale sono principi ribaditi anche nei documenti programmatici Europa 2020 e nel Programma di Stoccolma del 2010<sup>17</sup>.

---

15. Nel 1993, la Risoluzione 1203 del Consiglio d'Europa ha riconosciuto la popolazione Rom come minoranza europea. Per la maggior parte costituita da cittadini comunitari essa è composta da circa 12 milioni di persone. Numerose sono le risorse e gli strumenti dedicati dall'Unione europea alla loro inclusione: Fondi Strutturali; la Rete europea EURoma network, i Vertici europei sui Rom, la Piattaforma Europea per l'Inclusione dei Rom, il finanziamento di ricerche e studi; la Cooperazione con la società civile dei Rom e con organizzazioni internazionali. Infine, si segnala la Comunicazione COM(2010)133 sull'integrazione sociale e economica dei Rom in Europa.

16. COM(2008) 420 def.

17. Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLETE%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>

Programma di Stoccolma - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini (2010/C 115/01) <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:115:0001:0038:IT:PDF>

### 1.3 La rappresentazione della diversità nei media europei e la percezione della discriminazione

Allo scopo di conoscere la portata, la natura e le cause dei fenomeni discriminatori, e valutare così l'impatto delle politiche messe in atto e delle pratiche sperimentate, la Commissione pone grande rilievo alla necessità di realizzare studi e analisi, costituire base di dati e realizzare inchieste ricorrenti sul tema. Oltre ai prodotti realizzati nell'ambito del programma Progress<sup>18</sup>, alle analisi svolte dalla rete di esperti costituite nell'ambito della lotta alle discriminazioni o alle indagini dell'Agenzia FRA, Agenzia europea per i diritti fondamentali<sup>19</sup>, un contributo alla conoscenza dei fenomeni discriminatori in termini di percezioni è l'indagine Eurobarometro<sup>20</sup>, che dal 2006 coinvolge i cittadini europei. Dall'ultima indagine del 2009 emerge che la discriminazione su base etnica è considerata dal 61% degli intervistati la più diffusa. Tale dato conferma quanto registrato nelle precedenti rilevazioni del 2007 e del 2008. Le percezioni variano tuttavia da Stato a Stato<sup>21</sup> ma non si rileva una relazione diretta tra esperienze di discriminazione vissute e percezione della discriminazione. Nei Paesi in cui è alta la percezione non si registrano infatti valori elevati rispetto all'esperienza di discriminazione. Il dato è imputato piuttosto al rilievo che i mass media nazionali danno alle questioni legate all'etnia e al grado di visibilità delle minoranze etniche nei diversi paesi. Pertanto, una particolare presenza etnica in un paese e l'ampiezza con cui il dibattito pubblico tratta le questioni relative all'immigrazione e al multiculturalismo sembrano avere un peso determinante nella percezione dei cittadini dei diversi paesi.

Considerata l'importanza della rappresentazione della diversità nei media, l'indagine Eurobarometro ha inserito una domanda specifica. I dati del 2009 mostrano che in termini di percezioni la diversità non è sufficientemente rappresentata nei media e questo risulta

---

18. DECISION No 1672/2006/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 24 October 2006 establishing a Community Programme for Employment and Social Solidarity – Progress

19. L'Agenzia FRA, ([http://europa.eu/agencies/regulatory\\_agencies\\_bodies/policy\\_agencies/fra/index\\_it.htm](http://europa.eu/agencies/regulatory_agencies_bodies/policy_agencies/fra/index_it.htm)) che dal 2007 ha sostituito il precedente Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia, fornisce alle istituzioni europee e alle autorità nazionali competenti assistenza e consulenza sui diritti fondamentali nell'attuazione del diritto comunitario, sull'adozione di misure e iniziative; svolge e promuove ricerche e studi nel campo dei diritti fondamentali; formula e pubblica conclusioni e pareri su argomenti specifici, promuove il dialogo con la società civile per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti fondamentali. Si segnalano due ricerche più recenti: EU-MIDIS 5 Data in Focus report: Multiple discrimination; European Union Minorities and Discrimination Survey (EU-MIDIS) - survey results

20. Eurobarometer: *Discrimination in the European Union: Perceptions, Experiences and Attitudes*. In previsione dell'Anno europeo delle Pari Opportunità (2007), la Direzione Generale Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità della Commissione ha finanziato nel 2006 la prima ricerca per indagare la percezione delle discriminazioni tra i cittadini europei, alla quale sono seguite due successive rilevazioni. L'ultima indagine è stata effettuata nel 2009, su un campione di 26 756 persone, intervistato in 30 paesi europei (27 Stati membri della UE e i tre paesi candidati) ed ha incluso nuove domande sull'impatto della recessione e sul livello percepito della discriminazione. Le indagini precedenti erano state effettuate nel 2006 e nel 2008.

21. Rispetto alla discriminazione per etnia la percentuale in Italia sale al 71%, in alcuni paesi scende al 12%

vero in modo particolare rispetto all'origine etnica e alla religione, gli ambiti con le percentuali più alte (rispettivamente 36% e 35%) dopo la disabilità (44%)<sup>22</sup>.

Risultati molto diversi si registrano invece in Italia dove la maggioranza degli intervistati crede che i media riflettano sufficientemente la diversità della propria società. Con riferimento ai singoli fattori di rischio, la diversità in termini di etnia e religione non è rappresentata adeguatamente, rispettivamente per il 47% e il 40% degli italiani. Sempre in base ai dati di Eurobarometro, solo un europeo su tre dichiara di conoscere i propri diritti se divenisse vittima di discriminazione o molestie e il basso livello di conoscenza si rileva anche tra chi ha effettivamente subito trattamenti discriminatori.

L'attenzione al ruolo dei media, da un lato, in tema di lotta alle discriminazioni - come strumento di sensibilizzazione al valore della diversità e di decostruzione degli stereotipi e come mezzo di diffusione delle conoscenze sui diritti e sulle responsabilità - dall'altro, come pericoloso veicolo di diffusione di immagini stereotipate così come di sentimenti di razzismo e xenofobia, è costante a livello internazionale.

Rispetto a questo duplice ruolo che i media possono svolgere sono molteplici le iniziative attivate e le risorse investite (conferenze, raccomandazioni, convenzioni, studi e analisi, campagne di sensibilizzazione, iniziative formative, linee guida, ecc.) da parte di organismi sovranazionali e internazionali quali l'Onu, la Banca mondiale, l'Osce, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea, la Federazione internazionale dei giornalisti, ma anche di numerosi governi nazionali, università e Ong.

Le principali iniziative che hanno riguardato i media e la lotta alle discriminazioni promosse negli ultimi anni dalla Commissione europea sono state le azioni di sensibilizzazione e informazione. Oltre alle numerose conferenze e seminari, sono state numerose le iniziative di tipo informativo<sup>23</sup>, il finanziamento di progetti nazionali e transnazionali di sensibilizzazione o volti allo sviluppo di nuovi modelli formativi e alla promozione della cultura della diversità tra i giornalisti.

---

22. Nella prima indagine di Eurobarometro (2007) ai media è conferito un ruolo importante dopo i genitori e le istituzioni educative nel contrasto alle discriminazioni.

23. Ad esempio, la campagna "Sì alle diversità. No alle discriminazioni" promossa dal 2003 per far conoscere nei 27 paesi membri le norme sulla parità di trattamento ed illustrare i vantaggi della diversità. Essa prevede il premio giornalistico annuale The EU Journalist Award per quanti contribuiscono ad accrescere la comprensione dei vantaggi delle diversità e incoraggiano i lettori a valutare i problemi della discriminazione e dell'ineguaglianza in modo più approfondito. La Campagna è stata finanziata dal 2004 al 2006 dal Programma d'azione comunitario contro le discriminazioni e dal 2007 è finanziata dal Programma Progress. Altri esempi sono le numerose campagne e iniziative nell'ambito dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007) a livello nazionale, regionale e locale in tutta l'UE. Anche l'Anno europeo del dialogo interculturale 2008 aveva tra gli obiettivi quello di evidenziare il ruolo centrale dei mezzi di comunicazione nella promozione del principio di uguaglianza e tra le attività era previsto il finanziamento di campagne d'informazione e di promozione, in particolare in cooperazione con organi d'informazione e organizzazioni della società civile a livello comunitario e nazionale per diffondere i messaggi chiave relativi al dialogo interculturale.

Al fine di conferire unitarietà a queste molteplici e diversificate iniziative messe in campo e massimizzarne l'impatto, la Commissione ha successivamente finanziato, attraverso il Programma Progress, la mappatura delle prassi più significative inerenti i media e l'elaborazione di raccomandazioni utili per intraprendere azioni future<sup>24</sup>.

Nell'ambito del Programma Progress è stato finanziato nel 2007 lo studio **Media4Diversity. Taking the Pulse of Diversity in the Media**<sup>25</sup> realizzato dalla partnership composta da Internews Europe, la Federazione Internazionale dei giornalisti (IFJ) e il Media Diversity Institute che ha monitorato i mezzi di informazione nei 27 Paesi Ue, oltre a Islanda, Liechtenstein e Norvegia, per trasferire pratiche efficaci nei media attraverso l'individuazione e la promozione di iniziative a favore della coesione sociale, la prevenzione dei conflitti, e la trasformazione della rappresentazione dei gruppi oggetto di discriminazione<sup>26</sup>.

Su 472 iniziative mappate ne sono state selezionate 150<sup>27</sup> ed esaminate 30 come esempi di buone prassi. Un dato interessante che mostra l'attualità del tema è che rispetto al tipo di discriminazione, quasi la metà delle iniziative selezionate mirano a contrastare quelle legate all'etnia e alla religione.

Dal rapporto si rileva, inoltre, che se si considera la distribuzione delle iniziative mappate per tipologia di media risulta una percentuale relativamente alta di iniziative *online* per il fatto che la rete non presenta barriere in ingresso e che sembra particolarmente adatta a veicolare determinati contenuti e raggiungere gruppi specifici.

## 1.4 Media e discriminazioni. Le iniziative in Italia

L'ordinamento italiano, almeno dal punto di vista legislativo, si è uniformato agli orientamenti comunitari in tema di discriminazioni attraverso il pieno recepimento delle direttive di "seconda generazione"; attraverso il d.lgs. n. 215/2003 è stata data attuazione alla Direttiva n. 43 del 2000.

Occorre sottolineare, tuttavia, che nell'ordinamento italiano non esiste una norma specifica destinata a sanzionare condotte antidiscriminatorie per il mondo online.

Allo stato attuale, in Italia, le norme di riferimento per quanto concerne la discriminazione, l'odio, la violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi - anche attraverso

---

24. Invitation to tender N° VT/2007/036. Study on media and diversity (VC/2007/440)

25. <http://www.media4diversity.eu/>

26. I risultati sono stati validati nell'ambito di un seminario a Praga nel 2009 dove sono state formulate raccomandazioni ai media, la società civile e i policy maker.

27. La selezione è avvenuta sulla base di alcuni criteri quali la rappresentatività geografica, il soggetto promotore (media, società civile o governo) il tipo di media (broadcast, stampa, internet) e sua diffusione, la significatività e l'innovatività delle iniziative.

i mezzi di comunicazione - sono rappresentate dalla Legge n. 13 ottobre 1975, n. 654, dal D.L. 26 aprile 1993, n. 122 (convertito nella Legge 25 giugno 1993, n. 205) successivamente modificati dalla Legge 24 febbraio 2006 n. 85 "Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione". Non essendo specificato con quali modalità si possano realizzare le condotte criminali sanzionate, si presuppone un'estensione della norma anche ad Internet. Del resto, essendo i provvedimenti legislativi antecedenti alla nascita di Internet, non prevedevano specifici comportamenti penalmente rilevanti in materia di razzismo e xenofobia, commessi con l'ausilio di mezzi informatici.

La legge n. 13 ottobre 1975, n. 654 è il provvedimento di "Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966". L'impegno nazionale nasce, quindi, nell'ambito delle Nazioni Unite, e la citata Convenzione impegna fra l'altro gli Stati contraenti a "vietare e por fine con tutti mezzi più opportuni, provvedimenti legislativi compresi, alla discriminazione razziale praticata da singoli individui, gruppi od organizzazioni" (art. 2, lett. b), e, in particolare, "a dichiarare crimini punibile dalla legge, ogni diffusione di idee basate sulla superiorità o sull'odio razziale, ogni incitamento alla discriminazione razziale, nonché ogni atto di violenza, od incitamento a tali atti diretti contro ogni razza o gruppo di individui di colore diverso o di diversa origine etnica, come ogni aiuto apportato ad attività razzistiche, compreso il loro finanziamento".

La normativa nazionale prevede l'applicazione di pene detentive o sanzioni pecuniarie nei confronti di chiunque "propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi" (art. 3 lett. a)) ed esclusivamente di pene detentive nel caso di istigazione a commettere violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (art. 3 lett. b)).

Viene inoltre punito con la reclusione e con una multa chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche. Se il fatto riguarda idee o metodi razzisti, la pena è aumentata.

In sostanza, sono tre le fattispecie punite:

- la diffusione, con qualsiasi modalità, di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero l'incitamento a commettere (o il commettere) atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;
- l'incitamento a commettere (o il commettere), in qualsiasi modo, violenza od atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;
- la promozione (e la partecipazione) di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Nel marzo del 2008 è stata approvata la Legge n. 48 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest

il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno". La legge 48/08 è intervenuta in maniera più consistente sugli aspetti processuali-penalistici e sulle forme e procedure di cooperazione internazionale, apportando solo poche modifiche all'impianto penalistico preesistente.

Negli ultimi anni, nel nostro Paese, sono stati fatti diversi tentativi di regolamentare la materia dei reati commessi attraverso Internet: a partire dal 2005 sono state presentate una decina di proposte di legge con l'intento di regolamentare i vari aspetti della Rete, alcune delle quali d'interesse ai fini della nostra ricerca.

Nell'ottobre 2007 la proposta Franco-Levi puntava ad equiparare blog e siti Internet a testate giornalistiche attraverso la ridefinizione delle caratteristiche di "mezzo di informazione", "prodotto editoriale" e "attività editoriale". Veniva definito "prodotto editoriale", "qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione, di intrattenimento, che sia destinato alla pubblicazione, quale che sia il mezzo con il quale esso viene diffuso". Con questa ampia definizione siti di news, pagine Facebook, blog, forum, social network sarebbero ricaduti nella tipologia di "prodotto editoriale". Tutti avrebbero dovuto iscriversi ad un apposito registro di "operatori della comunicazione", nominare un direttore di testata e adempiere agli obblighi di legge.

Nel 2009 il Disegno di legge Carlucci conteneva *disposizioni per assicurare la tutela della legalità nella rete internet e delega al Governo per l'istituzione di un apposito comitato presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Elementi salienti della proposta di legge erano il divieto di immettere in rete contenuti di qualsiasi genere (testuale, sonora, audiovisiva e informatica, ivi comprese le banche dati) in forma anonima, punendo anche l'agevolazione da parte di terzi di tale attività, e l'estensione di tutte le norme relative alla stampa alle ipotesi di diffamazione commesse attraverso la rete Internet. Era prevista inoltre l'istituzione di un Comitato per la tutela della legalità della rete Internet.

Un tentativo di regolamentare i reati di opinione commessi attraverso Internet è stato effettuato nel 2009 nelle more dell'approvazione del cd. Pacchetto sicurezza (ddl n. 733) con un emendamento del senatore Gianpiero D'Alia identificato come articolo 50-bis - *Repressione di attività di apologia o incitamento di associazioni criminali o di attività illecite compiute a mezzo internet*.

Il testo del provvedimento<sup>28</sup> prevedeva l'introduzione di disposizioni volte a reprimere l'utilizzo di Internet per commettere reati di opinione, come l'apologia di reato o l'istigazione a delinquere. In modo particolare il testo del disegno di legge introduceva in capo al Ministero dell'Interno - e dunque senza un provvedimento della Magistratura - il potere di emettere un decreto rivolto agli Internet Service Provider, per imporre loro l'obbligo di filtrare i contenuti ritenuti illegittimi al fine di renderli inaccessibili ai loro

---

28. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=DdlpresEleg=16&tid=00302495&taj=no>

abbonati. Prevedeva, inoltre, sanzioni amministrative pecuniarie in caso di mancata ottemperanza al decreto che imponeva il filtraggio entro le successive 24 ore. L'emendamento, tacciato da più parti di "censura" e di "attacco alla libertà della rete", è stato successivamente stralciato.

Attualmente, la scelta operata a livello politico sembra essere quella di evitare di "normare" la rete, cercando di promuovere e favorire una sorta di autoregolamentazione della stessa. Tra le proposte al vaglio nel 2010 va segnalata quella del Ministero dell'Interno di promuovere un codice di auto-regolamentazione della rete da far sottoscrivere ai provider e fornitori dei servizi. I provider che sottoscrivono il codice dovrebbero impegnarsi in prima persona ad avvisare via mail gli utenti che un contenuto da loro pubblicato potrebbe risultare "malevolo" o "inopportuno" (in base a quanto stabilito dal codice stesso). Gli utenti sarebbero quindi invitati a provvedere alla rimozione, altrimenti il contenuto potrebbe essere rimosso dal provider stesso o segnalato alle autorità competenti.

La stessa cd. operazione Codice Azuni (vedi capitolo Internet Governance), lanciata nel 2009 dal Ministro per l'innovazione, sembra muoversi in questa direzione.

A fronte di un quadro normativo carente, diverse sono le iniziative promosse a livello istituzionale e non per affrontare il tema del razzismo nei mezzi di comunicazione in generale ed in Internet, in particolare.

In primo luogo vanno ricordate alcune iniziative poste in essere dai giornalisti italiani, culminate nel 2008 nell'adozione della cd. **Carta di Roma**. Prendendo spunto da alcuni fatti di cronaca che hanno visto episodi di criminalizzazione di cittadini stranieri, nel 2008 è stata promossa l'iniziativa "Giornalisti contro il razzismo", una campagna per un'informazione più attenta e rispettosa e per la messa al bando di termini quali extracomunitario, clandestino, zingaro, ecc. che hanno assunto nell'immaginario collettivo connotazioni fortemente stigmatizzanti. L'iniziativa ha dato vita a una mobilitazione nazionale che ha registrato le importanti adesioni delle agenzie Dire (Canale Welfare) e Redattore Sociale e del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna.

Sempre a livello locale è stato attivato il *Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale* sottoscritto nel febbraio 2007 a Forlì dai media del territorio, l'Ordine dei giornalisti, Assostampa e enti locali. Il documento prevede la sperimentazione di azioni concrete per un maggior coinvolgimento di giornalisti ed esperti immigrati nella produzione mediatica che passi, tra le altre cose, attraverso l'impiego di giornalisti immigrati nelle redazioni locali e la realizzazione di un'agenda di esperti e fonti dal mondo dell'immigrazione, per facilitare la produzione di un'informazione più completa.

Nel 2008 è stato infine adottata la Carta di Roma, il Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti siglato dal Consiglio

Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa d'intesa con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), con l'obiettivo di fornire delle linee guida per il trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio italiano.

Le linee guida fornite dalla Carta di Roma, richiamandosi ai dettati deontologici presenti nella Carta dei Doveri del giornalista, con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche, pongono l'attenzione sulla necessità di sostenere un'informazione responsabile che prenda le distanze da comportamenti non corretti e superficiali e dalla diffusione di informazioni alterate o generalizzate. Nello specifico, tale strumento, facendo perno sul fondamentale criterio deontologico del "rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati", chiede ai giornalisti italiani di trattare questi argomenti con la massima accortezza, adottando termini giuridicamente appropriati - al documento è allegato un piccolo glossario che riporta le specifiche di ogni status (rifugiato, richiedente asilo, migrante irregolare ecc.) - evitando la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte ed adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali.

Si fa riferimento anche alla necessità di tutelare i soggetti provenienti da altri contesti socioculturali, laddove questi accettino di parlare con i giornalisti, considerando la possibilità che non tutti siano in grado di valutare le conseguenze.

La Carta di Roma ribadisce infine il dovere di fornire al pubblico un'informazione corretta in un contesto chiaro, non tralasciando di esplicitare, dove possibile, le cause dei fenomeni, facendo appello al contributo di esperti e di organizzazioni specializzate in materia.

Tra le iniziative promosse nell'ambito della Carta vi è l'istituzione dell'Osservatorio Carta di Roma, una struttura indipendente ed autonoma, che raccoglie i contributi di diversi atenei e istituti di ricerca nazionali, nonché di altri soggetti titolari di responsabilità pubbliche e private in materia, col compito di monitorare periodicamente l'evoluzione dello scenario informativo italiano in materia di immigrazione, asilo politico e minoranze.

Infine, per quanto riguarda il razzismo sul web, da segnalare anche l'importante iniziativa dell'UNAR (Ufficio Nazionale contro le Discriminazioni Razziali) che ha inserito sul suo sito Internet le istruzioni per segnalare siti e materiali online con contenuto discriminatorio. Se i siti segnalati presentano contenuti anche penalmente sanzionabili, l'UNAR trasmette la segnalazione alle autorità di pubblica sicurezza per l'eventuale avvio dell'azione penale; in tutti gli altri casi interviene direttamente adottando le misure più opportune.

## 1.5 Le politiche di integrazione in Italia

Il tema dell'integrazione e dell'inclusione delle persone straniere è stato posto solo di recente nell'agenda politica del nostro paese, nonostante il fenomeno migratorio fosse presente già agli inizi degli anni settanta quando, per la prima volta, il saldo migratorio registrò un tasso in entrata maggiore di quello in uscita.

Il quadro normativo e programmatico delle politiche di integrazione in Italia si è andato a costruire dagli anni '90, a partire dalla Legge n. 40 del 1998 (c.d. legge Turco-Napolitano), che ha conferito delega al Governo per l'introduzione del *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* - adottato con Decreto Legislativo n. 286 del 1998) e dalla successiva Legge n. 189 del 2002 (c.d. legge Bossi-Fini) che, nonostante abbia introdotto alcune novità, non ha modificato l'impianto generale della Legge 40/1998.

Nel Testo Unico uno spazio significativo è destinato alle disposizioni riguardanti l'integrazione sociale: in particolare, la legge prevede che le Regioni, le Province ed i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, favoriscano:

- la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana in particolare riguardante i loro diritti e i loro doveri, le diverse opportunità di integrazione e crescita personale e comunitaria offerte dalle amministrazioni pubbliche e dall'associazionismo, nonché le possibilità di un positivo reinserimento nel Paese di origine (art. 42, comma 1, lett. b);
- la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e ogni iniziativa di informazione sulle cause dell'immigrazione e di prevenzione delle discriminazioni razziali o della xenofobia, anche attraverso la raccolta presso le biblioteche scolastiche e universitarie, di libri, periodici e materiale audiovisivo prodotti nella lingua originale dei Paesi di origine degli stranieri residenti in Italia o provenienti da essi (art. 42, comma 1, lett. c);
- l'organizzazione di corsi di formazione, ispirati a criteri di convivenza in una società multiculturale e di prevenzione di comportamenti discriminatori, xenofobi o razzisti, destinati agli operatori degli organi e uffici pubblici e degli enti privati che hanno rapporti abituali con stranieri o che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione (art. 42, comma 1, lett. e).

Accoglienza ed integrazione sembrano dunque essere i principi fondanti le politiche migratorie, seppur queste siano spesso, in realtà, associate a questioni di ordine pubblico, laddove vengono individuati come prioritari gli obiettivi rivolti a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica con il contrasto all'immigrazione clandestina ed a favorire l'inclusione degli immigrati regolari promuovendo l'integrazione e la coesione sociale.

Considerando le iniziative specificamente rivolte al rafforzamento della sicurezza sul territorio italiano, negli ultimi anni sono state lanciate diverse misure esplicitamente mirate al contrasto all'immigrazione clandestina. Si fa riferimento al cosiddetto "Pacchetto Sicurezza", lanciato dal Governo a maggio 2008 e composto da una serie di disposizioni finalizzate al contrasto dell'immigrazione irregolare ed alla prevenzione della criminalità legata ai fenomeni migratori nel nostro Paese.

Esso si struttura in un decreto legge (entrato in vigore a luglio 2008), due decreti legislativi (approvati nell'ottobre dello stesso anno) e due disegni di legge tuttora al vaglio ed in corso di modifica.

Nello specifico, i principali provvedimenti sono rappresentati da:

- Il decreto legge n. 92/08 convertito in legge n. 125/08, che prevede nuove norme finalizzate a contrastare l'immigrazione irregolare, tra le quali ad esempio, l'espulsione come misura di sicurezza per condanne superiori a due anni, la previsione dell'aggravante per aver commesso il reato trovandosi in condizione di illegalità sul territorio italiano, l'ampliamento dei casi giudicabili per direttissima, la confisca degli appartamenti affittati agli irregolari.
- I decreti legislativi, relativi ai ricongiungimenti familiari dei cittadini stranieri, con restrizioni che prevedono l'esame del DNA per l'accertamento della parentela<sup>29</sup> nonché il riconoscimento dello status di rifugiato, con misure che perseguono chi approfitta delle previste protezioni non avendone i requisiti e che prevedono un'accelerazione delle procedure per chi ha diritto al riconoscimento<sup>30</sup>.
- Il disegno di legge "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", che introduce nell'ordinamento il reato di ingresso illegale nel territorio dello Stato ed altre misure mirate a rendere più incisiva l'azione di contrasto alla criminalità, sanzionando più rigidamente alcune fattispecie di reato (ad esempio, reato di impiego di minori nell'accattonaggio, aggravanti per reati commessi su anziani e disabili)<sup>31</sup>.

## 1.6 Dai percorsi di integrazione al contrasto alle discriminazioni

Le dinamiche migratorie che hanno interessato il nostro paese negli ultimi venticinque anni, oltre ad aver avuto un profondo impatto sullo sviluppo economico-produttivo e sociale, richiedono un impegno istituzionale rivolto soprattutto a favorire la conoscenza

---

29. Decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 160.

30. Decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 159.

31. Ddl 733, contenente, tra l'altro, l'adesione dell'Italia al Trattato di Prüm che istituisce la banca dati nazionale del DNA.

interetnica e la capacità di dialogo interculturale tra vecchi e nuovi cittadini nonché a rafforzare lo spirito di solidarietà e le risorse culturali e collettive.

Come viene ormai rilevato dai principali attori istituzionali coinvolti nelle politiche di integrazione - Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Unar - si conferma il processo di stabilizzazione dell'immigrazione in Italia, che purtroppo non è scevro da tensioni ed ansie collettive, né è supportato da una cultura dei diritti e delle pari opportunità condivisa dal pieno consenso collettivo.

Il cammino per la piena realizzazione delle pari opportunità e della non discriminazione è infatti ancora lungo e impervio, nonostante la legislazione italiana conoscesse da tempo l'istituto dell'azione antidiscriminatoria, soprattutto nell'ambito dei rapporti di lavoro: lo Statuto dei lavoratori, già nel 1970, aveva infatti introdotto il divieto di discriminazione per motivi sindacali, poi esteso alle discriminazioni fondate su motivi politici, religiosi, razziali, di lingua o di sesso (legge n. 903/1977). La normativa antidiscriminatoria si era progressivamente estesa e perfezionata, soprattutto, con riferimento alle discriminazioni fondate sul genere (legge n. 125/1991).

Una prima ipotesi di estensione dei divieti di discriminazione "al di fuori del mercato del lavoro" viene introdotta dunque dalla normativa in materia di immigrazione, anticipando addirittura il successivo orientamento comunitario delle direttive del 2000. L'art. 41 della legge n. 40 del 6 marzo 1998, ora art. 43 del *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, inserisce tra le ipotesi di "atto di discriminazione" il comportamento di "chiunque imponga condizioni più svantaggiose o si rifiuti di fornire beni o servizi offerti al pubblico ad uno straniero soltanto a causa della sua condizione di straniero o di appartenente ad una determinata razza, religione, etnia o nazionalità", nonché quello di "chiunque illegittimamente imponga condizioni più svantaggiose o si rifiuti di fornire l'accesso all'occupazione, all'alloggio, all'istruzione, alla formazione e ai servizi sociali e socio-assistenziali allo straniero regolarmente soggiornante in Italia soltanto in ragione della sua condizione di straniero o di appartenente ad una determinata razza, religione, etnia o nazionalità".

Dopo l'emanazione delle direttive comunitarie, la normativa italiana è ritornata sul punto: mentre la riforma del Testo Unico sull'immigrazione conserva integralmente le norme antidiscriminatorie dettate dalla legge del 1998, si procede quasi contestualmente al recepimento della dir. 2000/43/CE, il d.lgs. n. 215 del 9 luglio 2003, e della dir. 2000/78/CE, il d.lgs. n. 216 del 9 luglio 2003.

Purtroppo la normativa di attuazione delle direttive, venendo a coprire fattispecie identiche o analoghe a quelle già previste dal Testo Unico sull'immigrazione, non ha costituito un'occasione per una disciplina organica delle nuove situazioni soggettive.

La scelta del nostro legislatore è, infatti, andata in altra direzione: le nuove norme si aggiungono e si giustappongono in modo puramente incrementale alla disciplina preesistente, anche laddove il difetto di coordinamento tra le due previsioni legislative apre un varco all'incertezza dell'interprete.

La scelta di rinunciare a qualunque forma di "armonizzazione" del diritto antidiscriminatorio, rischia di far perdere al nostro ordinamento quella peculiare posizione di "vantaggio" di cui avrebbe potuto godere in virtù della sua lunga tradizione di attenzione e di sensibilità verso "fattori di rischio" solo apparentemente "nuovi" (etnia, religione, età, disabilità, opinioni politiche, sindacali, culturali).

La questione che si pone oggi, dunque, non è tanto dell'adeguamento del nostro sistema alle direttive europee, quanto piuttosto quella di una verifica relativa alle compatibilità sistemiche del nuovo quadro normativo ed al suo grado di effettività e di implementazione<sup>32</sup>.

**Gli strumenti per l'integrazione.** L'immigrazione pone quindi nuove e complesse sfide, a partire dalla necessità di promuovere una reale integrazione dei nuovi cittadini nei diversi tessuti lavorativi e sociali, consentendo ad ognuno di poter aspirare ad un'ascesa sociale. Integrazione e discriminazione costituiscono due facce della stessa medaglia: per combattere la discriminazione occorre saperla identificare e distinguere da ciò che può essere frutto di una mancata integrazione per motivi, ad esempio socio-economici, non necessariamente riconducibili ad una discriminazione. Si può essere integrati e discriminati allo stesso tempo.

In tale contesto si inseriscono le principali linee di azione e gli strumenti adottati al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone straniere:

1. *Piano per l'integrazione nella sicurezza. Identità ed incontro*, proposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ed approvato nel Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2010;
2. *Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi stranieri*, a titolarità del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, per il periodo 2007-2013;
3. *Fondo Sociale Europeo, PON Governance 2007-2013, Asse D Pari Opportunità e Non Discriminazione*, a titolarità del Dipartimento Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dpo/Unar - prevenzione, rimozione e promozione di azioni positive)
4. *PON Sicurezza per lo sviluppo*, Obiettivo Convergenza 2007-2013 - Piano di azione per la gestione dell'impatto migratorio, Obiettivo Operativo 2.1

---

32. Isfol - Unità Pari Opportunità "Report sulle modalità di intervento per il superamento dei fattori di rischio di". Marzo 2009

**Il Piano per l'integrazione nella sicurezza. Identità ed incontro**<sup>33</sup> individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare per promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone straniere nel nostro paese, in grado di coniugare accoglienza e sicurezza. Secondo il documento, il successo di un percorso di integrazione si sviluppa prioritariamente su cinque assi dove si dipana la vita di chi migra: data la centralità della persona e della famiglia quali elementi essenziali di integrazione, le condizioni che si possono definire prioritarie per rendere possibile l'incontro sono l'apprendimento della lingua italiana e dei valori costituzionali su cui si fonda il nostro paese. La scuola per i minori ed il lavoro per gli adulti sono pertanto i luoghi dove questi vengono veicolati in modo preminente, ma senza l'accesso alla casa ed ai servizi essenziali tutto ciò non sarebbe sufficiente per determinare il pieno inserimento della persona straniera nella vita della nostra società. Trasversalmente va infine sottolineato il ruolo della donna come motore dell'integrazione. L'inclusione sociale delle donne straniere è certamente la cartina di tornasole del grado di integrazione raggiunto da una società.

I cinque assi dunque riguardano l'educazione e l'apprendimento, il lavoro, l'alloggio ed il governo del territorio, l'accesso ai servizi essenziali, i minori e le seconde generazioni. In tale contesto, la rete internet e le nuove tecnologie in generale non vengono esplicitamente considerate strumenti utili al processo di integrazione, se non quando si prevede di creare stretti collegamenti tra gli sportelli di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari con gli sportelli pubblici e del privato sociale specializzati sulle problematiche dell'integrazione, da realizzare anche mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche.

È inoltre prevista la costituzione del **Portale dell'integrazione**, inteso come luogo di raccolta e scambio delle buone pratiche promosse a livello territoriale; destinatari del Portale sono tutti gli attori che a vario titolo si occupano di politiche di integrazione - Ministeri, Regioni, Enti locali, privato e privato sociale - nonché gli immigrati. Rivolgendosi direttamente a questi, "il portale avrà funzioni di sportello unico virtuale, favorendo l'accesso a tutte le informazioni istituzionali in modo interattivo".

**Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI)**<sup>34</sup>. Sulla base delle priorità di intervento specificate dalla Commissione europea per la destinazione delle somme stanziare, il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, individuato quale autorità responsabile per l'Italia, ha sviluppato una strategia per l'utilizzo delle risorse del Fondo, predisponendo un Programma pluriennale, relativo all'intero periodo di riferimento (2007-2013) e una programmazione annuale riferita agli anni 2007 - 2010, che sono stati approvati dalla Commissione europea.

---

33. [http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/02A1BA64-6AF8-4EC2-ADD3-EF601C360D34/0/pianointegrazione\\_web.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/02A1BA64-6AF8-4EC2-ADD3-EF601C360D34/0/pianointegrazione_web.pdf)

34. [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/Fondo\\_Europeo\\_per\\_lxIntegrazione\\_di\\_cittadini\\_di\\_Paesi\\_Terzi.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/Fondo_Europeo_per_lxIntegrazione_di_cittadini_di_Paesi_Terzi.html)

Nel programma pluriennale del Fondo, il Ministero dell'Interno ha individuato ed analizzato i bisogni dei nostri territori a seguito dell'ingresso di cittadini non comunitari, da armonizzare con le esigenze espresse dalla società ospitante che risultano, inoltre, estremamente diversificate tra nord, centro e sud - tanto in termini di presenza numerica, di componente di genere, delle diversificazioni dei settori lavorativi di impiego, delle stesse caratteristiche del progetto migratorio.

L'impegno è tutto rivolto a comporre ed armonizzare tante identità differenti in un tessuto sociale e civile a propria volta estremamente articolato e complesso, in un quadro armonico che garantisca la coesione sociale e la sicurezza.

Per soddisfare tali bisogni, è possibile evidenziare, tra gli obiettivi che più incidono con l'oggetto della nostra ricerca, quelli volti a "favorire e rendere accessibile la conoscenza da parte degli immigrati degli elementi distintivi del sistema Paese, anche attraverso l'utilizzo innovativo di strumenti multimediali (informatici, telematici, etc.), la diffusione della lingua italiana, l'affermazione dei principi fondamentali della Carta Costituzionale e, più in generale, delle regole fondamentali che sono alla base di una convivenza civile". Ulteriore obiettivo individuato dal programma riguarda la promozione di interventi di sensibilizzazione, anche attraverso mirate campagne di comunicazione sul tema inerente la condizione degli stranieri in Italia, liberandola da stereotipi e luoghi comuni in un quadro di pieno rispetto, tanto della libera manifestazione del pensiero quanto della dignità e integrità della persona.

Le strategie per il raggiungimento degli obiettivi vengono definite attraverso quattro priorità, tra cui è opportuno segnalare la prima, relativa all'attuazione di azioni destinate ad applicare i principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'UE. Tra le azioni riconducibili a questa priorità sono previste:

- azioni volte a promuovere fra gli immigrati la conoscenza degli elementi distintivi del nostro paese, anche attraverso l'utilizzo innovativo di strumenti informatici e telematici, di e-learning e attraverso l'utilizzo di specifici portali e siti internet;
- attività di sensibilizzazione rivolta ai cittadini italiani attraverso campagne mediatiche che possano promuovere la ricaduta positiva dei processi di integrazione come fondamento per la creazione di una cultura dell'accoglienza e combattere forme di discriminazione razziale e xenofoba;
- iniziative di informazione/formazione da realizzarsi attraverso strumenti multimediali fruibili anche nei paesi d'origine degli immigrati;
- interventi di sensibilizzazione fra gli adolescenti italiani finalizzati ad evitare ogni forma di discriminazione e ghettizzazione dei pari età non comunitari;
- costruzione di strumenti informatici e multimediali finalizzati all'ottimizzazione dei processi informativi.

Per garantire che le azioni previste nella Programmazione si traducano in interventi rispondenti ai reali bisogni espressi dal territorio, l'Autorità Responsabile del Fondo ha

previsto una serie di consultazioni con i principali soggetti impegnati in materia di immigrazione a livello nazionale e locale.

È opportuno segnalare come, nell'ambito del Programma del Fondo Europeo per l'Integrazione, significativo valore è attribuito all'azione di sensibilizzazione, di informazione e comunicazione (Azione3), improntate al principio comunitario della *bidirezionalità* - ovvero rivolte sia ai cittadini stranieri che alla comunità di accoglienza - la quale è finalizzata a stimolare il dialogo e la comprensione reciproca tra culture differenti, come condizione essenziale per l'integrazione, la creazione di una cultura dell'accoglienza e l'acquisizione di una comune consapevolezza del sistema dei diritti e dei doveri alla base di una convivenza civile.

Le attività di sensibilizzazione e informazione giocano in tale prospettiva un ruolo importante, agendo verso un duplice target di destinatari: da un lato nei confronti dei cittadini immigrati, al fine di diffondere la conoscenza dei diritti e doveri del cittadino e delle opportunità inerenti un regolare percorso di integrazione, dall'altro verso i cittadini italiani, al fine di veicolare un messaggio incentrato sul reciproco rispetto dei diritti e dei doveri, che spettano a tutti indistintamente a prescindere dall'origine etnica e dalle diversità culturali.

A tal fine, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di soggetto attuatore del FEI, ha previsto la realizzazione di una campagna integrata di comunicazione<sup>35</sup> che ha visto il coinvolgimento di associazioni, di immigrati e di attori istituzionali locali.

La campagna, rivolta ai cittadini migranti presenti nel territorio dello stato italiano e ai cittadini italiani, è finalizzata, dunque, a stimolare il dialogo e la comprensione reciproca tra culture differenti, nonché a sensibilizzare i cittadini italiani rispetto all'apporto e al contributo che gli stranieri possono dare alla vita economica e sociale del paese, promuovere la conoscenza delle realtà, culture e tradizioni delle popolazioni migranti sviluppando il dialogo interculturale, promuovere iniziative volte a contrastare le discriminazioni razziali in linea con la vigente normativa nazionale ed europea.

La campagna intende veicolare un messaggio innovativo, non retorico, incentrato sulla possibilità della convivenza nella società civile delle comunità straniere e italiana sulla base del rispetto reciproco, dell'accettazione delle diversità culturali, della capacità di accoglienza da parte dei cittadini italiani e di integrazione da parte dei cittadini stranieri. Inoltre, il messaggio è rivolto a promuovere la conoscenza dei diritti e doveri spettanti ad ogni cittadino, come previsto dalla Costituzione Italiana, delle disposizioni normative che disciplinano l'immigrazione, delle disposizioni di tutela contro le discriminazioni su base etnica e razziale, dell'esistenza di percorsi di integrazione sociale dei migranti.

---

35. [http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/AreaComunicazione/CampagneComunicazione/2009/20091003\\_Campagna\\_Immigrazione2.htm](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/AreaComunicazione/CampagneComunicazione/2009/20091003_Campagna_Immigrazione2.htm)

L'orientamento strategico sin qui descritto è riscontrabile anche nelle azioni descritte nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali, in particolare con quanto previsto nelle linee di intervento del PON *Governance* Fondo Sociale Europeo, Asse D Pari Opportunità e Non Discriminazione, e PON "Sicurezza per lo sviluppo", relativi al periodo di programmazione 2007-2013.

**Il Programma Operativo Nazionale Governance ed Azioni di sistema - Fondo Sociale Europeo.** Il Piano Operativo Nazionale Governance ed Azioni di Sistema per il periodo di programmazione 2007-2013 individua una strategia di azione per supportare l'attuazione degli interventi promossi dal Fondo Sociale Europeo in termini di pari opportunità e non discriminazione. La strategia rivolta a creare e sviluppare un sistema in grado di favorire le pari opportunità per tutti si pone come fortemente innovativa e sperimentale, concentrando l'attenzione su un cambiamento culturale attraverso la lotta agli stereotipi e sulla costruzione di un sistema volto a dare effettività al principio di non discriminazione.

Le azioni previste sono orientate ad individuare e diffondere modalità specifiche di intervento per il superamento degli stereotipi riferiti ai fattori di rischio razza/etnia, religione e diversità di opinione, disabilità, età, orientamento sessuale, attraverso l'attivazione di un processo di conoscenza circa la creazione e la diffusione degli stereotipi e la predisposizione e la sperimentazione di modalità di intervento che, agendo sia sui target che sul sistema degli attori chiave e dei fattori di contesto, porti al superamento delle condizioni di debolezza e di vera e propria discriminazione.

Gli interventi intendono, dunque, favorire un cambiamento culturale profondo che, coinvolgendo le diverse generazioni, pervenga ad un sistema di valori capace di accettare e valorizzare ogni forma di diversità.

Diversi sono gli attori impegnati in tale ambito: il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, in qualità di Autorità di Gestione del PON Governance, il Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, in qualità di organismo intermedio, l'Isfol<sup>36</sup> - Unità Pari Opportunità, ente attuatore, l'Unar - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali<sup>37</sup>. Le diverse amministrazioni coinvolte sono impegnate nel contribuire ed elevare le capacità delle amministrazioni nella programmazione e gestione di una politica regionale fondata sulla prevenzione ed il contrasto di ogni forma di discriminazione.

Il PON riconosce il ruolo dei mezzi di comunicazione nella creazione e diffusione degli stereotipi: a tal fine prevede, tra le azioni strategiche, l'implementazione di campagne informative finalizzate al superamento degli stereotipi e per la diffusione di una cultura delle pari opportunità per tutti.

---

36. [www.isfol.it](http://www.isfol.it)

37. [www.unar.it](http://www.unar.it)

Il PON **"Sicurezza per lo sviluppo"**, attraverso l'Asse 2 "Diffusione della legalità", mira a diffondere migliori condizioni di legalità e giustizia a cittadini ed alle imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell'impatto migratorio<sup>38</sup>.

Sebbene intervenga nelle sole Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia), il programma rappresenta un importante strumento per l'integrazione della popolazione migrante: particolare attenzione è infatti posta alle iniziative in materia di impatto migratorio attraverso la promozione di procedure di inclusione sociale degli immigrati ed il rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto al favoreggiamento della manodopera immigrata, in particolar modo quella clandestina. Il programma definisce la propria strategia attraverso l'annuale Piano di azione per la gestione dell'impatto migratorio<sup>39</sup>, che prevede interventi rivolti, oltre al rafforzamento della coesione e integrazione dell'immigrato nel contesto nazionale, anche alle sfera della sicurezza e legalità, fattore sensibile per la popolazione italiana.

L'obiettivo dichiarato consiste nel rendere operativa la strategia mediante un approccio integrato che, coniugando le politiche di integrazione con quelle di sicurezza, veda interagire tutti gli attori pubblici e privati interessati al fenomeno migratorio. Si vuole arrivare in tal modo a determinare la genesi di un circuito virtuoso che, partendo dal consolidamento della cultura dell'accoglienza, nei limiti di un assorbimento sostenibile dei flussi da parte del territorio nazionale, passi attraverso il rispetto e il riconoscimento delle differenze nei processi di integrazione per la costruzione di una società aperta con caratteristiche multiethniche e interculturali nella quale lo straniero fruisca di pari opportunità rispetto al cittadino italiano e quest'ultimo percepisca un clima di sicurezza diffusa e partecipata, nella comune consapevolezza del necessario rispetto delle regole.

## **1.7 Rappresentazione e percezione del fenomeno: il ruolo dei media**

Il fenomeno dell'immigrazione ha, come abbiamo visto, solo più recentemente interessato gli attori istituzionali e politici del nostro paese, i quali hanno impostato le politiche di integrazione dei migranti, e soprattutto quelle per le pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni, anche sulla base di strategie implementate a livello europeo.

A differenza di ciò che accade nel contesto europeo, tuttavia, gli strumenti previsti nel nostro paese per contrastare la creazione ed il consolidamento di pregiudizi e stereotipi e prevenire i casi di discriminazione e razzismo non prevedono, se non in rari casi, un chiaro riferimento ai mezzi di comunicazione/informazione intesi quali canali di supporto a tali strategie.

---

38. [www.sicurezzaasud.it](http://www.sicurezzaasud.it)

39. [http://www.sicurezzaasud.it/media/Programma/piano\\_di\\_azione\\_per\\_la\\_gestione\\_impatto\\_migratorio.pdf](http://www.sicurezzaasud.it/media/Programma/piano_di_azione_per_la_gestione_impatto_migratorio.pdf)

Siamo di fronte ad un fenomeno sociale complesso che richiede molta attenzione ed impegno, anche da parte dei mezzi di comunicazione, per intervenire laddove i comportamenti razzisti siano evidenti, ma anche nel decifrare fenomeni e linguaggi complessi che costituiscono la cornice entro la quale disparità e discriminazioni possono proliferare.

Appare dunque sempre più evidente il ruolo che possono giocare tali mezzi - ed internet in particolare - soprattutto per consentire di superare quello scarto esistente tra la realtà del fenomeno migratorio e la percezione/rappresentazione che di essa si ha a livello collettivo. A discapito di una rappresentazione e una percezione dell'immigrazione generalmente di tipo emergenziale ed allarmistica, infatti, si presenta una realtà perfettamente inserita all'interno di un cambiamento storico, sociale ed economico di lungo periodo. Un'attenta analisi delle presenze, delle provenienze, del mondo del lavoro e del grado di inserimento sociale degli stranieri in Italia, infatti, porta con forza alla luce il carattere eminentemente strutturale della presenza straniera in Italia.

È importante invece sottolineare come in molti casi<sup>40</sup> il fenomeno arrivi sulle pagine dei giornali o sugli schermi televisivi in modo eccessivamente spettacolarizzato e drammatizzato senza un approfondimento culturale e politico.

---

40. Morcellini M. et altri *Ricerca nazionale su media e asilo nei media italiani*, cit.



## 2 Il sistema dell'informazione in Italia e la Governance di Internet

### 2.1 Il quadro dell'offerta mediatica: cosa c'è sullo sfondo

Comunicare vuol dire mettersi in relazione con l'altro. Nell'era di internet tale relazione si moltiplica, assume forme d'interazione che coinvolgono i diversi canali attraverso i quali la comunicazione si esplicita, chiamando in causa le varie espressioni del linguaggio, che vanno dalla scrittura, alle rappresentazioni video, passando per le immagini fotografiche e le illustrazioni. Non è un caso, infatti, che oggi, le comunicazioni sociali costituiscono l'impianto esistenziale nella vita contemporanea. Esse vanno ad influenzare il modo di essere delle persone e ne costituiscono una sorta di "universo" educativo parallelo, spesso più incisivo di quello tradizionale. I mezzi della comunicazione sociale sono potenti strumenti per la creazione e la trasmissione di idee e valori. Rappresentano un binomio inscindibile con la cultura della nostra epoca. In questo contesto, l'informazione giornalistica, in particolare, svolge la delicata ma imprescindibile funzione di trasmettere all'opinione pubblica la conoscenza di cosa sta accadendo nel mondo, assumendo così, una grande valenza educativa. Nell'attuale sistema dell'informazione, in ogni ora del giorno le persone sono bombardate da un'enorme quantità di notizie. Ma i cittadini hanno bisogno di tempo per leggere, capire ed imparare. Si crea, così, una sfasatura tra i tempi della comunicazione e i tempi della ricezione. Stante questo scenario, si conferma più che mai attuale l'affermazione di Thomas Eliot «abbiamo conquistato molta informazione, ma abbiamo perso in conoscenza». Marshall McLuhan, parlando dell'influenza dei media sulla società odierna ha osservato che «il medium è il messaggio». Questa equazione però non si adatta totalmente al mondo Internet dove è "il contenitore che cambia il linguaggio". Oggi, il linguaggio sempre più usato è quello dell'immediatezza: si è passati da una metodologia logico-sequenziale ad una metodologia costruita per immagini. Le persone, per evitare di perdere il senso delle cose, devono mantenere vigili i propri sensi, continuare a produrre creatività, non appiattire, per pigrizia, i propri pensieri e la propria capacità di leggere in profondità ciò che le circonda. L'informazione, cioè la ricerca e la diffusione di notizie, dato il progresso raggiunto dalla società odierna è diventata utilissima ed anzi, per lo più, una necessità. Internet, è il mezzo di comunicazione che più di altri può essere liberamente usato,

contiene in sé, come l'idea della poesia visiva, una nuova dimensione antropologica, quella di mettere in moto un movimento rivoluzionario, capace di far uscire le varie espressioni culturali dai loro rifugi per collocarle al livello dei mezzi di comunicazione di massa ed inondare la società di pensiero, interrompendo il processo di fruizione dei messaggi semplicemente subita e non agita. Internet, quale strumento della globalizzazione contribuisce a trasmettere alla società mondiale un insieme di valori culturali e modi di pensare sui rapporti sociali, la condizione umana, compresi la considerazione dello straniero e dei diversi fenomeni migratori delle genti, che da milioni di anni caratterizzano il vivere dell'umanità.

## 2.2 I media danno i numeri

Il mondo dei media in Italia è molto ampio e diversificato<sup>1</sup>, composto, oltre che dalle realtà nazionali e macro regionali, da una considerevole presenza di stampa a diffusione locale, cittadina e di quartiere, che contribuisce a tener vivi i flussi d'informazione con il pubblico.

L'Agenda del Giornalista<sup>2</sup> da oltre 40 anni è uno dei più completi strumenti professionali al servizio di chi lavora nel campo dell'informazione, della comunicazione e del marketing. Fornisce una dettagliata fotografia del mondo dei media e della comunicazione in Italia. Nella pubblicazione annuale dell'Agenda si possono trovare tutti i contatti utili a raggiungere le redazioni giornalistiche di 185 quotidiani, 2mila periodici, quasi 100 canali d'informazione online, 4.500 uffici stampa, oltre alle strutture di comunicazione, marketing e pubblicità, agenzie d'informazione e service editoriali. L'Agenda contiene anche una sezione dedicata alla stampa estera presente nel nostro paese. Dal conteggio delle realtà monitorate dall'Agenda del Giornalista nel 2010, i media presenti nel mercato dell'informazione in Italia sono circa 3.209.

---

1. In questa parte dello studio si vuole fornire una panoramica di carattere generale, al fine di dare una dimensione di massima sulla numerosità e le diverse tipologie dei media presenti in Italia, compresi alcuni dati sugli ascolti televisivi e radiofonici, la tiratura e le vendite dei principali quotidiani. Questo conteggio non ha la pretesa di esaurire l'argomento e nemmeno l'intenzione di essere totalmente completo rispetto ad esso, ma si pone come riferimento per conoscere meglio il settore. È un'analisi "contabile" che può aiutare i lettori a padroneggiare con maggior consapevolezza il tema trattato nella pubblicazione.

2. Si ringrazia in modo particolare, per la gentile disponibilità e collaborazione, la direzione della redazione dell'Agenda del Giornalista, che ha consentito all'uso dei dati contenuti nell'Agenda stessa. Fonte: [www.agenda-delgiornalista.it](http://www.agenda-delgiornalista.it).

## I media in Italia

|         |  |
|---------|--|
| n. 48   | quotidiani nazionali   |
| n. 6    | free press quotidiane  |
| n. 127  | quotidiani locali  |
| n. 4    | quotidiani sportivi nazionali  |
| n. 145  | agenzie d'informazione/agenzie di stampa internazionale/service editoriali |
| n. 16   | tv nazionali   |
| n. 2    | circuiti televisivi che coprono tutte le regioni italiane                  |
| n. 1    | pay tv   |
| n. 23   | radio nazionali  |
| n. 68   | digitale terrestre - tv e radio nazionali                                  |
| n. 34   | tv via satellite italiane  |
| n. 16   | tv via satellite estere  |
| n. 2161 | periodici  |
| n. 258  | radio locali   |
| n. 204  | tv locali  |
| n. 41   | riferimenti delle redazioni dei canali d'informazione online               |
| n. 28   | web radio  |
| n. 27   | web tv   |

A questa lista vanno aggiunti gli 800 organi d'informazione presenti nel nostro paese in rappresentanza della stampa estera. L'Associazione della stampa estera in Italia è nata a Roma nel 1912 e nel 2010 è arrivata a contare 478 soci per 54 paesi rappresentati<sup>3</sup>. Rimanendo sempre in argomento di numeri, il sito Intrage<sup>4</sup> offre una selezione dei principali giornali online conosciuti in Italia, divisi in tre categorie: nazionali (32), internazionali (26) e regionali (48), per un totale di 106 testate.

---

3. Fonte: annuario 2010 dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, [www.stampa-estera.it](http://www.stampa-estera.it).

4. [http://www.intrage.it/utilita/giornali\\_on\\_line/index.shtml](http://www.intrage.it/utilita/giornali_on_line/index.shtml)

## Giornali online

**Nazionali:** Affaritaliani - Avvenire - Conquiste del lavoro - Il Corriere della Sera - Il Corriere dello Sport - Europa on The Web - Europasera - Il Fatto quotidiano - Il Foglio - Il Giornale - Il Giorno - Il Manifesto - Il Mattino - Il Messaggero - Momento sera - Il post - Il Resto del Carlino - Il Sole 24 Ore - Italia Oggi - La Gazzetta dello Sport - L'Altro quotidiano - La Nazione - La Repubblica - La Stampa - La Voce d'Italia - Lettera43 - Liberazione - Libero - L'Osservatore Romano - L'Unità - Milano Finanza - Terra News

**Internazionali:** Al Jazeera English - Berliner Zeitung - Bild - Daily Telegraph - El Nacional - El Pais - Jornal do Brasil - La Nacion - Le Figaro - Le Monde - Le Monde Diplomatique - Libération - Nature - Newsweek - Stern - Sueddeutsche Zeitung - Tages Anzeiger - The Financial Times - The Globe and Mail - The Guardian - The New York Times - The Observer - The Sunday Times - The Times - The Wall Street Journal - The Washington Post

**Regionali:** Gazzetta del Mezzogiorno - Giornale di Calabria - Il Centro - Il Corriere del Sud - Il Gazzettino - Il Giornale di Sicilia - Il Secolo XIX - Il Tirreno - L'Adige - La Gazzetta del Sud - La Nuova Sardegna - La Sicilia - L'Opinionista - L'Unione Sarda - Messaggero Veneto - Toscana Oggi - Umbriajournal.com - LocaliAlto Adige - Aosta Oggi - Barisera - Brescia OnLine - Bresciaoggi - Corriere Adriatico Ancona - Corriere del Giorno - Dolomiten (Bolzano) - Gazzetta di Parma - Il Corriere delle Alpi - Il Giornale di Brescia - Il Corriere di Como - Il Domani - Il Golfo - Il mattino di Padova - Il Piccolo - L'Arena - La Gazzetta di Mantova - La Gazzetta di Modena - La Gazzetta di Reggio - L'Eco di Bergamo - La Nuova Ferrara - La Nuova Venezia - La Provincia (Como) - La Provincia (Lecco) - La Provincia (Sondrio) - La Provincia pavese - La Tribuna di Treviso - Libertà - Primorski Dnevnik - Verona Oggi

**Gli ascolti televisivi e radiofonici.** Consultando l'Agenda del Giornalista si possono conoscere gli ascolti delle emittenti televisive nazionali terrestri e satellitari. A febbraio 2010<sup>5</sup>, nella fascia oraria 20.30-22.30 del giorno medio mensile gli ascoltatori tra i principali canali televisivi erano così distribuiti: Rai 12.163.193; Mediaset 10.785.986; La7 613.518; Sky (totale) 1.046.266, di cui Sky Tg24 25.923; Fox Channels Italy 394.876; Disney 219.478. Mentre, secondo le rilevazioni di Audiradio, gli ascolti nel giorno medio delle emittenti radiofoniche nazionali in riferimento al 1° trimestre 2010 (dal 9-01-2010 al 2-04-2010) risultavano essere così distribuiti: Rai Radio Uno, 7.634.000; Rai Radio Due,

5. Fonte: Auditel, rilevazione: AGB Nielsen Media Research. Periodo dal 31-01-2010 al 27-02-2010.

5.280.000; Rai Radio Tre, 2.978.000; Isoradio, 986.000; Radio 101, 2.491.000; RMC Radio Montecarlo, 1.731.000; Radio Capital, 2.251.000; Radio Deejay, 6.276.000; Radio Kiss Kiss, 2.494.000; Radio Maria, 1.626.000; Radio Radicale, 470.000; Radio 105, 4.764.000; RDS, 4.658.000; Radio Italia solo musica italiana, 3.902.000; Rtl 102.5, 5.533.000; Radio 24 - Il Sole 24 Ore, 2.731.000; m2o, 1.031.000; Virgin Radio, 1.605.000.

**La fotografia del mercato della carta stampata.** Dalle rilevazioni di Audipress ([www.audipress.it](http://www.audipress.it)), riferite al secondo ciclo del 2010, il totale dei lettori dei 69 quotidiani oggetto della rilevazione, nel giorno medio<sup>6</sup> era di 24.142 (valori assoluti per 1.000), mentre i lettori dei settimanali risultavano essere 23.384 (valori assoluti per 1.000), quelli dei periodici erano 32.628 (valori assoluti per 1.000), su una popolazione di 52.179 (valori assoluti per 1.000). Per quanto riguarda invece gli Accertamenti Diffusione Stampa (ADS)<sup>7</sup>, dai dati riassuntivi medi (da gennaio 2010 a dicembre 2010) dichiarati dall'editore, risulta che i primi dieci quotidiani nazionali per totale vendite e tiratura copie, sono: Corriere della Sera, totale vendita 361.789, tiratura media 630.643 copie; Corriere sport - stadio, totale vendita 187.917, tiratura media 314.957; Corriere sport - stadio lunedì, totale vendita 222.614, tiratura media 368.001; Gazzetta Sport, totale vendita 296.627, tiratura media 459.838; Gazzetta Sport - lunedì, totale vendita 346.779, tiratura media 539.957; Il Giornale, totale vendita 178.130, tiratura media 294.286; Il Messaggero, totale vendita 186.240, tiratura media 270.443; La Repubblica, totale vendita 407.117, tiratura media 586.643; Il Sole 24 Ore, totale vendita 168.436, tiratura media 334.413; La Stampa, totale vendita 239.976, tiratura media 389.557.

**I giornali degli stranieri in Italia<sup>8</sup>.** ISI Media è la media company di cui fa parte il più grande gruppo editoriale rivolto agli stranieri presenti in Italia. È specializzata nella realizzazione editoriale di pubblicazioni etniche e di un sito internet [www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it), autorevole osservatorio online del mondo degli immigrati. Gli immigrati ricorrono a quotidiani, riviste, trasmissioni radiotelevisive e ad Internet come strumenti di informazione. Le testate straniere usano almeno 15 lingue diverse: romeno, arabo, albanese, ucraino, cinese e tutte le altre appartenenti alle comunità più rappresentate. Il ricorso alla lingua del paese d'origine risiede in ragioni di carattere affettivo o per ricordare e rafforzare il proprio patrimonio culturale. Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio media etnici della Isi Etnocommunication, la tiratura complessiva è di circa 320mila copie al

6. Il dato "giorno medio" (sia per la stampa sia per il web) è la risultante di un calcolo che ha come bacino di riferimento i lettori/visitatori degli ultimi 7 giorni. In questo caso la pubblicazione della rilevazione è datata 21 settembre 2010.

7. Fonte: [www.adsnotizie.it](http://www.adsnotizie.it)

8. Fonti: ISI Media, Etnocommunication - Stranieri in Italia ([www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it)).

mezza per le edizioni italiane e 60 mila per le edizioni europee. La distribuzione avviene tenendo conto di una mappatura continuamente aggiornata dei punti di incontro delle comunità straniere in Italia. In particolare, le modalità più utilizzate sono due: distribuzione come free-press nei punti della rete ISI Money Transfer (70%) e vendita presso le edicole (30%). "Stranieri in Italia"<sup>9</sup>, nato nel 2001, pubblica 16 tra le maggiori testate etniche in Italia e 7 in Europa. I media etnici rappresentano spesso l'unica fonte d'informazione per le comunità straniere in un panorama caratterizzato da una quasi inesistente offerta mediatica rivolta ai migranti presenti in Italia. Sono periodici scritti da giornalisti appartenenti alle diverse comunità etniche. Le testate hanno un taglio popolare, riportano a chi è lontano da casa notizie sul proprio paese di provenienza, trattano delle esigenze e degli interessi specifici delle diverse comunità (feste, ricorrenze, culti, associazioni, iniziative varie ecc...), offrono informazioni utili per la vita quotidiana di uno straniero in Italia e una guida nell'interpretazione delle leggi sull'immigrazione. Eccone alcune come esempio:

AFRICA NEWS, mensile, Africa anglofona, tiratura: 15mila

AFRICA NOUVELLES, mensile, Africa francofona, tiratura: 15mila

AGORA NOTÍCIAS, mensile, Brasile, Africa lusofona, tiratura: 12mila

AKO AY PILIPINO, mensile, Filippine, tiratura: 12mila

AL MAGHREBIYA, mensile, Maghreb e mondo arabo, tiratura: 20mila

BOTA SHQIPTARE, quindicinale, Albania, tiratura: 14mila

EXPRESO LATINO, mensile, America latina, tiratura: 20mila

GAZETA ROMANEASCA, settimanale, Romania, tiratura: 10mila

NASZ SWIAT, quindicinale, Polonia, tiratura: 8mila

PUNJAB EXPRESS, mensile, India - Punjabi, tiratura: 10mila

SHQIPTARI I ITALISE, mensile, Albania, tiratura: 10mila

UKRAYNSKA GAZETA, mensile, Ucraina, tiratura: 15mila

Invece, le testate online raggiungibili attraverso il sito [www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it) sono 15:

[www.foreignersinuk.co.uk](http://www.foreignersinuk.co.uk)

[www.thepolishobserver.co.uk](http://www.thepolishobserver.co.uk)

[www.theafronews.eu](http://www.theafronews.eu)

[www.ziarulromanesc.net](http://www.ziarulromanesc.net)

[www.shqiptariitalise.com](http://www.shqiptariitalise.com)

[www.alitaliya.net](http://www.alitaliya.net)

[www.naszswiat.net](http://www.naszswiat.net)

[www.africanouvelles.com](http://www.africanouvelles.com)

[www.expresolatino.net](http://www.expresolatino.net)

[www.africa-news.eu](http://www.africa-news.eu)

---

9. L'Editrice Bibliografica distribuisce, in esclusiva per le biblioteche, la maggior parte delle pubblicazioni di "Stranieri in Italia", fonte: <http://www.bibliografica.it/catalogo/stranieri.htm>.

www.agoranoticias.net  
www.gazetaukrainska.com  
www.punjabexpress.info  
www.gazetaromaneasca.com  
www.akoaypilipino.eu

Infine, la comunità di Stranieri in Italia si trova anche su Facebook. Alla data dell'11 aprile 2011 piaceva a 1.140 utenti.

Oltre alla carta stampata e al web, "Stranieri in Italia" produce e trasmette dal marzo 2006 un notiziario radiofonico in 6 lingue - italiano, rumeno, polacco, inglese, francese e spagnolo - "pillole di informazione" sulle frequenze di Roma Radio - The Tube Station, il circuito radiofonico della Metropolitana di Roma. Un contenitore di 3 minuti che racchiude le notizie più importanti dal mondo dell'immigrazione e le iniziative delle comunità straniere promosse dal Comune di Roma. Sommando, poi, la radio della metropolitana di Roma alle altre 29 emittenti locali si arriva a un totale di 30 radio che trasmettono un radio giornale per stranieri<sup>10</sup>. Le radio su cui va in onda il notiziario di "Stranieri in Italia" sono state selezionate tra le emittenti che presentano una programmazione multiculturale. Il notiziario radiofonico precede o segue le trasmissioni che si rivolgono alle comunità di stranieri. Scendendo al dettaglio regionale si trovano radio di questo tipo in: Piemonte (2), Sicilia (4), Puglia (3), Lazio (2), Abruzzo (3), Campania (3), Lombardia (4), Calabria (2), Veneto (3), Marche (1), Friuli Venezia Giulia (2).

Arricchisce il ventaglio dell'offerta d'informazione rivolta ai migranti, Babel<sup>11</sup>, la "tv dei nuovi italiani". Babel<sup>12</sup> è edita da The Blog Tv, va in onda sul canale 141 di Sky. Dentro il contenitore televisivo ci sono programmi originali di informazione, approfondimento e intrattenimento in italiano, insieme a film, show, serie e documentari dai Paesi di origine, in lingua originale, ma sottotitolati. Ogni giorno è dedicato a una comunità diversa: il lunedì ai latinoamericani, il martedì ai romeni, il mercoledì ai filippini, il giovedì agli albanesi, il venerdì ai nordafricani, il sabato agli ucraini. La domenica viene riproposto il meglio della settimana. Ogni sera va in onda Babzine, un magazine realizzato in collaborazione con i giornalisti del gruppo editoriale "Stranieri in Italia". Babzine è organizzato in quattro rubriche: "In due parole", un focus sulle questioni di attualità italiana più rilevanti; "Parliamoci chiaro", propone interviste fatte dai redattori a politici, intellettuali, professionisti e altri personaggi italiani su argomenti importanti per tutti gli immigrati; "Visto da vicino", è dedicata ogni giorno a una comunità diversa; "Un aiuto per tutti", dove esperti legali spiegano le norme legate all'immigrazione, chiarendo diritti e doveri e dando consigli

10. Fonte: Etnocommunication, 2007; <http://www.isi.eu.com/?lang=it&ta=isi-media-etnocommunication>.

11. Fonte: [www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it). Per approfondire vedere anche il numero 24 del settimanale Vita del 24 giugno 2011.

12. BabelTv ha anche una versione on line raggiungibile all'indirizzo [www.babel.tv](http://www.babel.tv) ed ha una community molto ricca, accessibile sempre dal sito della tv.

per vivere meglio in Italia. Chi si è occupato e si occupa, fra l'altro, di questioni legate ai migranti<sup>13</sup>, sono una serie di testate nazionali che trattano ad ampio raggio, da molti anni, temi di carattere sociale. Si tratta del gruppo editoriale Vita ([www.vita.it](http://www.vita.it)) nato nel 1994, che negli ultimi anni ha promosso e lanciato un progetto editoriale rivolto alle seconde generazioni, denominato Yallaitalia. Oltre ad avere un dorso cartaceo allegato al settimanale ha anche un blog [www.yallaitalia.it](http://www.yallaitalia.it); del portale giornalistico Redattore Sociale ([www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)), che nel 2011 ha festeggiato i 10 anni di vita; del blog curato dal giornalista Gabriele Delgrande, <http://fortresseurope.blogspot.com>, una delle più autorevoli fonti sull'argomento; del sito di audio-documentari, [www.audiodoc.it](http://www.audiodoc.it), la prima associazione italiana di autori e autrici indipendenti di audio documentari, nata nell'ottobre 2006 che nei suoi servizi ha affrontato più volte il tema dell'immigrazione. Chiude questa breve carrellata l'esperienza di Scarp dè tenis ([www.scarpdetenis.it](http://www.scarpdetenis.it)), arrivato al 150° numero: è il giornale di strada che dà voce agli uomini e alle donne senza fissa dimora e analizza le vicende e i fenomeni che producono emarginazione, esclusione sociale e povertà. L'avventura editoriale di Scarp dè tenis è stata voluta e sostenuta da Caritas ambrosiana prima e poi da Caritas italiana e da altre Caritas diocesane, associazioni e cooperative sociali.

**Il mondo Internet.** Secondo gli ultimi dati Audiweb<sup>14</sup>, riferiti al mese di giugno 2011, si registra "un aumento del 10,4% della popolazione online rispetto allo stesso periodo del 2010. Sono 26,2 milioni gli utenti che si sono collegati a internet almeno una volta nel mese; 2,5 milioni in più rispetto al giugno 2010. Il 62,3% delle famiglie italiane, ossia 13,2 milioni di persone, dichiara di avere un collegamento a internet da casa, con un incremento dell'11,3% rispetto a giugno 2010. Sono 35 milioni, gli italiani, pari al 72,8% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni (incremento su base annua del 7,5%) che possono accedere alla rete da casa, ufficio, luogo di studio o da altri posti, tramite pc o mobile. Hanno dichiarato di poter accedere a internet da qualsiasi luogo e strumento il 74,9% degli uomini e il 70,8% delle donne, appartenenti a tutte le zone d'Italia con gradi di concentrazione simili nel Nord e nel Centro (circa 76%), eccezion fatta per il Sud e le Isole dove si presenta una percentuale inferiore rispetto alle altre aree geografiche del Paese (67,5%)".

---

13. Altri utili indirizzi web sulle questioni dell'informazione dedicata ai migranti sono: [www.cospe.it](http://www.cospe.it), [www.mediapolicy.org](http://www.mediapolicy.org), [www.migranews.it](http://www.migranews.it), [www.tuningintodiversity.eu](http://www.tuningintodiversity.eu), [www.mmc2000.net](http://www.mmc2000.net).

14. Audiweb ([www.audiweb.it](http://www.audiweb.it)), pubblica Audiweb Trends, il report della Ricerca di Base sulla diffusione dell'online in Italia, realizzato sulla base di 10mila interviste su un campione rappresentativo della popolazione italiana tra gli 11 e i 74 anni e rende disponibile Audiweb Database con dati di audience online a cadenza mensile. Audiweb è il soggetto realizzatore e distributore dei dati sulla audience online. Audiweb è un Joint Industry Committee composta da tutti gli operatori del mercato: Fedoweb, associazione degli editori online; UPA Utenti Pubblicità Associati, che rappresenta le aziende nazionali e multinazionali che investono in pubblicità e Assap Servizi, l'azienda di servizi di AssoComunicazione, associazione delle agenzie e centri media operanti in Italia.

Secondo i dati contenuti nell'ultimo Rapporto Censis/Ucsi I media personali nell'era digitale<sup>15</sup>: «il 67,8% degli italiani conosce almeno un social network, quota che sale al 91,8% tra i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni, ma si attesta comunque al 31,8% tra gli over 65 anni. Si tratta complessivamente di 33,5 milioni di persone, in crescita rispetto ai 32,9 milioni del 2009». Il più conosciuto è Facebook (65,3% della popolazione), seguito da YouTube (53%), Messenger (41%), Skype (37,4%) e Twitter (21,3%). I social network più utilizzati sono YouTube (54,5% degli italiani che si collegano a Internet) e Facebook (49%). Però «una persona su due teme il potere di omologazione della rete, che appiattisce la creatività e crea conformismo». Il rischio è quello di vivere solo nella rete e per la rete, identificando come persone solo quelle incontrate nel web, mettendo in secondo piano le relazioni umane dirette, privilegiando quelle mediate da uno schermo di computer. È la comunicazione fra persone che deve essere coltivata, altrimenti si finisce per perdere contatto con la realtà che ci circonda, perché ci si abitua a declinare tutto al virtuale.

**Il fatturato.** È l'Osservatorio FCP-Federazione Concessionarie Pubblicità ([www.fcponline.it](http://www.fcponline.it)) che rileva gli andamenti del fatturato del mondo dei media. Dagli ultimi dati pubblicati è risultato che il fatturato pubblicitario del mezzo stampa, relativo al periodo gennaio-febbraio 2011 raffrontato al periodo gennaio-febbraio 2010, in generale registra un calo del -5,6%. In particolare i quotidiani segnano un -6,2%. La pubblicità commerciale locale ha ottenuto un -4,6% a fatturato. I quotidiani Free Press hanno segnato un calo a fatturato (-26,4%). Diminuisce del -37,4% il fatturato della commerciale nazionale e del -7,4% quello della locale, mentre gli spazi registrano un andamento rispettivamente del -24,5% e del +13,8%. I periodici registrano a fatturato un calo del -4,3%. In particolare: settimanali a fatturato -1,5% a spazio -2,1%, mensili a fatturato -5,3% a spazio -4,3%, altre periodicità a fatturato -23,7% a spazio -14,8%. L'Osservatorio FCP-Assoradio ha raccolto anche i dati relativi al fatturato pubblicitario del periodo gennaio-febbraio 2011. Il raffronto fra gennaio-febbraio 2011 e gennaio-febbraio 2010 evidenzia un +1% con un fatturato di Euro 49.739.000 al netto anche dello sconto d'agenzia. Infine, è importante la crescita anche a Febbraio 2011, che porta il mezzo Internet ad un +15,5% medio nei primi due mesi dell'anno.

## 2.3 La governance di Internet

Il tema della gestione e della *governance* di Internet è sempre più oggetto di analisi e riflessione da parte dei *policy maker* a livello internazionale. Fino a qualche anno fa per *Internet governance* si intendevano esclusivamente le questioni legate alla gestione

---

15. Rapporto Censis/Ucsi; I media personali nell'era digitale, presentato a Roma il 13 luglio 2011: Fonte: [www.censis.it](http://www.censis.it)

tecnica della rete ovvero gli aspetti legati al controllo del cd. nucleo centrale di Internet, cioè l'amministrazione e l'allocatione degli indirizzi numerici (IP) ed alfanumerici (*domain names*).

Successivamente, l'accezione di *Internet governance* è stata ampliata fino a comprendere una serie di altri aspetti collegati alla rete quali, ad esempio, la libertà di espressione, l'accesso e i costi, il tema della neutralità, i diritti umani, la frode, la protezione della proprietà intellettuale, la protezione del consumatore e della privacy ecc., ovvero l'insieme delle attività che hanno un effetto sulla rete.

L'espressione *governance* di Internet quindi oggi comprende non solo le questioni puramente tecniche, ma anche gli aspetti economici, sociali e politici, sino alla definizione di regole che sovrintendono al funzionamento del Web.

In seguito al Vertice mondiale sulla società dell'informazione<sup>16</sup> del 2005 è stato fatto il tentativo di dare una definizione operativa di *Internet governance*. Secondo tale definizione, attualmente riconosciuta ed utilizzata a livello internazionale, la *governance* di Internet è "lo sviluppo e l'applicazione da parte dei governi, del settore privato e della società civile, nei loro rispettivi ruoli, di principi, norme, regole, procedure decisionali e programmi condivisi che determinano l'evoluzione e l'uso di Internet."

La *Internet governance* si identifica pertanto con lo sviluppo e l'applicazione di regole, procedure e programmi condivisi relativi alla rete Internet, secondo i principi del multilateralismo, multi-*stakeholder*, di democrazia e trasparenza, dove ruoli e responsabilità degli *stakeholder*, suddivisi in tre categorie - governi, settore privato e società civile - sono ben definiti.

Secondo la classificazione dell'UN Working Group on Internet Governance (WGIG)<sup>17</sup>, costituito su mandato del World Summit on the Information Society, i temi rilevanti per le *public policy* legate a Internet sono sintetizzabili in quattro macro-aree:

1. i problemi che riguardano l'utilizzo "sicuro e stabile" della rete (dalla cyber-criminalità, alla sicurezza del *network* e dei sistemi informativi, alle politiche di regolamentazione nazionali);
2. le questioni legate alla concorrenza, alla privacy, ai diritti di proprietà intellettuale;
3. l'evoluzione di Internet, il suo accesso universale, la sua dimensione sociale e di inclusione attraverso lo sviluppo di infrastrutture nazionali, l'accessibilità dei contenuti, il rispetto delle diversità culturali e linguistiche, la difesa dell'approccio *open-source*;

---

16. World Summit on Information Society (WSIS - <http://www.itu.int/wsisis/index.html>).

17. Il Working Group on Internet Governance (WGIG) è stato costituito dal segretariato generale delle Nazioni Unite sulla base del mandato ad esso assegnato nella prima fase del World Summit on the Information Society (WSIS). Il WGIG comprendeva 40 membri tra rappresentanti dei governi, del settore privato e della società civile.

4. le infrastrutture tecniche e la gestione delle risorse critiche di Internet (tema su cui si concentra il dibattito sul ruolo di coordinamento tecnico svolto dall'organismo americano ICANN, Internet Corporation for the Assigned Names and Numbers).

**World Summit on Information Society (WSIS).** Forum mondiale avviato nel 2002 dalle Nazioni Unite per discutere i temi relativi alla società dell'informazione e al suo sviluppo economico e sociale, consistito di due fasi corrispondenti a due conferenze principali, tenutesi a Ginevra nel dicembre 2003 e a Tunisi nel novembre 2005, intervallate da incontri preparatori (PrepCom) svoltisi a Ginevra. Se la prima fase è stata piuttosto generalista, la seconda si è concentrata su due temi fondamentali: la lotta al divario digitale (*digital divide*) - la differenza in termini di alfabetizzazione informatica tra i paesi sviluppati e il resto del mondo - e la *governance* di Internet.

Lo scopo ufficiale del processo è stato duplice: da un lato quello di identificare le questioni di politica pubblica correlate alla *governance* di Internet; dall'altro quello di sviluppare una comprensione comune dei rispettivi ruoli e responsabilità dei governi, delle organizzazioni internazionali esistenti e di altri forum, e anche del settore privato e della società civile sia dai paesi in via di sviluppo che da quelli sviluppati.

Il grande risultato del WSIS è stato quello di mettere finalmente in comunicazione la comunità "storica" di Internet, principalmente basata negli Stati Uniti e fermamente aggrappata a una cultura di libertà individuale, di economia di mercato e di tecnologia, e la diplomazia internazionale, compresi i governi di paesi caratterizzati da una forte presenza dello Stato e da una cultura di controllo diretto dei media. Anche il mondo delle organizzazioni non governative è entrato in contatto con le questioni fondamentali della rete.

Nell'ambito del WSIS sono stati prodotti quattro documenti: due nella prima fase (la *Dichiarazione di principi* e il *Piano d'azione* di Ginevra) e due nella seconda (*l'Impegno di Tunisi* e *l'Agenda per la società dell'informazione*). Il risultato più significativo del WSIS è stato comunque la creazione dell'Internet Governance Forum.

**L'Internet Governance Forum.** Nato nell'ambito del Vertice mondiale sulla società dell'informazione (2002-2005), il Forum sulla *governance* di Internet si configura come una piattaforma unica multilaterale di livello internazionale, in cui i governi, il settore privato e la società civile possono riunirsi per discutere le principali questioni riguardanti la gestione di Internet: la *mission* del Forum è quella di facilitare la discussione e lo scambio di esperienze sulle questioni di politica pubblica relative ai fattori chiave della *governance* di Internet. È stato costituito con l'intento di farne un'entità neutrale, non vincolante e che non fosse la replica di altre già esistenti. Il Forum è aperto a tutti, secondo i principi di multilateralismo, *multistakeholder*, democrazia e trasparenza; i ruoli e le responsabilità degli *stakeholder* sono stati definiti dal Rapporto del WGIG (Working Group on Internet Governance) del luglio 2005.

L'IGF è un organismo privo di poteri decisionali che mira a facilitare il dialogo tra tutte le parti interessate sullo sviluppo del sistema Internet, favorendo altresì la creazione di cosiddette "coalizioni dinamiche", ossia gruppi di lavoro aperti informali che si attivano per elaborare proposte sui singoli argomenti. Tali proposte saranno poi portate all'attenzione dei partecipanti del Forum. Una loro eventuale adozione sarà sempre e comunque su base volontaria (come peraltro avviene per gli standard di Internet). L'IGF quindi non ha il potere di sostituire o modificare attuali accordi, meccanismi, istituzioni o organizzazioni, ma può eventualmente emanare raccomandazioni elaborate con il contributo degli utenti della rete.

La prima edizione si è tenuta ad Atene nel 2006, seguita da quelle di Rio de Janeiro (2007), Hyderabad (2008), Sharm El Sheikh (2009), Vilnius (2010).

Il principale risultato dell'IGF, anche ai fini della nostra ricerca, è stato l'elaborazione di una *Carta dei diritti umani e dei principi su Internet*, presentata proprio in occasione dell'ultima riunione di Vilnius. Nella Carta vengono affrontati temi di rilievo quali la libertà di espressione e la sicurezza su Internet, il diritto all'informazione e alla privacy, la libertà di protesta e di religione, il diritto alla formazione e al lavoro su Internet.

Va ricordata, in particolare, la sezione relativa all'Universalità e non discriminazione nel godimento di tutti i diritti, nella quale viene sottolineato che "ognuno ha il godimento di tutti i diritti e le libertà enunciati nella Carta, senza distinzioni di alcun tipo, quali etnia, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, nazionalità od origine sociale, proprietà, nascita o altro stato o condizione" ma, soprattutto, un articolo specificamente dedicato al problema del razzismo su Internet: qualsiasi appello all'odio nazionale, razziale o religioso su Internet che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza deve essere vietato dalla legge.

**Eurodig.** Il Dialogo pan-europeo sulla *governance* di Internet (EuroDIG) è una piattaforma aperta ed informale di discussione e di scambio sulle questioni di *public policy* legate alla Internet governance tra gli *stakeholder* di tutta Europa. Nato nel 2008, Eurodig si pone come un network aperto a tutti gli attori chiave europei interessati a contribuire alla discussione sulle questioni legate alla *governance* di Internet.

L'idea di lanciare un dialogo europeo è stata sollecitata da importanti attori chiave europei, quali il Parlamento Europeo ed il Consiglio d'Europa, per favorire lo sviluppo di un dibattito tra gli *stakeholders* europei e per "riportare" l'esperienza europea all'interno dell'IGF.

Eurodig ha pertanto un duplice obiettivo: da un lato quello di contribuire allo scambio di opinioni e buone prassi tra gli attori chiave europei, con particolare riguardo alle questioni discusse nell'ambito degli incontri dell'IGF, al fine di costruire un terreno comune condiviso, valorizzando la diversità delle esperienze; dall'altro quello di richiamare l'attenzione a livello europeo sull'importanza delle questioni discusse nell'ambito

dell'IGF nonché sull'approccio *multi-stakeholder* alle questioni relative alla *governance* di Internet.

Tra i soggetti che partecipano al programma Eurodig è presente un numero considerevole di rappresentanti della società civile, attori economici, tecnici, rappresentanti del mondo accademico, dei governi e delle istituzioni europee. Partecipano ad Eurodig anche la Presidenza dell'UE, la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio d'Europa e la European Broadcasting Union. Contribuiscono ad Eurodig anche alcune organizzazioni internazionali e rappresentanti di stati extraeuropei, oltre al Segretariato dell'IGF e l'Unesco.

## 2.4 L'approccio strategico dell'Unione Europea

L'Unione europea, fin dal 2005, ha avviato una discussione sulle questioni relative alla *governance* di Internet, partecipando attivamente agli Internet Governance Forum. Nell'ambito di questo processo diversi sono i provvedimenti emanati dagli organismi dell'UE. Si ricordano in particolare: le Risoluzioni del Parlamento Europeo del 2008 e del 2010; la Comunicazione della Commissione "*Governance di internet: le prossime tappe*" del 2009.

Con la Risoluzione del 17 gennaio 2008 sul secondo Forum sulla *governance* di Internet, svoltosi a Rio de Janeiro dal 12 al 15 novembre 2007, il Parlamento Europeo sottolinea la necessità che l'Unione europea sostenga il processo avviato dagli IGF evidenziando "l'importanza di impegnare interessi nazionali e regionali nel processo degli IGF al fine di costituire IGF locali", e sostenendo "l'organizzazione di un IGF europeo per rafforzare la dimensione europea del processo IGF/WSIS nel suo complesso".

Tale posizione viene ribadita anche nella Risoluzione del giugno 2010: il documento riconosce e rafforza la posizione che vede la rete Internet come un bene pubblico globale, ove la sua *governance* deve essere finalizzata al rispetto dell'interesse di tutti, e come strumento fondamentale per la diffusione dei principi della democrazia nel mondo.

Tra le questioni che la Risoluzione affronta vi è quella della necessità di un approccio alla *governance* dal basso verso l'alto; i governi vengono invitati ad "astenersi dalla gestione quotidiana di Internet", sulla base del principio che Internet deve rimanere una "proprietà pubblica a livello globale". In modo particolare vengono invitati i governi ad evitare restrizioni mediante censura, blocchi, filtri o altri mezzi.

D'altra parte viene però ribadita la responsabilità dei governi sulla tutela e sull'esercizio dei diritti fondamentali legati all'utilizzo di Internet, quali, fra l'altro, il rispetto della vita privata, la protezione dei dati, la libertà di espressione, di parola e di associazione, la libertà di stampa, di espressione politica e di partecipazione, la non discriminazione, l'istruzione e la diversità culturale e linguistica.

Per quello che riguarda il processo dell'Internet Governance Forum, viene richiesta la sua continuazione e lo sviluppo sia a livello globale che regionale e nazionale.

Con la Comunicazione *Governance di internet: le prossime tappe* COM(2009) 277 def, la Commissione sostiene la continuità dell'approccio strategico propugnato dalla UE, ribadendo l'impegno a continuare a porre l'accento sulla necessità di garantire la sicurezza e la stabilità di Internet a livello mondiale, il rispetto dei diritti umani, la libertà di espressione, la protezione dei dati personali e la promozione della diversità culturale e linguistica.

Con la Comunicazione, la Commissione analizza i progressi in materia di *governance* di Internet e il ruolo dei governi nel processo di sviluppo della rete, individuando alcune azioni chiave di politica pubblica a sostegno delle quali l'Europa è chiamata ad agire:

1. stimolare e sostenere il dialogo intergovernativo e la cooperazione con i partner internazionali per individuare principi di *policy* condivisi per la *governance* di Internet;
2. mantenere la leadership del settore privato nelle questioni relative al management "*day-to-day*" di Internet;
3. incoraggiare e promuovere, ove possibile, il processo *multi-stakeholder*.

## 2.5 L'Internet Governance Forum Italia

Seguendo le indicazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 17 gennaio 2008, si è costituito a Cagliari nei giorni 22 e 23 ottobre 2008 l'Internet Governance Forum Italia (IGF Italia). L'IGF Italia si pone in relazione di continuità con le analoghe iniziative delle Nazioni Unite e la costituzione di IGF regionali e si configura come luogo stabile di confronto sui temi della *governance* di Internet in ambito nazionale. Al Forum italiano sono stati invitati ad aderire tutti i portatori di interesse sulla rete Internet quali governi, società civile, settore privato, accademia e ricerca, comunità professionali. La seconda edizione si è tenuta a Pisa nell'ottobre 2009 mentre la terza edizione dell'IGF Italia si è svolta a Roma il 29 e 30 novembre 2010.

Tra le iniziative sviluppate a livello nazionale va menzionata la cd. operazione "Codice Azuni" lanciata nel 2009 dal Ministero della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione. Obiettivo del progetto è quello di costruire una *governance* di Internet "partecipata" e basata su un approccio *bottom-up* e *multistakeholder*. Il progetto prevede la raccolta e la sistematizzazione delle esperienze e delle prassi che si sono affermate sulla rete al fine di realizzare una classificazione sistematica delle criticità percepite e delle opportunità che questa offre consultando la rete stessa, gli utenti. Obiettivo dell'iniziativa non è quello di redigere nuove norme ma di costituire una raccolta che possa servire anche come riferimento al legislatore che vorrà occuparsi di Internet.

Punto di partenza è il documento "Codice Azuni - versione beta", realizzato con il contributo dei membri del Tavolo di Lavoro istituito *ad hoc* nel novembre 2009 e

costituito da rappresentanti del mondo della ricerca, dell'università e della Pubblica Amministrazione.

È stato quindi attivato il sito [www.azunicode.it](http://www.azunicode.it), attraverso il quale è stata avviata, nel mese di agosto 2010, una prima fase di consultazione aperta agli utenti del web volta a raccogliere contributi, osservazioni, esperienze e proposte sul tema della regolamentazione di Internet.

Step successivi saranno una prima mappatura relativa alle principali problematiche della rete, identificando, da un lato, quelle sulle quali già esistono prassi più o meno rispettate e condivise dagli utenti - pertanto suscettibili di essere riconosciute come regole comuni - e, dall'altro, quelle ancora prive di ogni regolamentazione e potenzialmente capaci di creare fattori distorsivi. Per queste ultime, andrà favorito un processo di graduale disegno delle azioni di *policy* che possa facilitare la nascita di comportamenti condivisi e, in prospettiva, di regole comuni.

Una seconda mappatura riguarderà le opportunità che Internet offre: con l'attenzione dei *policy maker* spesso concentrata sui problemi posti dalla rete, pochissima attenzione viene dedicata, infatti, ad identificare le possibilità che hanno origine da quest'ultima.



## 3 Tecnologia e comunicazione: introduzione alla società digitale

### 3.1 Che cos'è la rete internet?

"Variamente definita, Internet è sostanzialmente la *rete delle reti*, cioè un insieme di reti di computer sparse in tutto il mondo e collegate tra loro, a cui possono accedere migliaia di utenti per scambiare tra loro informazioni binarie di vario tipo e definizione. Tecnicamente la definizione più corretta di Internet è forse quella di una federazione o un insieme di reti in grado di comunicare utilizzando il set di protocolli TCP/IP" (Martignago et al., 1997).

Al di là del tentativo di definirla, per descrivere Internet sono state usate varie analogie: la più frequente è quella delle reti telefoniche locali o nazionali che nel loro insieme formano una immensa rete internazionale, della quale molti possiedono una parte, senza che nessuno possa possederla tutta; infatti si dice che Internet non è di nessuno, anche se - perché il tutto funzioni - tutti devono tenere in efficienza la parte di loro proprietà. Non mancano naturalmente analogie più fantasiose, tra cui quella della scuola di McLuhan che vede Internet come "prolungamento all'esterno del nostro cervello" (così come la televisione era il prolungamento all'esterno della nostra vista) o quella addirittura fantascientifica secondo cui Internet sarebbe un "cervello collettivo"<sup>1</sup>.

Internet è l'erede della rete *Arpanet*, il canale di comunicazione militare degli USA progettato per preservare lo scambio delle informazioni all'interno del sistema di difesa nord-americano, nell'eventualità di un attacco nucleare sovietico (1969). La peculiarità di questa rete è che tra il mittente e il destinatario non c'è un percorso fisico prestabilito: ogni messaggio viene *spacchettato* e i pacchetti inviati come entità indipendenti<sup>2</sup>.

---

1. fonte: <http://www.uni-ulm.de/LiLL/5.0//materialien/internet.html>

2. In una rete a commutazione di pacchetto (PBN, *Packet Based Network*) l'informazione da trasmettere viene suddivisa in pacchetti di dimensione abbastanza piccola; ad ognuno di essi viene aggiunta un'intestazione (*header*) che contiene tutta l'informazione necessaria affinché il pacchetto possa essere inoltrato fino alla sua destinazione finale, ovvero l'indirizzo del destinatario, la sua posizione (numero di pacchetto) all'interno del flusso dell'informazione che viene trasferito. I pacchetti vengono inviati individualmente attraverso la rete e vengono poi riassemblati, grazie al numero di pacchetto, nell'ordine originale quando arrivano sul computer o sistema ricevente del destinatario. Fonte: Wikipedia.

Se un pacchetto trova un ostacolo, ad esempio una linea telefonica interrotta, è in grado di trovare una strada alternativa fino al computer di destinazione dove verrà poi assemblato l'intero messaggio. Il veicolo di questi pacchetti può essere qualsiasi cavo telefonico o elettrico, fibra ottica, laser, onde elettromagnetiche o altro. È chiaro l'intento dei creatori di tale tecnologia: rendere difficilissimo che il messaggio inviato non arrivi al destinatario.

Nel 1971 Ray Tomlinson<sup>3</sup> lavorando sul progetto *Arpanet* invia il primo messaggio di posta elettronica della storia.

Nel 1990 Tim Berners-Lee<sup>4</sup> del CERN di Ginevra (il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle) crea il primo sito web: <http://info.cern.ch>. Il ricercatore londinese realizzò il protocollo HTTP (*HyperText Transfer Protocol*), un sistema che permette una lettura ipertestuale, *non-sequenziale* dei documenti, saltando da un punto all'altro mediante l'utilizzo di rimandi (link o, più propriamente, hyperlink). Esso rivoluzionò profondamente il modo di effettuare le ricerche e di comunicare in rete.

Nacque così il World Wide Web, un servizio di Internet consistente nella possibilità di *navigare* ed usufruire di un insieme vastissimo di contenuti multimediali e di ulteriori servizi accessibili a tutti o ad una parte selezionata degli utenti di Internet. Nel World Wide Web (WWW), le risorse disponibili sono organizzate secondo un sistema di librerie, o pagine, a cui si può accedere utilizzando appositi programmi detti *browser* con cui è possibile *navigare* visualizzando file, testi, ipertesti, suoni, immagini, animazioni, filmati. La facilità d'utilizzo connessa con l'HTTP e i browser, in coincidenza con una vasta diffusione di computer per uso anche personale, hanno aperto l'uso di Internet ad una massa di milioni di persone, anche al di fuori dell'ambito strettamente informatico, con una crescita in progressione esponenziale<sup>5</sup>.

### 3.2 Una disponibilità di informazioni senza precedenti

Tale straordinario sviluppo ha reso necessario poter classificare le innumerevoli pagine web per organizzare le informazioni ed individuare velocemente quelle che stiamo cercando.

Nel 1993 nascono i primi motori di ricerca, i siti web senza contenuti, gli indici delle informazioni rintracciabili in Internet. Un motore di ricerca è un contenitore di pagine web che ha il compito di immagazzinare più informazioni possibili e di costruire un

---

3. Raymond "Ray" Tomlinson (Amsterdam, 1941) è un programmatore statunitense. Impegnato nello sviluppo di ARPANET, utilizzò questa procedura di invio di posta elettronica tra le diverse Università collegate attraverso questa rete. Il primo messaggio da lui inviato, e la prima mail inviata quindi nella storia, non fu "QWERTYUIOP" ma qualcosa di simile. Tomlinson è noto anche come l'inventore del segno "@".

4. Oltre alla prima pagina web della storia, Berners-Lee inventò il primo web server, browser e hypertext editor.

5. Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Internet>

indice di tutti i contenuti disponibili, per permettere a qualsiasi utente di trovare i documenti ricercati attraverso l'inserimento di *parole chiave*.

Nel 2001 il cofondatore di Google, Lawrence (Larry) Page brevettò PageRank, l'algoritmo che determina il posizionamento delle pagine web nei risultati delle ricerche effettuate sul motore di ricerca<sup>6</sup>.

Al momento in cui scriviamo, Google è certamente il motore di ricerca maggiormente utilizzato dagli utenti di Internet nel mondo, imponendosi come il più efficace e il più veloce in assoluto. Di conseguenza, la homepage di quasi un miliardo di internauti diventa appunto [www.google.com](http://www.google.com), della quale, con tutta probabilità, non c'è bisogno di presentazione<sup>7</sup>. Un esempio curioso ed efficace è rappresentato dal tentativo compiuto dai responsabili SEO<sup>8</sup> dei siti tedeschi della BMW: cercarono, utilizzando un trucco del mestiere, di scalare le classifiche di Google con risultati assolutamente controproducenti. Scrissero sulla pagina web numerosi slogan promozionali, il cui tono era "L'auto migliore al mondo" e affini, con un carattere bianco sullo sfondo bianco, così da non essere visibili ai quotidiani navigatori ma visibili dai motori di ricerca che così, di fronte ad una serie di parole chiave digitate dagli utenti durante la ricerca, rilevavano tra i primissimi risultati il sito della casa automobilistica. Accadde che, una volta individuato il meccanismo, Google fece sparire il sito dai risultati delle ricerche causando danni all'immagine ed al fatturato dell'azienda. La BMW ha capito immediatamente che PageRank è l'Auditel dei giorni nostri, e ha accettato le regole di Google modificando le pagine "incriminate". Google starebbe all'andamento dei processi organizzativi della rete come l'Auditel sta a quelli televisivi. L'affermazione non è peregrina perché prevede che la valutazione dei contenuti passi primariamente attraverso il giudizio, principalmente indiretto, che gli utenti ne danno in seguito alla fruizione. A questo proposito alcune ricerche affermano che nel 2010 in molti paesi Internet ha già sorpassato la TV e sta diventando il medium principale per la

---

6. Si potrebbe descrivere come un metodo che assegna gradi (o veri e propri ranghi, ranks) di importanza ai nodi in un database collegato ad una rete, come qualsiasi database di documenti contenenti citazioni, il world wide web o qualsiasi altro database ipermediali. Il rango assegnato ad un documento viene calcolato in base alla frequenza con la quale è citato in altri documenti. Inoltre, il rango di un documento viene calcolato da una costante che rappresenta la probabilità che un browser segnali casualmente quello stesso documento attraverso il data base. Il metodo è particolarmente utile per migliorare le prestazioni dei risultati dei motori di ricerca per i database ipermediali, come il world wide web, i cui documenti sono soggetti ad una grande variazione in termini di qualità.

7. Il motore di ricerca è talmente popolare che in inglese è nato il verbo transitivo "*to google*", col significato di "fare una ricerca sul web"; con lo stesso significato, in tedesco è nato il verbo "*googeln*" e in Italia il verbo "googlare" (pron: guglare) o googolare (pron: gugolare, che recentemente si è imposta come versione autonoma, "gugolare") fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Google>

8. Search Engine Optimization: con il termine ottimizzazione (*Search Engine Optimization*, SEO, in inglese) si intendono tutte quelle attività finalizzate ad aumentare il volume di traffico che un sito web riceve dai motori di ricerca. Tali attività comprendono l'ottimizzazione sia del codice sorgente della pagina, sia dei contenuti. Fonte: [http://it.wikipedia.org/wiki/Ottimizzazione\\_%28motori\\_di\\_ricerca%29](http://it.wikipedia.org/wiki/Ottimizzazione_%28motori_di_ricerca%29)

comunicazione di massa<sup>9</sup>. Siamo nell'era della società digitale, dell'e-commerce e dei social network. Gli uomini più potenti e più ricchi del mondo di oggi sono i magnati dell'Information and Communication Technology. La nostra giornata lavorativa è impensabile senza l'accesso alle informazioni disponibili in Internet e alla posta elettronica. Molti usano i social network e VoIP<sup>10</sup> come strumenti di lavoro.

In relazione a tali affermazioni è opportuno menzionare un altro aspetto, ormai piuttosto noto, dei meccanismi di autoregolamentazione caratterizzanti la rete, l'utilizzo e la promozione di software *open source*: "Letteralmente *sorgente aperta*, si riferisce al codice usato nella scrittura dei programmi. È una metodologia di sviluppo che si basa sulla condivisione del codice scritto dai programmatori che, quando viene compilato, non è più visibile né ricostruibile dagli utenti"<sup>11</sup>. La collaborazione di più parti (in genere libera e spontanea) permette al prodotto finale di raggiungere una complessità maggiore di quanto potrebbe ottenere un singolo gruppo di lavoro. L'*open source* ha tratto grande beneficio da Internet, perché esso permette a programmatori geograficamente distanti di coordinarsi e lavorare allo stesso progetto. Esempi noti e di grande diffusione sono il browser Firefox, il software Linux (1991), ormai il sistema utilizzato dalla grande maggioranza dei server internazionali, ed il più recente Ubuntu<sup>12</sup>, un sistema operativo alternativo al più noto Windows.

Al di là del dato tecnico, suscettibile di valutazioni differenziate e meno appassionanti per i non esperti del web, va rimarcato il meccanismo di *democratizzazione tecnologica* che soggiace a tali osservazioni empiriche. Un meccanismo che è rilevabile già dalle fasi iniziali dello sviluppo della rete, una volta che queste intuizioni sono andate oltre l'alveo della ricerca specialistica in campo militare, scientifico ed informatico.

### 3.3 Dipendenze tecnologiche

Il termine "dipendenza" può assumere accezioni diversificate e nel campo della innovazione tecnologica gli esempi sono innumerevoli, dall'elettricità, ai mezzi di trasporto fino ai sistemi di comunicazione - incidere profondamente sui nostri stili di vita, influenzando anche la visione del mondo, il modo di pensare.

---

9. <http://www.pubblicaamministrazione.net/infrastrutture-it/news/1809/giugno-2010-internet-sorpassa-la-tv.html>

10. Voice over internet protocol, la tecnologia che permette di telefonare "senza telefono", ad es. utilizzando Skype <http://www.skype.com/intl/it/home/>

11. Montemagno M., Ruggeri M. *Alla conquista del web*, Mursia ed. 2009 p.115

12. Ubuntu prende il nome da un'antica parola africana che significa *umanità agli altri*, oppure *io sono ciò che sono per merito di ciò che siamo tutti*. <http://www.ubuntu-it.org/index.php?page=ubuntu>

Nel mondo della *Communication technology* va notato il grande successo del marchio Apple. La nota azienda di Cupertino, nel cuore della Silicon Valley, produce sistemi operativi, computer ed apparecchi multimediali di grande successo commerciale (iPod, iPad, iPhone, etc.) dalle elevate prestazioni tecnologiche. Sembra essere attualmente l'unico competitor commerciale, su scala internazionale, della notissima Microsoft di Bill Gates, ritagliandosi progressivamente fette di mercato e di utenti crescenti. La ragioni che ci portano a menzionare tale prodotto del libero mercato riguardano il carattere di rapporto esclusivo che gli oggetti Apple stabiliscono con i loro proprietari. Il marketing promozionale, insieme con un convincimento diffuso sulla superiorità qualitativa dei prodotti, fa sì che chi sceglie questo marchio (un po' come può accadere con le auto di livello medio/alto) finisce per scegliere *un'altra visione del mondo* delle tecnologie. Tutto ciò ha dei risvolti anche sconvenienti, come le possibili incompatibilità tra vari supporti tecnologici (vedi iTunes come gestore di file audio/video) che ostacolano lo scambio e la fruizione di contenuti recuperabili nell'universo web, ma non sembra porre problematiche all'utenza. La forza che sta alla base di questa forma di dipendenza sembrerebbe il legame desiderante che l'oggetto, per la indiscutibile cura del *design*, per il pregiudizio positivo sulla efficienza ed un marketing aziendale puntuale, stabilisce con il soggetto-acquirente-fruitori.

Il rapporto di quotidianità che il lavoratore *immateriale* ha con il suo personal computer, la familiarità che le fasce più giovani della popolazione sviluppano con l'universo informatico, la crescita esponenziale delle vite vissute nella *società digitale* che caratterizzano i cittadini dei paesi più ricchi potrebbe stabilire un vero e proprio *legame di dipendenza* tra essere umano e computer (nelle sue varie forme). In questo scenario l'oggetto Apple appare né più né meno come uno dei tanti *feticci* disponibili sul mercato.

Un'altra forma di dipendenza, molto diversa, sembrerebbe essere oggi quella relativa all'archiviazione dei nostri documenti, librerie musicali, di video e films, di fotografie. Nell'era della digitalizzazione i nostri *oggetti*, lavorativi, affettivi, creativi crescono numericamente a dismisura in relazione all'aumento dell'accessibilità, all'abbassamento dei costi medi e della virtualizzazione, sarebbe a dire della loro *immaterialità*. Le centinaia, migliaia di *files* che contengono tali porzioni della nostra storia personale debbono essere organizzati, archiviati, classificati per poter essere salvaguardati e recuperati. Di qui il diffondersi di cd-rom, dvd, memorie esterne, chiavette usb, etc., così piccoli sul piano materiale e così capienti su quello virtuale, appaiono però meno sicuri ed affidabili dei vecchi contenitori, scaffalature, scrivanie e depositi che arredavano i nostri uffici, luoghi di lavoro, abitazioni, perché soggetti ad un deterioramento inevitabile. Prima o poi finiscono per essere smarriti o semplicemente rompersi, senza che noi possiamo intervenire sul ripristino di tali piccole superfici di plastico/minerali. Per non citare poi le pubbliche amministrazioni, le aziende, gli uffici pubblici, i servizi sanitari: quanto materiale si può accumulare? Ecco allora che la Rete, di nuovo, ci viene in soccorso,

dando vita a luoghi immateriali localizzati in chissà quale parte del mondo, in quale ganglio, rappresentante un server in India, Canada o Nuova Zelanda. Enormi ma invisibili contenitori di informazioni, molto spesso private. Immaginiamo la funzione di Google documents, You Tube, Flickr<sup>13</sup> (che mentre scriviamo segnala sulla home page in italiano 6.140 fotografie caricate nell'ultimo minuto trascorso) o Dropbox<sup>14</sup>, solo per citare quelli oggi più in voga. Sta divenendo prassi consolidata affidare a provider (gestori) di server (macchine/contenitori fisici di informazioni digitalizzate) il risultato della nostra attività quotidiana lavorativa ed extra-lavorativa.

Quante implicazioni! Dall'organizzazione logistica al risparmio di spazio alla preservazione dell'ambiente naturale alla possibilità di condividere (*share*) tali documenti con chiunque, nel mondo, abbia a disposizione un collegamento Internet. Grandi prospettive e concessioni da fare, nei riguardi della nostra privacy, del possesso effettivo degli oggetti, in una parola, del *controllo*.

Perciò ne deriva una forma di dipendenza dalla rete nuova, formidabile, degna dell'immaginazione di Isaac Asimov. Il *cloud computing*, ultimo trend di Internet ne appare oggi la formalizzazione più avanzata; Eric Schmidt, amministratore delegato di Google, così definisce, già nel 2006, questa filosofia tecnologica: "*Cloud computing* è un modello ibrido di sfruttamento delle risorse offerte dalle reti di computer, Internet principalmente, che supera il vecchio schema client/server che lo ha caratterizzato ed in parte dominato sino ad oggi. La premessa basilare consiste nell'assumere che in questa nuova architettura i data service (servizi hardware) e le funzionalità offerte (servizi software) dovrebbero risiedere prevalentemente sui server web (le *nuvole*) piuttosto che 'diffusi' sui singoli computer connessi in rete, *dovrebbero essere in qualche nuvola da qualche parte*"<sup>15</sup>.

Con una definizione estremamente riduttiva potremmo affermare che tutto ciò che sta fisicamente installato nel nostro personal computer dovrebbe migrare sul web. Perciò avremmo a che fare con "software che non risiederanno più nel computer su cui lavorate, bensì in server remoti cosicché con un semplice browser come Internet Explorer si potrà lavorare sfruttando la potenza non del proprio computer ma dei server che mettono a disposizione tali applicazioni. Quindi se devo fare un calcolo molto complesso, non sarà il mio pc a eseguirlo, ma sarà il processore del server a fare tutto il lavoro: alla fine il risultato verrà inviato al mio pc il quale si deve solo occupare di mostrarlo a video, così come se dovesse mostrare la pagina di un sito web"<sup>16</sup>.

---

13. <http://www.flickr.com/>

14. <http://www.dropbox.com/>

15. <http://www.7thfloor.it/2007/10/04/cloud-computing-lultimo-trend-di-internet>

16. <http://www.1e2.it/2010/02/storage-online/cloud-computing-cos-e-google-chrome-os-webos-icloud-odesk.html>

Un altro aspetto che si ritiene importante menzionare è quello relativo alla tecnologia WI-FI, che permette la connessione senza filo (wireless) tra terminali situati all'interno di un determinato territorio coperto da una rete elettromagnetica di trasmissione dati<sup>17</sup>. La familiarità con i dispositivi senza filo si sta diffondendo rapidamente, dalla dimensione domestica a quella dello svago (i locali WI-FI Zone), dello studio (Biblioteche pubbliche, Informagiovani, Centri Polifunzionali, etc.) fino a vere proprie coperture di quartiere o zonali messe a disposizione da alcune amministrazioni locali e provinciali e in alcuni contesti aziendali. Le diverse estensioni della copertura sono ascrivibili a scelte precise, a volte suscettibili di osservazioni critiche; ad esempio, se pensiamo alla condizione di isolamento dalla banda larga (o internet veloce) a cui sono sottoposti numerosi territori collinari italiani, principalmente i piccoli centri urbani, viene da pensare che un sistema wireless diffuso potrebbe apparire una direzione percorribile. A questo proposito, una volta chiarito il grado di influenza che le onde elettromagnetiche prodotte da tali apparati hanno sull'ambiente umano e animale (anche se appare già oggi decisamente inferiore rispetto a quella prodotta dai cellulari), sarebbe auspicabile una progettazione tale da sfruttare l'assenza di cablatura fisica dei territori.

Grandi centri urbani come San Francisco hanno una copertura wireless completa e gratuita, cosa impedisce all'Italia degli oligopoli di ricalcare tali importanti innovazioni? Il tema si collega con la tecnologia UMTS, quella delle chiavette usb per connettersi ad internet con computer portatili. Tale connessione avviene attraverso un processo del tutto simile ad una telefonata da cellulare, il cui costo ed efficacia divengono fattori limitanti, tant'è che negli USA tale tecnologia è stata presto abbandonata e sostituita con i sistemi WI-FI e WIMAX<sup>18</sup>.

### 3.4 Il social networking

I social network sites<sup>19</sup> possono essere definiti come delle piattaforme web o dei *web based services* che hanno come principale funzione d'uso quella di ricreare online il network delle relazioni esistenti nel mondo reale. Ogni individuo ha un network di persone con cui è legato da legami di natura sentimentale, professionale, familiare o di amicizia e i social network offrono la possibilità di replicare sul web questo network di relazioni della vita di tutti i giorni. I social network possono quindi essere definiti come una piattaforma web che consente agli utenti la creazione di un profilo composto da una serie di informazioni utili ad identificarlo e descriverlo (*self expression*) al fine di

---

17. <http://it.wikipedia.org/wiki/Wi-Fi>

18. <http://it.wikipedia.org/wiki/WiMAX>

19. Il paragrafo è tratto integralmente dal sito <http://socialmedianetworkblog.blogspot.com>, un link interessante per comprendere la natura dei social network si può reperire qui: <http://www.youtube.com/watch?v=It3kT1HkpJk> (in italiano) e qui: <http://www.youtube.com/watch?v=MpIOCIX1jPE&feature=related> (in inglese).

creare un proprio network di contatti tra gli utenti che hanno già aderito al servizio o invitando coloro che non lo abbiano ancora fatto (networking) con i quali interagire e comunicare utilizzando gli strumenti offerti dal sito stesso (communication).

Gli elementi costituenti di un social network sono dunque:

- la componente di *self expression*;
- la componente di *networking*;
- la componente di *communication*.

## La componente self-expression

L'elemento principale della componente di self expression è *Il profilo dell'utente* con il quale l'utente crea la propria identità online. Ciascun utente dispone di una *personal homepage* di presentazione nella quale fornisce le informazioni di carattere personale utili ad identificarlo: data di nascita, città, scuola e università frequentate, stato civile, religione, interessi, hobby, etc.

La maggior parte dei social network prevedono tre diversi livelli di visibilità per le informazioni contenute nel profilo:

- profilo pubblico: completa visibilità e accesso alle informazioni per tutti gli utenti del social network;
- profilo semi-privato: solo alcune informazioni del profilo sono visibili a tutti, mentre le altre, di carattere più personale, sono visibili solo dal proprio network;
- profilo privato: solo i propri amici possono visualizzare il profilo.

Il trasferimento della propria identità online è una prassi molto diffusa tra gli utenti americani ed europei, mentre per i social network asiatici di solito gli utenti utilizzano dei *nickname* in luogo del loro nome e cognome e degli *avatar* in luogo della foto che accompagna il profilo.

Ciascun social network adotta un proprio differente approccio relativo alla visibilità delle informazioni contenute nei profili:

- Friendster e Bebo<sup>20</sup> di default rendono il profilo interamente consultabile a tutti i visitatori siano essi registrati o meno.
- MySpace<sup>21</sup> consente di scegliere se il proprio profilo debba essere pubblico oppure consultabile solo dal network di contatti.
- LinkedIn<sup>22</sup> invece permette di visualizzare i profili solo a pagamento.

---

20. <http://www.friendster.com/> - <http://www.bebo.com/>, si tratta reti sociali rivolte principalmente alle relazioni amicali.

21. <http://www.myspace.com/>, con una predilezione per le band musicali ed i musicisti.

22. <http://www.linkedin.com/>, è un servizio di social networking in rete impiegato principalmente per la rete professionale.

- Facebook<sup>23</sup> di base rende disponibili le informazioni basic per identificare un utente: il nome, l'immagine del profilo, la città attuale, il genere, le reti, la lista degli amici e le pagine. Prevede poi per tutte le altre informazioni la possibilità di scegliere tra tre diversi livelli di privacy.

È possibile, inoltre, arricchire il proprio profilo condividendo foto o contenuti multimediali (musica, video, altro), raccontandosi con un blog o un diario, o personalizzando la propria homepage con una serie di applicazioni e strumenti che di solito sono resi disponibili dallo stesso social network.

Da uno studio condotto da OfCom<sup>24</sup>, l'Autorità competente per la regolamentazione del settore delle telecomunicazioni del Regno Unito, su un panel di adulti (età superiore a 16 anni), è emerso che negli ultimi due anni è cresciuto in misura molto consistente il livello di riservatezza relativo ai profili presenti sui social network. Nel 2007 il 48% degli intervistati limitava la visibilità del proprio profilo solo agli amici e familiari, ed il 44% invece presentava un profilo accessibile a tutti (il 6% dei profili erano totalmente privati e il 3% non era a conoscenza del livello di privacy del proprio profilo), oggi, invece, ben il 78% del campione considerato limita la condivisione del profilo solo ad amici e parenti. Questo incremento così consistente (+30%) è un importante indicatore di quanta maggiore consapevolezza ci sia oggi relativamente alla problematica della privacy nel mondo dei social network.

Da uno studio condotto dall'ECAR (Educase Center for Applied Research) su un campione di circa 26mila giovani americani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, relativo a quali informazioni personali vengono inserite all'interno del profilo, è emerso il seguente scenario:

- foto: l'87% del campione considerato inserisce proprie foto all'interno del profilo (tale percentuale raggiunge il 91% tra i giovani di età compresa tra i 18 e 19 anni, e scende al 65% per gli utenti di 30 anni);
- data di nascita: il 55% del campione inserisce la propria data di nascita (il segmento di età che presenta la percentuale più alta è rappresentato dai giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni con il 60%, mentre tra i trentenni solo il 15% rivela la propria effettiva data di nascita);
- indirizzo e-mail: l'indirizzo di posta elettronica è reso pubblico dal 76% degli intervistati (anche in questo caso la percentuale maggiore si registra tra i giovani tra i 18 e i 24 anni con circa l'80%, mentre per la classe di età tra i 25 e i 30 anni questa percentuale scende a circa il 50%)

---

23. <http://www.facebook.com/>. È un sito web di reti sociali, di proprietà della Facebook, Inc., ad accesso gratuito. È il secondo sito più visitato al mondo, preceduto solo da Google, ed è stato recentemente il "Paese" più popolato del mondo dopo Cina ed India.

24. Fonte: Ofcom media literacy audit.

- numero telefonico del cellulare: solo il 20% del campione rende noto il proprio numero di cellulare (tale percentuale scende al 5% se si considera la fascia di età 25-30)
- indirizzo/numero telefonico di casa: l'8% del campione inserisce nel profilo anche l'indirizzo della propria abitazione o il numero di telefono dell'utenza fissa (tale percentuale si riduce al 3% per il cluster dei trentenni).

### La componente di networking

Dopo aver creato il profilo, l'utente può iniziare a costruire il proprio network, identificando cioè gli altri utenti con i quali intende creare un link all'interno del social network. La terminologia utilizzata per definire gli utenti che compongono il network varia da sito a sito, ma i più comuni sono Amici, Contatti, Fans e l'invito ad entrare a far parte del network prende di solito il nome di "richiesta di amicizia". La richiesta di amicizia deve poi essere accettata dal destinatario. In taluni casi l'accettazione non è necessaria: ciò si verifica per i profili di personaggi famosi o brand o per particolari social network, come ad esempio Twitter<sup>25</sup>.

Dallo studio dell'ECAR sopracitato emergono dati interessanti in merito alla numerosità media del network di amici di ciascun utente.

In particolare:

- il 28,4% degli utenti ha più di 300 amici
- il 18,8% ha tra i 201 e i 300 amici
- il 24,3% ha tra i 101 e i 200 amici
- il 21,4% ha tra i 26 e i 100 amici
- il 7,1% ha meno di 26 amici

Facebook, ad esempio, dichiara che in media ogni suo utente ha un network composto da 130 amici.

### La componente di communication

Terzo elemento costitutivo dei social network è rappresentato dagli strumenti rivolti a garantire l'interazione tra gli utenti, che possono essere così classificati:

- strumenti di comunicazione *web based*: e-mail, chat, instant messaging, forum, blog, bacheche, etc.;

---

25. <http://www.twitter.com/> Twitter è un servizio gratuito di social network e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri. Gli aggiornamenti possono essere effettuati tramite il sito stesso, via sms, con programmi di messaggistica istantanea, e-mail.

- funzionalità di *file sharing*: possibilità di condividere foto, video, brani musicali e file audio;
- applicazioni sociali: si tratta di una serie di applicazioni che mirano a favorire l'interazione tra gli utenti del social network: un esempio molto elementare di questa tipologia di applicazioni può essere un servizio di alert relativo ai compleanni dei propri contatti con la possibilità di inviare loro un virtual gift oppure una e-card;
- social games: si tratta di giochi *online multiplayer* riservati esclusivamente agli utenti registrati al social network.

La variabile critica di successo dei social network è quindi rappresentata non tanto dalla possibilità di interagire e comunicare con nuove persone (estranei), tipica dei siti di *dating online*, ma da quella di trasferire sul web il proprio "network sociale", composto da amici, parenti, colleghi, compagni di studi, etc., eliminando le distanze geografiche, e facendolo confluire virtualmente nello stesso luogo: l'homepage personale del social network. Altra caratteristica molto importante dei social network è quella di rendere il proprio network visibile, condividendolo quindi con tutti gli utenti che lo compongono. Quest'ultima caratteristica, cioè quella di poter visualizzare l'intero network dei contatti di un utente rappresenta un elemento di grandissimo valore aggiunto per i social network, amplificando il potere delle "conoscenze comuni" per creare nuovi contatti e link online. Era appunto su questa caratteristica che si fondava SixDegrees.com, uno dei primi social network, lanciato nel 1999.

Oggi sono presenti *online* differenti tipologie di social network, che possono essere in linea di massima ricondotte alle seguenti categorie:

- **Profile-based social network**: si tratta di social network incentrati principalmente sul profilo dell'utente e quindi sulla componente di self expression costituendo soprattutto uno strumento per esprimersi e per comunicare con i propri contatti. Esempi di questa tipologia di social network sono Facebook e MySpace.
- **Content based social network**: si tratta di social network incentrati sui contenuti generati dal profilo dell'utente (*user contents*) intorno ai quali si creano gruppi e discussioni. Un esempio di questa tipologia di siti è Flickr che offre soprattutto funzionalità di foto sharing. In questa categoria si fanno rientrare anche i siti di video sharing come YouTube, oppure dedicati esclusivamente alla musica *online* come LastFM<sup>26</sup>. Spesso il confine tra i *social network profile based* e quelli *content based* tende ad assottigliarsi, come avviene ad esempio per siti profile based come Facebook che consentono ai propri utenti anche la pubblicazione di foto e la condivisione di video.

---

26. <http://last.fm.it/>. Last.fm è una radio su internet e anche un social network che è emerso dal suo sito gemello *Audioscrobbler* nell'agosto del 2005. Il sistema costruisce un dettagliato profilo per ogni utente, e include i suoi artisti e canzoni preferiti in un sito web personalizzabile.

- **Business social network:** si tratta di social network rivolti esclusivamente alla creazione e alla gestione di network di tipo professionale tra imprenditori, manager, professionisti, consulenti, *headhunter*, *venture capitalist*, etc. Per questa tipologia di social network la propria rete di contatti assolve la fondamentale funzione di garanzia per entrare in contatto con altri utenti, sfruttando le referenze positive da parte di eventuali contatti/amicizie in comune. L'esempio di maggior successo di questa tipologia di social network è LinkedIn.
- **Ethnic social network:** si tratta di social network rivolti a particolari gruppi etnici, che fanno dell'appartenenza a un determinato gruppo l'elemento caratterizzante del social network. La società americana Community Connect è specializzata nella creazione di comunità online etniche o di nicchia, ed ha lanciato tra il 1997 ed il 2001 social network come AsianAvenue.com, rivolto alla comunità asiatica presente negli Stati Uniti, BlackPlanet.com, dedicato alla comunità afro-americana, e MiGente.com, rivolto alla comunità ispanica presente negli USA. Altri esempi sono Glee.com, social network rivolto alla comunità gay e lesbo, lanciato sempre dalla Community Connect nel 2007, oppure a Small World, social network esclusivo solo per i VIP.
- **Entertainment social network:** si tratta di social network rivolti esclusivamente agli aspetti di intrattenimento e al gaming online, per i quali la componente social consente agli utenti di sfidare online gli altri utenti, utilizzando la funzionalità di *instant messaging* per comunicare con i propri sfidanti durante il gioco. Un esempio di questa tipologia di social network è Hi5<sup>27</sup>.
- **Blog based social network:** si tratta di social network costituiti principalmente intorno alla funzionalità di blogging. Di solito si tratta nella maggior parte dei casi di siti nati originariamente come Blog che poi, sull'onda del successo dei social network, hanno introdotto delle funzionalità di social networking. Un esempio di questa tipologia di social network è LiveJournal<sup>28</sup>, lanciato il 15 aprile del 1999, che offre la possibilità di creare un proprio blog, giornale o diario, individuando un network di amici con cui condividerne i contenuti.
- **Micro-blogging social network:** si tratta di social network che consentono, attraverso l'utilizzo di messaggi molto brevi, simili a degli sms, di comunicare in tempo reale il proprio status, ciò che cioè si sta facendo oppure sta accadendo. Esempio di maggiore successo di questa categoria di social network è Twitter, che consente di pubblicare i cosiddetti Tweets, ossia messaggi brevi di 140 caratteri al massimo.

---

27. <http://www.hi5.com/>, Hi5 permette agli utenti di creare un profilo inserendo le proprie informazioni. Gli utenti possono creare degli album fotografici, giocare online e creare un album musicale nel proprio profilo. Per richiedere l'amicizia, l'utente deve inviare la richiesta al mittente tramite posta elettronica. Dal 2010 Hi5 è passata da una rete sociale a un sito concentrato sul gioco online.

28. [www.livejournal.com](http://www.livejournal.com)

- **Thematic social network:** si tratta di social network incentrati su particolari tematiche o interessi. I social network di questa tipologia sono davvero tantissimi, e molti rappresentano soprattutto degli upgrade dei forum tematici a cui si sono aggiunte funzionalità di social networking. Si passa da quelli incentrati su tematiche di tipo ambientaliste, come Care2, a quelli dedicati agli amanti dei cani e dei gatti, come Dogster e Catster nei quali il profilo è quello del proprio animale domestico con tanto di foto e informazioni, a Couchsurfing, il social network incentrato sulla condivisione di ospitalità gratuita.
- **Mobile social network:** in questa categoria rientrano sia siti utilizzati esclusivamente in mobilità attraverso i telefoni cellulari (ad esempio Wayn), sia i siti, come ad esempio Facebook e Twitter, che consentono agli utenti anche la possibilità di essere utilizzati attraverso dispositivi mobili. Una particolare categoria di *mobile social network* è rappresentata dai "location based mobile social network" che integrano le funzionalità tipiche dei social network con le potenzialità offerte dai servizi di localizzazione, un esempio era Dodgeball realizzato nel 2000 che, dopo essere stato acquistato da Google, non ha avuto il successo che ci si attendeva, oppure Foursquare e Gowilla.
- **Feed Aggregator:** Gli aggregator consentono di raggruppare tutti gli aggiornamenti e le attività dei propri contatti sui differenti social network in un'unica pagina web, dando anche la possibilità di interagirvi senza però mai abbandonare la pagina stessa. Con gli aggregator gli utenti possono gestire tutte le attività online di *self expression* (blog, foto e *video sharing*, social network, etc.), scegliendo di volta in volta per ogni singolo contenuto su quali piattaforme di social networking pubblicarlo. Un esempio di aggregatore è FriendFeed, che aggrega Facebook, Twitter, YouTube, Flickr, Picasa, etc. Particolarmente attiva su questo campo è anche la Microsoft, che con Windows Live sta chiudendo accordi con i principali social network da aggiungere già agli attuali Facebook, Myspace, Flickr, etc.

### 3.5 La Società Digitale

In questi termini si vuole definire l'universo dei network presenti sul web, dei quali moltissimi individui fanno parte con ruoli, funzioni, reti amicali e professionali consolidate e regolarmente frequentate. Si tratta di ipotizzare l'esistenza di una forma di socialità parallela e non alternativa alla socialità tradizionale, esperita nel mondo fisico. Tra gli aspetti più significativi della osservazione di tale *nuova forma di relazione* vi è certamente quello di estrapolare quali principi di carattere organizzativo la regolano. Se ipotizziamo l'esistenza di una forma di società ne possiamo individuare i valori dominanti, i meccanismi regolatori, una sorta di *etica della rete*.

Pierre Levy, antropologo del cyberspazio, alla domanda su che cos'è l'intelligenza collettiva risponde: «In primo luogo bisogna riconoscere che l'intelligenza è distribuita dovunque c'è umanità, e che questa intelligenza, distribuita dappertutto, può essere valorizzata al massimo mediante le nuove tecniche, soprattutto mettendola in sinergia. Oggi, se due persone distanti fanno due cose complementari, per il tramite delle nuove tecnologie, possono davvero entrare in comunicazione l'una con l'altra, scambiare il loro sapere, cooperare. Detto in modo assai generale, per grandi linee, è questa in fondo l'intelligenza collettiva»<sup>29</sup>.

«La crescita progressiva della rete delle reti (internet) si inserisce nel processo di mutazione antropologica contemporaneo. Questo processo è caratterizzato dalla progressiva estensione del corpo al di là del contenitore naturale in protesi artificiali sovrainvestite libidicamente ed annesse alla costituzione della soggettività (...) ci sarebbe un nuovo spazio, che Levy chiama lo spazio del Sapere, per lui questo spazio coincide con il cyberspace, in questo spazio gli scambi sono scambi di informazione e non avvengono per il profitto ma per la conoscenza. Nel cyberspace non ha senso il profitto e cioè l'accumulo e la privatizzazione della informazione perché il vantaggio sta appunto nello scambio e nella progressiva costruzione di una rete di sapere collettivo e distribuito nei vari nodi (...) una forma di sapere distribuito e non accumulato come il sapere *vincente*, questa forma di selezione natural/tecnologica ha prodotto il cyberspace, un sapere che è interconnesso e si moltiplica e si accresce ad ogni nuova connessione anche minima. Nella Rete non c'è centro, non c'è periferia, qualsiasi nodo è centro e periferia, questa connessione ci immette nello spazio virtuale. Dunque stiamo parlando di un nuovo spazio e di una nuova forma di comunicazione, ma anche della produzione di una sfera che circonda il pianeta: la *infosfera* (...) noi entriamo in questo spazio e ci entriamo fisicamente (...) con il net è necessaria una attività, è una forma di comunicazione che presuppone una azione (...) è chiaro che sta avvenendo una dissociazione fra il mio corpo seduto alla console e il flusso di pensieri coscienti ed inconsci che guidano il mio indice sul mouse che comanda la freccia/manina che appare sullo schermo e prolunga il mio corpo in uno spazio virtuale che è al di là dello schermo e che lo schermo mi fa apparire in questo momento. Dunque entro nel cyberspace, con una parte di me, posso crearmi e comunicare con altri che stanno accedendo a questo spazio e posso navigare senza meta come un *flaneur*<sup>30</sup> andando alla deriva, posso ricercare come uno studioso

---

29. <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/l/levy.htm> - Levy P., "L'intelligenza collettiva", Feltrinelli, Milano 1996.

30. Le metropoli moderne sono delle reti dove perdersi non solo è facile, ma anche affascinante. Dimentichi per un attimo del nostro percorso pedonale quotidiano, immaginiamo una giornata in cui, invece di proseguire verso l'abituale luogo di lavoro, scendiamo ad una fermata a caso e iniziamo a vagabondare per la città. Iniziamo a perderci. Camminare non per arrivare a destinazione, ma per il gusto di farlo, per il gusto di scoprire angoli mai visti. La letteratura, di questi "vagabondi urbani", ne ha fatto una figura tipica: il *flaneur*. Fonte:

[http://www.rai.it/RAInet/societa/Rpub/raiRSocPubArticolo2/0,7752,id\\_obj=11035%5Esezione=homepage%5Esbsezione=,00.html](http://www.rai.it/RAInet/societa/Rpub/raiRSocPubArticolo2/0,7752,id_obj=11035%5Esezione=homepage%5Esbsezione=,00.html)

nella biblioteca di Babele o posso essere un altro, una donna, un vecchio, un bambino, un giovane, un maturo gentiluomo, un sadico alle prime armi, uno sperimentato masochista, un amante del sole, un sognatore di topi, uno straniero alle prese con la lingua e molto altro ancora, il mio desiderio diviene un impulso telefonico che viaggia nella rete (...) questa rete di relazioni e di segni è il Net ma è molto di più, per questo è difficile parlare della rete fuori dalla rete, è difficile comunicare l'emozione di questo contatto con la infosfera se non si è mai entrati in questa realtà»<sup>31</sup>.

È complesso e rischioso parlare della Rete in termini antropologici, poiché il rischio di semplificare o di *osservare selettivamente* gli aspetti sui quali proiettiamo i nostri desideri è palese.

Ma la *natura* espressamente *tecnologica* dell'oggetto in questione pone questioni simili all'invenzione della ruota o dei caratteri mobili: si sottende una maggiore possibilità di *movimento* (di persone, di oggetti, di informazioni, di desideri), un'espansione dei confini, una deterritorializzazione delle identità individuali sedute comodamente ad una scrivania domestica o in un internet point. In una logica di possibile *perturbante* dell'orientamento nel mondo reso possibile delle regole relazionali, comunicative, l'intricato sistema tecnico che soggiace alle interfacce che quotidianamente utilizziamo (Windows, Google, Mac, etc..) è sottoposto a quotidiane discussioni di carattere normativo, di rispetto della privacy, di controllo governativo, di legittimi percorsi istruttori da parte della magistratura. Perciò appare necessaria, per dirla ancora con le parole di Montecchi «una antropologia della rete, una fenomenologia che permetta una prassi della rete prima di produrre l'ennesima demonologia della chiesa di turno»<sup>32</sup>.

Proviamo ad utilizzare le lucide osservazioni che Giuseppe Granieri sviluppa nel suo saggio *La società digitale*: «la qualità dei contenuti culturali, che la società di massa misura aprioristicamente per filtrare i contenuti da affidare ai media *mainstream*, si sta rivelando per quello che era: non un'esigenza sociale, ma un espediente che le società e le culture hanno adottato per far fronte a un limite strutturale dei mezzi di comunicazione disponibili. Nel momento in cui una infrastruttura può portare a costi bassi tutti i messaggi di tutti gli emittenti, la qualità cessa di essere una prerogativa e ciascuno di noi deve cominciare a familiarizzare con il concetto di *pertinenza*, che poi è la qualità-secondo-l'individuo. *A posteriori* (...) un altro elemento dirompente nel confronto tra la società tradizionale e quella digitale è l'organizzazione. Gerarchica, su delega, strutturata e governata in un caso; a rete, orizzontale ed auto organizzata nell'altro (...) com'è possibile che, senza una forma di governo, milioni di cittadini si organizzino e producano valore collettivo?»<sup>33</sup>.

---

31. Montecchi L. *Internet e mutazioni antropologiche*, McGraw-Hill, 2004.

32. *Ibidem*.

33. Granieri G., *La Società Digitale*, Laterza, 2006, pp. 7-8.

Come l'autore stesso suggerisce, il riferimento può andare alle molteplici esperienze di autogestione territoriale realizzate dalla comunità umana nella sua storia, un modello già presente *in natura*. La condizione *transnazionale* della rete allarga a tal punto lo spettro di scambio da far riflettere sulla sostanziale alterità presente nelle relazioni tra Stati Nazionali, basate su regole macroeconomiche, geopolitiche e diplomatiche autoreferenziali, e tra i cittadini che vivono negli stessi. Una *doppia cittadinanza?*: «molti di noi vivono in un doppio sistema di regole: quello dello Stato Nazionale di appartenenza e quello dello *spazio condiviso* della società digitale. Ma non si tratta solo di regole. Entrano in gioco tutti gli ingredienti di ciò che tradizionalmente le scienze sociali hanno chiamato cultura: valori, idee, identità, visioni»<sup>34</sup>. Potremmo affermare che da una dimensione marcatamente *individuale*, quella della pertinenza, il passaggio ad una *moltitudine* in comunicazione, che travalica confini geografici, etnici e geografici, appare una suggestione stimolante. Prosegue Granieri: «ormai non è più azzardata l'ipotesi che nelle società tecnologicamente agiate sia in atto un processo di radicale mutamento nel sistema dei valori, credenze e preferenze» ma «il vero problema, oggi, non è definire l'esistenza (o meno) di una società digitale, ma cominciare a comprenderla e a farla comprendere»<sup>35</sup>. Si potrebbe cominciare dalla frequentazione della rete, nel senso della esperienza di quella *dissociazione strumentale* tra parti del sé per poter aver accesso a qualche forma di conoscenza o di concetto. Levy fa riferimento al network come esperienza di una intelligenza collettiva; Montecchi preferisce definirlo *intelletto potenziale*, in senso aristotelico, una conoscenza *in potenza* che gli agenti umani debbono attivare; Granieri lo chiama *infrastruttura che unisce*, il cui valore è fornito dall'utilizzo che ne viene fatto dagli individui.

Non avrebbe alcun significato investire la rete di forme ideologiche precostituite, né nella direzione dei *fondamentalisti* del web né tantomeno in quella dei detrattori poco o nulla praticanti. Se l'ipotesi in questione è quella di immaginare una forma *altra* di società, la società digitale, allora il portato che la condizione sociale *tradizionale* fa giungere, attraverso le persone utenti/navigatori alla Rete è quello della sua complessità, anche dell'utilizzo spregiudicato e criminale del mezzo.

Ma non crediamo sia utile e costruttivo *giudicare* il mezzo. Altrimenti dovremmo condannare i rischi connessi ai possibili utilizzi di un martello.

«Il Web 2.0 è: una piattaforma semplice, leggera, sociale, flessibile, remixabile, partecipativa, completamente nelle nostre mani (...) se prima la costruzione di un sito personale richiedeva elevate competenze tecniche, la padronanza di elementi di HTML<sup>36</sup> e di programmazione, ora con i blog chiunque può mettere in rete i propri contenuti, anche con una bella veste grafica, senza per questo possedere una particolare preparazione

---

34. *Ivi*, p. 9.

35. *Ivi*, p. 15.

36. <http://xhtml.html.it/guide/leggi/51/guida-html/>

informatica (...) a costo zero oggi, e per la prima volta nella storia dell'uomo, è nelle nostre mani il potere di essere produttori e distributori di contenuti, su scala mondiale»<sup>37</sup>. Un entusiasmo piacevolmente *illuministico* emerge da queste righe, che è comunque comprensibile da ogni essere umano che frequenti con una certa regolarità la rete. Probabilmente il punto cruciale di questa parte di ragionamento sta nella individuazione di una complessivamente alta *soglia d'accesso* a questa giovane forma di linguaggio<sup>38</sup>. Da fonti Istat e Eurostat (2009) si rileva che «Di venticinque Paesi dell'Unione europea misurati dalle statistiche, l'Italia è ventiduesima per percentuale di famiglie con accesso a Internet da casa. Il Nord Europa ha percentuali quasi doppie rispetto alle nostre (in quei Paesi il 90% delle famiglie ha accesso a Internet). L'Italia è anche ventiduesima (su 25) per spese in hardware, software e servizi relativamente al PIL. Una larga parte della popolazione non dispone di computer e di accesso a Internet, in particolare le famiglie di lavoratori non qualificati e chi abita fuori dai centri urbani (da La Stampa, 19 luglio 2010)»<sup>39</sup>.

Se è vero che Internet sta trasformando usi e costumi della comunicazione umana allora è diritto di ogni cittadino fruirne, come nuovo strumento di conoscenza.

### 3.6 Questioni di principio

Per quel che la letteratura fiorita su di un fenomeno così recente suggerisce ed ancora, dall'esperienza diretta di chi di Internet se ne intende davvero, «nei primi anni di vita di Internet (...) i valori che circolavano erano in parte quelli di derivazione dell'etica hacker (...) che prevedevano il libero accesso al sapere e al computer che, essendo utile per comprendere il mondo e per riconoscerlo consapevolmente, è un diritto irrinunciabile. Inoltre nella logica hacker la collaborazione deve essere stimolata, le informazioni devono essere gratuite e va favorita la decentrazione del potere»<sup>40</sup>.

Sembra che il Web 2.0 stia producendo forme di rielaborazione di principi poco dissimili, seppure deve la sua diffusione in grande parte ai meccanismi di produzione globalizzanti, alla *pervasività* delle leggi del mercato contemporaneo<sup>41</sup>. Si ha l'impressione, tuttavia, che sia proprio il concetto di network come *interconnessioni tra persone*, relazioni tra

---

37. Montemagno M., Ruggeri M., *Alla conquista del web*, Mursia 2009 pp. 18-19.

38. «Internet è un adolescente sotto i vent'anni ed ha un caratteraccio tutto suo», G. Caravita, *La politica entra in Rete ma la Rete non entra in politica*, in *Il Sole 24 Ore*, 17 novembre 2005, cit. in Granieri (op. cit.) p. 10.

39. <http://www.mondomatica.it/statistiche.htm>

40. Granieri, *La società digitale op. cit.* p. 61.

41. «Facebook crea un racconto che mostra bene come le imprese oggi siano passate dal controllo sui nostri consumi a quello sulle nostre relazioni sociali, delle dinamiche emotive ed affettive connesse. Si tratta quindi di cominciare a sviluppare una critica sulla natura politica di questi dispositivi e di farne un territorio più consapevole del nostro abitare». Giovanni Boccia Artieri in <http://www.apogeeonline.com/webzine/2010/12/09/facebook-e-lamicizia-in-beta-permanente>.

persone a porre interrogativi, processi normativi *autogestiti* e pratiche conseguenti di rilevanza certa, anche se di complessa descrizione ed interpretazione: «la differenza fondamentale tra una *economia di scambio* come quella a cui siamo tutti abituati e un'*economia del dono*<sup>42</sup> è che la prima è il risultato di un adattamento ad una scarsità, la seconda la conseguenza di un adattamento all'abbondanza»<sup>43</sup>. La reciprocità diviene valore aggiunto poiché favorisce l'accesso alle risorse inesprese degli altri utenti, come i libri che facciamo impolverare per anni sugli scaffali delle nostre biblioteche domestiche, e perché può dar vita a comunità di pratiche aventi al centro la condivisione delle conoscenze, si pensi al concetto di *open source*: la messa in rete di strumenti della conoscenza che migliorano costantemente le loro prestazioni grazie all'apporto di esperti di informatica, i cosiddetti *sviluppositori*, dislocati in parti diverse della terra, che lavorano separatamente su di un codice condiviso.

Non può non destare interesse l'emergere di pratiche quali il *file sharing*, il *peer to peer*<sup>44</sup>, il *citizen journalism*<sup>45</sup> (tema di acceso dibattito), la figura del *prosumer*<sup>46</sup>, o le suggestioni di chi descrive la fama, in rete, come avente un'origine simile all'opera dell'artigiano la cui comunità, potenzialmente sconfinata, è definita dagli interessi, non da limiti geografici. La reputazione diviene quindi strumento *funzionale* al network, ne definisce gli orientamenti.

Se riprendiamo l'esempio chiarissimo di Page Rank, l'algoritmo di ricerca alla base di Google, notiamo quanto il principio regolatore sia al contempo semplice ed efficace: quanto più una pagina web viene visitata, il suo indirizzo copiato ed incollato su altre pagine (quanti più link a quella pagina vengono effettuati) tanto più quella pagina salirà la classifica dei risultati della ricerca, relativamente all'argomento in questione. I link vengono interpretati come voti sulla qualità della pagina e alle informazioni ricercate viene attribuito un *rango*, un rank. Un esercizio di intersoggettività. La critica classica di chi afferma, correttamente, che la possibilità di far circolare notizie false sia elevata e poco controllabile, deve tener conto di questo meccanismo di autoregolazione, che si contraddistingue sia per la *spontanea* distribuzione degli interessi, che può far sparire informazioni poco attendibili nei meandri del traffico di *bytes*, sia per il *principio di correzione*, attraverso il quale il lettore può rispondere ad un post, un articolo, giudicandone il contenuto, lasciandone testimonianza scritta, in termini di pubblica opinione. Naturalmente questi spazi di espressione sono legati, in primo luogo nei social network

---

42. Si intende tutto ciò che si può trovare, documenti di varia natura, software e applicazioni, strumenti operativi e opinioni degli utenti su argomenti della più svariata attinenza, semplicemente navigando in rete. Nda.

43. Granieri, *La società digitale*, op. cit. p. 68.

44. Su *file sharing* e *peer to peer* vedi [http://it.wikipedia.org/wiki/File\\_sharing](http://it.wikipedia.org/wiki/File_sharing)

45. <http://francescogavello.it/citizen-journalism-6-tips-per-comprenderlo-davvero>  
<http://www.articolo21.org/6548/editoriale/riflessioni-sul-citizen-journalism.html>

46. Neologismo mutuato dall'inglese per contrarre in un solo termine i concetti di producer (produttore) e consumer (consumatore) di informazioni.

ma non solo, anche all'orientamento dei fornitori dei servizi, che possono intervenire attraverso pratiche di selezione e censura, che però vengono molto mal viste dagli internauti, a potenziale discapito della reputazione del servizio stesso.

Se partiamo dal presupposto che un network è un sistema aperto, sul quale ogni nodo ha possibilità di inserire modifiche, allora risulta subito chiaro il motivo della spinta alla collaborazione che lo caratterizza: ciò che soddisferà un numero più elevato di utenti avrà sviluppo e crescita, perché tutti ci guadagnano qualcosa. Al di là di qualsiasi pregiudizio positivo, più o meno ideologico. E allora si promuove, in qualche modo, la costruzione di gruppi virtuali aventi interessi comuni, senso di appartenenza, poiché il valore di rete di una *idea* aumenta esponenzialmente. E non è detto che questi processi aggregativi rimangano esclusivamente virtuali, molto spesso si giunge ad incontrarsi vis a vis<sup>47</sup>.

I valori positivi che presiedono ai flussi auto organizzativi del web sarebbero la *collaborazione*, la *reputazione*, la *trasparenza* la *credibilità*, la *reciprocità*, la *pertinenza*, in una parola, la *qualità*. Un'etica basata su *interazioni umane a somma non zero*<sup>48</sup>. Una impostazione evidentemente diversa dalla logica verticale che caratterizza la selezione centralizzata delle notizie e delle informazioni prodotte dai mass media tradizionali, in virtù di leggi e codici di autoregolamentazione. Ma riprendendo ancora Guarnieri, «I network digitali non si stanno affermando perché fanno meglio dei media tradizionali le cose che i media tradizionali facevano già. Si stanno affermando perché fanno qualcosa che i media tradizionali non facevano: mettere in comunicazione milioni di persone e dare loro gli strumenti per auto-organizzarsi»<sup>49</sup>.

O forse qualcosa potrebbero farlo meglio, se partiamo dal concetto di pluralità dell'informazione come presupposto etico che aiuta a definire la qualità di un sistema di convivenza democratico<sup>50</sup>.

---

47. [http://tg24.sky.it/tg24/politica/2010/07/14/primo\\_meeting\\_popolo\\_viola.html](http://tg24.sky.it/tg24/politica/2010/07/14/primo_meeting_popolo_viola.html)

48. Granieri (op. cit. p.76): «se io do una moneta a te e tu me ne dai una a me, abbiamo entrambi una moneta. Se io do un'idea a te e tu ne dai una a me, andiamo via con due idee a testa».

49. Granieri, *La società digitale*, op. cit. p. 92.

50. «È soprattutto grazie alle reti sociali digitali, se le società civili, tanto in Tunisia come in Egitto, si sono mobilitate così rapidamente e se sono state capaci di far vacillare il potere», Ignacio Ramonet, *Il Manifesto/Le Monde Diplomatique*, 5 febbraio 2011, ed ancora «È nato un nuovo sistema, un mix tra tv, internet, radio e strumenti di comunicazione mobile. La comunicazione del futuro, è già usata dalle rivoluzioni del presente», Manuel Castillas, *Internazionale* n.838 (4/10 febbraio 2011. p. 31) <http://www.internazionale.it/i-gelsomini-tunisini-viaggiano-in-rete/>



## 4 Media e discriminazioni: l'impianto dell'indagine Isfol

### 4.1 Il Web come campo di indagine

La ricerca che qui si sta presentando si è posta l'obiettivo, alquanto ambizioso dal punto di vista epistemologico, di definire la fruizione sul web delle informazioni relative ad un interesse specifico, in questo caso *la rappresentazione delle popolazioni migranti e rom in Italia*. Emerge il carattere fortemente sperimentale e qualitativo di tale impostazione, che intende inserirsi nella tradizione italiana delle interrogazioni sul rapporto tra *discriminazione su base etnica* e trattamento mediatico del tema in oggetto o, se si preferisce, sull'*immagine pubblica* degli appartenenti alle diverse etnie che traspare dal *potere connotativo* sottostante al linguaggio utilizzato, alle *scelte linguistiche* effettuate.

Se di una immagine stereotipata del migrante/rom parlano, con accenti diversificati, le maggiori ricerche effettuate nel campo di telegiornali e stampa nazionale, acquista senso tentare di osservare il *comportamento* del Web, in ragione delle differenti regole contestuali del medium e per la semplice accettazione dell'importanza crescente dello stesso, anche in un'ottica di prevenzione, se consideriamo la familiarità preponderante con lo strumento da parte delle generazioni più giovani.

Gli ultimi dati relativi alla diffusione dell'online in Italia<sup>1</sup>, dimostrano, infatti, come "si registra un aumento del 10,4% della popolazione online rispetto allo stesso periodo del 2010. Sono 26,2 milioni gli utenti che si sono collegati a Internet almeno una volta nel mese; 2,5 milioni in più rispetto al giugno 2010. Il 62,3% delle famiglie italiane, ossia 13,2 milioni di persone, dichiara di avere un collegamento a Internet da casa, con un incremento dell'11,3% rispetto a giugno 2010. Sono 35 milioni gli italiani, pari al 72,8% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni (incremento su base annua del 7,5%), che possono accedere alla rete da casa, ufficio, luogo di studio o da altri posti, tramite pc o mobile. Hanno dichiarato di poter accedere a Internet da qualsiasi luogo e strumento il 74,9% degli uomini e il 70,8% delle donne, appartenenti a tutte le zone

---

1. Audiweb giugno 2011

d'Italia con gradi di concentrazione simili nel Nord e nel Centro (circa 76%), eccezion fatta per il Sud e le Isole dove si presenta una percentuale inferiore rispetto alle altre aree geografiche del paese (67,5%).

Secondo i dati contenuti nell'ultimo Rapporto Censis/Ucsi<sup>2</sup> «il 67,8% degli italiani conosce almeno un social network, quota che sale al 91,8% tra i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni, ma si attesta comunque al 31,8% tra gli over 65 anni. Si tratta complessivamente di 33,5 milioni di persone, in crescita rispetto ai 32,9 milioni del 2009». Il più conosciuto è Facebook (65,3% della popolazione), seguito da YouTube (53%), Messenger (41%), Skype (37,4%) e Twitter (21,3%). I social network più utilizzati sono YouTube (54,5% degli italiani che si collegano a Internet) e Facebook (49%).

Alla luce di tali dati e delle caratteristiche della rete descritte nel capitolo precedente, ci si pone il seguente interrogativo: **può il web essere letto, in linea teorica, come un campo avente, tra le sue forze potenziali immanenti, una predisposizione alla decostruzione della stereotipia?**

## 4.2 Ruolo e responsabilità dei media: le altre ricerche

L'attività di ricerca entra in una tradizione di studi che vede, in Italia, un'attenzione particolare al fenomeno posta primariamente sul ruolo che i più noti e diffusi mezzi di comunicazione, tv e quotidiani, hanno svolto in questa direzione, con numerose ricerche avviate e realizzate dai principali agenti istituzionali coinvolti: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e della Istruzione, Università e Ricerca, agenzie di rilevazione dell'opinione pubblica, dipartimenti universitari, associazioni di volontariato, fondazioni culturali e di ricerca<sup>3</sup>.

La questione immigrazione appare mediaticamente trattata come un problema di

ORDINE PUBBLICO-SICUREZZA-EMERGENZA-CRONACA NERA

---

2. Rapporto Censis/Ucsi *I media personali nell'era digitale*, op. cit.

3. Morcellini M. et altri (2009) *Ricerca nazionale su media e asilo nei media italiani*. Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università La Sapienza, Roma; Volpato C. e Durante F., *Tutti uguali? Le immagini dei gruppi immigrati negli stereotipi degli italiani*. Tesi di Laurea, Università di Milano, Dipartimento di Psicologia, 2009; Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2010; VII Rapporto CNEL, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia, il potenziale di integrazione nei territori italiani, analisi dell'occupazione e della criminalità per collettività*, Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri, Roma 2010; Documento congiunto Ministero del Welfare, dell'Interno e dell'Istruzione, *Piano per l'integrazione nella sicurezza, Identità e incontro*, Roma 2010; Scattoni O., *L'immigrazione italiana, tra realtà e rappresentazione*, Fondazione Lelio Basso, 2007.

dove il percorso esistenziale del migrante scompare a fronte di una esistenza legata solo al qui ed ora del fatto giornalistico. Sono evidentemente sottostimati gli aspetti del percorso di vita, delle cause della migrazione, dei bisogni e delle necessità lavorative e di sopravvivenza e, soprattutto, del dopo; ci si riferisce alle conseguenze del comportamento sociale. Il migrante è *polarizzato* in due dimensioni, carnefice o vittima, con una tendenza alla classificazione di genere maschile nel primo caso e femminile nel secondo. E poi? Cosa succede? Quali sono i fatti che seguono alla cronaca? Percorso giudiziario, attribuzione di responsabilità stabilita dal percorso processuale, condanna o assoluzione? E soprattutto la voce del migrante è assente, ciò che prova, le sue ragioni, le sue gravi colpe e/o la sua lettura dell'accaduto.

Raramente conosciamo la professione del migrante, il suo percorso esistenziale/lavorativo in Italia, ne conosciamo solo *età* e *provenienza*. Perciò sembrerebbe che non abbiamo a che fare con individui, ma con *tipi sociali fortemente categorizzati*, in altre parole, ogni provenienza *sintetizza una etnia*, non un essere umano, bensì una *immagine stereotipata* che riassume in sé le caratteristiche di un *outgroup*. La modalità che caratterizza maggiormente il lancio giornalistico delle notizie ha spesso il seguente tono allarmistico: "Ennesimo episodio ... tornano a colpire .... ancora violenza ... proseguono gli sbarchi.." e appare volto a consolidare una percezione di costante aumento degli aspetti emergenziali del fenomeno, alimentando una percezione sociale stereotipata inerente allo stato (emotivo) di *assedio*. Possiamo identificare una tendenza all'accostamento di notizie diverse ma aventi carattere comune:

#### ALLARME SOCIALE-TREND GIORNALISTICO: CRONACA-SICUREZZA-IMMIGRAZIONE

I ricercatori evidenziano un aumento della trattazione giornalistica sul tema volto all'approfondimento di tematiche non-cronachistiche/emergenziali, seppur in una proporzione piuttosto ridotta.

È rilevabile una sovraesposizione di opinioni e dibattiti politici sul tema, aventi caratteristiche di opposizioni tra *ideologie*, le cui declinazioni appaiono volte a soluzioni di carattere quasi esclusivamente *legislativo*. Sembra che la materia in oggetto abbia rilevanza in relazione a questioni di politica interna, in termini di permanente campagna elettorale, poiché scarsamente è illustrata l'opinione di esperti quali giuristi, sociologi, etnologi, antropologi, ricercatori, contro la folta presenza di politici, celebrità, esponenti religiosi, uomini della strada.

Dal punto di vista del linguaggio è possibile avallare l'ipotesi della superficialità con la quale il tema è affrontato, caratterizzato dall'atteggiamento di sovrapposizione e accostamento di termini quali *migranti/clandestini*, che appaiono sempre più spesso come intercambiabili, il termine *rifugiato* quasi sparisce, con il rischio che a questa dicitura possa accostarsi, in una pericolosa semplificazione, il termine *impostore* o, se non il termine, la pregnanza di significato corrispondente.

Il termine *extracomunitario* esiste solo in Italia<sup>4</sup> e definisce palesemente, de facto, la condizione di esclusione dall'ingroup *europeo* e l'inclusione in un non determinato outgroup *clandestino* o *senza permesso di soggiorno*. Il linguaggio partecipa alla tendenza alla *omogeneizzazione* dell'*outgroup*, che diviene una stereotipizzazione negativa dei gruppi immigrati inaffidabili, incompetenti e pericolosi.

Gli *assi cartesiani* del pre-giudizio sono assimilabili a 4 elementi:

1. invidioso
2. paternalistico
3. di ammirazione
4. di disprezzo

e si declinano sulle dimensioni dello status socio-economico e del tipo di interdipendenza (cooperazione e competitività) con una preponderanza che oscilla tra *paternalismo* e *disprezzo* dinamicamente correlabili.

Se le ricerche osservate finora tendono tutte alla stessa definizione del rapporto media/immigrazione, sottolineando la tendenza esplicita dei mezzi di comunicazione a veicolare stereotipi sociali tendenti all'*allarmismo*, poco o nulla vengono affrontati gli aspetti relativi alla funzione fondamentale che i lavoratori immigrati hanno per le economie dei paesi di approdo, sia dal punto di vista delle funzioni svolte in ambiti di mercato che non solo sopravvivono grazie alla presenza straniera ma addirittura recuperano terreno perduto, quali l'agricoltura e la pastorizia. Inoltre il flusso delle rimesse che gli stati recuperano dallo spostamento di denaro che i migranti effettuano per il sostegno alle famiglie di origine, a livello internazionale, è di entità rilevante<sup>5</sup>.

Per non citare la sussidiarietà esplicitata nei confronti di un welfare state insufficiente ai bisogni di assistenza ad una popolazione che sta invecchiando rapidamente nel nostro paese e nei paesi di origine, tramite il sostentamento economico rivolto alle famiglie. Va aggiunto l'incremento demografico di cui i migranti sono i protagonisti e la traslazione delle competenze acquisite nei paesi di migrazione che tornano nei paesi di origine attraverso il ritorno e l'applicazione in loco.

Altra informazione cruciale è il grado di istruzione del tutto simile a quello della media italiana ma molto peggio remunerata sul piano lavorativo<sup>6</sup>.

Lo stesso documento congiunto dei ministeri implicati "Piano per l'integrazione nella sicurezza-Identità e Incontro"<sup>7</sup> denota la necessità di attivare una politica (mai esplicita-

---

4. Regno Unito: "illegal immigrants"; Francia: "sans papiers"; Spagna: "los sin papeles"; Germania: "illegale Einwanderer" (violatori di confine); USA: "illegal aliens". Fonte: [www.aipass.org/paper/volpato.pdf](http://www.aipass.org/paper/volpato.pdf)

5. <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-09-27/italia-record-rimesse-immigrati-122705.shtml>

6. Fonte: [http://www.internazionaleleliobasso.it/public/contributi/ricerca\\_immigrazione1.pdf](http://www.internazionaleleliobasso.it/public/contributi/ricerca_immigrazione1.pdf)

7. [http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/PrimoPiano/Piano\\_integrazione\\_sicurezza\\_incontro.htm](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/PrimoPiano/Piano_integrazione_sicurezza_incontro.htm)

mente citata) di carattere *interculturale* nei confronti del fenomeno, in palese contraddizione con alcune norme legislative a carattere punitivo come il reato di clandestinità (riferimento al "pacchetto sicurezza"<sup>8</sup>).

Si riporta, a proposito della immagine che degli immigrati hanno gli italiani, un breve passaggio di una ricerca MAKNO del 2007 commissionata dal Ministero dell'Interno<sup>9</sup>: "Il cittadino italiano si sente spesso prevaricato, perché ha la sensazione che le regole che valgono per lui (fiscali, giuridiche, sociali, culturali) non valgono anche per gli stranieri. Sostanzialmente il disagio degli italiani è dettato dal fatto che la presenza di altri utenti abbia peggiorato la qualità dei servizi, la disponibilità di alloggi, la qualità dei trasporti. In sintesi, le risorse per la comunità, già insufficienti, risultano oggi ancora più inique, essendo aumentato il bacino di utenza.

Non è quindi un problema di razzismo, quanto di percezione relativa alla distribuzione delle risorse. Lavoro, caro casa, servizi sanitari, qualità della vita: sono questi gli ambiti dove gli italiani manifestano maggiormente la loro insofferenza, perché ritengono che la presenza degli stranieri abbia ulteriormente aggravato la loro situazione.

Poi c'è la questione sicurezza: secondo il pensiero comune, ai nostri delinquenti si sono aggiunti quelli provenienti dagli altri paesi. Il fenomeno migratorio sembra dunque inserirsi in un quadro di vissuti di insicurezza e precarietà generale, accentuandone ulteriormente le paure e i disorientamenti. La parola immigrazione ha, inoltre, un potere evocativo fortemente critico. Si sovrappone a quella di clandestinità ed evoca immagini di illegalità. Influisce a tal fine il "bombardamento mediatico" che tende ad esaltare il sensazionalismo della cronaca nera associata all'immigrazione, diffondendo immagini ed esempi negativi e rafforzando lo schema immigrazione *ergo* criminalità.

Del tutto assente, invece, dalla cronaca sono gli altri volti dell'immigrazione: quella che lavora, produce, contribuisce al bilancio dello Stato e che, spesso e volentieri, subisce anche episodi di violenza e cronaca nera".

Stando ai documenti più recenti<sup>10</sup>, almeno sul piano della produzione mediatica del fenomeno, le tendenze sembrano non essere complessivamente mutate, se non per alcuni aspetti peculiari.

I ricercatori che fanno capo all'Osservatorio Carta di Roma, a seguito di una analisi delle prime pagine dei maggiori giornali italiani dal 1 gennaio 2010 al 30 aprile 2010, rilevano alcuni di questi segnali:

---

8. <http://www.altalex.com/index.php?idnot=47184>

9. [http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0656\\_La\\_ricerca\\_Makno\\_in\\_Pillole.pdf](http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0656_La_ricerca_Makno_in_Pillole.pdf)

10. <http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2010/luglio/notizie-da-babele-7-10.pdf> - <http://www.cartadiroma.org/>

1. la *normalizzazione*: nei media l'associazione tra immigrazione e criminalità e l'insistenza sull'*emergenza sicurezza* appaiono numericamente meno presenti. Un'ipotesi è che ciò derivi dalla diminuita insistenza sul tema da parte dei soggetti politici;
2. singole fiammate di attenzione (le rivolte): si va forse verso uno scenario di tipo europeo ovvero una situazione *ordinaria*, a tratti *silenziosa*, interrotta da *fiammate* di rivolta (come nelle vicende delle periferie francesi) che paiono maggiormente *notiziabili*;
3. l'*eterno presente* dell'informazione italiana: la notizia compare all'improvviso, come fosse sempre la prima volta, viene rapidamente consumata ed altrettanto rapidamente scompare, senza che ne vengano seguiti gli sviluppi quando non occupano più la prima pagina. Per il caso Rosarno: pochi giorni di attenzione, poi il terremoto di Haiti. Solo in pochissimi casi il "come è andata a finire";
4. il linguaggio mostra un'evoluzione ambivalente: nei primi quattro mesi del 2010, è minore il ricorso a un uso indiscriminato del termine "clandestino". In corrispondenza del picco di attenzione di Rosarno, però, questo ritorna. Soprattutto assistiamo all'utilizzo, sia pure circoscritto a una testata ed assai discusso, del termine "negro", all'insegna di una polemica contro il "politicamente corretto"<sup>11</sup>.

### 4.3 Razzismo, rappresentazione e partecipazione nel Web

Dagli studi realizzati sul ruolo dei media come strumento di diffusione di stereotipi o messaggi razzisti, emerge la tendenza ad un inasprimento dei comportamenti discriminatori verso i gruppi sociali più vulnerabili o minoritari e un impoverimento dei termini con cui il dibattito pubblico affronta il tema della diversità, spesso ricorrendo a immagini stereotipate di culture e valori di riferimento dei gruppi target, con un conseguente deterioramento della rappresentazione delle diverse etnie.

Sulla responsabilità e sul loro ruolo dei media in materia di discriminazioni sono disponibili indagini ricorrenti a livello europeo e nazionale come i rapporti annuali dell'Agenzia FRA, o i rapporti per paese della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (Ecri)<sup>12</sup> che, tuttavia, assumono come campo di osservazione quasi esclusivamente i mezzi di informazione *mainstream* quali la stampa, la TV e la radio.

In questi studi la rete rimane ancora un ambito poco indagato.

---

11. *Ibidem*.

12. [http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/default\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/default_en.asp) La Commissione ha come compito principale produrre relazioni periodiche sul diffondersi dei fenomeni di xenofobia e razzismo negli Stati membri del Consiglio d'Europa ed elaborare raccomandazioni rivolte ai governi e ai rappresentanti della società civile.

**Pilot media project.** Il progetto pilota svolto tra il 2007 e il 2008 in alcuni paesi membri dall'Agenzia FRA - Agenzia europea per i diritti fondamentali - analizza, ad esempio, limitatamente alla sola stampa, la rappresentazione dei gruppi minoritari e delle questioni legate al razzismo, alla discriminazione, alla diversità, all'integrazione e la diffusione di potenziali pregiudizi. Obiettivo della ricerca è sensibilizzare, sulla base dei risultati ottenuti, i diversi stakeholder (policy maker, pubblico in generale), e in particolare i media, contro discriminazioni e stereotipi<sup>1</sup>.

1. La ricerca, attraverso una metodologia quali-quantitativa comune, ha analizzato per ogni paese coinvolto (Germania, Spagna, Francia, Ungheria, Polonia e Regno Unito), quattro quotidiani per quattro settimane non consecutive.

[http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/FRA-AnnualReport09\\_en.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/FRA-AnnualReport09_en.pdf)

Si può affermare che tra le indagini che svolgono il monitoraggio sui media o che vi dedicano un focus, solo recentemente alcune cominciano a considerare anche i *new media* oltre a quelli tradizionali, nonostante l'uso crescente di Internet ai fini di diffusione di propaganda razzista e xenofoba fu osservato per la prima volta dalle Nazioni Unite già nel 1995<sup>13</sup>. Sicuramente da allora l'attenzione delle organizzazioni internazionali, delle istituzioni, del mondo della ricerca, della società civile è cresciuta per la diffusione di alcuni fenomeni allarmanti via web, in particolare con l'avvento del 2.0 che ha segnato il passaggio dai siti web ai *social network*. Inserendo i termini "*online racism*" nel motore di ricerca Google (marzo 2011) si trovano poco più di 56 milioni di risultati.

La crescente diffusione di contenuti *online* di tipo razzista è denunciato da alcune ricerche, come, a livello nazionale, il rapporto del Cospe *Razzismi quotidiani. La voce degli stranieri e dei media su razzismo e discriminazione*<sup>14</sup>, dove un approfondimento specifico è dedicato al razzismo online; a livello europeo dalla Rete Raxen<sup>15</sup>; a livello internazionale dal Cerd, Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni razziali dell'Onu che, nel rapporto annuale, si interessa al web in relazione alla diffusione della propaganda razzista<sup>16</sup>.

13. Report of the UN Special Rapporteur on contemporary forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, CHR Res. 1996/21, UN ESCOR, 53rd Sess., UN Doc. E/CN.4/1997/71 (1997).

14. [http://www.cestim.it/argomenti/08media/08\\_01\\_razzismi\\_quotidiani\\_cospe.pdf](http://www.cestim.it/argomenti/08media/08_01_razzismi_quotidiani_cospe.pdf)

15. La rete Raxen è un importante strumento per l'Agenzia FRA di raccolta dei dati a livello nazionale. Nel Rapporto Annuale 2009 dell'Agenzia FRA si riporta infatti la denuncia della rete Raxen della crescente diffusione online di contenuti che incitano all'odio razziale a cui alcuni Paesi, ad esempio il Belgio e il Portogallo, stanno reagendo approntando campagne di sensibilizzazione o attivando, con finanziamenti comunitari, servizi per identificare e bloccare i contenuti illegali presenti online, inclusi i siti con contenuti razzisti. Per l'Italia il Raxen Focal point è il COSPE.

16. <http://tb.ohchr.org/default.aspx?ConvType=17&docType=36>

Se si considera poi il razzismo collegato all'appartenenza religiosa, si rileva l'attivismo di organizzazioni che contrastano l'antisemitismo e che considerano le manifestazioni di odio online un'emergenza di tipo culturale, politico e sociale. Si cita a tal proposito l'operato di *Jidf - Jewish Internet Defense Force*<sup>17</sup>, un'organizzazione israeliana costituita ad hoc per combattere tutte le iniziative antisemite ed antisioniste che viaggiano in rete. Anche altre associazioni di antica tradizione storica svolgono un'attività di denuncia e segnalazione di fenomeni di antisemitismo online. Ad esempio, il *Simon Wiesenthal Center*<sup>18</sup> con sede in Austria che, nel report del 2009 intitolato *Facebook, YouTube+:How social Media Outlets Impact Digital Terrorism and hate*, dichiara che il numero dei siti web, giochi online e *Internet postings* con contenuto razzista e propaganda terroristica ha superato le 10.000 unità. Il Centro ha avviato una stretta collaborazione con Facebook per la rimozione delle pagine segnalate.

Il razzismo online è stato quindi assunto in alcuni studi e analisi come oggetto di indagine.

**Racism, Football and the Internet**<sup>1</sup> del 2002 dell'Osservatorio europeo sul razzismo e la xenofobia (ora Agenzia FRA) attraverso l'analisi del contenuto ha esaminato le pagine dei siti web dei supporter delle squadre di calcio di alcuni paesi europei per verificare la presenza di contenuti razzisti. Oppure la più recente ricerca dal titolo **Angry and anonymous**<sup>2</sup> del 2010 che indaga come in Finlandia i *forum online* razzisti e quelli delle comunità migranti trattano la questione o le esperienze connesse all'immigrazione e osserva come i primi, pochi ma attivi, attirano l'attenzione dei media mainstream e dei partiti politici e ne condizionano l'agenda, mentre i secondi rimangono invisibili. Infine, lo studio di Yaman Akdeniz del 2010 **Racism on Internet** che affronta il problema della *governance* di internet, offrendo una disamina delle iniziative internazionali e sovranazionali contro il razzismo sul web e le misure alternative alle legislazioni nazionali quali il blocco degli accessi, i codici di autoregolamentazione, le *hotlines* per segnalare contenuti illegali, ecc.

1. <http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Football.pdf>

2. *Angry and anonymous: Multicultural debate and the individualistic turn of the public sphere.* Karina Nikunene. University of Tampere, Finland.

17. <http://www.thejidf.org/>

18. <http://www.wiesenthal.com>

Al di là di alcuni casi l'interesse predominante degli analisti, come già accennato, non sembra sia quello di verificare se il web sia un vettore di razzismo e xenofobia, dato che, probabilmente, viene considerato acquisito. Non si rileva infatti, se non con poche eccezioni come per il fenomeno dell'antisemitismo, un sistema di monitoraggio sistematico delle rete, così come avviene per la carta stampata o la televisione, probabilmente per l'impossibilità di monitorare un mezzo così complesso.

### **Il web 2.0 e il focus sulle persone migranti o appartenenti a etnie minoritarie.**

Se nel monitoraggio dei media viene riservata un'attenzione residuale al web e, in particolare in Italia, sono sporadiche le ricerche dedicate esclusivamente al tema, di contro, si rileva un crescente interesse nel mondo accademico verso il **web 2.0** (social network, forum, blog, chat), che non viene però osservato quale strumento di potenziale diffusione di stereotipi e pregiudizi.

Sono numerose infatti le ricerche che pongono attenzione al rapporto tra le etnie e la tecnologia web in quanto il fenomeno dell'utilizzo delle rete come spazio virtuale di partecipazione sociale e civile e di re-definizione delle identità per le persone appartenenti a minoranze etniche è sempre più rilevante e desta curiosità nell'ambito delle scienze sociali e antropologiche<sup>19</sup>. Da tali ricerche emerge con evidenza come la rete sia sempre più diffusamente utilizzata per entrare nello spazio pubblico e veicolare istanze di partecipazione, eguaglianza, cittadinanza, ignorate dai mezzi di comunicazione tradizionali.

In generale, si può affermare che una nuova attenzione, in particolare nel mondo accademico, è dedicata ai protagonisti, ossia alle persone appartenenti ad etnie minoritarie. Dagli studi più recenti su media e diversità sembrerebbe delinearci infatti una nuova tendenza: l'attenzione finora dominante delle ricerche sulla rappresentazione sociale dei gruppi appartenenti a minoranze etniche offerta dai media all'opinione pubblica si sposta, nel momento in cui il medium indagato è Internet, sui protagonisti.

**Rappresentazione e auto percezione.** L'attenzione sui protagonisti si rileva già in alcune ricerche come quella svedese *Media Practices in the new country. Children, Youth, Family and Ethnicity*<sup>20</sup>, che riguarda in verità tutti i media, incluso Internet, dove si analizza la relazione tra le informazioni inerenti l'immigrazione, il razzismo e la xenofobia e le rappresentazioni e le percezioni di coloro che appartengono ad etnie

---

19. Anche l'UE considera la potenzialità delle tecnologie in termini di partecipazione, così come emerge dal workshop *Understanding the role of ICT in the integration of Immigrant and Ethnic Minorities (IEM)* del novembre 2010 volto a promuovere la diffusione di studi e ricerche sul ruolo delle ICT nel favorire la partecipazione di immigrati e minoranze etniche nel *life long learning*, nel migliorare la loro occupabilità e inclusione sociale.

20. La ricerca finanziata da Swedish Research Council (2004-2006) è stata presentata alla European communication conference (ECC) di Barcellona del 2008 organizzata da ECREA (European Communication Research and Education Association).

minoritarie. La ricerca indaga sul ruolo e l'utilizzo dei media nel processo di costruzione, consolidamento e ridefinizione delle identità: in sintesi, il ruolo dei media nel processo di costruzione dell'auto-percezione delle persone con un passato migratorio.

È in tale filone di ricerca, più attento alle implicazioni psicologiche dei protagonisti, che si ritrovano numerosi studi che riguardano i *new media*, spesso accomunate dalla scelta del medesimo gruppo di osservazione: gli adolescenti. Questi rappresentano una delle fasce di popolazione più debole (intersezione etnia/età) e, inoltre, sono in maniera indiscussa tra i maggiori utilizzatori della Rete.

Dal mondo accademico statunitense si segnala la ricerca del 2009 **Online racial discrimination and psychological adjustment among adolescent** che mostra come depressione e ansia siano la conseguenza di esperienze di discriminazioni vissute dagli studenti via web. Gli adolescenti, attraverso chat, forum, social network, instaurano nuove relazioni interpersonali e, pubblicando proprie foto e video, sono spesso oggetto di vessazioni a causa del colore della pelle. Mentre la ricerca del 2010 **The Role of Color-Blind Racial Attitudes in Reactions to Racial Discrimination on Social Network Sites** evidenzia le differenti reazioni di studenti, sulla base dell'appartenenza etnica e del loro atteggiamento verso la diversità, alla visione di immagini sui social network raffiguranti party a tema razziale, nei quali i partecipanti si comportano in maniera stereotipata<sup>1</sup>.

1. Entrambe le ricerche sono svolte da Brendesha Tynes, professoressa di Psicologia dell'educazione e Studi afro- americani dell'Università dell'Illinois. La prima è pubblicata in *Journal of Adolescent Health*. Nella ricerca del 2010 gli studenti bianchi e coloro che si dichiaravano senza pregiudizi razziali non erano disturbati dalle immagini presenti sui social network tanto da commentarle ironicamente. <http://www.news.illinois.edu/news/10/0421online.html>

**Partecipazione e rappresentanza. Il nuovo ruolo della Rete.** Internet si presenta come un nuovo spazio narrativo che dà voce ai gruppi sociali che generalmente sono invisibili nei media tradizionali, consentendo loro di essere presenti e visibili. In tal senso il web rappresenta una opportunità per la conquista dello spazio pubblico perché non è richiesta alcuna competizione per accedervi; può essere utilizzato da chiunque, ovunque e in qualsiasi momento<sup>21</sup>.

21. *Reclaiming the media: communication rights and democratic media roles (2006)* edited by Bart Cammaerts and Nico Carpentier, <http://www.ecrea.eu/benefits/bookseries>

Considerando le argomentazioni riguardo il potenziale democratico e i benefici in termini di partecipazione che la rete offre, molte ricerche hanno investigato sulla relazione tra etnia e tecnologia.

Oltre alle analisi su come reagiscono i gruppi etnici rispetto alla rappresentazione che offrono i media o alle esperienze personali di discriminazione online, per gli accademici un terreno di elezione delle ricerche riguarda l'agire di tali persone nel cyberspazio<sup>22</sup>.

Contributi interessanti alla comprensione del ruolo e dell'utilizzo della Rete sono stati offerti nell'ambito della terza Conferenza europea sulla comunicazione tenuta ad Amburgo nell'ottobre 2010 e organizzata da Ecrea (European Communication Research and Education Association)<sup>1</sup> sul tema **Transcultural Communication – Intercultural Comparisons**. All'argomento *Diaspora, Migrazione e Media*, di particolare interesse ai fini della nostra indagine, sono state dedicate numerose ricerche realizzate da alcune Università europee (Polonia, Svezia, Finlandia, Regno Unito, Portogallo, Irlanda) che hanno indagato su molteplici aspetti inerenti l'utilizzo della rete, in particolare dei social media, da parte delle minoranze etniche<sup>2</sup>. I risultati descrivono, ad esempio, come le popolazioni rom utilizzano il cyberspazio in Polonia e Slovenia per creare una "nazione transnazionale" oppure, come in Irlanda, narrano e rappresentano la loro identità nello spazio virtuale. Nel Regno Unito si è indagato sull'ampio repertorio di modelli di partecipazione sociale e politica mediati dal web che permette alle minoranze etniche e ai gruppi privi di diritti di cittadinanza di ampliare la propria partecipazione nella società civile: nello spazio online si stanno organizzando politicamente e stanno formulando interpretazioni della propria identità, dei propri bisogni, e dei propri interessi. Internet come mezzo di *empowerment* per le donne appartenenti a gruppi minoritari, che vivono spesso una duplice emarginazione, è al centro di una ricerca svedese che indaga sull'utilizzo del web per scopi culturali, sociali e religiosi; in generale per partecipare pienamente ad ogni aspetto della vita. La ricerca ha quindi esaminato l'utilizzo di Internet da parte delle donne in relazione alle esperienze quotidiane e di vita familiare, ma anche in relazione alle questioni relative all'inclusione/esclusione sociale, economica e politica.

1. Ecrea è un'associazione internazionale non profit che intende offrire opportunità di confronto tra ricercatori in materia di media e (tele)comunicazioni, con un'attenzione alle scienze sociali e umane.

2. ECREA 2010 Hamburg. 3rd European Communication Conference. 12-15 ottobre 2010 Abstracts. Abstracts Section 5 - Diaspora, Migration and the Media. <http://www.ecrea2010hamburg.eu/>

22. *In Virtual Ethnicity. Race, Resistance and the World Wide Web*, l'autrice Linda Leung evidenzia il significativo attivismo delle comunità minoritarie, a dispetto dell'immagine del web connotato da elementi dominanti quali maschio, bianco, occidentale, middle class, e mostra come negli USA, Canada, Regno Unito e Australia le identità etniche sono articolate nel web e nella società contemporanea.

Nel nostro Paese la presenza delle diverse etnie nei media si sta rafforzando gradualmente e spesso la rete è utilizzata come strumento per dar voce ai protagonisti del fenomeno migratorio. Assolve questo ruolo ad esempio l'Agenzia *online* Migra<sup>23</sup> (Agenzia informazione immigrati associati), istituita nell'ambito di un progetto finanziato con il programma comunitario Equal<sup>24</sup>, che promuove una stretta collaborazione tra giornalisti immigrati/e e italiani/e e una corretta rappresentazione delle diverse comunità nei media; oppure, la Piattaforma dei media multiculturali in Italia che riunisce quelle iniziative mediatiche che coinvolgono, come produttori o principali fruitori, migranti e appartenenti a gruppi etnici per promuovere diversità e pluralismo culturale<sup>25</sup>.

Merita, infine, nell'ambito della relazione media - giovani, un'attenzione particolare l'attivismo delle seconde generazioni che per la conquista dello spazio pubblico si sono organizzati in associazioni come ad esempio Associna<sup>26</sup> e Giovani musulmani, luoghi di espressione delle proprie istanze, aspettative e rappresentazioni. Come ha rilevato una ricerca dell'Università di Bologna<sup>27</sup>, da tali esperienze emerge come la questione della cittadinanza, di cui i giovani nati in Italia o qui scolarizzati, danno una lettura antropologica, è solo parte della battaglia più ampia contro le discriminazioni. Infine, si cita CrossingTV<sup>28</sup>, l'esperienza della prima *webtv* delle *cross-generation*, pensata e realizzata da una redazione interculturale che dà voce all'universo giovanile non rappresentato dai media tradizionali.

Per concludere, si può affermare che la Rete grazie alle sue caratteristiche di democraticità e accessibilità, rappresenta un valido strumento di partecipazione, e che le sue peculiarità sono colte da quei gruppi sociali, in particolare le seconde generazioni, a rischio di emarginazione e discriminazione che la utilizzano per autopromuoversi, per affermare identità e diritti. Tale esercizio di empowerment potrebbe offrire a questi gruppi lo slancio necessario per travalicare lo spazio virtuale e conquistare visibilità: acquisire forza anche nello spazio reale, generare movimenti, associazioni territoriali che rendano loro riconoscibili e le loro istanze di equità riconosciute.

---

23. <http://www.migranews.it/>

24. Il Programma EQUAL finanziato con il Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006 era finalizzato a combattere le discriminazioni sul mercato del lavoro. Il titolo del progetto italiano che ha istituito Migra, agenzia attiva oltre il finanziamento del progetto, è *L'immagine degli immigrati in Italia tra media, società civile e mondo del lavoro*. <http://www.archivioimmigrazione.org/progetti.htm>

25. [http://www.mmc2000.net/sottopresentazioni.php?id\\_sottosezione=1](http://www.mmc2000.net/sottopresentazioni.php?id_sottosezione=1)

26. <http://www.associna.com/it/>

27. La ricerca è stata presentata al XIII Congresso Nazionale Discriminazioni. Modelli culturali, retoriche pubbliche e pratiche sociali. A.i.s.e.a., Associazione Italiana per le Scienze Antropologiche. Roma, 6-9 aprile 2011

28. <http://www.crossingtv.it/>

## 4.4 L'indagine Isfol: l'approccio teorico

Nell'intricato universo delle relazioni umane, una delle modalità primarie dell'adattamento all'ambiente sociale è indubbiamente la facoltà di giudicare. Una forma automatica ed indispensabile di auto ed etero regolazione atta a definire dinamicamente la distanza ideale tra sé e altro.

Ma i limiti imposti all'essere umano dall'evoluzione biologica rendono difficoltoso, per quest'ultimo, applicare in maniera sistematica ed approfondita una *scansione* esaustiva del piano di realtà ad ogni incontro sociale, ch'esso sia diretto o mediato dalle più svariate fonti di informazione. Perciò, la tendenza animale all'economia delle proprie risorse energetiche si applica anche all'attività cognitiva umana che utilizza strategie di semplificazione della realtà attraverso differenti strumenti, tra i quali ci interessa sottolineare lo *stereotipo* ed il *pregiudizio*.

Cominciamo analizzando le differenze tra questi due elementi cognitivi che spesso siamo soliti utilizzare come se fossero sostanzialmente equivalenti.

Galimberti definisce lo stereotipo come «opinione preconstituita su una classe di individui, di gruppi o di oggetti che riproducono forme schematiche di percezione e di giudizio» (2001, p. 1006) mentre il pregiudizio come «anticipazione acritica di un giudizio. Può essere considerato dal punto di vista cognitivo in ordine alle opinioni che sorreggono il modo globale di considerare le cose, e dal punto di vista emotivo che poggia o su motivazioni individuali di natura prevalentemente inconscia, o su convinzioni maturate nell'appartenenza a un gruppo etnico o sociale» (ibidem, p. 787).

Altri eminenti studiosi come Lippman, Allport, Dollard, Adorno, Jaspers, Gadamer declinano le interpretazioni del pregiudizio sottolineandone, in un tratto comune, la *inevitabilità*, la funzione protettiva dall'ansia ed il rapporto che esso instaura con l'aggressività umana. Si potrebbe aggiungere un elemento fondamentale ad integrare questo tentativo di definizione dei due elementi considerati: l'apprendimento. Come si relaziona il meccanismo di acquisizione di nuove conoscenze all'utilizzo di strategie semplificatorie come pregiudizio e stereotipo? Quali conseguenze debbono scaturire da tale combinazione? Secondo Montecchi<sup>29</sup>, direttore della Scuola di Prevenzione "J. Bleger"<sup>30</sup> "lo stereotipo è un pensiero rigido, fisso, che non può mutare poiché non raccoglie i segnali provenienti dall'esperienza; in altre parole, non è in grado di apprendere".

---

29. Medico Psichiatra, Psicoterapeuta del Sert di Rimini, consulente della Comunità di Vallecchio e del centro Diurno di Rimini. Membro della IAGP (Associazione Internazionale di psicoterapia di gruppo). Si occupa di gruppi operativi. Presidente dell'associazione AI Research Group-Rimini, associazione per la ricerca applicata e la produzione di software per l'Intelligenza Artificiale. Coordina ricerche nel campo della dipendenza e della prevenzione e dell'intelligenza artificiale. Lavora come psicoterapeuta individuale, familiare e di gruppo. Coordina una m-list su internet dedicata alle dipendenze. Redattore della rivista telematica "Psichiatria on line". Tra i libri pubblicati: *Officine della dissociazione*, *Esperienze e Dipendenze*, *Cambiare*, *Intermedia*, *L'orizzonte della prevenzione*, *Varchi* (tutti per Pitagora Edizioni), *Rimini una città contro la Droga*, Maggioli; *La malattia eroica*, Coilse. Fonte: <http://www.uniurb.it/maslet/dramaturg/docenti.html#montecchi>

30. <http://www.bleger.org/>

Lo stereotipo è legato a doppio filo con un'altra forma rigida di pensiero che è il pregiudizio. Nel pregiudizio troviamo l'applicazione di un qualcosa che non è passato per l'esperienza. Il pregiudizio è di carattere più generale rispetto allo stereotipo. Quest'ultimo non è un giudizio, è un *tipo* che viene generalizzato. Entrambi, comunque, possono essere definiti come *generalizzazioni indebite*, non derivanti dall'apprendimento seguito all'esperienza. Si tratta di un pensiero acquisito "per sentito dire".

Allo stesso modo, però, moltissime informazioni di carattere generale che vengono veicolate dai mezzi di comunicazione di massa acquisiscono, nella percezione comune, forme di trasmissione di conoscenze, quindi strumenti di apprendimento nei confronti di tematiche, argomenti, questioni sociali con i quali i cittadini di un territorio entrano in contatto e sulla base delle quali regolano alcuni comportamenti ed opinioni quotidiane.

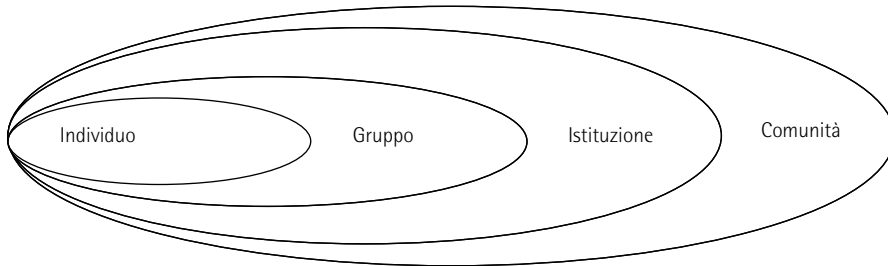
L'allargamento sconfinato alla dimensione planetaria degli eventi impedisce la sperimentazione diretta da parte di ognuno di fatti e relazioni e, inevitabilmente, la costruzione dell'opinione personale su un accadimento o su di una specifica categoria di esseri umani deve passare per il filtro della comunicazione.

Ma cosa succede se il mondo della comunicazione favorisce la trasmissione di informazioni "semplificate"? Per necessità di sintesi, per la compressione dei tempi, per difficoltà di selezione o per indirizzare consapevolmente l'opinione pubblica? A questo punto ci stiamo già immergendo nella complessa trattazione dei meccanismi di trasmissione delle informazioni, nel rapporto esistente tra *emittente* e *ricevente* e nelle sue implicazioni psicologiche riguardanti molteplici ambiti e livelli.

A questo proposito, dato il carattere introduttivo di tale dissertazione, si propone un utilissimo strumento di inquadramento teorico, uno schema di riferimento operativo mutuato dalla Psicologia Istituzionale di Jose Bleger<sup>31</sup> e dalla Psicologia Sociale Analitica, volto a fornire una definizione dell'*universo psicologico* che caratterizza il pensare e l'agire dell'individuo: la psicologia degli ambiti.

---

31. Bleger J. (1989) "Psicoigiene e Psicologia Istituzionale" Lauretana ed



La schematizzazione offerta dal diagramma permette di cogliere la complessità di base che sottende il modello blegeriano che prevede, necessariamente, il progettare e l'intervenire - e quindi il *pensare* - costantemente mantenendo ferma l'idea che ci siano diversi livelli psicologici, diversi ambiti da tenere in considerazione:

1. *individuale*, da ritenersi astratto, poiché non è concepibile l'individuo svincolato completamente dal contesto;
2. *grupuale*, nell'interazione amicale, lavorativa, familiare ecc.;
3. *istituzionale*, nelle dinamiche familiari, formative, nella costruzione della realtà fondata sul linguaggio;
4. *comunitario*, nel contesto paesano, cittadino, nazionale e internazionale.

Tutti gli ambiti sono, parallelamente, racchiusi nell'individuo: due persone sono due individui, due gruppi di appartenenza, due istituzioni di riferimento, due comunità di appartenenza che vanno a definire l'esistenza di un *gruppo interno* ad ogni singolo essere umano.

L'esistenza di questi 4 ambiti psicologici e, soprattutto, la griglia interpretativa che offrono al ricercatore sociale, può essere usata, fin da subito, per fornire un esempio, certamente insufficiente e approssimativo, riguardante l'analisi che si intende proporre.

L'ipotesi è che queste 4 categorie siano capaci di influenzarsi vicendevolmente, in entrambe le direzioni, dalla comunità all'individuo e dall'individuo alla comunità.

*Ambito comunitario*: accade qualcosa, un conflitto, una crisi economica, una mutazione antropologica (ad esempio il fenomeno della globalizzazione) che dà vita a *risposte istituzionali*: gli stati e le istituzioni statali preposte attivano meccanismi inefficaci di gestione del fenomeno, quali aumento dell'inflazione, perdita di posti di lavoro, risposte insufficienti ai problemi di ordine sociale e pubblico, di tutela sanitaria, di controllo del territorio, di rispetto delle leggi che danno vita alla rottura della coesione sociale che può avere come risultante una scissione degli *ambiti grupपालi*, per cui la solidarietà tra le fasce della popolazione diversificate (se esiste) viene meno ed un numero imprecisi-

sato di cittadini (i più giovani, quelli più acculturati, gli oppositori politici, le classi più povere e disagiate, ad es.) decidono di migrare verso altri paesi percepiti come possibili approdi per realizzare desideri individuali e ri-costruire una esistenza dignitosa, per se stessi e per le famiglie di origine.

A questo punto, per proseguire nella speculazione, potremmo immaginare la *dimensione individuale* di questi soggetti, dal giovane che trova appoggio e sostegno presso parenti lontani, colui che prosegue gli studi all'estero, al lavoratore che si inserisce nelle fasce del lavoro manuale o nell'assistenza familiare, o a colui che entra in una organizzazione criminale o che prosegue la sua esistenza tra la strada e i centri di accoglienza, fino alla possibile espulsione.

Proviamo a fare il contrario: il comportamento di un *individuo*, di origine straniera, che compie una azione criminale particolarmente efferata, produce comprensibile orrore e sgomento nell'opinione pubblica. Questa, se non aiutata dai media, rischia di identificare il soggetto con la sua nazionalità straniera e non con il suo nome e cognome, producendo un moto di indignazione che rischia di colpire tutti gli appartenenti al medesimo gruppo etnico residente in quel paese, con il rischio che alcuni apparati *istituzionali* (giornali, televisioni, enti locali, ecc) possano dar vita a risposte restrittive o punitive nei confronti di esso o che gruppi "spontanei" di individui, possano agire in maniera palesemente discriminatoria o addirittura violenta<sup>32</sup>. Esiste, infine, la possibilità, imperniata su fenomeni sociali già esistenti e conflittuali, che si favorisca una percezione generale negativa nei confronti di tutta la *comunità* dei cittadini di origine straniera residenti nel paese in questione, indipendentemente dalla loro provenienza. Ne deriva un'evidente importanza del trattamento che, di accadimenti di quest'ordine, non esclusivamente legati a fenomeni di devianza sociale, riservano i media di un territorio, di una nazione, per la grande diffusione e potenza di influenzamento sociale che li contraddistinguono.

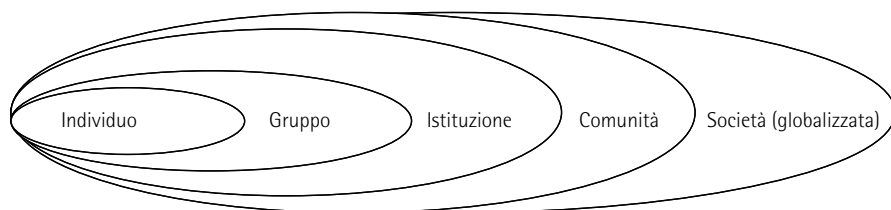
Televisione, radio, stampa, il web, nelle sue peculiarità dei social network (pensiamo alla soglia raggiunta di 500 milioni di utenti nel mondo di Facebook) e dei blog, forme ormai consolidate di trasmissione *autogestita*<sup>33</sup> delle informazioni, di particolare interesse per la popolazione giovanile, che ne fruisce con grande naturalezza per raccogliere e trasmettere conoscenza rappresentano osservatori privilegiati per una analisi qualitativa e, quando statisticamente rilevabile, quantitativa dell'andamento di questi processi sociali globali che caratterizzano, più che mai, la nostra contemporaneità.

---

32. <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Raid-anti-stranieri-a-Guidonia-ora-e-guerra-li-ammazziamo/1580795>

33. Si potrebbe descrivere come un metodo che assegna gradi (o veri e propri ranghi, ranks) di importanza ai nodi in un database collegato ad una rete, come qualsiasi database di documenti contenenti citazioni, il world wide web o qualsiasi altro database ipermediali. Il rango assegnato ad un documento viene calcolato in base alla frequenza con la quale è citato in altri documenti. Inoltre, il rango di un documento viene calcolato da una costante che rappresenta la probabilità che un browser segnali casualmente quello stesso documento attraverso il data base. Vedi nota n.6, paragrafo 3.2

A questo proposito, Montecchi propone un ampliamento della Teoria degli Ambiti, riferendosi alla necessità di considerare l'evoluzione sociale su scala internazionale degli ultimi decenni. Il fenomeno della globalizzazione (di cui si propone l'inserimento all'interno del IV ambito, quello comunitario) avrebbe caratteristiche specifiche, legate alla transnazionalizzazione degli individui e delle merci: «Secondo la nota definizione di Tönnies<sup>34</sup> la comunità è il luogo di scambio degli affetti e dei sentimenti, lo spazio della appartenenza e del riconoscimento con mitologie di fondazione, confini, nemici e così via. La comunità non si identifica con il territorio - esistono comunità nomadi - né con il sangue - esistono comunità multietniche. Tuttavia c'è una visione regressiva della comunità originaria che sarebbe stata corrotta dai cambiamenti intervenuti nel tempo, dall'ingresso di stranieri, di *diversi*. Questa visione di una struttura originaria, di un tempo mitico in cui tutti gli uomini vivevano una perenne età dell'oro a patto che la comunità non fosse contaminata dall'esterno, non fa i conti con l'alterità, infatti gli uomini sono sempre quelli di quella comunità, gli altri sono sempre barbari o selvaggi da civilizzare (...). Ho introdotto questi temi perché ho da tempo proposto *un nuovo ambito da aggiungere a quello individuale, gruppale, istituzionale e comunitario, il quinto ambito è l'ambito sociale, la Gesellschaft di Tönnies, la società globalizzata in cui non ci sono legami di affetti e sentimenti ma solo relazioni di calcolo: dare ed avere. Questa società globale è ormai pervasiva ed invade qualsiasi comunità, il prototipo di questo livello di analisi è il libero mercato delle merci*»<sup>35</sup>. Allora lo schema va aggiornato e superata la sovrapposizione tra ambiti *comunitario e sociale*.



34. I vincoli di sangue (famiglia e parentela), di luogo (vicinato) e di spirito (amicizia) costituiscono delle totalità organiche - le comunità appunto - in cui gli uomini si sentono uniti in modo permanente da fattori che li rendono simili gli uni agli altri e al cui interno le disuguaglianze - ancorché non siano appianate - possono svilupparsi solo entro certi limiti oltre i quali i rapporti diventano così rari e insignificanti da far scomparire gli elementi di comunanza e condivisione. All'interno della comunità, infatti, i rapporti non sono segmentati in termini di ruoli specializzati, ma comportano che i membri siano presenti con la totalità del loro essere. Fonte: <http://www.filosofico.net/tonnies.htm> Nda

35. In Tesi di Prevenzione I e II: <http://www.bleger.org/publicazioni-on-line/35-articoli/78-tesi-di-prevenzione-i>

Per cui, sviluppando il ragionamento per integrazioni, dal confronto con Montecchi, si propone:

1. *ambito individuale*: «Possiamo dunque considerare un ambito biologico-individuale che corrisponde ad un piano di consistenza in cui gli effetti si traducono nel codice che rilascia o inibisce enzimi o proteine, realizza legami chimici, trasmette informazioni molecolari»;
2. *ambito gruppal*: «più fluido, attraversato da desideri e divieti, organizzato in codici che permettono e/o proibiscono la sessualità a seconda di significati immaginari orientati verso l'endogamia o l'esogamia: questi codici gruppal divengono famigliari nella misura in cui i gruppi prevedano fra i loro compiti non solo regole sulla sessualità ma anche l'accudimento dei piccoli»;
3. *ambito istituzionale*: «evidenzia le relazioni di multipli gruppi fra loro, regole linguistiche, norme comportamentali per determinate circostanze, riti e cerimonie»;
4. *ambito comunitario*: «questo piano comprende varie istituzioni, una moltitudine di gruppi e di individui», per Tönnies (1887), organica è la comunità (*Gemeinschaft*), le cui forme embrionali emergono in seno alla famiglia nei rapporti tra madre e figlio, tra moglie e marito, tra fratelli, per estendersi poi ai rapporti di vicinato e di amicizia»;
5. *ambito sociale*: dimensione sovraordinata, che comprende l'estensione dell'influenzamento delle regole di mercato alla coesistenza degli individui, nel senso di Tönnies<sup>36</sup>, attualizzata nel complesso fenomeno della globalizzazione che, si ritiene, contenga anche elementi potenziali di trasformazione, di cui l'evoluzione del web può fungere da esempio, seppur sia troppo recente per permettersi ottimismo eccessivi.

## 4.5 I diversi livelli di analisi

Una ricerca sociale avente l'obiettivo di analizzare il ruolo dei media nella costruzione degli stereotipi sociali intorno al tema discriminazione su base etnica in Italia impone la presa in considerazione di molteplici livelli di analisi:

1. identificazione e ruolo di stereotipi e pregiudizi dall'ambito individuale a quello comunitario e sociale, con specifica attenzione all'ambito legato all'immagine sociale del "migrante";
2. analisi degli studi effettuati sulla capacità dei media (televisione, stampa, radio, web) di produrre effetti di influenzamento sociale a breve e/o lungo periodo;
3. considerazione degli aspetti psicologici e cognitivi implicati nei processi di trasmissione e ricezione delle informazioni;

---

36. Tutti i rapporti tendono ad improntarsi al modello dei rapporti di scambio di mercato: nulla viene fatto senza attendersi una contropartita, sia nei rapporti interpersonali, sia nei rapporti tra individui e istituzioni.

4. ruolo e funzione del linguaggio come strumento di costruzione della realtà, di rappresentazione sociale e di socializzazione intesa come schema di riferimento condiviso dagli attori sociali conviventi in uno spazio comunitario (territorio reale e/o virtuale);
5. aspetti sociologici ed antropologici del percorso di mutamento dei paradigmi dell'organizzazione sociale, con particolare attenzione ai processi di trasformazione dell'ordine mondiale in nuovo disordine mondiale, attraverso i processi di *deregulation* imposti dal mercato globale dei flussi di capitale umano e finanziario;
6. analisi dei paradigmi, e delle prassi conseguenti, inerenti il fenomeno della migrazione di donne e uomini da e verso diverse zone del pianeta, con particolare attenzione al contesto italiano e alle norme che lo regolano: assimilazionismo, multiculturalismo, intercultura e trans culturalismo;
7. analisi dei risultati dalle ricerche svolte recentemente nel campo specifico del trattamento dell'argomento immigrazione da parte dei principali media italiani e confronto con le opinioni degli italiani e degli stranieri presenti nel territorio;
8. i nuovi media e l'aumento della interattività: tv via cavo, (on demand) la rete Internet (website, blog, social network, forum, gruppi virtuali, etc.), forme di trasmissione delle informazioni a diverso carattere di pluralità, orizzontalità, autogestione: come viene trattato il fenomeno da questi mezzi di comunicazione? È plausibile porsi tale questione? Con quali percorsi e attraverso quale metodologia?

Lo studio procede su diversi fronti affrontando un percorso che si è posto l'obiettivo di analizzare, in primo luogo, la letteratura più significativa e gli studi sul campo più recenti. L'universo è ampio, e si caratterizza per una necessità multidisciplinare che prevede l'intersecarsi di molteplici campi di intervento, come sopra esposto.

## 4.6 Alcune euristiche<sup>37</sup>

La materia su cui ci si confronta è complessa e multiforme, ed i punti di vista possibili sono numerosi e non sempre di facile comunicazione reciproca.

Diverse analisi sociologiche e psicologiche nel campo del linguaggio e della comunicazione ci offrono molteplici chiavi di lettura rispetto a due argomenti fondamentali:

---

37. L'euristica (dalla lingua greca εὐρίσκω, letteralmente "scopro" o "trovo") è una parte dell'epistemologia e del metodo scientifico. È quella parte della ricerca il cui compito è quello di favorire l'accesso a nuovi sviluppi teorici o a scoperte empiriche. Si definisce, infatti, procedimento euristico un metodo di approccio alla soluzione dei problemi che non segue un chiaro percorso, ma che si affida all'intuito e allo stato temporaneo delle circostanze, al fine di generare nuova conoscenza.

1. *le cause delle discriminazioni intergruppi;*
2. *gli effetti dell'esposizione alla comunicazione mediatica.*

Nel primo caso, da Freud, a Lippman, a Tajfel, a Bauman<sup>38</sup>, le differenti interpretazioni concordano sull'aspetto pragmatico, utilitaristico, di meccanismo di difesa, di mantenimento del privilegio, di esercizio del potere, in sintesi, *di resistenza alla negoziazione della propria identità* che starebbe alla base di ogni forma di ostilità, discriminazione e razzismo. Reazioni ipoteticamente ricollegabili ai paradigmi che regolano l'incontro tra culture diverse, che l'antropologia ci aiuta ad inquadrare, legati alla storia sociale ed economica delle culture dominanti, quali il *monoculturalismo* di matrice coloniale, il *pluralismo* post-coloniale ed il più recente *multiculturalismo*<sup>39</sup>. Nonostante l'idea progressiva di avvicinamento al *diverso* contenuta cronologicamente nei tre approcci, in tutti i casi la risultante sociale si è rivelata fonte di separazione, incomunicabilità e conflitto<sup>40</sup>. L'ideologia multiculturalista, senza nulla togliere al significato e mandato antidiscriminatorio della sua funzione, appare destinata a produrre una frammentazione del mondo, *crea e mantiene polarità*, poiché continua a porre, seppur con le migliori intenzioni, l'accento sulla differenza, sul senso di *alterità* e *straniamento* nel contatto tra le culture. Spinge verso un meccanismo di riconoscimento delle nostre *strutture familistiche*, nella estraneità con l'altro. Ponendo l'attenzione sulle differenze fra i gruppi si corre il rischio di creare tra questi ancor più distanza, alimentando senza volerlo, moti di *ghettizzazione*. Si mantengono le barriere e si rafforzano gli stereotipi. Ciò vale anche per i gruppi migranti, che rischiano di cadere nella eccessiva *valorizzazione della purezza delle proprie origini lontane*. Dalla risoluzione del conflitto alla sua esacerbazione.

---

38. Freud S. (1971 - ristampa) "Il disagio della civiltà e altri saggi", Bollati Boringhieri ed.; Lippmann W., 1922, *The Public Opinion*, Macmillan, New York (trad. it. 1999, *L'Opinione Pubblica*, Universale Donzelli, Roma); Tajfel H. - Wilkes A.L., 1963, *Classification and Quantitative Judgement*, in "British Journal of Psychology", n. 54; Tajfel H., 1981, *Human Groups and Social Categories. Studies in Social Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it. 1985, *Gruppi umani e categorie sociali*, Il Mulino, Bologna); Bauman Z, *La Società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 1999.

39. Una disamina breve ed esaustiva è contenuta in Pasqualotto G. (a cura di), *Per una filosofia interculturale*, Mimesis ed. Milano-Udine 2008, nella Nota Introduttiva (pp. 7-11);

40. "La stampa liberale ci bombarda ogni giorno con il concetto che vede il pericolo maggiore della nostra epoca nel fondamentalismo intollerante (etnico, religioso, sessista...); l'unico modo per contrastarlo e sconfiggerlo sarebbe, di conseguenza, assumere una posizione multiculturalista. Ma è davvero così? E se la forma prevalente con cui si manifesta la tolleranza non fosse poi così innocente come vuol farci credere, in quanto ha accettato la politicizzazione dell'economia? Questa forma egemone di multiculturalismo si fonda sulla tesi secondo cui noi viviamo in un universo post-ideologico, nel quale abbiamo lasciato ormai alle spalle i vecchi conflitti tra destra e sinistra, causa di tanti contrasti, e nel quale ormai le battaglie più importanti sono quelle che si combattono per il riconoscimento delle diversità degli stili di vita. E se fosse proprio questo multiculturalismo spolitizzato l'ideologia dell'attuale capitalismo globale? Per questo motivo, credo, è necessario oggi somministrare una buona dose di *intolleranza*, proprio allo scopo di suscitare una passione politica foriera di discordia; forse è arrivato il momento di criticare *da sinistra* l'atteggiamento dominante multiculturalista e schierarsi a difesa di una nuova politicizzazione dell'economia", Žižek, S. *Difesa dell'intolleranza*, Città Aperta ed. 2004, pp. 9-10.

Sulla scena appare oggi plausibile, come recepito sulla carta sempre più frequentemente dalle istituzioni preposte, percorrere le strade dell'*intercultura* e del *transculturalismo*. Tali approcci, seppur differenziati, mirano a sottolineare la necessità di contrastare l'idea di *culture come unità discrete*, partendo dal presupposto che *le identità culturali sono sempre la risultante dell'interazione tra culture diverse*, e che diviene prioritario porre l'attenzione sulle *intersezioni* più che sulle polarità. Essi pongono, infatti, enfasi sul *carattere dialogico* delle influenze culturali, tendendo ad una concettualizzazione dell'interazione in cui *niente è mai completamente altro*, ed aiutano a comprendere i processi di formazione della *identità culturale* nella loro complessità. Il concetto di *transculturazione*, in ambito antropologico, descrive il processo di *assimilazione*, attraverso la rielaborazione e l'invenzione, di una cultura dominante da parte di un gruppo subordinato. Vi è una notevole differenza di potere tra i due gruppi in contatto ma, nonostante ciò, può accadere che una *ingegnosa creatività* permetta al gruppo marginale di trasformare il materiale acquisito, per dar vita ad una cultura qualitativamente nuova. Il fenomeno della cosiddetta globalizzazione si fonda, oltre che sulle prioritarie regole macroeconomiche che hanno allargato a dismisura la diffusione, produzione e circolazione delle merci, anche sulla *trasmigrazione* degli esseri umani, per necessità, obbligo, fuga, desiderio o aspirazione incentivando una *estensione dei mezzi di comunicazione* tale da complessizzare enormemente il discorso mediatico. Sommarariamente si potrebbe affermare che tale mutazione antropologica ha fra le sue derivate la *mobilità* e l'*alterazione continua dei significati e delle identità culturali*, sia sul piano della realtà materiale e fisica che su quello della virtualità.

Ne consegue che un'attenzione particolare ai *new media*, quali la rete internet, non può allora essere esclusa da una ricerca così impostata.

Il concetto di *transnazionalizzazione* allora diviene un termine più preciso per descrivere un fenomeno tanto economico quanto politico, tecnologico e culturale, influenzato soprattutto dagli sviluppi dei sistemi di comunicazione a partire dalla fine degli anni 60. La comunicazione elettronica immediata altera enormemente le nostre vite e stabilisce interconnessioni prima impensabili.

La flessibilità viene identificata come *modus operandi* del tardo capitalismo in quanto si è affermata l'idea di *accumulazione flessibile* che, in relazione con i processi lavorativi, i mercati, i prodotti e i modelli di consumo, cambia rapidamente e radicalmente il paesaggio contemporaneo. La flessibilità del capitale trova una risposta immediata nei comportamenti individuali e nelle strategie di adattamento e riposizionamento rispetto ai mercati, ai governi e ai regimi culturali, ad esempio nella pratica sempre più diffusa della *cittadinanza flessibile*. La figura del migrante sradicato subisce una revisione, che oramai tocca un numero crescente di cittadini del blocco capitalistico europeo, che ne fa un *transmigrante*, nel senso sopra descritto. Al contrario delle aspettative di omogeneizzazione culturale, la transnazionalizzazione, con la varietà dei fenomeni che la accompagnano (migrazione, mobilità, circolazione dei prodotti, idee, immagini, sapere,

ecc.) si sta manifestando in un evidente aumento della diversità culturale, una diversità che prende una forma nuova rispetto al passato, in relazione alle *interconnessioni* ed alla *deterritorializzazione*<sup>41</sup> che rendono impossibile incasellare unità discrete culturali. Viene meno l'ancoraggio ad un territorio per il migrante e le comunità a lui correlate. E forse non è casuale il manifestarsi, negli anni che viviamo, di un forte ritorno alla chiusura identitaria di alcuni territori da parte degli *indigeni* (neo-nazionalismi, Lega Nord, movimenti politici apertamente xenofobi in Europa, ecc.). Il concetto di transculturalità pone enfasi nella *fertilizzazione culturale dal macro livello della società al micro livello dell'esperienza individuale* dove l'identità personale non corrisponde quasi più a quella civica e nazionale ed è, in maniera sempre più evidente, marcata da *connessioni culturali multiple*. Un concetto dal carattere descrittivo/operativo che tende alla sottolineatura delle *intersezioni* piuttosto che alle differenze e alle polarità, verso una *rinegoziazione continua dell'identità*<sup>42</sup>.

Per ciò che riguarda gli effetti dei media, la ricerca si caratterizza per una serie progressiva di punti di vista che oggi focalizzano la loro attenzione sugli "effetti forti" della influenza dei mezzi di comunicazione, a fianco di una comprovata efficacia che essi possono avere riguardo ad una incidenza nel breve periodo.

La spettacolarizzazione della notizia, insieme con la de-contestualizzazione della presentazione dei fatti (come appare dalle ricerche esaminate) hanno sicuramente carattere di rilevanza nei processi d'influenzamento sui fruitori, ma la capacità di produrre un'opinione personale consapevole risulta un processo più complesso che deve intersecarsi con le tendenze in atto da parte degli altri attori sociali con i quali i media si relazionano, sul piano politico, economico e, più generalmente, istituzionale.

Poiché è indubbio rilevare che il processo comunicativo è caratterizzato da forti componenti di interattività: la mente umana non è una tabula rasa sulla quale è possibile incidere con costanza e cumulatività una serie di informazioni. Il ricevente è attivo, o perlomeno sul piano cognitivo "accende" meccanismi di riconoscimento, associazione, correlazione e criticità che filtrano il passaggio dell'informazione. In altri termini, la condizione sociale dell'individuo, inserito in un contesto e una storia personale, è una componente cruciale del processo di integrazione informativo, seppur esistano esempi di "forti consumatori" di mass media che possono giustificare ipotesi di influenza monodirezionale volta alla formazione della rappresentazione del mondo. Ed in questo caso il bambino contemporaneo, non per ragioni di inadeguatezza e rapporto ansioso con

---

41. "Anche nella civiltà, nel territorio, appaiono linee di deterritorializzazione, momenti che sfuggono al controllo, dissociazioni collettive ritualizzate ma anche momenti critici, guerre, terremoti, pestilenze, migrazioni, rivolte che fanno emergere lo spazio nomade dentro le cinta delle mura", Montecchi, L., *Globalizzazione e salute mentale*, in *Varchi, Gruppi operativi*, Pitagora ed. 2006, p. 232.

42. Un ringraziamento va alla dott.ssa Sabina Brancato dell'Università di Francoforte sul Meno, a cui rimando per approfondimenti e per una accurata bibliografia: <http://all.uniud.it/all/simp/num2/articoli/art4.html>

la propria identità, ma per evidenti motivazioni evolutivo-formative, rappresenta un soggetto più esposto, in relazione al fatto che una grande parte della sua conoscenza del mondo non direttamente esperito oggi si realizza attraverso la fruizione dei media. Alcuni spunti:

1. il mutamento dell'opinione pubblica è legato a processi di rilevanza sociale apparente, facilitata dai media, alla quale segue un processo di adeguamento conformistico (teoria della spirale del silenzio);
2. a mano a mano che aumenta la penetrazione dei mezzi di informazione in un sistema sociale, i segmenti di popolazione con lo status socio-economico più alto tendono ad acquisire l'informazione più velocemente dei segmenti di più basso livello socioeconomico, così che lo scarto di conoscenza tra questi segmenti tende a crescere piuttosto che a diminuire (teoria del knowledge-gap);
3. tutto ciò che sappiamo, e di cui non abbiamo esperienza diretta, è filtrato attraverso i media, ne deriva l'obbligatorietà della influenza sociale (teoria della dipendenza dai media);
4. l'individuo impara ad essere membro della società anche attraverso l'esposizione ai media (teoria della socializzazione);
5. è necessario esaminare analiticamente l'impatto che le rappresentazioni simboliche dei media hanno nella percezione soggettiva della realtà sociale (teoria della costruzione sociale della realtà).

Se queste brevi affermazioni possono dar spunto ad euristiche stimolanti, la psicologia della comunicazione ci induce ad immaginare come ogni essere umano eserciti la sua relazione con le informazioni dell'ambiente esterno attraverso schemi cognitivi acquisiti e modificati nel corso della sua esperienza vitale e che le stimolazioni in entrata, quali quelle prodotte dai media, con tali prerequisiti debbono fare i conti. Da una parte, tali schemi esercitano la funzione, attivandosi, di permettere la comprensione del testo sottoposto e dall'altra, in relazione a molteplici ragioni contestuali, lo stesso testo interagisce con lo schema in modo da modificarlo, secondo i principi del discorso persuasivo, che intende avvicinare il ricevente alle posizioni dell'emittente. Fra queste ragioni troviamo, ad esempio, l'attendibilità dell'emittente, il suo grado di attrazione, l'abilità nella *captatio benevolentiae*, le aspettative del ricevente, il suo grado di fiducia depositato nell'altro, l'abilità critica, l'autonomia intellettuale, il gradiente di ansia esistenziale, e di autostima, ecc.

Operativamente parlando, una ricerca che si ponga un obiettivo come quello in questione, prevede una serie di passaggi, approfondimenti, reti di interazione cooperativa molto ricchi e interconnessi, ed un tempo di sviluppo ampio, al fine di poter stabilire ipotesi, previsioni, ricerca sul campo, raccolta dei dati, la loro analisi ed interpretazione, fino a valutazioni ex post ed incroci con ricerche che osservino il fenomeno da differenti punti di vista.

Un elemento di novità che si intende proporre con questo lavoro è quello di affiancare alle recenti ricerche sul rapporto tra media italiani e immigrazione una ricerca che abbia struttura simile alle precedenti ma che sia rivolta ai *new media*, con particolare attenzione alla rete Internet, nella fattispecie del Motore di ricerca Google, leader oggi indiscusso (che da nome di un'azienda si è sedimentato nel linguaggio come verbo transitivo *to google*) raccogliendo documenti da portali di informazione, agenzie di stampa, giornali on line, social network, blog informativi, forum che si caratterizzano come mezzi di circolazione delle informazioni contemporanei di importanza crescente, come dimostra l'attenzione ormai quotidiana che i giornali nazionali e i telegiornali vi rivolgono, insieme con i personaggi politici, i giornalisti, gli artisti, la gente comune. È plausibile pensare che una fascia relativamente giovane, in ampliamento, della società italiana stia sviluppando una familiarità tale con il mezzo da affiancare le fonti "classiche" di raccolta delle informazioni con quelle dei motori di ricerca, dei portali specializzati, una sorta di "generazione wiki-pedia", la cui evoluzione non può non avere effetti sulla qualità e la quantità di informazioni circolanti.

Come selezionare le fonti nell'universo rizomatico<sup>43</sup> della rete?

Le prime indicazioni possono essere relative a dati intersoggettivi, quali la frequentazione numerica degli iscritti ad un social network o ad un forum (consideriamo che Facebook ha raggiunto quota 500 milioni di iscritti<sup>44</sup>) e le reazioni nei circuiti di discussioni relativi al periodo successivo a fatti di cronaca inerenti il tema immigrazione, ma si tratta ancora solo di ipotesi, che vanno condivise e discusse. A questo proposito, sarebbe auspicabile stabilire un contatto con esperti del settore dell'analisi testuale che hanno sviluppato software adeguati a tale tipo di rilevazione. Nonostante ciò, la fase di maggior delicatezza riguarderà i processi di selezione del materiale su cui avviare l'indagine.

Un altro punto riguarda l'eventuale costruzione di una rilevazione volta ad affrontare i dati percettivi della popolazione italiana che vada ad incrociarsi con i risultati ottenuti, che potrebbe essere svolta con l'ausilio di una agenzia specializzata, alla quale fornire

---

43. Il rizoma (da *rizo-*, radice, con il suffisso *-oma*, rigonfiamento) è una modificazione del fusto con principale funzione di riserva. È ingrossato, sotterraneo con decorso generalmente orizzontale (...) la caratteristica propria del rizoma, di sviluppare autonomamente nuove piante anche in condizioni sfavorevoli, ha spinto alcuni pensatori a farne uso in termini metaforici, per simboleggiare alcuni concetti. In particolare, Carl Gustav Jung adottò il termine rizoma con riguardo alla natura invisibile della vita, la quale si sviluppa per lo più sotto terra, mentre ciò che appare dura solo una stagione, e poi cessa, senza che per questo il flusso vitale si interrompa definitivamente. La metafora del rizoma è poi stata adottata da Gilles Deleuze e Felix Guattari per caratterizzare un tipo di ricerca filosofica che procede per multipli, senza punti di entrata o uscita ben definiti e senza gerarchie interne; questa è anche la prospettiva di scrittura e di interpretazione proposta in una delle loro opere principali, *Millepiani*, ovvero la seconda parte dell'*Antidipo*, dedicato alla ricostruzione dei nessi profondi fra capitalismo e schizofrenia. In questa opera, Deleuze-Guattari contrappongono la concezione rizomatica del pensiero a una concezione arborescente, tipica della filosofia tradizionale, la quale procede gerarchicamente e linearmente, seguendo rigide categorie binarie ovvero dualistiche; il pensiero rizomatico, invece, è in grado di stabilire connessioni produttive in qualsiasi direzione. Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Rizoma>. Si ringrazia la dott.ssa Stefania Luzzi per il suggerimento del termine.

44. <http://www.socialware.it/social-networks/facebook-social-network-o-messaging-20>

le indicazioni più accurate per gli obiettivi preposti. In questo caso lo stato di avanzamento della ricerca nel campo dell'influenza dei media suggerisce un affiancamento ai tradizionali metodi di indagine (questionari, sondaggi d'opinione, rilevazioni d'impianto statistico, ecc) quello dell'*analisi dei casi* o intervista narrativa, procedure qualitative volte ad approfondire gli aspetti di passaggio delle informazioni dall'esterno alla costruzione dell'universo simbolico di rappresentanza della realtà sociale dei soggetti, in relazione alle recenti intuizioni della psicologia della comunicazione che afferma come mediamente le ricerche classiche siano tendenti ad analizzare gli aspetti contenuti nella memoria episodica dei soggetti, e non in quella semantica, di carattere meno consapevole, dove gli aspetti di significato e di attribuzione di valore dell'esperienza personale sono depositati, e che poi si collegano alla espletazione dei comportamenti sociali.

Una forma di approfondimento ulteriore e parallela risiede nella costruzione ad hoc di una campagna di informazione volta alla *decostruzione* degli stereotipi sociali sui migranti e alla promozione dell'identità del migrante in *qualità di persona* fondata sul risultato di tale ricerca, che prenda in considerazione la tendenza dei *new media* ad assomigliare sempre di più al modello delle relazioni interpersonali, immediate, biunivoche, dove le dimensioni di spazio-tempo recuperano una immediatezza simile a quelle "naturali". A questo proposito Mauro Wolf afferma «la necessità di modificarsi parallelamente alle trasformazioni strutturali che attraversano il settore comunicativo, in modo da porre delle domande di conoscenza pertinenti all'assetto che il settore assume», altrimenti «si corre il rischio di perpetuare la marginalità della ricerca e di lasciare aperto il campo soltanto agli scenari elaborati entro i settori produttivi dell'industria mediale, solitamente disattenti alla vischiosità del sociale nell'assorbire le innovazioni tecnologiche»<sup>45</sup>. Nonostante il paradigma del *knowldwge gap* possa rappresentare, in riferimento ai *new media*, una chiave di lettura che ne mostra aspetti di limite significativi, sempre utili a ricordarsi per non cadere in speculazioni ingenuamente ottimistiche, va rilevato che «un aspetto che marca la differenza tra i nuovi media ed i mezzi di comunicazione di massa, è che le nuove tecnologie rendono acquisibile una varietà più ampia di contenuti in modo meno vincolato alla logica degli apparati di distribuzione ed invece più orientato alla soggettività del consumatore.

Sulla base di questa differenza, i principali caratteri innovativi del futuro dei media sono individuati nell'abbondanza della produzione e dell'offerta, nella libertà di scelta, nell'interattività, nella specializzazione e nel decentramento. L'insieme dei tratti fa sì che nel rapporto tra emittente e ricevente il tradizionale squilibrio a vantaggio del primo si riduce a favore del secondo»<sup>46</sup>.

---

45. Wolf M., *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani Ed. Milano 2003, p. 187

46. *Ibidem* p. 188



## 5 I principali risultati dell'indagine Isfol

In questo capitolo vengono presentati i principali risultati dell'analisi dei documenti online raccolti attraverso due servizi della rete - il motore di ricerca Google e l'aggregatore di notizie Google News - in base alle parole chiave correlate - immigrazione e rom / integrazione, sicurezza, criminalità, cultura, diritti. Per la Nota Metodologica si rimanda a p. 13.

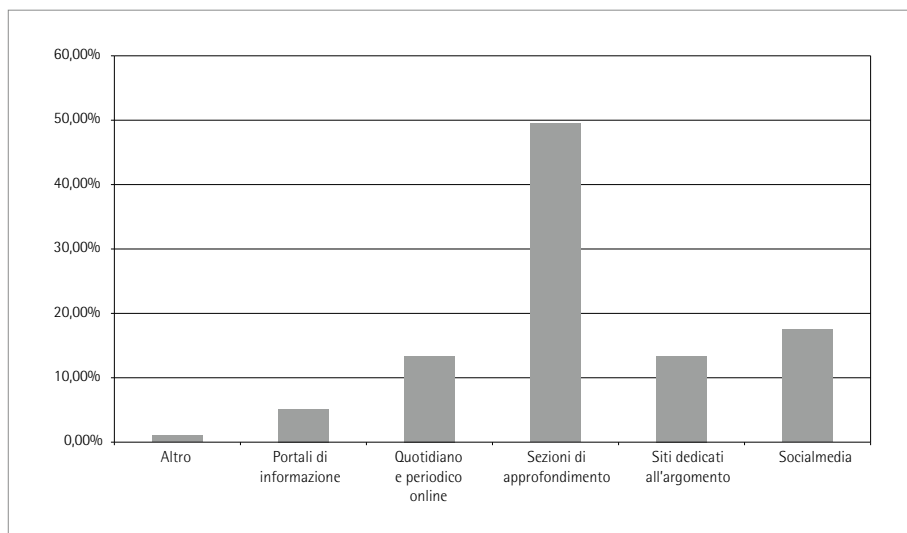
### 5.1 Etnia 2.0: l'immigrazione e le popolazioni Rom nel Web

**Lemma immigrazione - Google motore di ricerca.** I 97 documenti relativi al termine immigrazione, raccolti analizzando i risultati delle prime due pagine visualizzate da Google per ogni correlazione (immigrazione/criminalità, cultura, diritti, integrazione, sicurezza), sono equamente suddivisi tra queste. Appare qui interessante notare come la metà dei documenti rintracciati sia contenuta (Fig. 5.1) nella voce *Sezioni di approfondimento*, intesa come pagine interne a siti web di varia natura<sup>1</sup>, mentre è piuttosto inferiore il numero degli indirizzi web legati ai portali di informazione e alla stampa online.

---

1. Negli Allegati l'elenco delle "sezioni di approfondimento rilevate" (Allegato n. 2).

Figura 5.1 Contenitore di documenti rilevati - da Google motore di ricerca

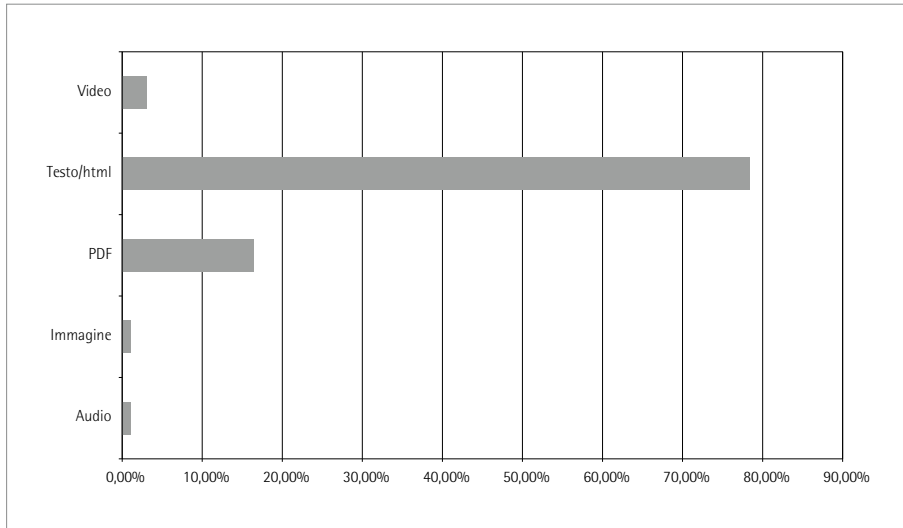


Fonte: elaborazione ISFOL

Questi ultimi sono equivalenti alla percentuale dei siti dedicati all'argomente migrazione ed interessante è la percentuale dei documenti relativi ai *Social Media* (blog in primo piano, poi forum e filmati da YouTube).

La voce di ricerca *formato file* (Fig. 5.2) è stata inserita ad hoc, in relazione specifica alla natura plurale della rete Internet: seppur denoti una stragrande maggioranza di documenti in formato testo, è interessante rilevare la presenza di documenti in formato PDF, che tendenzialmente indicano un maggior livello di approfondimento, video, immagini e audio, formati che l'indagine svolta su Google News non ha, di contro, rilevato.

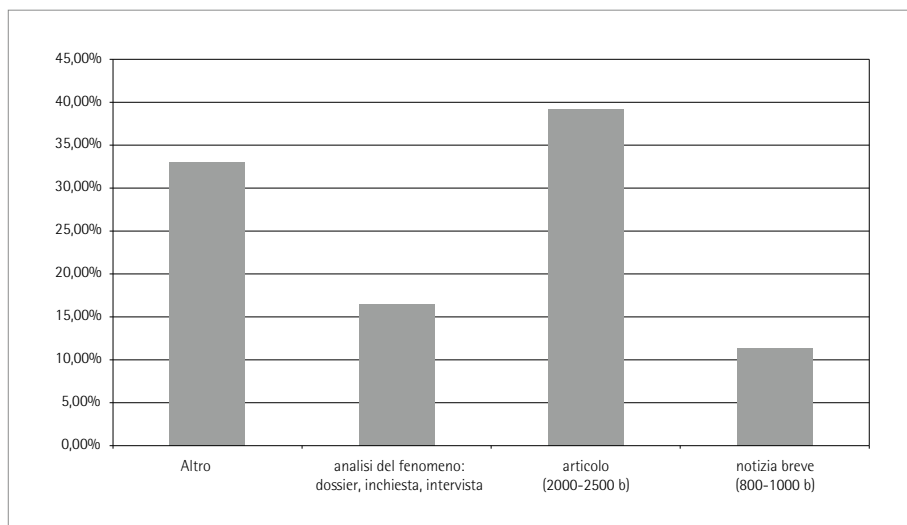
Figura 5.2 Formato file - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

La sezione *Livello di approfondimento* (Fig. 5.3) è stata inserita al fine di valutare l'estensione media delle argomentazioni in termini affini a quelli del giornalismo classico e pone al primo posto la rilevazione di contenuti aventi il carattere dell'articolo dalle 2000 alle 2500 battute, con una presenza interessante di approfondimenti (17%).

Figura 5.3 Livello di approfondimento - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

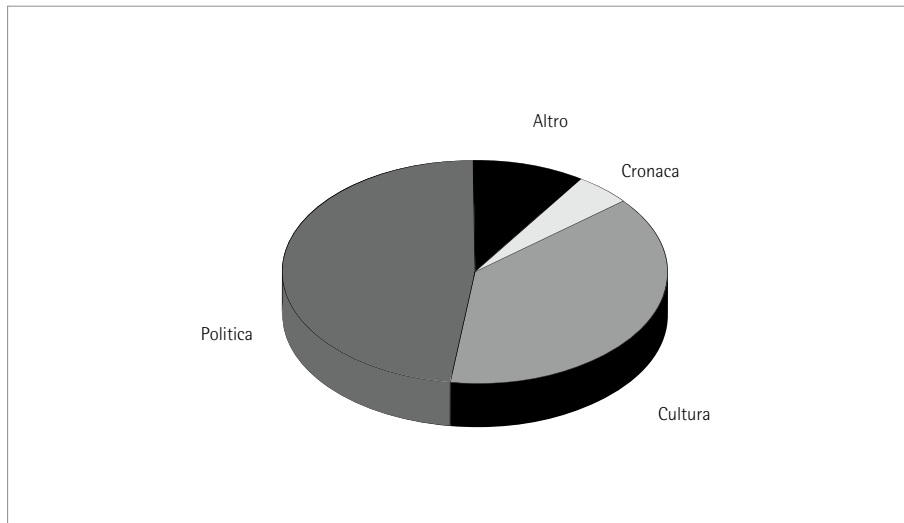
La voce siglata con *Altro* contiene tutti i documenti raccolti non aventi il carattere tradizionale dell'articolo giornalistico ed è di rilevanza significativa, tanto da confermare il carattere molteplice delle possibilità di pubblicazione offerte dalla rete<sup>2</sup>.

La sezione *Argomento* (Fig. 5.4) appare particolarmente degna di interesse poiché, come è evidente, segna un risultato in netta controtendenza con quanto normalmente rilevato dalle ricerche sui media tradizionali (stampa e televisione)<sup>3</sup>.

2. In allegato "livello di approfondimento specifica altro" (Allegato n. 3).

3. Vedi cap. 3 par. 3.6

Figura 5.4 Argomento - da Google motore di ricerca



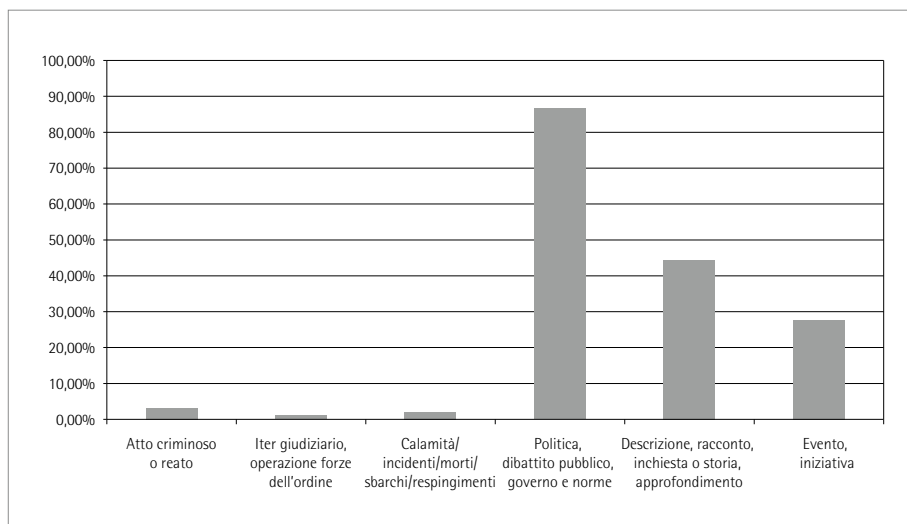
Fonte: elaborazione ISFOL

È possibile notare, infatti, come l'argomento *cronaca* appaia ampiamente il meno significativo quando le questioni relative a tematiche di carattere *politico* (dal dibattito istituzionale, agli aspetti legislativi ed economici) e *culturale* (definiti intorno a tematiche di approfondimento riguardo alla sfida dell'integrazione, ai flussi migratori, alla società civile impegnata nella mediazione e nel sostegno fino ai siti delle comunità straniere presenti in Italia) acquistano una frequenza ed una *rintracciabilità* significativa presso la banca dati di Google.

Come risulta evidente, la sezione *Argomento del titolo* (Fig. 5.5) non fa che confermare quanto sopra descritto (86% per "politica, dibattito pubblico, governo e norme"), con particolare attenzione anche al 44% di "descrizione, racconto, inchiesta o storia, approfondimenti"<sup>4</sup>.

4. In questo caso, le percentuali ed il totale complessivo superano il 100% così come il numero dei documenti analizzati in quanto era possibile la risposta multipla.

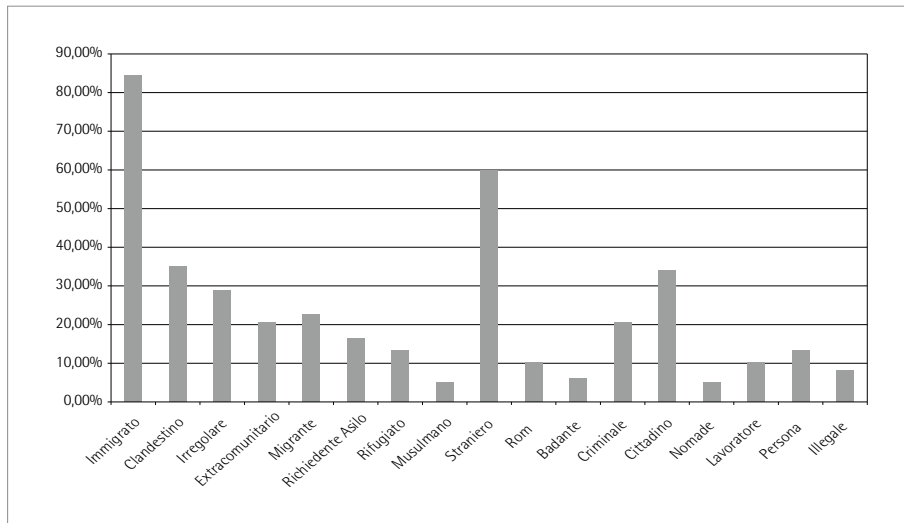
Figura 5.5 Argomento del titolo – da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Rispetto ai termini utilizzati per descrivere il protagonista, come si può notare nella Fig. 5.6, il termine *immigrato* risulta, ovviamente, quello più ampiamente utilizzato, insieme con *straniero*, seguiti a distanza da *clandestino*, che ha acquistato un valore di descrizione significativo anche in virtù dell'inserimento del reato di clandestinità nell'ordinamento italiano. Sorprendentemente, però, praticamente allo stesso grado, troviamo il termine *cittadino*.

Figura 5.6 Termini utilizzati - da Google motore di ricerca

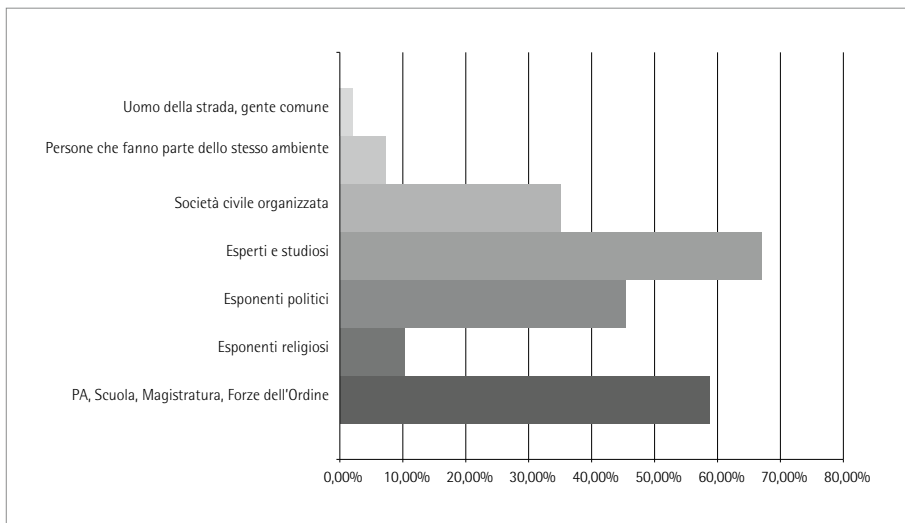


Fonte: elaborazione ISFOL

Naturalmente si tratta di definizioni riportate nei documenti in riferimento esclusivo ai protagonisti delle discussioni. Segue poi *irregolare*, anche questo in relazione alla infrazione di una norma giuridica, *migrante* ed *extracomunitario*, termine questo che appare in calo, probabilmente anche per il processo di allargamento della Comunità Europea a nuovi paesi. Sempre per indicare frequenze a due cifre vanno notati i *richiedenti asilo* ed i *rifugiati*, insieme con *persona* e *lavoratore*.

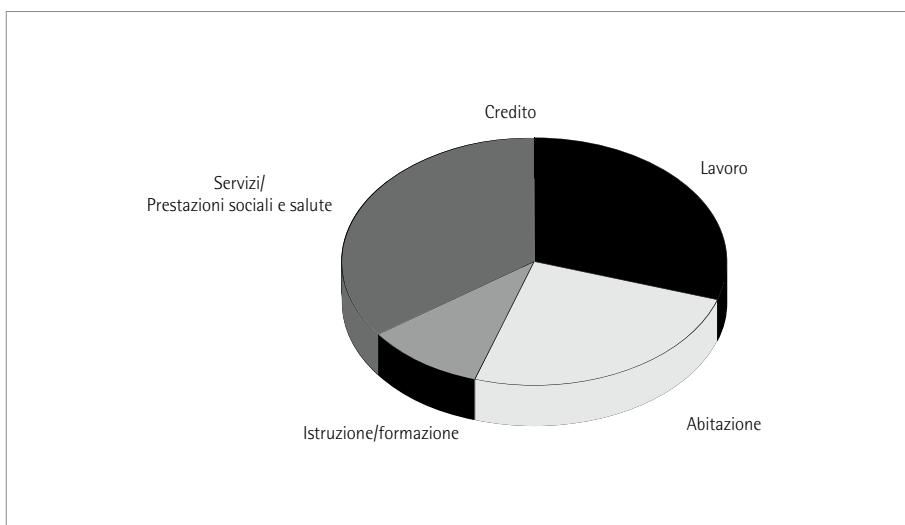
Curioso il 10% del termine *rom* che, nella maggioranza dei casi, non può riferirsi a soggetto migranti, bensì a cittadini italiani. Spesso, la popolazione migrante e quella rom vengano tuttavia associate e trattate dai mezzi di informazione come unico fenomeno. Guardando agli altri soggetti citati nei documenti (Fig. 5.7), è da notare, anche in questo caso, come i dati confermino la scarsa presenza di fatti di cronaca mentre appare particolarmente significativo il 67% di *esperti* e *studiosi* interpellati, in netta controtendenza con i resoconti delle ricerche rivolte ai media tradizionali. Forte la presenza delle istituzioni (governative italiane ed europee) e delle opinioni delle figure politiche, solitamente le più frequenti. Interessante e coerente il 35% delle citazioni riguardo la *società civile organizzata* (associazioni, sindacati, onlus, ecc).

Figura 5.7 Soggetti citati - da Google motore di ricerca



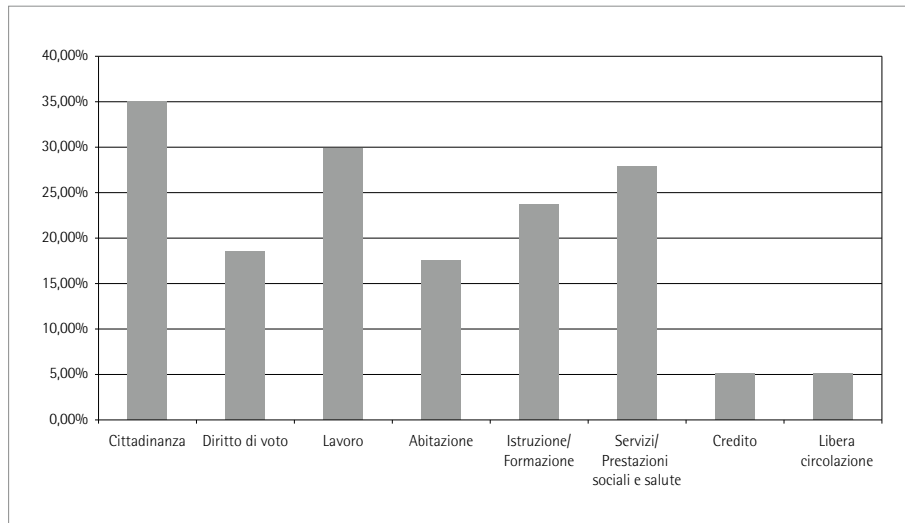
Fonte: elaborazione ISFOL

Figura 5.8 Ambiti di discriminazione - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Figura 5.9 Ambiti di inclusione - da Google motore di ricerca

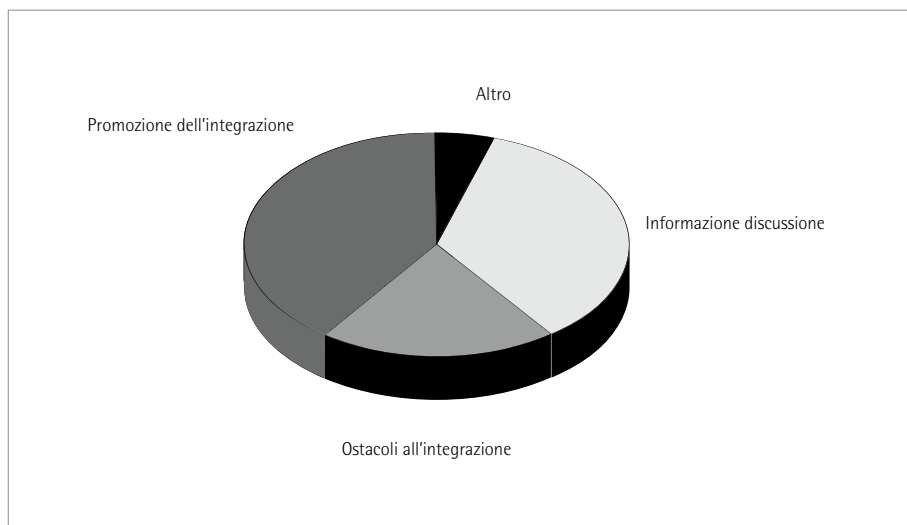


Fonte: elaborazione ISFOL

Nella rielaborazione dei dati si è inteso comparare i risultati degli items di *discriminazione* ed *inclusione* per specificarne accuratamente le procedure di siglatura<sup>5</sup>. Per ciò che riguarda il primo (Fig. 5.8) va detto che sono stati classificati anche i documenti nei quali veniva denunciata un'assenza di intervento oltre quelli dichiaratamente contrari alla integrazione della popolazione immigrata, come si chiarisce nella Figura 5.10, relativo alla descrizione dei contenuti. Inoltre, va sottolineato il fatto che, sempre in riferimento agli ambiti di discriminazione, in più del 50% dei casi non sono state identificate questioni discriminatorie né in un senso né nell'altro, cosa non accaduta per l'item *inclusione* immediatamente successivo (Fig. 5.9). Le tematiche del *lavoro* e dei *servizi* appaiono rilevanti, come il più generico richiamo al concetto di *cittadinanza*, che sottende molteplici diritti e doveri. Praticamente nullo il riferimento all'accesso al credito.

5. Nella fase di impostazione della ricerca si è deciso di analizzare ambiti di inclusione non perfettamente coincidenti con quelli di discriminazione: mentre per questi ultimi si è ritenuto opportuno considerare quelli strettamente derivanti dalla Direttiva Europea 2000/43 (relativa alle discriminazioni basate su razza ed origine etnica), per i primi si è tentato un maggior approfondimento.

Figura 5.10 Descrizione del contenuto - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

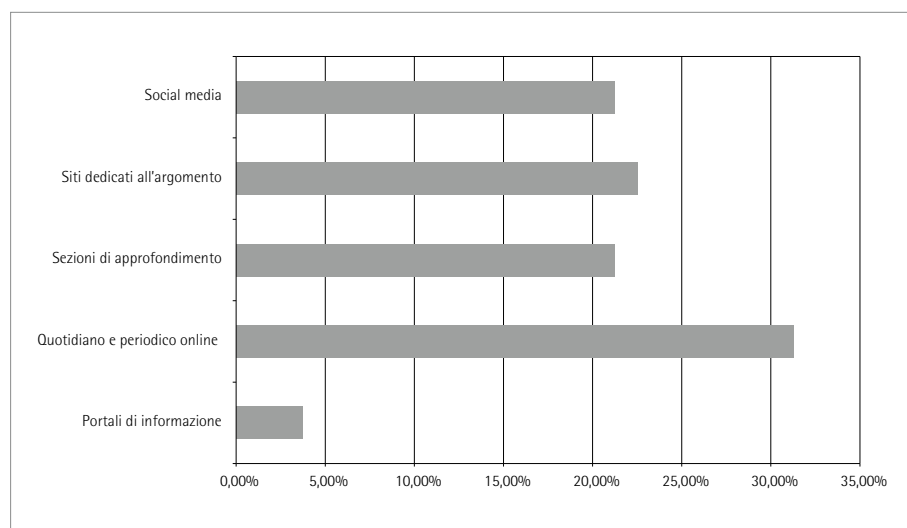
A questo punto (Fig. 5.10), ci troviamo di fronte al più soggettivo degli *items* previsti dalla griglia predisposta, poiché ha previsto una sorta di *giudizio complessivo* sul tenore di ogni singolo documento ed è stato oggetto di numerosi scambi e riflessioni al fine di non influenzare l'andamento del lavoro di ricerca.

A questo proposito si è inteso considerare come documenti volti alla *promozione dell'integrazione* tutti quelli in cui esplicitamente si denunciavano mancanze da parte delle istituzioni nei confronti della popolazione immigrata, interventi di esponenti politici, studiosi, intellettuali e religiosi volti a sottolineare l'esigenza di maggiore efficacia nell'evoluzione dei fenomeni integrativi e di accoglienza, le analisi geopolitiche ed economiche tese a sostenere l'opinione della *necessità* politica, economica e demografica dei flussi migratori fino ai documenti aventi carattere divulgativo di aspetti specifici delle culture dei paesi di provenienza delle diverse etnie presenti nel nostro Paese (44,44%). Le analisi tecniche, giuridiche, economiche, le narrazioni cronachiste, i dibattimenti sui social media, sono stati siglati come documenti di *informazione e discussione* (37,78%). Solamente quando gli autori dei documenti, nelle svariate forme rilevate (bloggers, redazioni, uffici politici, esponenti politici, utenti di forum, ecc.), hanno esplicitamente preso, o riportato, posizioni di attacco o rifiuto o di insulto alla popolazione immigrata (in senso generico o specifico), tali documenti sono stati classificati come *ostacoli all'integrazione* (14,44%).

**Lemma Rom – Google motore di ricerca.** Per il lemma Rom sono stati raccolti 80 documenti, equamente suddivisi tra le correlazioni indicate per la rilevazione (criminalità, cultura, diritti, integrazione, sicurezza), avendo, lo ricordiamo, analizzato i contenuti delle prime due pagine emerse dalla rilevazione sul motore di ricerca Google.

I primi risultati (Fig. 5.11 – Contenitore) denotano una maggiore omogeneità nella raccolta dei documenti e segnano la prima differenza dal lemma immigrazione, che ritroveremo anche in seguito, rispetto alla presenza maggiormente consistente dei quotidiani e periodici online fra i contenitori rilevati.

Figura 5.11 Contenitore – da Google motore di ricerca

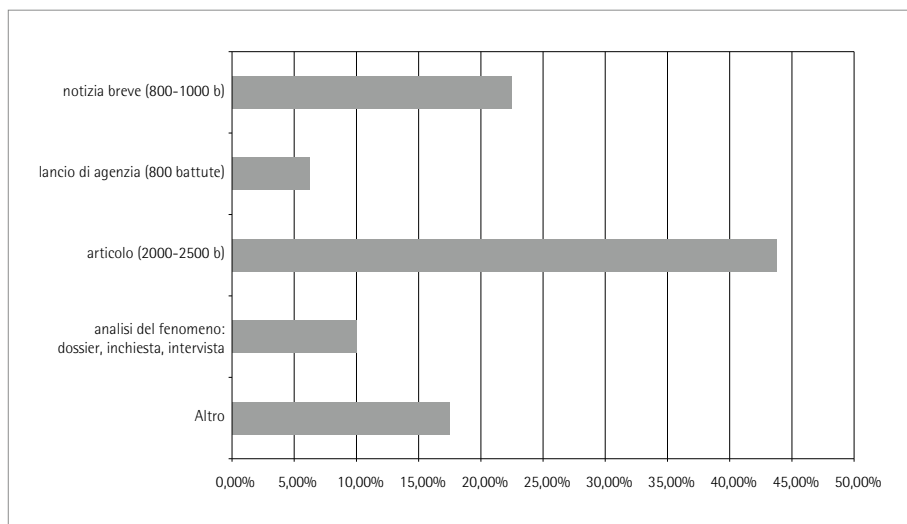


Fonte: elaborazione ISFOL

Rispetto al livello di approfondimento (Fig. 5.12), si conferma la presenza di articoli di medio approfondimento, con un consistente aumento delle notizie brevi, legate agli aspetti cronachistici, ed una interessante percentuale di altre forme di produzione informativa<sup>6</sup>.

6. In allegato al Capitolo la specifica di "altre forme informative" (Allegato n. 4)

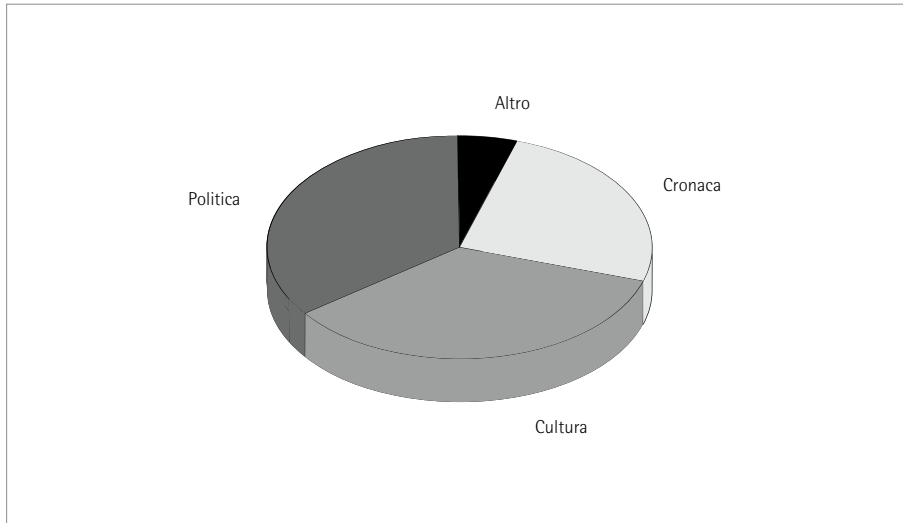
Figura 5.12 Livello di approfondimento - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Anche nella sezione di ricerca relativa all'argomento dei documenti rilevati, possiamo notare (Fig. 5.13) la prioritaria importanza di questioni legate alle opinioni, discussioni e opzioni di carattere politico riguardo alla questione rom, con un'interessante percentuale relativa agli aspetti culturali (spesso promossi da documenti web gestiti da esponenti della comunità rom italiana). Anche in questo caso, inoltre, va sottolineato il risultato significativo degli elementi cronachistici.

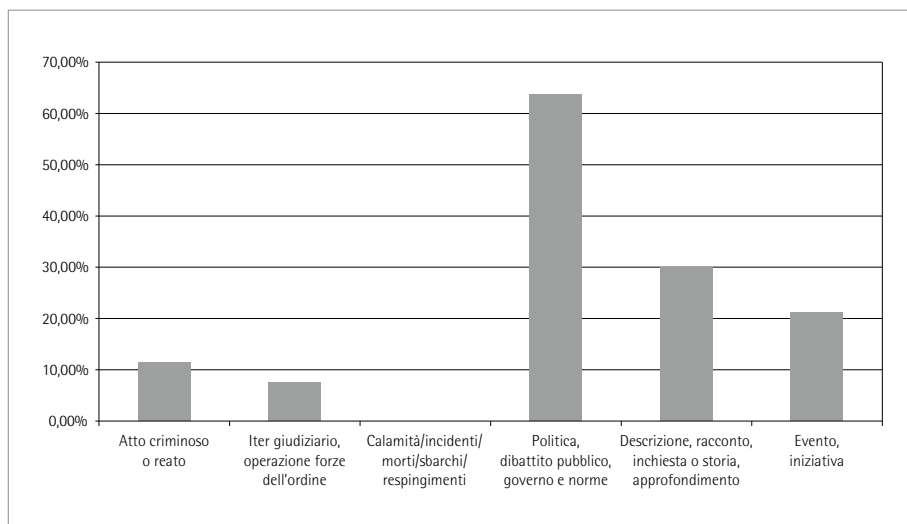
Figura 5.13 Argomento - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Analizzando i risultati ottenuti dall'individuazione dell'argomento del titolo (Fig. 5.14), è possibile evidenziare come la questione delle popolazioni rom nel nostro paese (e quand'anche ci si riferisse a temi extra-nazionali dobbiamo sottolineare che documenti rilevati sono tutti in lingua italiana) si accenda sul piano della discussione politica a più livelli, dalle opinioni di esponenti delle istituzioni alle discussioni sui forum o sui blog.

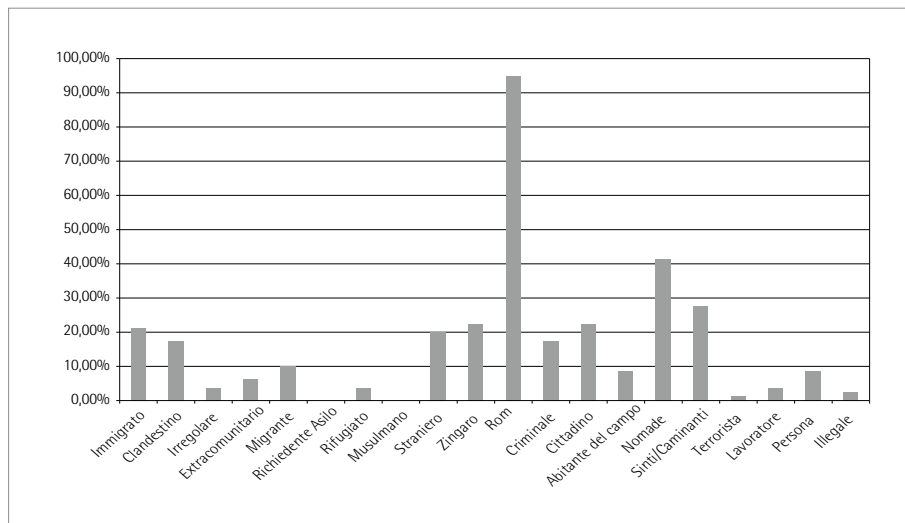
Figura 5.14 Argomento del titolo – da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Aumenta la percentuale dei documenti relativi a fatti criminosi e le tematiche di approfondimento sono rilevanti. Interessante notare la vitalità culturale e divulgativa desumibile dall'oltre 20% di iniziative ed eventi rilevati, probabilmente connessi alla storicità del radicamento dell'etnia rom nel nostro paese.

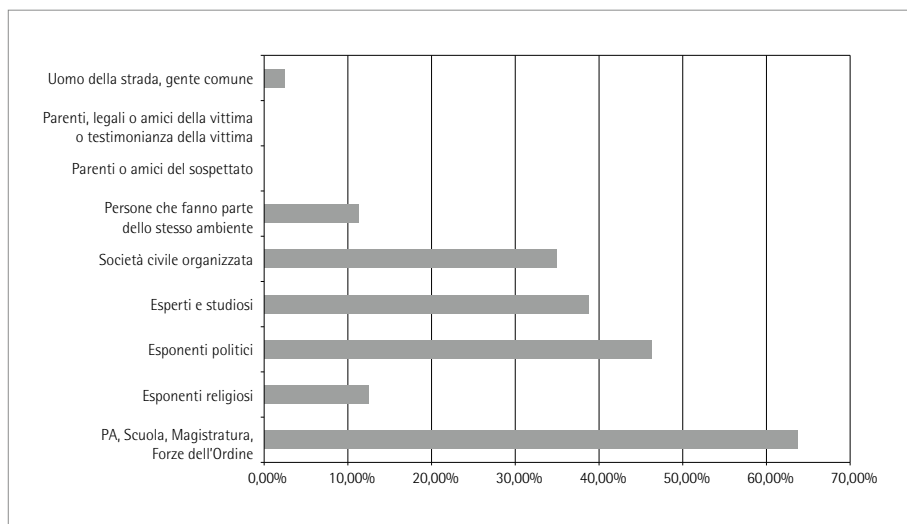
Figura 5.15 Termini descrittivi del protagonista - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Analizzando la terminologia utilizzata, al di là del lemma *rom*, ovviamente prioritario, troviamo la definizione di *nomade* al 41%, questione forse più legata ad un'abitudine terminologica, in quanto le comunità rom italiane sono oramai pressoché stanziali. Segue poi il termine *cittadino* e *zingaro* (dicitura quest'ultima spesso avallata da alcune comunità). L'aspetto più curioso della disamina di questo item è il 21% di *immigrato* ed il 17% di *clandestino*. L'accostamento tra l'etnia rom e questi due termini appare improprio e va analizzato documento per documento, ma potrebbe suggerire una confusione, un accorpamento di carattere semplificatorio e stereotipato legato alla percezione della diversità *somatica* e culturale in senso lato. Coerente con gli aspetti più specifici della questione è il 27% dei termini *Sinti/Caminanti*, rappresentativa della stratificazione culturale dell'etnia rom.

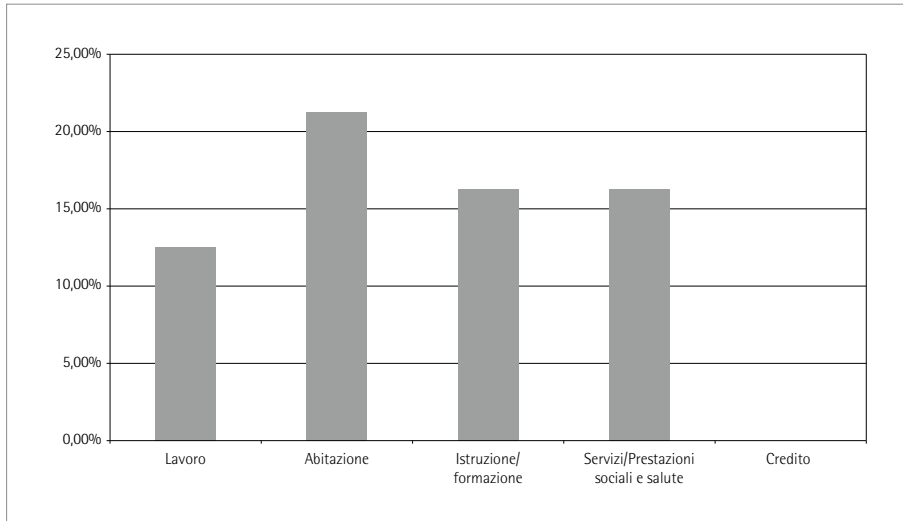
Figura 5.16 Altri soggetti citati - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

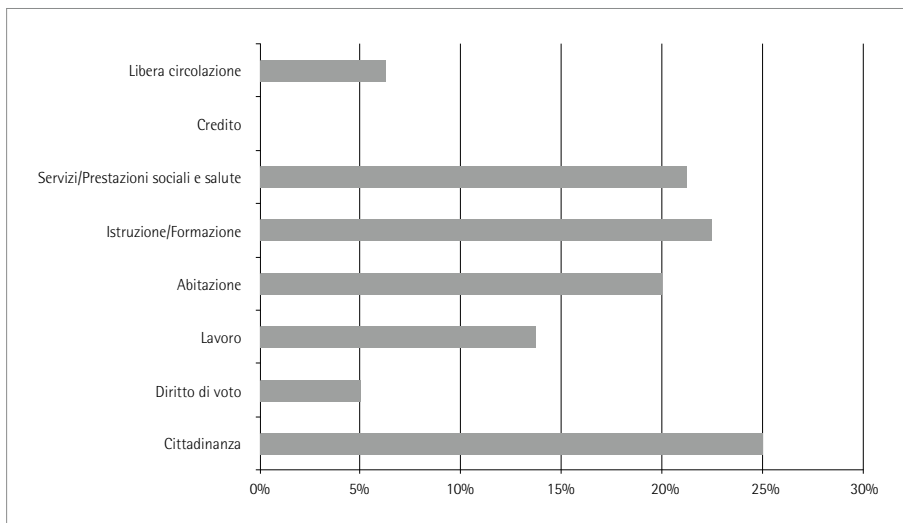
Con riferimento agli altri soggetti (Fig. 5.16), la predominanza di citazioni relative alle istituzioni di governo si lega all'attenzione politica della questione rom, spesso considerata nei termini di accesso ai servizi e ordine pubblico, confermata dalla presenza chiara di esponenti politici e coadiuvata da esperti del settore e dall'attivismo di una società civile attenta al tema.

Figura 5.17 Ambiti di discriminazione - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

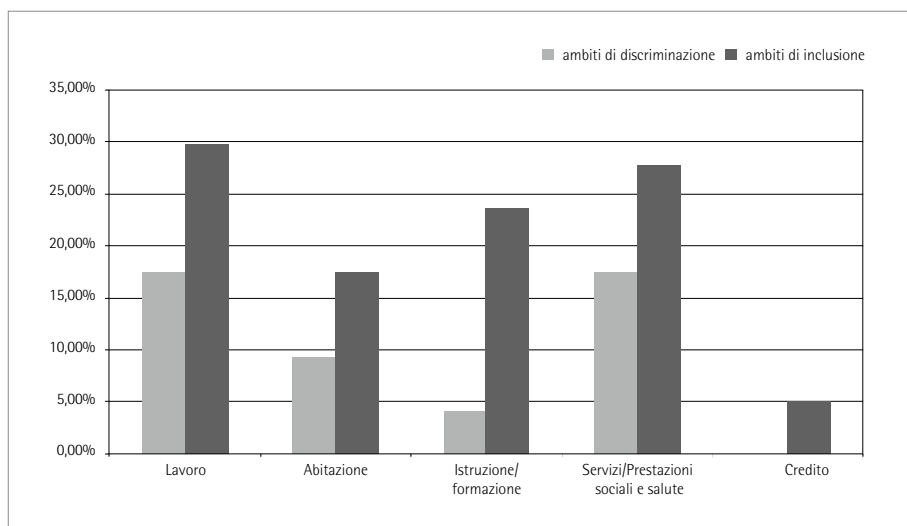
Figura 5.18 Ambiti di inclusione - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Analizzando i grafici relativi agli ambiti di discriminazione (Fig. 5.17) e di inclusione (Fig. 5.18)<sup>7</sup>, è opportuno sottolineare come il problema dell'alloggio, certamente pregnante per una cultura caratterizzata, anche se spesso solo nominalmente, dal nomadismo, sia evidente.

Figura 5.19 Comparazione ambiti di discriminazione e di inclusione - da Google motore di ricerca



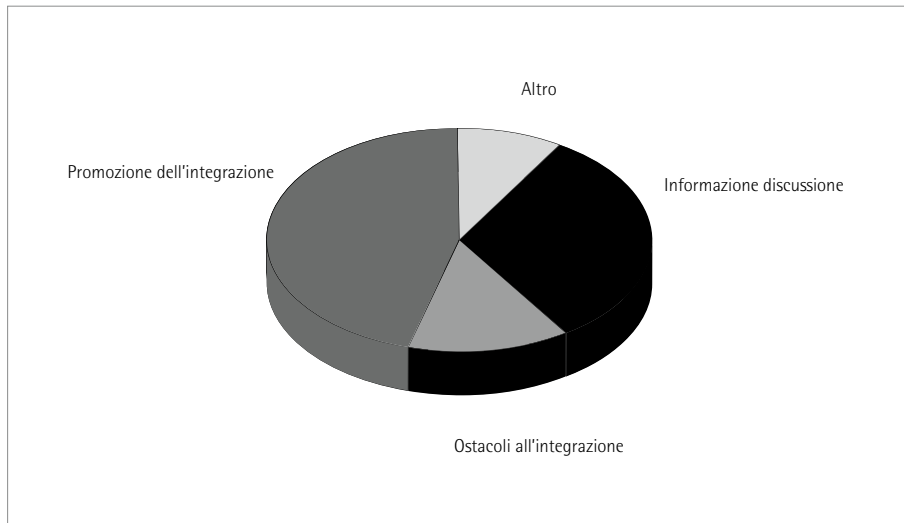
Fonte: elaborazione ISFOL

I risultati (Fig. 5.19) dimostrano come, indipendentemente dagli ambiti applicativi, sia prevalente un approccio di integrazione ed inclusione: appare evidente, anche nel "racconto" che i media, ed Internet in particolare, fanno della questione, come la percezione ed il riconoscimento delle discriminazioni nonché la relativa necessità di costruzione di politiche di pari opportunità, non riesca a consolidare appieno una propria dignità ed "autonomia".

I numerosi problemi legati agli insediamenti autogestiti ai margini delle periferie dei grandi centri, alle azioni di sgombero da parte delle forze dell'ordine, alle difficoltà espresse dai residenti italiani, alla minoritaria attenzione rivolta alle esperienze riuscite di integrazione non possono non emergere nei risultati. Allo stesso modo il problema dell'istruzione dei minori, il diritto alla salute e l'accesso ai servizi confermano una percezione sociale diffusa che si muove dinamicamente tra gli estremi della denuncia della discriminazione e della tesi della *auto discriminazione* compiuta dalla popolazione rom stessa.

7. Cfr. nota 5 p. 116.

Figura 5.20 Descrizione del contenuto - da Google motore di ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

Anche nel caso della descrizione del contenuto (Fig. 5.20), emerge, così come per il lemma immigrazione, una maggioranza di documenti volti sottolineare la necessità, o il desiderio, di attivare azioni mirate alla *promozione dell'integrazione* delle etnie rom nel tessuto socioculturale italiano (52,25%).

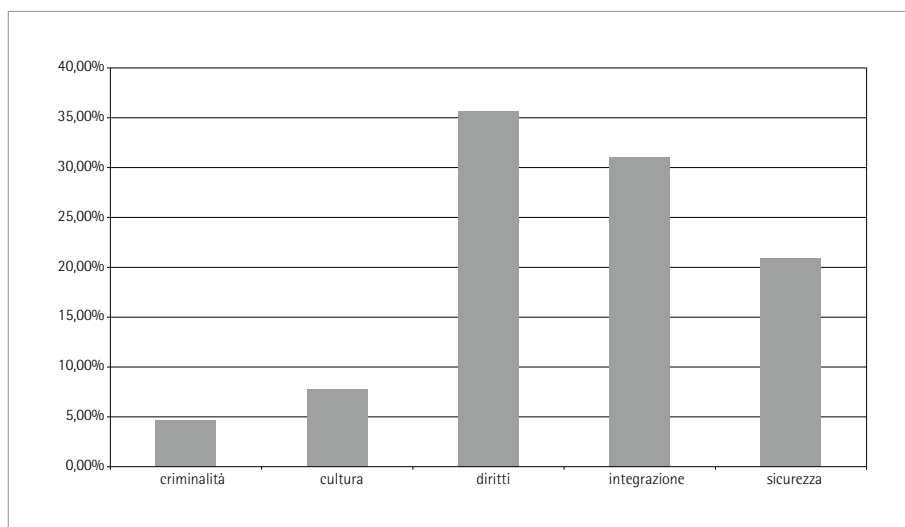
Va ribadito che tale processo ha una storia antica ed efficace nel percorso di sviluppo italiano ma, evidentemente, la contemporaneità potrebbe far emergere una scarsa conoscenza complessiva della specificità della cultura rom, sottolineandone gli aspetti più complessi e problematici, indubbiamente presenti.

## 5.2 Migranti e minoranze etniche nelle News online

**Lemma Immigrazione - Google News.** Rispetto alla valutazione della correlazione tra termini, è necessario chiarire quanto essa sia, nel caso del campo di ricerca Google News, già significativa di per sé. Infatti, nell'impostare i criteri di ricerca dei documenti riguardanti la compresenza del lemma immigrazione con i 5 termini (criminalità, cultura, diritti, integrazione, sicurezza) su questo servizio di Google, che sfrutta il meccanismo del Google Alert<sup>8</sup>, il procedimento di selezione è automatico.

Di conseguenza il numero dei documenti raccolti (che ammonta a 129) fornisce alcune indicazioni: in questo caso (Fig. 5.21) possiamo notare come gli articoli, in qualche modo correlati agli elementi di *integrazione* e *diritti*, siano numericamente più rilevanti; si segnalano, inoltre, alcuni dati interessanti, quale il 5% scarso di documenti relativi a fatti criminosi.

Figura 5.21 Correlazione con termine immigrazione - da Google News

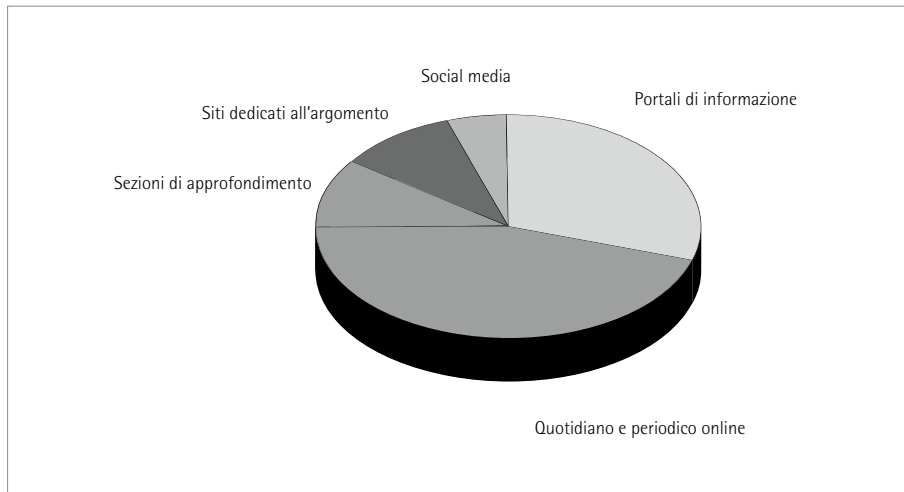


Fonte: elaborazione ISFOL

Essendo questa sezione della ricerca rivolta ad un servizio, certamente non rappresentativo di tutto il web nella segnalazione delle news, **più simile alla fruizione e produzione tradizionale della conoscenza**, si evidenzia (nel Fig. 5.22) come la maggioranza dei documenti rilevati siano contenuti in quotidiani e periodici online e portali di informazione.

8. <http://www.google.it/alerts>

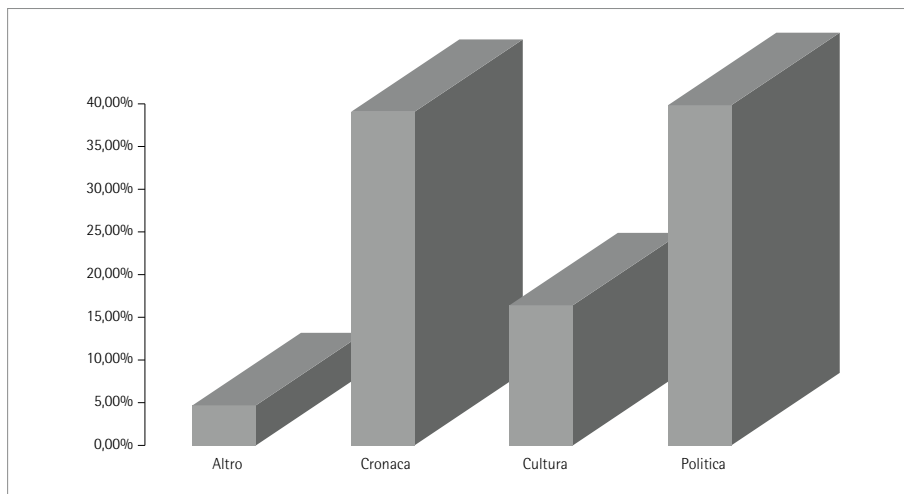
Figura 5.22 Contenitore dei documenti - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

Se analizziamo *l'argomento del documento* (Fig. 5.23), si conferma quanto appena segnalato: le argomentazioni cronachistiche e quelle di carattere politico crescono di percentuale attestandosi a circa il 40%.

Figura 5.23 Argomento del documento - da Google News

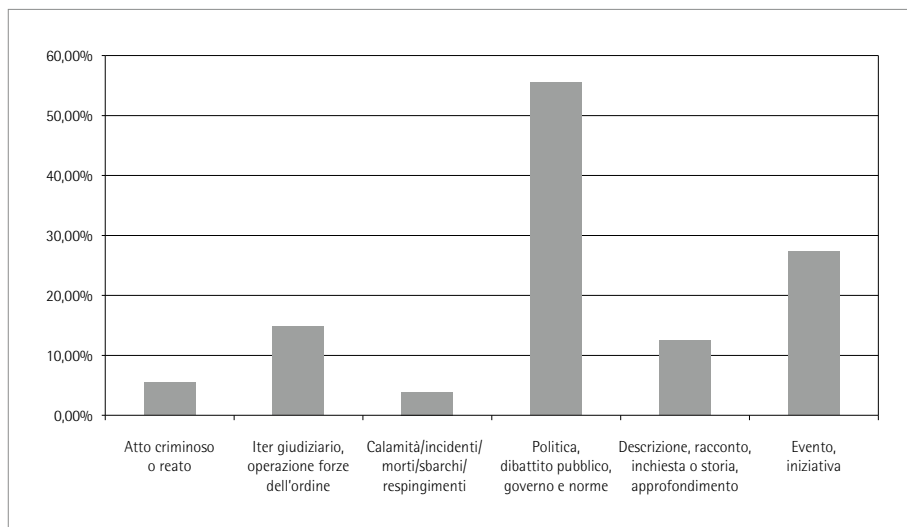


Fonte: elaborazione ISFOL

Tuttavia è da precisare che solamente un numero esiguo di documenti riguarda la "cronaca nera" e tale osservazione viene confermata incrociando il dato con quello che si ricava dall'item *argomento del titolo* (Fig. 5.24). Infatti più di 1/3 degli articoli appartenenti alla categoria cronaca riguardano i fatti di Brescia, dove per alcuni giorni un gruppo di lavoratori immigrati ha portato avanti una forma di protesta occupando la gru di un cantiere per rivendicare il diritto alla regolarizzazione. È evidente come attraverso Google News, proprio per la prevalenza con cui sono rappresentati i quotidiani e i periodici online, nei documenti rilevati ci sia un'influenza dei temi di attualità legati a eventi, episodi, fenomeni accaduti durante la settimana di osservazione (8-14 novembre 2010).

Rispetto al *livello di approfondimento* (Fig. 5.25), possiamo notare una predominanza di notizie brevi, tipiche dei portali di informazione online, una presenza significativa di articoli di medio approfondimento (31,72%) ed un 18% scarso di lanci di agenzie di stampa.

Figura 5.24 *Argomento del titolo - da Google News*

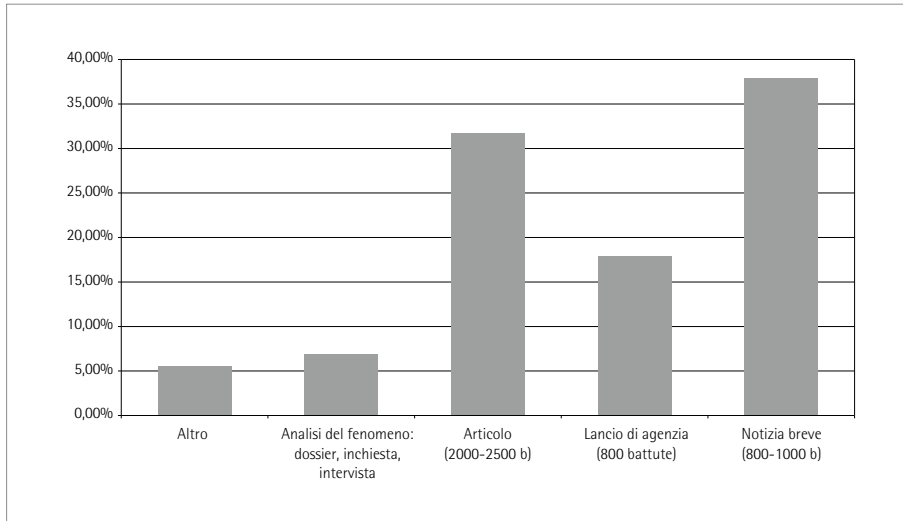


Fonte: elaborazione ISFOL

Le percentuali ricavate dall'analisi dell'item *argomento del titolo* (Fig. 5.24) si prestano a letture più sfaccettate, ponendo la discussione politica al primo posto - quasi che la cronaca sopra evidenziata sia primariamente cronaca politica - e la promozione di eventi ed iniziative al secondo.

Le narrazioni più propriamente tipiche della cronaca giornalistica (atto criminoso o reato, iter giudiziario, operazione delle forze dell'ordine, calamità, incidenti, sbarchi), complessivamente, superano di poco il 25%.

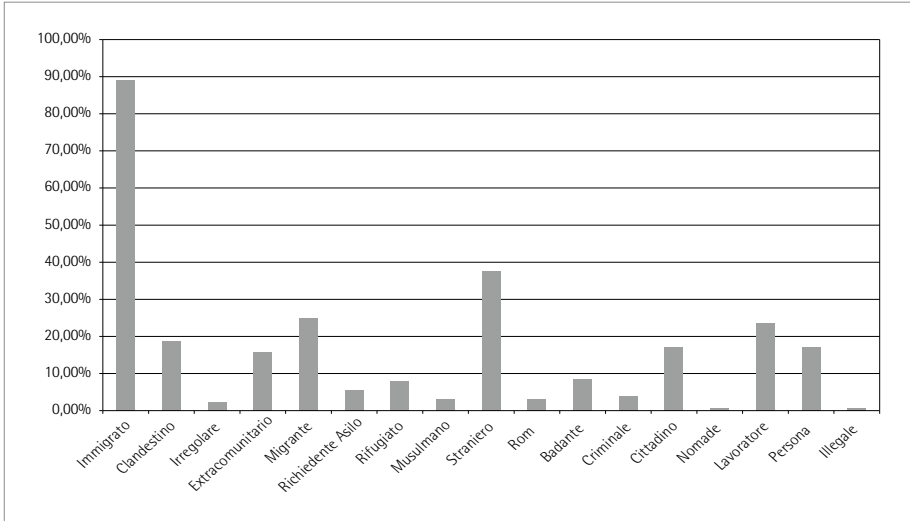
Figura 5.25 Livello di approfondimento - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

Nella descrizione del protagonista (Fig. 5.26), è prevedibile la prioritaria presenza del termine *immigrato*, seguita da *straniero* e da *migrante*. Sarebbe una tendenza ad una neutralità di definizione, soprattutto se consideriamo che *clandestino*, con circa il 20% di citazioni, ha pressappoco la stessa percentuale di *cittadino* e *lavoratore* che si attestano al 23%. Interessante il 17% di *persona*, più alto di *extracomunitario*, che pare confermare un utilizzo minore, anche in virtù dell'allargamento ad est dell'Unione Europea.

Figura 5.26 Descrizione protagonista - da Google News

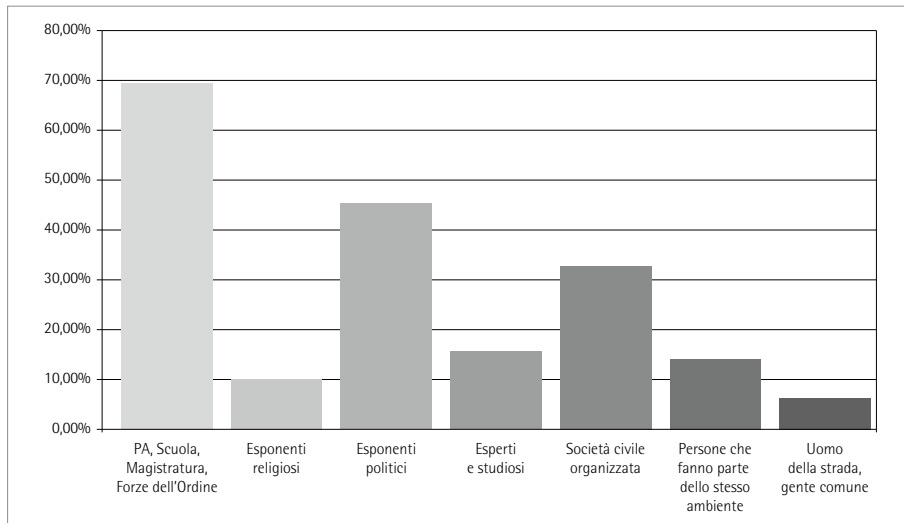


Fonte: elaborazione ISFOL

La voce Altro di questo item ha suggerito, per l'evidente ricchezza linguistica che la caratterizza, una lettura dei dati più approfondita. Nel paragrafo 5.3 sono infatti riportate alcune riflessioni sul linguaggio utilizzato per descrivere i protagonisti, accompagnate da mappe dei termini e delle espressioni rilevate nei documenti.

Le istituzioni, intese complessivamente, appaiono nettamente tra i *soggetti più citati* (Fig. 5.27), insieme con gli onnipresenti esponenti politici (tendenza questa rilevata anche dalle ricerche precedenti sui media tradizionali), attestandosi rispettivamente intorno al 70% e al 46%.

Figura 5.27 Soggetti citati - da Google News

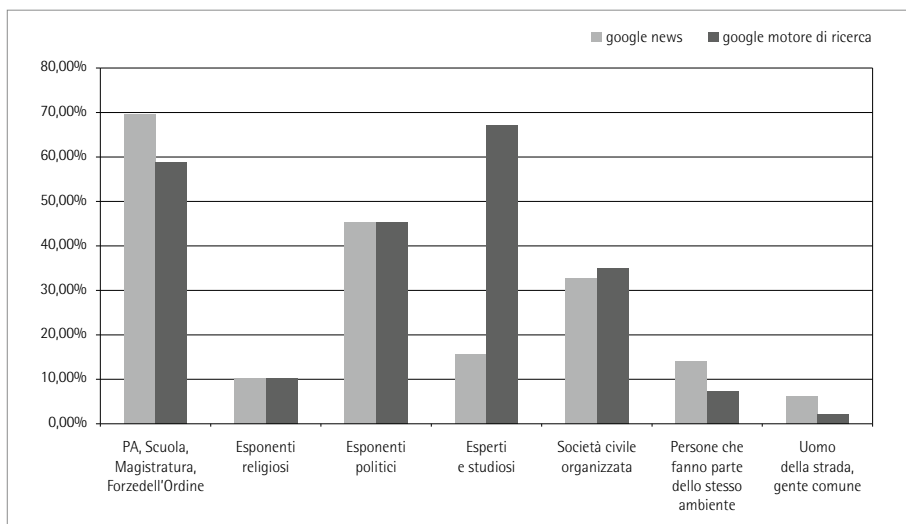


Fonte: elaborazione ISFOL

Significativo il 33% della *società civile*, attivatasi nelle sue diverse articolazioni (sindacati, associazioni, ecc.) e da collegare, in particolar modo, durante la nostra settimana di osservazione, agli eventi legati alle proteste dei lavoratori immigrati a Brescia. Si rilevano, inoltre, percentuali significative nel campo dei soggetti citati negli articoli di cronaca ("persone che fanno parte dello stesso ambiente" e "uomo della strada") che, sommate, raggiungono un 20%.

Se confrontiamo questi dati con quelli relativi a Google Motore di Ricerca (Fig. 5.28), notiamo come la presenza di *esperti e studiosi* sia in netta diminuzione, probabilmente anche in relazione al contingentamento degli spazi di approfondimento, esigenza ovvia per la distribuzione di notizie in costante aggiornamento.

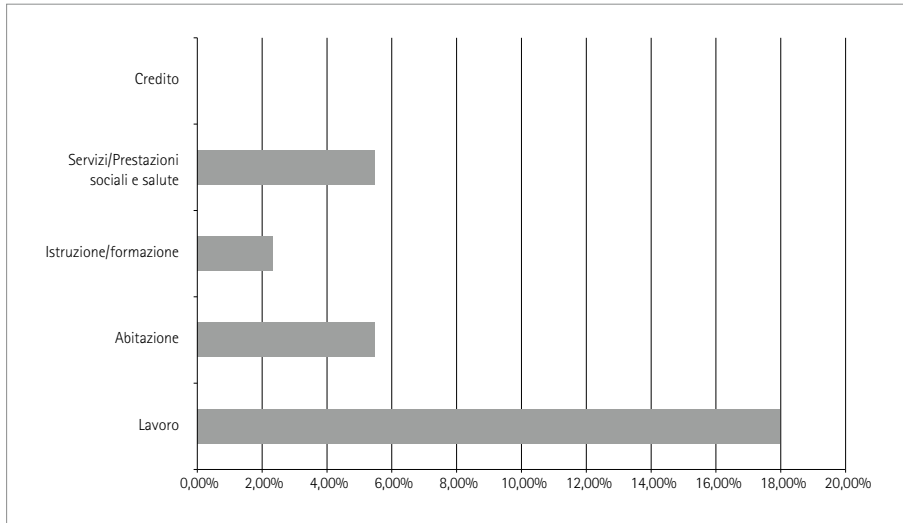
Figura 5.28 Soggetti citati - confronto Google News e Google Motore Di Ricerca



Fonte: elaborazione ISFOL

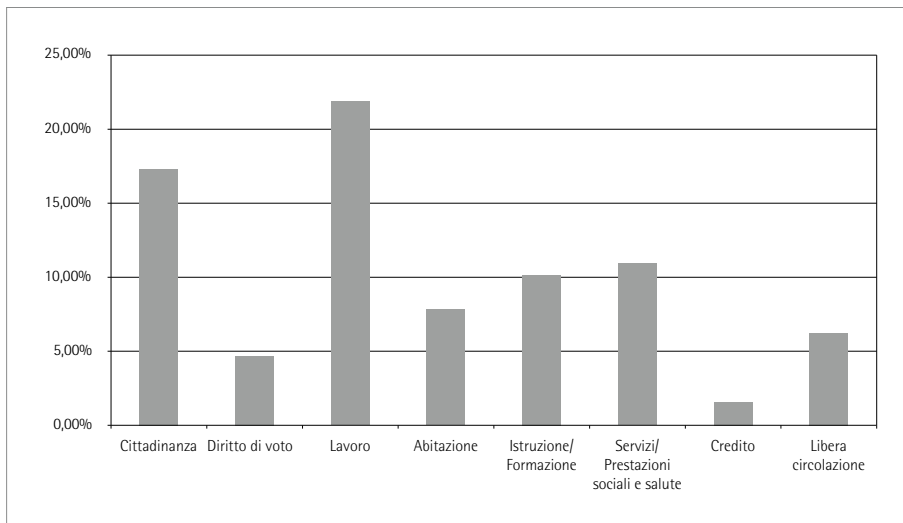
Tornando ai risultati della rilevazione su Google News, può essere utile comparare i risultati emersi dall'analisi delle voci relative agli ambiti di discriminazione (Fig. 5.29) e di inclusione (Fig. 5.30).

Figura 5.29 Ambiti di discriminazione - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

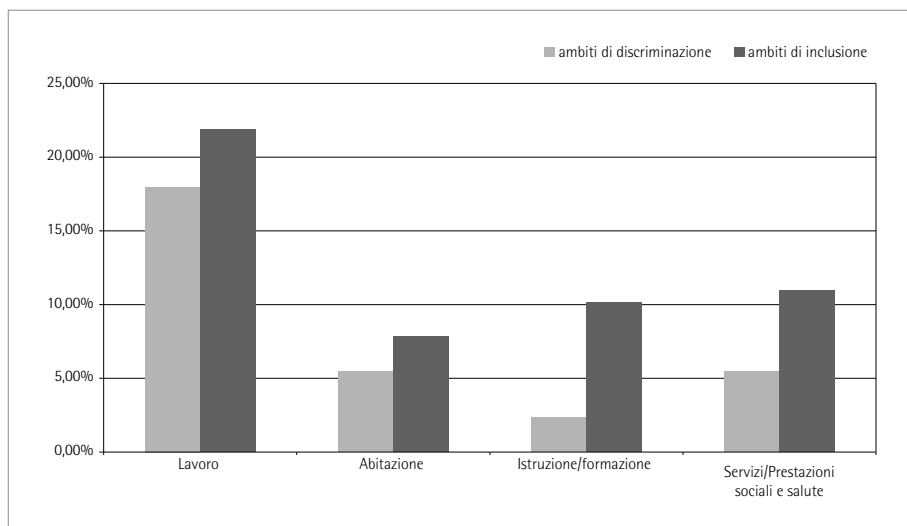
Figura 5.30 Ambiti di inclusione - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

La comparazione (Fig. 5.31) dimostra come sia prevalente una lettura dei fenomeni in chiave inclusiva: il tema delle discriminazioni, e del relativo processo di riconoscimento, contrasto e rimozione delle stesse, fatica ancora a trovare spazio ed autonomia nella costruzione di politiche di integrazione e pari opportunità.

Figura 5.31 Comparazione ambiti di discriminazione e di inclusione - da Google News



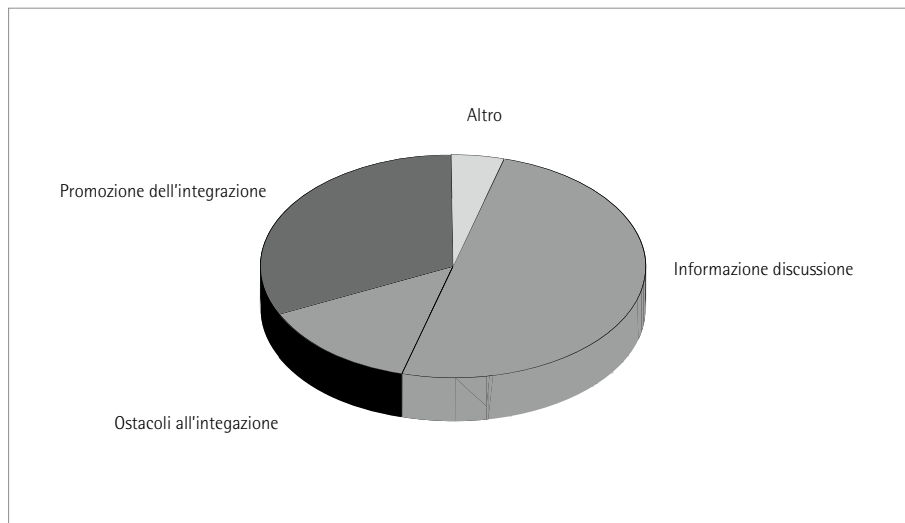
Fonte: elaborazione ISFOL

Le problematiche relative al *lavoro* si fanno notare come prioritarie, in relazione ad una delle ragioni principali sulla quale si innestano i processi migratori: quando non si scappa dalla guerra o dalle violenze di regimi autoritari, la spinta al movimento è legata al desiderio di miglioramento delle proprie condizioni di vita, di uscita dalla povertà, di raggiungimento di obiettivi legati alla propria formazione e al sostentamento delle proprie famiglie di origine, di compimento dei propri progetti di vita.

Sul versante della discriminazione il lavoro rappresenta l'ambito con la percentuale maggiore (18%), seguito da abitazione e servizi (entrambi al 5%).

È importante, inoltre, evidenziare il numero significativo di documenti relativi al tema del riconoscimento dei diritti umani ed ai problemi connessi al rilascio del permesso di soggiorno. L'attualità di tali temi come ambiti su cui si perpetuano le maggiori discriminazioni, ma anche come terreno su cui si gioca la sfida dell'integrazione, emergono con maggiore evidenza dall'analisi dei dati relativi agli ambiti di inclusione, dove la cittadinanza si posiziona al secondo posto con il 17%, mentre al primo posto si conferma nuovamente il lavoro il con il 22%.

Figura 5.32 Descrizione del contenuto - da Google News



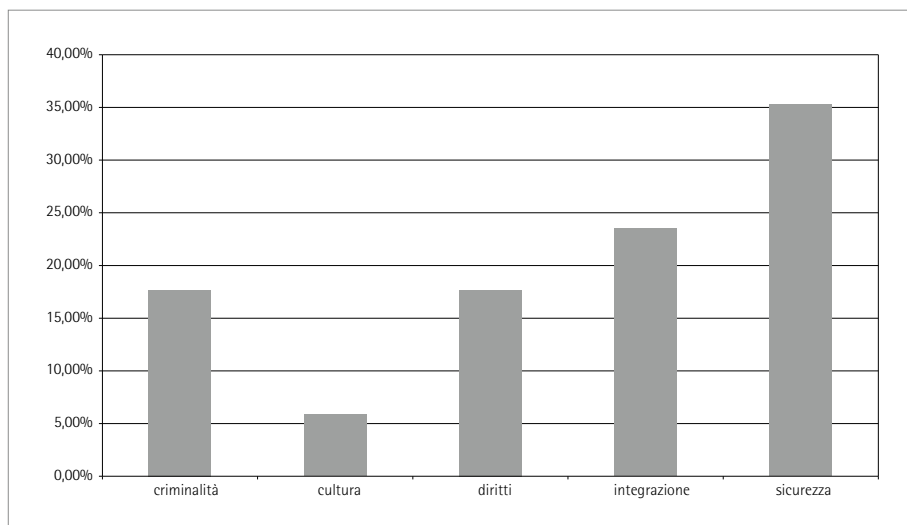
Fonte: elaborazione ISFOL

La valutazione complessiva, rispetto ai dati relativi alla descrizione del contenuto dei documenti rilevati (Fig. 5.32), definisce un maggiore equilibrio tra informazione neutrale e cronachistica (informazione e discussione 46%) e tendenza alla promozione dei fenomeni integrativi (35%). Tra i documenti che riportano informazioni classificate nella voce ostacoli all'integrazione, solo in una minima parte di essi si rilevano posizioni di rifiuto del riconoscimento di alcuni diritti per gli immigrati (ad es. il voto o la regolarizzazione), mentre nella quasi totalità dei casi si tratta di documenti di denuncia degli ostacoli all'integrazione.

**Lemma Rom - Google News.** Prima di procedere con la presentazione dei dati, è opportuno considerare che i documenti rilevati attraverso le correlazioni dei termini *criminalità, cultura, diritti, integrazione, sicurezza* con la parola *rom* rappresentano soltanto l'11,64% del corpus testuale che Google News ha raccolto durante la settimana di indagine (8-14 novembre 2010).

Una prima considerazione che discende dalla lettura dei dati è che i risultati probabilmente sarebbero stati differenti se nella settimana di rilevazione il dibattito su tale minoranza etnica fosse stato animato da accadimenti particolari, come ad esempio le espulsioni decise in Francia nell'estate 2010 o la rilevazione delle impronte digitali in Italia nel corso del 2008. Potremmo infatti affermare che l'aspetto non emergenziale della "questione rom" in quella settimana abbia influenzato la produzione di informazioni in termini quantitativi.

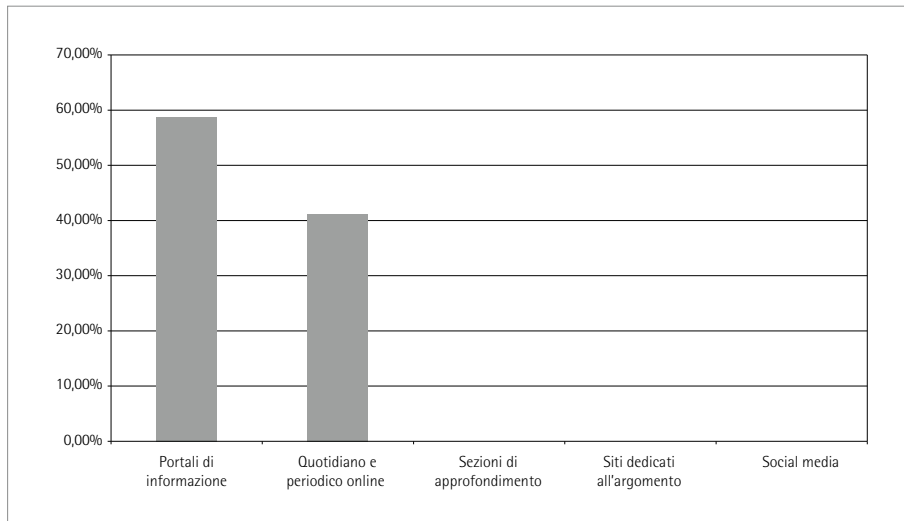
Figura 5.33 Correlazione con termine rom – da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

Date queste premesse, si ritiene comunque utile fare alcune considerazioni, di carattere prettamente qualitativo, su questa rilevazione. Analizzando la correlazione tra termini (Fig. 5.33), è possibile notare una certa stereotipia nella rappresentazione della popolazione rom: è infatti presente una forte correlazione tra *rom*, espressione di una etnia, e gli aspetti legati a fenomeni di ordine pubblico o problematiche sociali. Possiamo evidenziare, infatti, che le co-occorrenze ricavate con *criminalità* e *sicurezza*, sommate raggiungono una percentuale superiore al 50%. Interessante comunque il 35% rilevato nella correlazione con il termine *integrazione*.

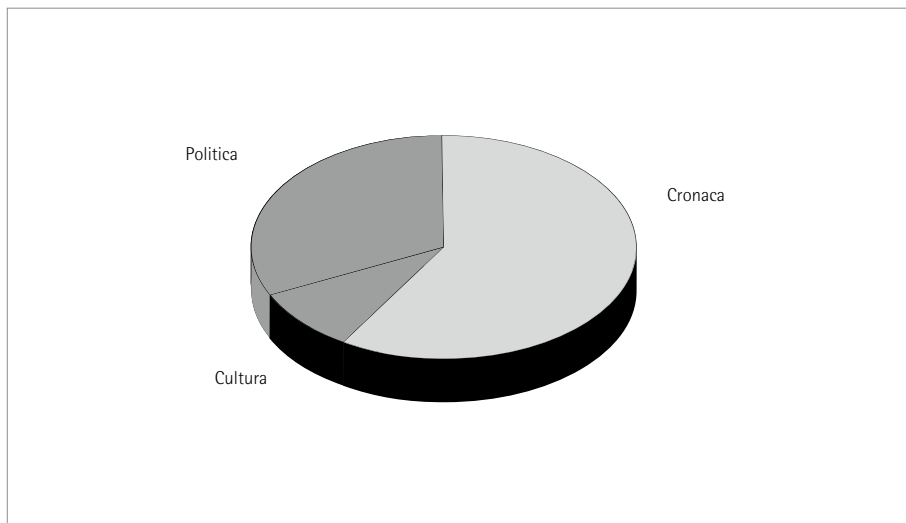
Figura 5.34 Contenitore di documenti rilevati - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

Per quanto riguarda i "contenitori" dei documenti rilevati (Fig. 5.34), è possibile notare l'assenza di testi ricavati da sezioni di approfondimento, siti dedicati all'argomento e Social media, con una tendenza tutta rivolta alla informazione online di stampo più tradizionale: i portali di informazione sono, infatti, presenti nel 59% dei casi e i quotidiani e i periodici online nel 41% dei casi.

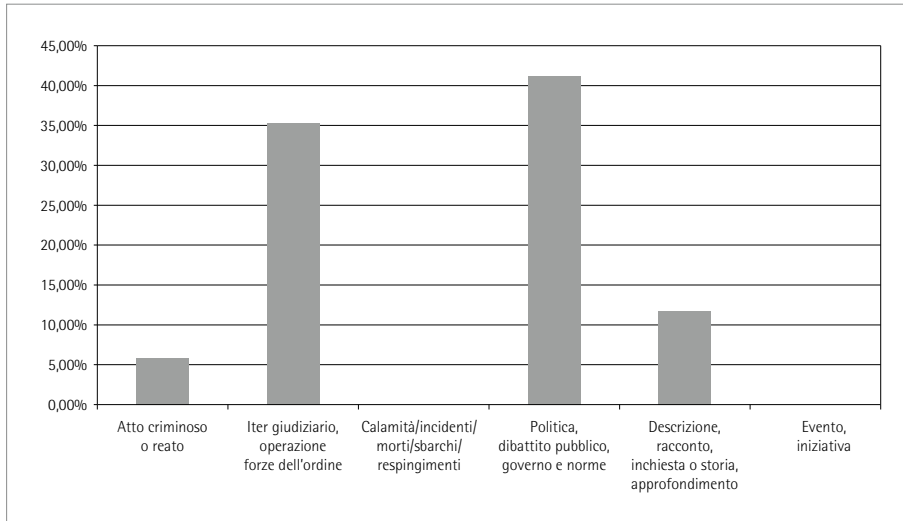
Figura 5.35 Argomento dei documenti rilevati - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

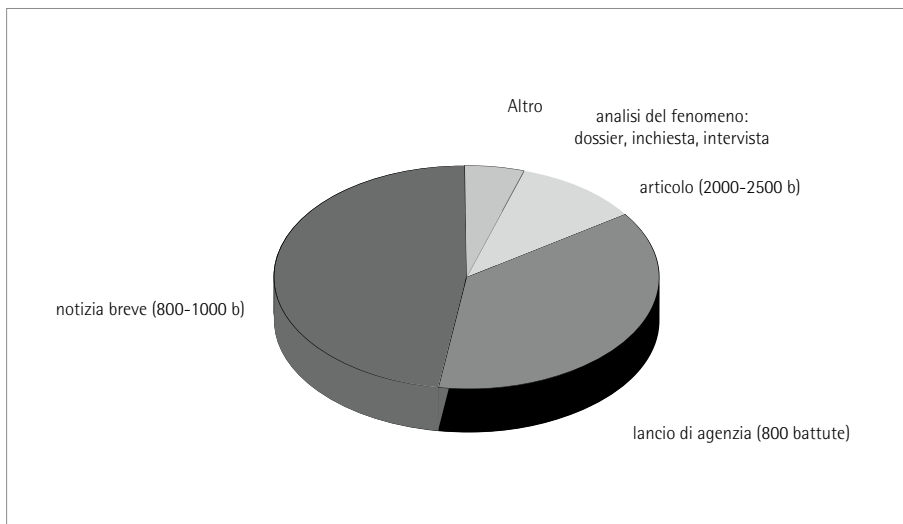
Andando a guardare lo specifico argomento trattato (Fig. 5.35), si conferma la tendenza della assoluta maggioranza di questioni di cronaca (59%) e politica (35%), come anche gli items successivi, relativi agli argomenti dei titoli (Fig. 5.36) ed al livello di approfondimento (Fig. 5.37), evidenziano chiaramente.

Figura 5.36 Argomento del titolo - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

Figura 5.37 Livello di approfondimento - da Google News

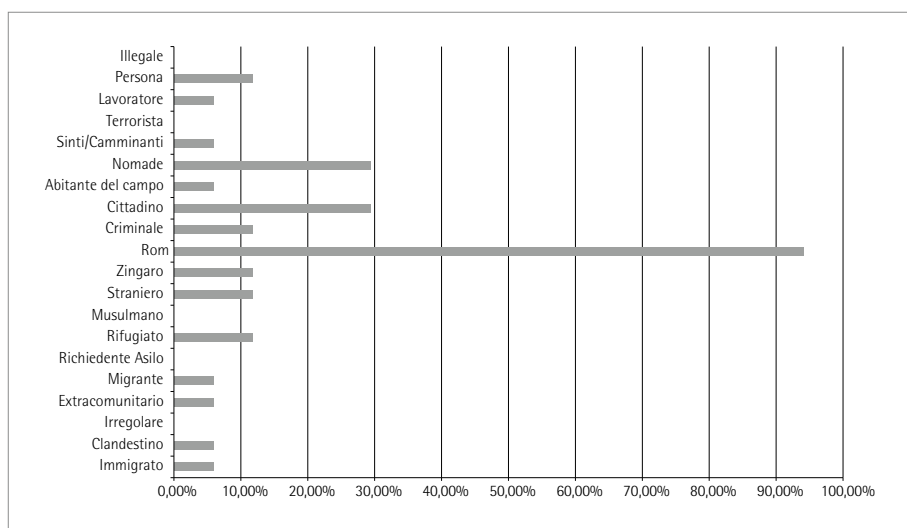


Fonte: elaborazione ISFOL

Guardando al livello di approfondimento dei documenti raccolti da Google News (Fig. 5.37) è possibile evidenziare l'assoluta mancanza della voce "descrizione racconto, inchiesta, storia, approfondimento".

Poche sorprese emergono anche dai dati relativi alla terminologia (Fig. 5.38).

Figura 5.38 Descrizione protagonista - da Google News

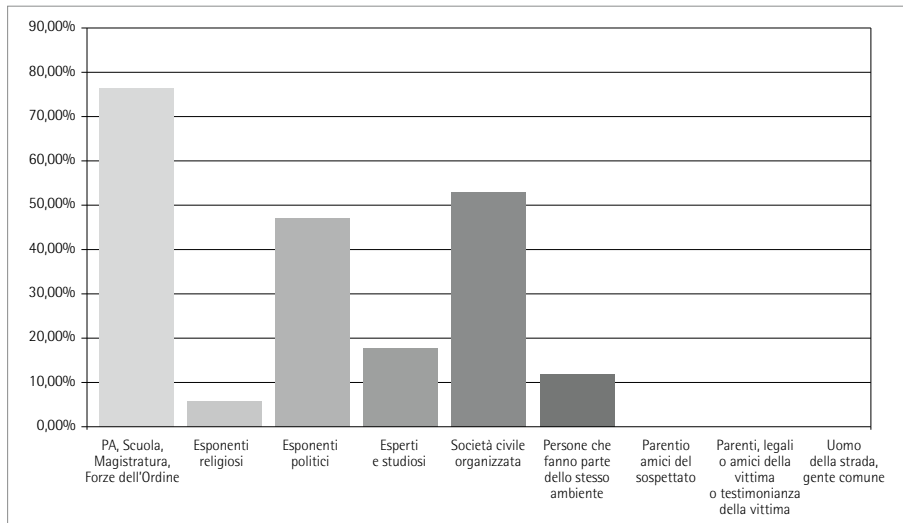


Fonte: elaborazione ISFOL

Appare opportuno segnalare la percentuale non emergente della correlazione con il termine *criminale* (sotto il 12%) ed il curioso 12% del termine *rifugiato*, equivalente in percentuale al termine più generico *persona* ed inferiore al più corretto *cittadino* (quasi 30%).

Interessante anche l'elevata percentuale con cui compare il termine *nomade* (30%), sebbene si tratti di popolazioni ormai stanziali, soprattutto se confrontata con quella più contenuta del termine *abitante del campo* (6%).

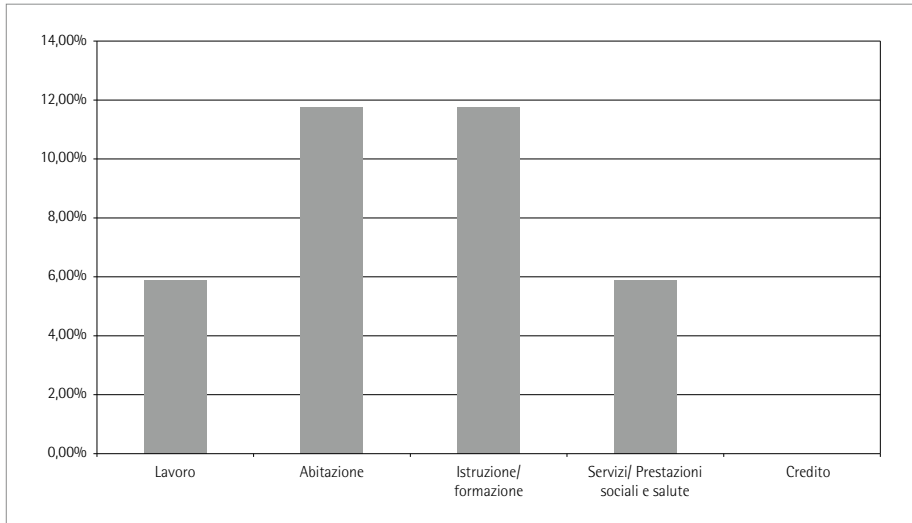
Figura 5.39 Soggetti citati - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

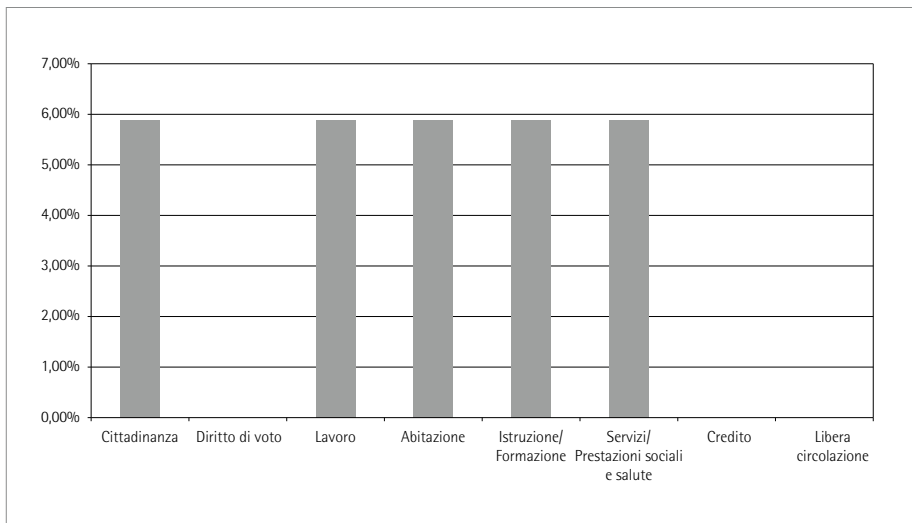
Rispetto ai soggetti citati nei documenti rilevati (Fig. 5.39), le citazioni più presenti sono quelle relative alle istituzioni (76%), in particolare quelle europee, come gli organismi per la difesa dei diritti umani che monitorano costantemente le condizioni di discriminazione in cui vivono le popolazioni rom, e quelle nazionali, come le forze dell'ordine. Si conferma la significatività politica della questione rom e va notata la presenza cospicua della *società civile organizzata* (53%); il ruolo degli attivisti che operano in difesa dei diritti delle popolazioni rom attraverso il monitoraggio e la denuncia dei casi di violazioni di diritti umani emerge nei documenti analizzati. Alcuni di questi si riferiscono, ad esempio, alle operazioni di sgombero di campo, alla conseguente accusa di odio razziale da parte di un'associazione nei confronti dell'ente locale.

Figura 5.40 Ambiti di discriminazione - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

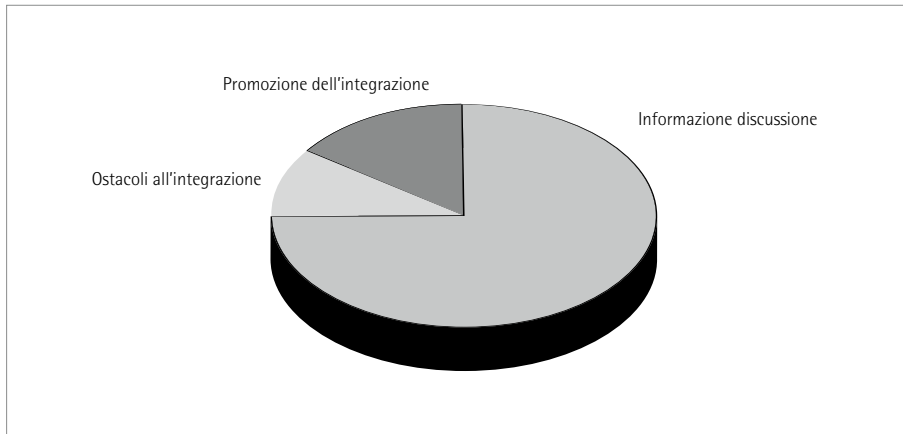
Figura 5.41 Ambiti di inclusione - da Google News



Fonte: elaborazione ISFOL

Ciò che emerge dalla comparazione tra i dati relativi agli ambiti di discriminazione (Fig. 5.40) e quelli di inclusione (Fig. 5.41), è la consistenza esigua delle percentuali, che denotano una scarsa attenzione a tali questioni, che comunque si muovono intorno agli evidenti problemi abitativi e di istruzione dei minori rom, con percentuali che sfiorano il 12% quando sono considerati in termini di discriminazione ed il 6% quando sono indicati come ambiti di inclusione.

Figura 5.42 **Contenuto dei documenti rilevati - da Google News**



Fonte: elaborazione ISFOL

Nella valutazione del contenuto dei documenti (Fig. 5.42), si può rilevare, conformemente alle analisi sui dati precedenti, quanto la questione sia legata alla descrizione cronachistica dei fatti, rilevando un atteggiamento di tendenza alla neutralità nella descrizione e nella produzione di informazioni.

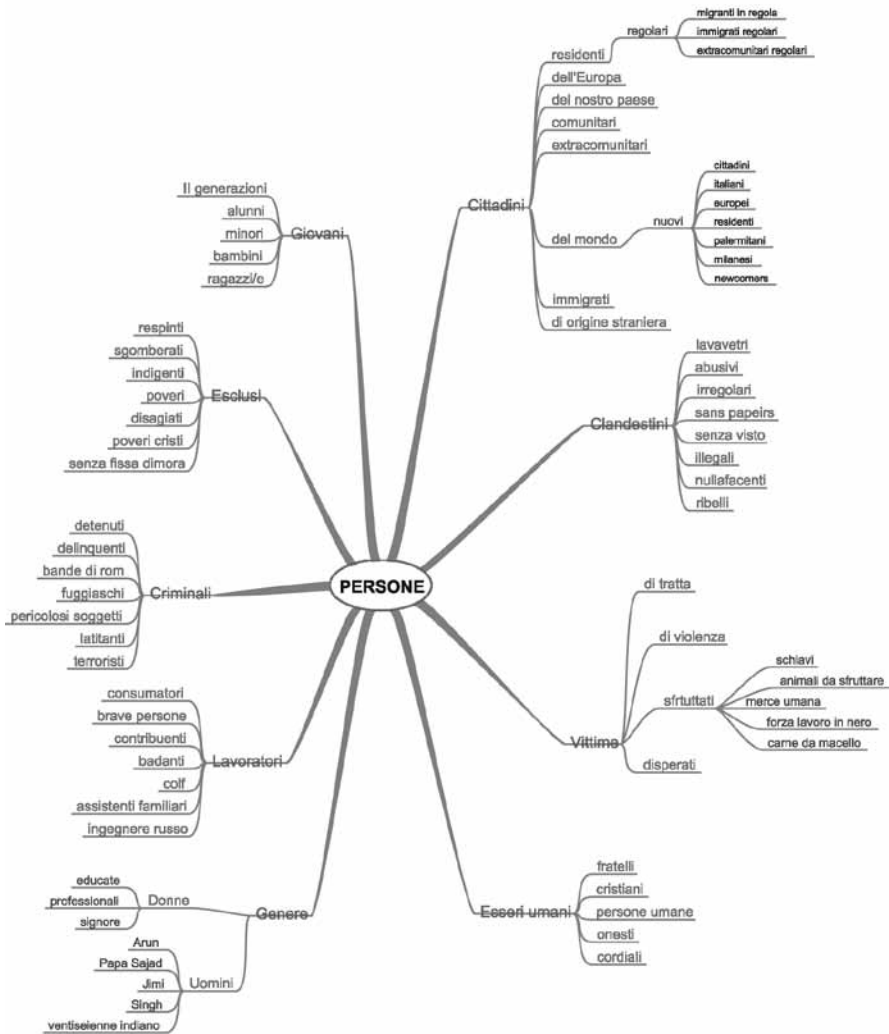
### 5.3 Il linguaggio nelle news online

I termini per descrivere i protagonisti, i migranti e le persone appartenenti a minoranze etniche, rilevati attraverso il sistema **Google News** nei 147 documenti raccolti durante la settimana di indagine (8-14 novembre 2010), in particolare con la voce *Altro*, per varietà e per numero di associazioni suggerite dal loro significato si prestano ad essere descritti con una rappresentazione grafica. La mappa proposta in questo paragrafo<sup>9</sup> è uno strumento di descrizione che ha l'obiettivo di rendere la lettura delle informazioni facile e immediata. Attraverso una struttura radiale, essa rappresenta le relazioni tra i termini rilevati nei diversi documenti: il termine di riferimento (o Nodo radice) scelto per rappresentare tutte le espressioni rilevate è Persona ed è collocato al centro; a questo sono collegati altri termini di primo livello (es. cittadini) che rappresentano categorie generali (Nodi figli), ciascuno dei quali è collegato con termini di secondo livello (es. residenti) e così via. Come mostra la Mappa n. 1, percorrendo le direttrici gerarchiche è possibile visualizzare la ricchezza lessicale dei documenti.

---

9. La mappa è stata elaborata con il software FreeMind (<http://freemind.sourceforge.net/wiki/index.php/Download>). Può essere accomunata alle mappe mentali ideate da Buzan, per la sua struttura gerarchica e la geometria radiale. Per un approfondimento si veda <http://www.lemappedelpensiero.it/wordpress/le-mappe-mentali/>. Si ringrazia Gaetano Fasano per il supporto nell'utilizzo del software FreeMind.

Mapa n. 1 La mappa del linguaggio nelle news online



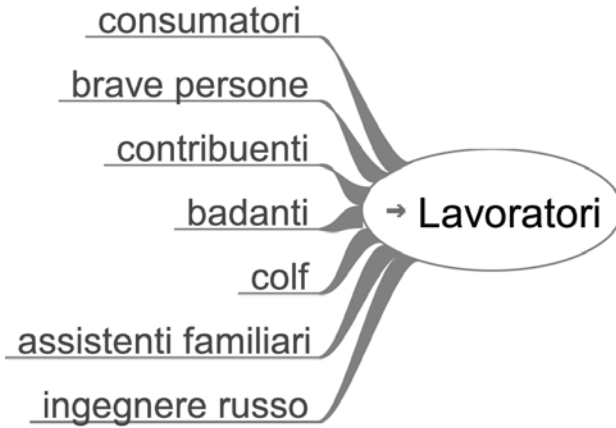
La Mappa n. 2 rappresenta il Nodo radice - *Persone* - a cui sono stati collegati nove Nodi figli: *Giovani*, *Cittadini*, *Clandestini*, *Vittime*, *Esseri umani*, *Genere*, *Lavoratori*, *Criminali*, *Esclusi*.

Mappa n. 2 *Persone* - Nodo radice e Nodi figli

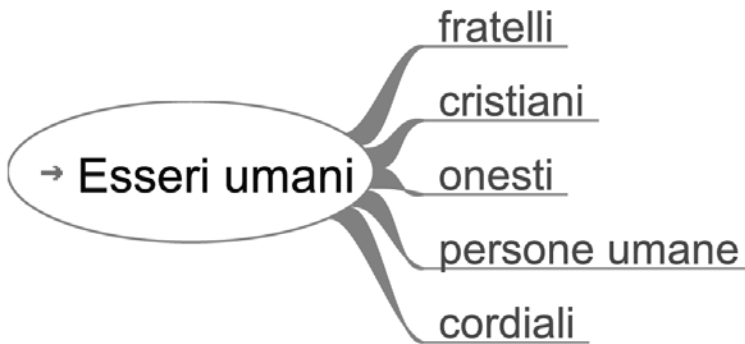


Come già accennato, i diversi nodi rappresentano i termini contenuti nei documenti e la loro rappresentazione grafica consente di visualizzare la varietà linguistica con cui le persone migranti e rom vengono citate; ciò consente inoltre di evidenziare l'accezione positiva (ad esempio, ricorrendo al termine *Lavoratore* o *Esseri Umani*, Mappe n. 3 e n. 4) o negativa (indicandole in altri casi come *Criminali*, Mappa n. 11) che si conferisce di volta in volta, attraverso l'utilizzo di determinati sostantivi o aggettivi, all'identità di tali persone.

Mapa n. 3 **Lavoratori**

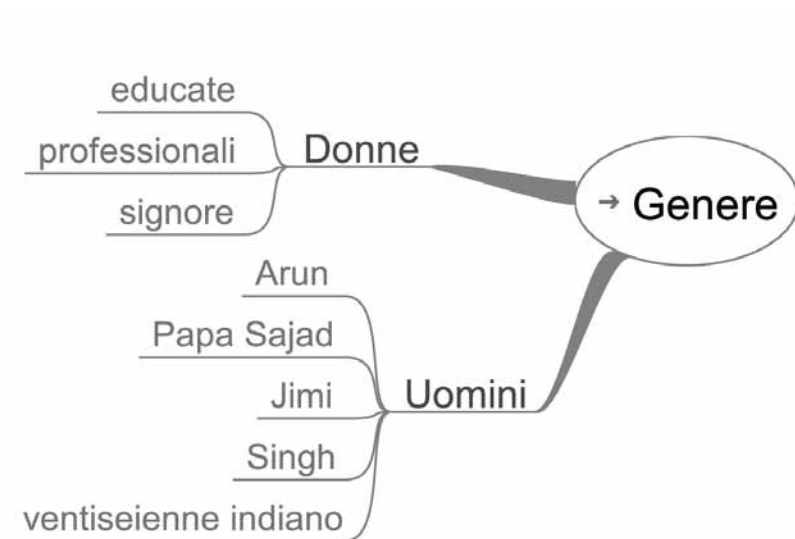


Mapa n. 4 **Esseri umani**



In alcuni rari casi (Mappa n. 3) sembra addirittura che ci sia il tentativo di restituire dignità a tali persone attraverso la citazione del loro nome, della loro età (Mappa n. 5), o attraverso la specificazione della loro professione riconosciuta nel paese di origine (*ingegnere russo*), ma non nel paese ospite.

Mappa n. 5 **Genere**



Il riferimento all'appartenenza dei protagonisti alla fascia d'età giovanile, contenuto in numerosi documenti, riguarda in particolare i giovani nati in Italia da genitori stranieri, o scolarizzati nel nostro paese, (es. *figli, alunni, bambini*, Mappa n. 6) e richiama l'urgenza del problema della cittadinanza per le seconde generazioni.

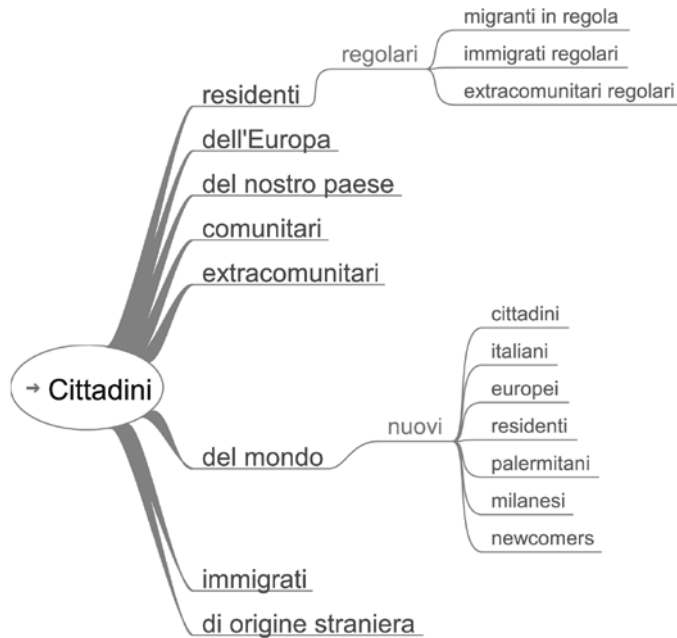
Mappa n. 6 **Giovani**



L'attenzione ai giovani - a cui è negata la cittadinanza italiana per l'applicazione dello *jus sanguinis* - e alle loro istanze di cittadinanza, (poiché essi godono, fino ai 18 anni di età, essenzialmente di una cittadinanza sociale con i relativi diritti), risulta con tutta evidenza dalle connessioni che si ritrovano nei documenti.

L'attualità del tema si evince anche dalle numerose locuzioni collegate al concetto di cittadinanza. Esse sono di particolare interesse perché ne offrono una lettura antropologica che valica la valenza giuridica (es. *cittadino del mondo*, Mappa n. 7), riferendosi evidentemente a concetti di partecipazione, equità e accesso alle opportunità.

Mappa n. 7 Cittadini



Un'apprezzabile ricchezza lessicale si riscontra in riferimento alle espressioni, particolarmente ricorrenti, associate al nodo *Nuovi* che permette di evidenziare i numerosi neologismi sintattici presenti nel corpus testuale come, ad esempio, *nuovo europeo*, *nuovo cittadino*, *nuovo italiano*, *nuovo milanese*, *newcomers*<sup>10</sup>, ecc. (Mappa n. 7). I termini collegati ai nodi *Giovani*, *Cittadini* e *Nuovi*, sono in tutta evidenza, per le considerazioni riportate, tra loro strettamente associati.

La condizione di vita dei migranti sono espresse dai termini *poveri*, *indigenti*, *sfruttati* espressi dai nodi *Esclusi* e *Vittime* (Mappe n. 8 e n. 9).

10. Il termine newcomers, letteralmente "nuovi arrivati" è utilizzato in Canada per indicare la popolazione immigrata.

Mapa n. 8 Esclusi



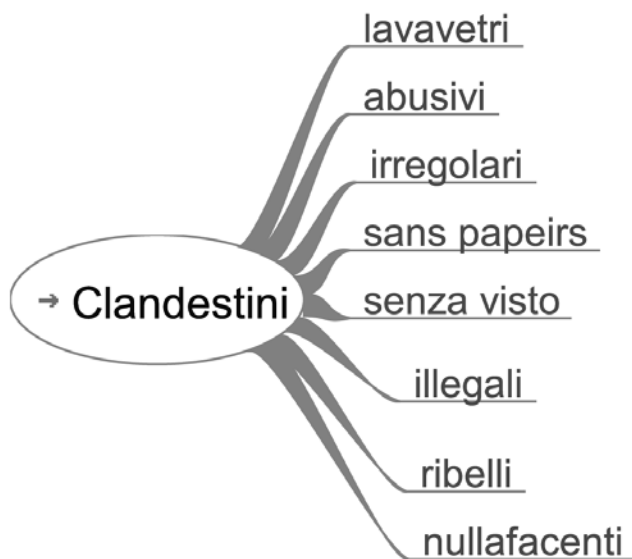
Mapa n. 9 Vittime



In questi nodi troviamo alcuni termini con valore estremamente negativo, come ad esempio *carne da macello*, *animali da sfruttare*. Attraverso una lettura contestualizzata si può affermare che, sebbene queste siano espressioni che evocano una recrudescenza dei termini con cui il dibattito pubblico, e in questo specifico caso politico, affronta il tema, spesso si ricorre a tali scelte linguistiche provocatorie per assumere posizioni di difesa nei confronti dei migranti e giustificare così, ad esempio, interventi per il contenimento degli sbarchi.

Nei nodi *Clandestini* (Mappa n. 10) e *Criminali* (Mappa n. 11) sono raggruppate parole con evidente connotazione negativa, alcuni termini o *multiwords*, che compaiono tuttavia con bassissime occorrenze, sono utilizzati per denigrare l'identità delle persone: *illegali*, *lavavetri*, *abusivi*, *nullafacenti*. In altri casi appare evidente come alcuni termini siano utilizzati con scopi di denuncia, o toni provocatori, come *ribelle* con cui vengono indicati i manifestanti che per rivendicare il diritto alla regolarizzazione hanno protestato per alcuni giorni permanendo su una gru in un cantiere a Brescia.

Mappa n. 10 **Clandestini**



Così come le espressioni *pericolosi soggetti*, che viene utilizzata non in senso dispregiativo ma per indicare (e condannare) la diffusa criminalizzazione degli immigrati, e *delinquenti*, rilevato in un discorso a sostegno dell'infondatezza dell'equazione stranieri-criminali, suffragata dai dati ufficiali.



L'analisi dei dati qui proposta, dove i dati sono le parole strettamente collegate al contesto, ci conduce a fare alcune considerazioni di carattere generale che possono essere riassunte nei seguenti punti:

- a. il lessico legato alla rappresentazione delle questioni etniche si arricchisce di espressioni e neologismi che rivelano le istanze di cittadinanza e partecipazione delle popolazioni migranti e le nuove identità che a tali persone vengono attribuite - che si associano poi ai faticosi processi di rielaborazione e di ridefinizione di sé in cui sono coinvolti in particolare i giovani sospesi tra due identità;
- b. nel linguaggio della politica emergono con evidenza termini maggiormente connotati, che rischiano di riattivare stereotipi già presenti nell'opinione pubblica;
- c. il linguaggio rilevato sembra essere in generale neutro, perché così si connota quello contenuto nella maggioranza dei documenti a carattere informativo o cronachistico che costituiscono la maggior parte della nostra raccolta di testi rilevata da Google News.

## 5.4 Focus: Le regioni dell'obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia)

**I dati relativi alle fonti informative online dei 4 territori.** In questo paragrafo si propone un breve resoconto riguardante i documenti che l'aggregatore di notizie Google News e il motore di ricerca Google hanno individuato, sulla base delle correlazioni di termini sulle quali è stata impostata la ricerca<sup>11</sup> tra le pagine online di quotidiani, portali di informazione, social media, riferiti ai territori del sud.

Dal totale dei 323 documenti raccolti, che costituiscono il corpus della nostra ricerca, sono stati estrapolati 25 documenti generati da fonti locali, di cui 17 rilevati con Google News (GNews) e 8 con Google Motore di Ricerca (MDR). I dati di maggiore interesse vengono presentati, in questa breve analisi, in maniera comparata ed evidenziando gli aspetti più significativi dal punto di vista qualitativo.

Una prima riflessione di carattere generale riguarda gli elementi principali che accomunano i due gruppi: il contenuto dei documenti orientato alla promozione dell'integrazione e la prevalenza della politica/dibattito tra gli argomenti del titolo. Infine, l'utilizzo diffuso dei termini *immigrato* e *straniero* per citare i protagonisti, ossia i migranti e le persone appartenenti ai gruppi minoritari.

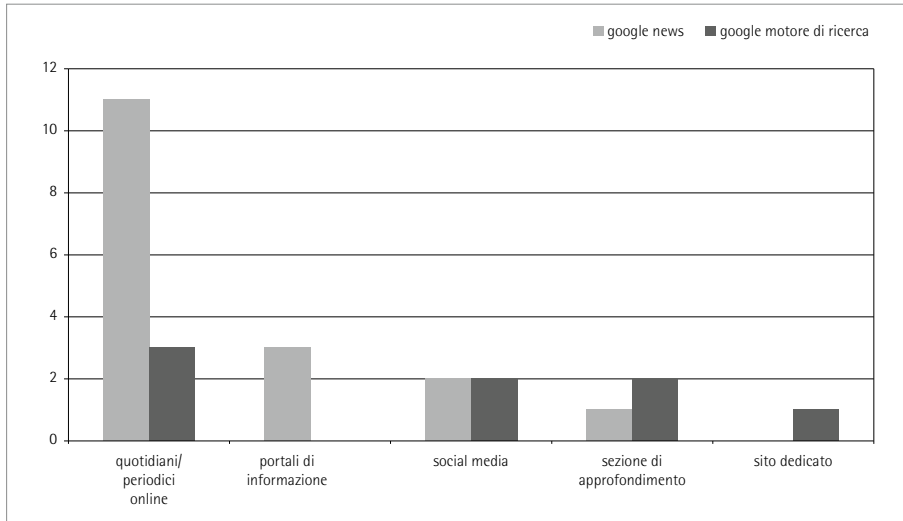
La fonte di documenti principale è, in entrambi i gruppi, il quotidiano o periodico online, anche se con una netta prevalenza nel gruppo Google News (Fig. 5.43).

Anche i social media e le sezioni di approfondimento presenti all'interno di siti dedicati a temi generali non correlati all'oggetto della nostra indagine (cultura, turismo, religione, ecc.) sono rappresentati tra le fonti dei documenti.

---

11. Le correlazioni dei termini *immigrazione* e *rom* con: integrazione, diritti, criminalità, sicurezza, cultura.

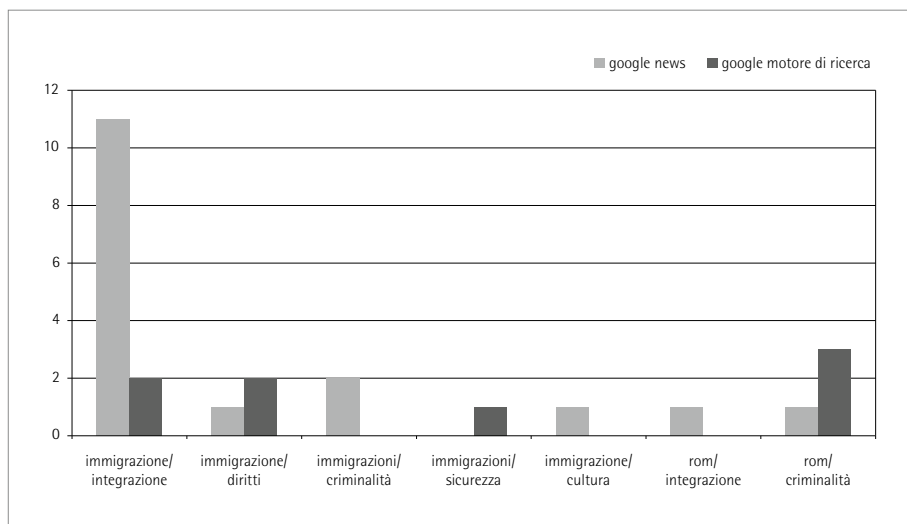
Figura 5.43 Fonte - confronto GNews/Google MDR



Fonte: elaborazione ISFOL

Un elemento di differenziazione tra i due gruppi riguarda la presenza delle correlazioni di termini utilizzati per individuare nel web i documenti di interesse per la ricerca. Con il sistema Google News si riscontra un maggior numero di documenti rispondenti alla correlazione immigrazione/integrazione, mentre tra quelli individuati dal motore di ricerca prevalgono i documenti rispondenti alla correlazione rom/criminalità (Fig. 5.44).

Figura 5.44 Correlazione – confronto GNews/Google MDR



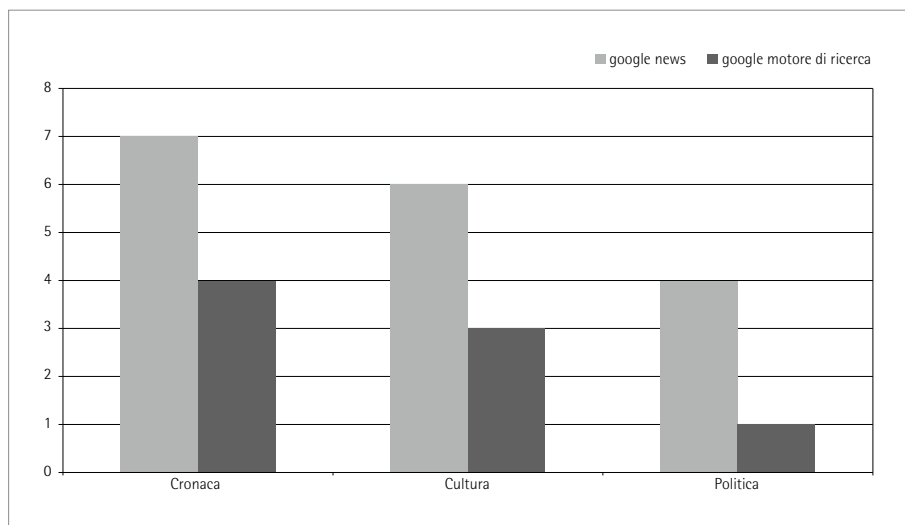
Fonte: elaborazione ISFOL

Nel gruppo Google News i documenti risultano decisamente orientati alla promozione dell'integrazione. Gli articoli, sebbene siano spesso classificati come cronaca, si riferiscono in molti casi a convegni, finanziamenti di progetti (accesso alla casa, microcredito, ecc.), gare e appalti per la gestioni di servizi di accoglienza, ma anche all'apertura di centri servizi e alla creazione di una consulta dei migranti presso le istituzioni comunali.

Tale carattere viene confermato anche dall'argomento del titolo in prevalenza rientrante nella categoria *politica, dibattito pubblico, governo, norme*, o in quella *evento, iniziativa*. Solo 2 documenti rispondono alla correlazione *immigrazioni/criminalità*: uno riguarda il fenomeno degli sbarchi, l'atro, che sottolinea il contributo dei migranti alla società italiana, si riferisce alla condizione di illegalità come conseguenza del lavoro nero.

Nel gruppo MDR, oltre ai 3 documenti relativi al termine *rom*, esclusivamente associato al termine *criminalità*, altri 5 documenti rispondono alle correlazioni del termine *immigrazione* e riguardano invece una maggiore pluralità di temi. Sono stati individuati infatti dal motore di ricerca documenti riguardanti l'integrazione, i diritti, la sicurezza. Cronaca e cultura sono gli argomenti più ricorrenti in entrambi i gruppi (Fig. 5.45).

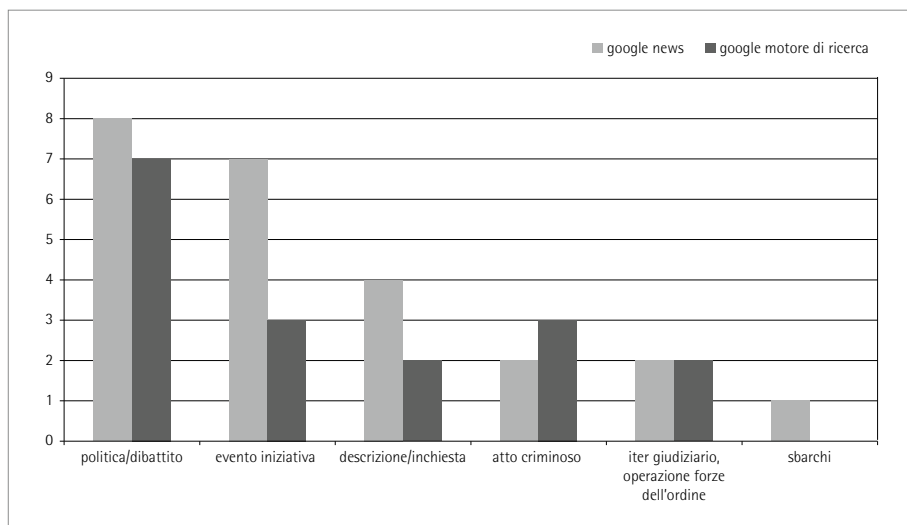
Figura 5.45 Argomento - confronto GNews/Google MDR



Fonte: elaborazione ISFOL

In particolare, tra i 7 documenti di cronaca rilevati in Google News, solo 2 sono correlati al tema criminalità; gli altri riguardano in generale i servizi per l'utenza immigrata e uno, in particolare, riferisce un episodio di furto la cui vittima è una donna romena.

Figura 5.46 Argomento del titolo – confronto GNews/Google MDR



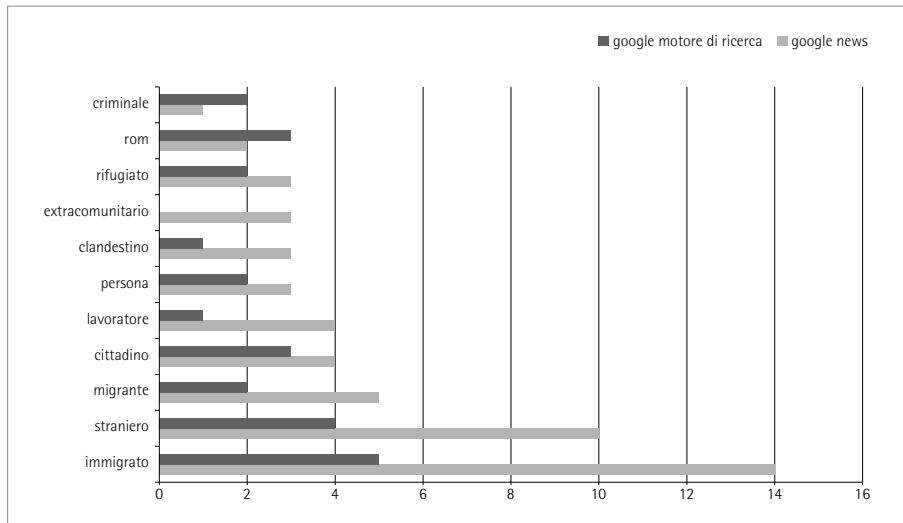
Fonte: elaborazione ISFOL

Nel gruppo MDR la cronaca nera è oggetto specifico dei soli 3 documenti individuati per il termine *rom* e correlati con criminalità, riferendosi a notizie di omicidi, tentati omicidi, arresti e sgomberi.

Sempre nel gruppo MDR, gli appartenenti all'etnia *rom* sono anche definiti *zingari*, così come, nello stesso articolo, *persone* e *italiani catanzaresi e calabresi*. Il termine *rom* è poi associato agli immigrati clandestini dell'est e alla criminalità organizzata locale di matrice mafiosa per indicare il tessuto locale di illegalità in cui si inseriscono i *rom* e che ne ha modificato la natura delle loro stesse attività. In linea con quanto rilevato anche nel gruppo Google News (Fig. 5.46), dal titolo dei documenti prevale in maniera marcata il tema politica/dibattito, seguito da evento e iniziativa.

Il gruppo di documenti rilevati con l'aggregatore di notizie Google News consente, per numerosità e ampiezza dei testi, di svolgere una più attenta analisi del linguaggio e, in particolare, dei termini utilizzati per descrivere i protagonisti (Fig. 5.47).

Figura 5.47 Descrizione del protagonista - confronto GNews/Google MDR



Fonte: elaborazione ISFOL

La prima osservazione che l'analisi suggerisce è che il carattere delle espressioni utilizzate nei documenti è perlopiù neutro. I termini maggiormente utilizzati sono infatti *immigrato* e *straniero* (tale dato si riscontra anche nel gruppo MDR). Seguono *migrante*, *cittadino*, *lavoratore*. Interessante l'uso di alcune locuzioni quali *nuovi residenti*, *nuovi palermitani*, *nuovi cittadini* o di espressioni che indicano attenzione alle condizioni di vita o lo status legale dei protagonisti: *vittima*, *sfruttato*, *povero*, *disperato*, *persona disagiata*, *legale*, *in regola*, *rifugiato*, ecc.

I termini con connotazione negativa quale *irregolare*, *zingaro*, *terrorista*, *delinquente*, *sfruttatore*, *detenuto*, *prostituta*, *illegale* non compaiono nei 17 documenti del gruppo GNews.

Sempre nel gruppo GNews si riscontrano espressioni con accezione negativa, come *criminale* o *bande di rom*, nei documenti che riportano fatti concreti di cronaca. Il termine *criminale*, che compare con una sola occorrenza, è presente in un articolo che riguarda gli sbarchi e la criminalità organizzata. Lo stesso articolo cita tra i protagonisti infatti gli scafisti e le vittime di tratta.

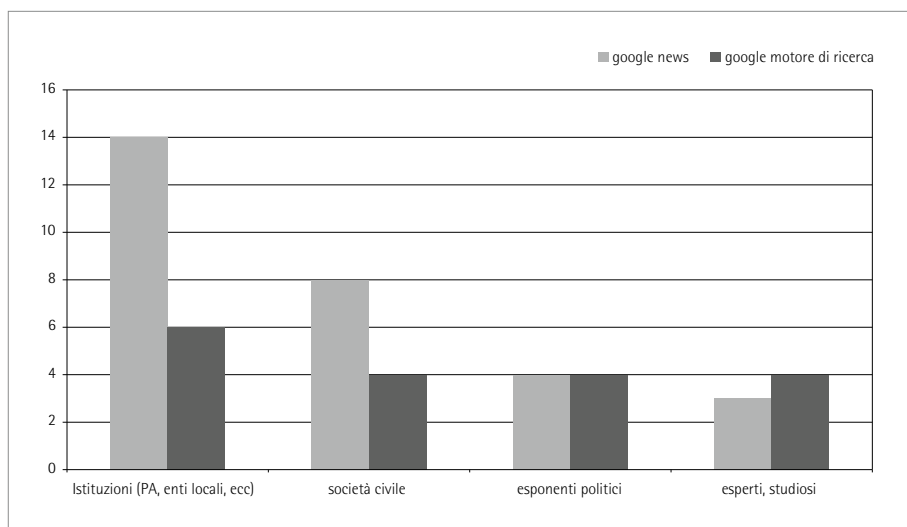
L'espressione *bande di rom* è utilizzata in un articolo di cronaca che riporta le operazioni delle forze dell'ordine che hanno condotto all'arresto di giovani rom dediti allo spaccio di stupefacenti, di cui vengono specificati i nomi italiani.

Nei documenti dove compare il termine *clandestino* si trovano associate le espressioni *criminale*, *scafista*, *naufago*, *disperato*, *povero*, *islamico*, *vittima*, *lavoratore*, *badante*,

*nuovi residenti, nuovi palermitani, ecc.* Esso viene utilizzato in un caso in riferimento ad una notizia di sbarchi, in un altro articolo dove si sottolinea il contributo positivo degli stranieri al Paese e si denuncia il lavoro nero e la conseguente condizione di illegalità e, infine, in un articolo che parla di integrazione e riporta i dati del dossier Caritas-Migrantes.

I soggetti maggiormente citati nei documenti rilevati con Google MDR sono le istituzioni e, con uguale numero di occorrenze, la società civile, gli esponenti politici e gli esperti e studiosi (Fig. 5.48).

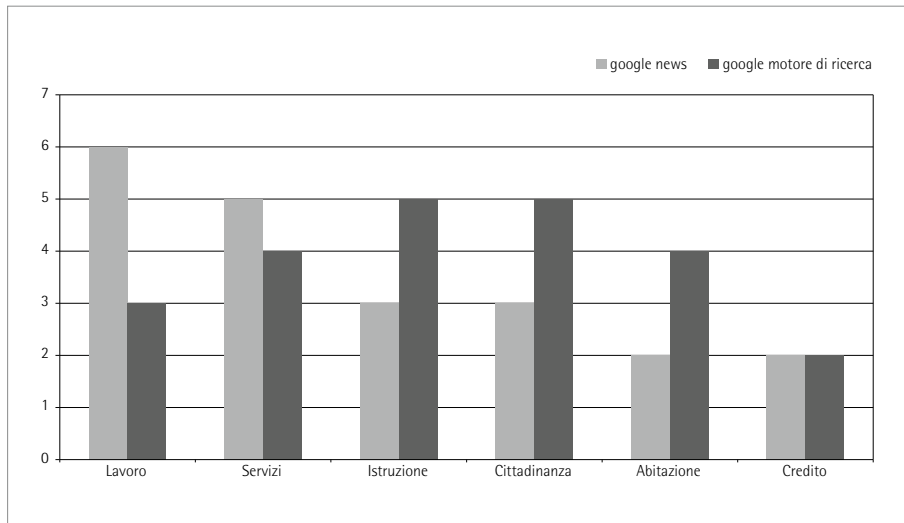
**Figura 5.48 Soggetti citati - confronto GNews/Google MDR**



Fonte: elaborazione ISFOL

Anche nel gruppo GNews si sottolinea la forte presenza delle istituzioni (PA, enti locali, ecc.) e della società civile e, altro elemento che accomuna i due gruppi e caratterizza il contesto locale, è la citazione nei documenti delle organizzazioni criminali calabresi.

Figura 5.49 Ambiti di inclusione - confronto GNews/Google MDR

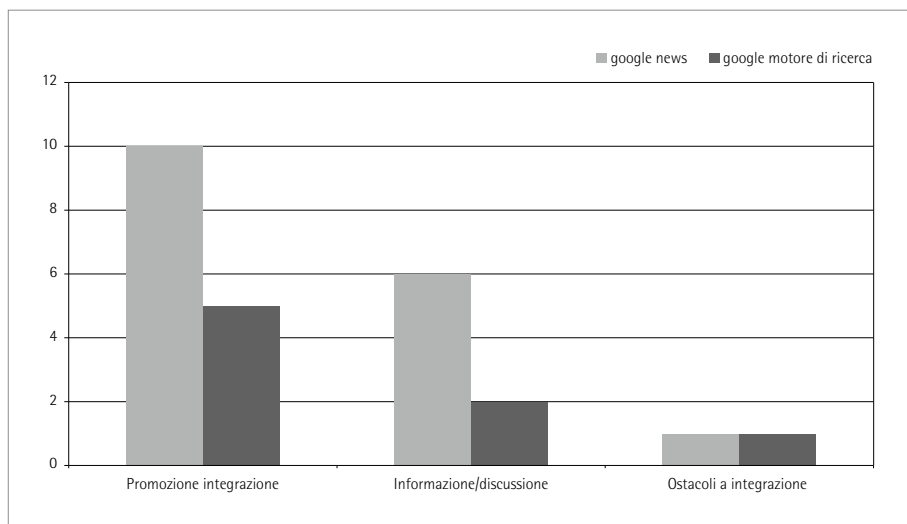


Fonte: elaborazione ISFOL

Complessivamente, nei 25 documenti raccolti, l'accento sugli ambiti di discriminazione non è particolarmente forte e si rileva piuttosto una denuncia generalizzata rispetto al tema del lavoro e del mancato riconoscimento dei diritti.

Rispetto agli ambiti di inclusione (Fig. 5.49) si rilevano, di contro, informazioni maggiormente dettagliate. Nel gruppo GNews sono essenzialmente il lavoro e i servizi (socio-sanitari, assistenza legale e burocratica) mentre nel gruppo MDR l'istruzione e la cittadinanza. Infine, un solo documento riguarda gli ostacoli all'integrazione.

Figura 5.50 Contenuto – confronto GNews/Google MDR



Fonte: elaborazione ISFOL

Per concludere, si può affermare che nei 25 documenti delle regioni del Sud prevale il tema dell'integrazione e, nell'argomento del titolo, la politica e il dibattito. Se è vero che l'argomento dei documenti si colloca prevalentemente nella categoria cronaca, essa riguarda soprattutto progetti di inclusione, servizi dedicati e convegni, e solo in minima parte si riferisce a fatti criminosi. Le istituzioni e la società civile sono attori presenti nei testi dei documenti, ma si evidenzia anche il ruolo delle mafie locali. Il linguaggio appare neutro con un uso frequente dei termini *immigrato* e *straniero* e risulta dedicata una maggiore attenzione agli ambiti di inclusione, rispetto ai fenomeni discriminatori che sono trascurati. Possiamo affermare, infine, che la lettura dei dati, sebbene in numero esiguo, ci fornisce un quadro per il Sud caratterizzato da elementi per molti versi sovrapponibili a quelli riscontrati nell'analisi generale condotta sull'intero territorio nazionale.

## Considerazioni conclusive

La ricerca si è posta l'obiettivo di indagare sulla rappresentazione delle minoranze etniche e delle popolazioni migranti emergente dai media italiani, Internet in particolare, per delineare una fotografia *complessiva*, una sintesi iconografica, collegata alla formazione di pensieri pregiudiziali, stereotipati o alla mera *immagine* che ne hanno i cittadini italiani.

Partendo dal contesto politico e normativo, europeo ed italiano, in materia di media e contrasto alle discriminazioni, e dalla ricognizione delle principali ricerche europee sul rapporto tra web e etnie, il percorso di ricerca ha inteso, inoltre, delineare lo stato dell'arte della *governance* della Rete, offrendo un'introduzione alla "società digitale" e presentando il quadro teorico di riferimento alla base dell'impostazione del percorso della ricerca.

Alcuni dati di carattere generale sostengono la scelta del *world wide web* come campo di indagine: come sottolineato anche nel Capitolo 2, relativo ai sistemi dell'informazione in Italia, sono 35 milioni, gli italiani, pari al 72,8% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni che possono accedere alla rete da casa, ufficio, luogo di studio o da altri posti, tramite pc o mobile.

I dati evidenziati, relativi alla diffusione di Internet, alla presenza online quotidiana ed all'attività degli utenti nelle diverse fasce di età, appaiono ancor più significativi se si inquadrano quelli relativi alle fasce preadolescenziali ed adolescenziali (11-17 anni), che evidenziano come l'88,2% degli individui in questa fascia d'età dichiara di avere un accesso a Internet da qualsiasi luogo e strumento; ciò dimostra la necessità, per non dire obbligatorietà, del mondo adulto di tentare di comprendere alcuni elementi oramai fondativi della formazione delle fasce giovanili, confrontandosi ed aprendosi alla loro rappresentazione della realtà.

Si tratta degli adulti di domani, futura classe dirigente, e dei giovani di oggi che ogni giorno si confrontano a scuola, nei luoghi di aggregazione, negli ambiti lavorativi, con un contesto sociale inevitabilmente sempre più multietnico.

Di fronte ad un campo di indagine così dinamico ed esteso, il percorso di ricerca sviluppato ha cercato di rispettare i percorsi *cognitivi* e comportamentali tipici che il

*medium* pone come prassi. La prima parte della rilevazione, infatti, effettuata attraverso Google Motore di Ricerca, è stata svolta inserendo sulla home page di Google i lemmi *immigrazione* e *rom* in correlazione con i termini *sicurezza*, *criminalità*, *cultura*, *diritti*, *integrazione* e raccogliendo i documenti visualizzati nelle prime due pagine. Questo si è assunto essere il comportamento di un utente medio nella ricerca di informazioni sul tema; in ogni caso, il meccanismo di selezione dei documenti appena esposto, di *visibilità* di questi, nel percorso spesso inconsapevolmente *errante* (nel senso di Cervantes) della navigazione rimarrebbe, crediamo, sempre valido.

La seconda parte della rilevazione si è attestata sulle modalità di utilizzo della Rete Internet da parte di un utente medio attraverso una fruizione di tipo più tradizionale, rivolgendosi, principalmente, ai portali di informazione, le agenzie di stampa ed i quotidiani online. L'utilizzo di Google News come strumento di raccolta delle informazioni è associabile, nell'ipotesi di ricerca, ad una modalità di questo tipo. Non sono a disposizione dati quantitativi sulla frequenza di utilizzo di questo servizio, perciò si sottolinea il carattere fortemente sperimentale di tale scelta, in ordine al dovere di una *visione prospettica* della ricerca sociale. L'ipotesi viene, comunque, confermata poiché i risultati ottenuti attraverso tale strumento si avvicinano alle valutazioni espresse nelle ricerche già effettuate sui media tradizionali, differenziandosi, di contro, dai risultati ottenuti con Google MdR (motore di ricerca).

**Immigrazione e rom su internet: è possibile uno sguardo più ampio.** Definito l'oggetto (le etnie) e il campo di indagine (il web), i risultati ottenuti dalla ricerca consentono di formulare alcune riflessioni interessanti non solo sulla percezione/immagine del migrante e della popolazione rom (spesso erroneamente assimilate), ma anche sul *medium* considerato.

I primi risultati confermano la potenzialità che offre la rete per trattare i diversi argomenti in maniera **estesa, approfondita e plurale**: ciò è possibile evidenziarlo guardando ai risultati ottenuti da Google Motore di Ricerca, dove si riscontra come la maggior parte dei documenti che trattano il tema *immigrazione* sia contenuta nelle *sezioni di approfondimento* (quasi il 50%), nei *social media* e nei *siti dedicati all'argomento*: Da segnalare, di contro, il **carattere prevalentemente cronachistico** delle notizie che riguardano le popolazioni rom, contenute prioritariamente nei *quotidiani e periodici online*.

A conferma di quanto detto, anche il **livello di approfondimento** riscontrato nella trattazione del tema *immigrazione* dimostra come prevalgano documenti di media lunghezza nonché gli *approfondimenti* (analisi del fenomeno, inchieste, interviste, etc.).

Interessante notare il **carattere molteplice delle possibilità di pubblicazione offerte dalla rete**, ottenuto dalla presenza significativa di *altri format*, che sommano

tutti i documenti non aventi il carattere tradizionale dell'articolo giornalistico (video, immagini, audio, etc.). Anche in questo caso si rileva una significativa differenza con il lemma *rom*, in cui è discreta la presenza di *notizie brevi* (oltre il 20%).

Rispetto all'**argomento trattato** si evidenzia un risultato in netta controtendenza con quanto normalmente rilevato dalle ricerche sui media tradizionali (stampa e televisione): l'argomento *cronaca* appare il meno significativo quando le questioni relative a tematiche di carattere *politico* (dal dibattito istituzionale, agli aspetti legislativi ed economici) e *culturale* (definiti intorno a tematiche di approfondimento riguardo alla sfida dell'integrazione, ai flussi migratori, alla società civile impegnata nella mediazione e nel sostegno fino ai siti delle comunità straniere presenti in Italia) acquistano una frequenza ed una rintracciabilità significativa presso la banca dati di Google. Anche in questo caso, troviamo una differenza con il lemma *rom*, per il quale aumenta, invece, la percentuale relativa alla *cronaca*.

Un ulteriore dato, molto interessante, da evidenziare riguarda gli **altri soggetti citati** nei documenti raccolti, per cui si segnala il significativo risultato di *esperti e studiosi*, la forte presenza delle *istituzioni* (governative italiane ed europee) e delle opinioni delle figure politiche. Interessante e coerente il 35% delle citazioni riguardo la *società civile organizzata* (associazioni, sindacati, onlus, ecc). Per il lemma *rom*, invece, è prevalente la presenza di rappresentanti della *PA, scuola, magistratura e forze dell'ordine*.

**Linguaggio non stereotipato e contenuti di inclusione.** La ricerca ha evidenziato, in generale, come l'informazione che viaggia online possa contribuire ad una rappresentazione non particolarmente stereotipata delle popolazioni migranti e delle diverse etnie in quanto viene rilevato l'utilizzo di un linguaggio tendenzialmente neutro (i termini più diffusi per descrivere i protagonisti sono, infatti, *immigrato* e *straniero*). Da notare come le ricerche svolte sui media tradizionali evidenziano come i termini maggiormente utilizzati siano *immigrato* e *clandestino*.

Allo stesso tempo il linguaggio online si presenta ricco di neologismi sintattici che rappresentano le istanze di partecipazione e cittadinanza di cui le popolazioni stesse sono portatrici (*cittadini del mondo*) e le nuove identità che a tali persone vengono attribuite (*nuovi italiani*).

Tra la **terminologia** utilizzata, risulta interessante evidenziare le espressioni con connotazione "positiva" attraverso l'utilizzo di determinati sostantivi e/o aggettivi che rimandano alle caratteristiche o al ruolo delle persone (*persona onesta, lavoratore, brave persone, ingegnere russo, ventiseienne indiano, contribuenti*).

È necessario, tuttavia, soffermarsi sul linguaggio della politica: spesso il dibattito si presenta ideologico e caratterizzato da espressioni stereotipate, che contribuiscono a

deteriorare la rappresentazione delle diverse etnie nell'immaginario collettivo (*abusivo, comunitario nullafacente, carne da macello*, etc.), se non addirittura ad attivare paure e rifiuto dell'altro, generale atteggiamento della politica peraltro osservato nei contenuti diffusi dai media in Europa.

I termini con accezione "negativa", se analizzati nel contesto in cui vengono utilizzati, spesso rilevano la finalità di denunciare, proprio attraverso il ricorso a stereotipi, le situazioni di palese mancanza di riconoscimento dei diritti (ad esempio: *pericolosi soggetti* o *ribelli* per indicare e sostenere i migranti che a Brescia hanno rivendicato, salendo su una gru, il diritto alla propria regolarizzazione).

In generale, il **contenuto** dei documenti è prevalentemente volto alla promozione dell'inclusione, mentre si rileva una più ridotta indicazione dei luoghi delle discriminazioni e dei discorsi discriminatori: ciò conferma quanto già affermato da alcuni analisti riguardo ad una generale indulgenza nei confronti degli umori xenofobi ed una tendenza a banalizzare e a "normalizzare" il discorso razzista, avallato e amplificato, in molti casi, dai rappresentanti politici<sup>1</sup>.

La prevalenza dell'approccio alle politiche migratorie in termini di integrazione ed inclusione, inoltre, evidenzia come la percezione ed il riconoscimento delle discriminazioni non riesca a consolidare appieno una propria dignità ed "autonomia": probabilmente ciò è dovuto al fatto che solo di recente si siano sviluppate un'attenzione, a livello europeo, ai temi relativi alle discriminazioni per razza ed etnia (Dir. 2000/43/CE) ed un'attuazione, a livello nazionale, dei principi e del diritto antidiscriminatorio.

Tutto ciò denuncia uno stadio ancora "embrionale" delle politiche di pari opportunità per tutti ed evidenzia la necessità di integrare il principio di non discriminazione nelle politiche e nelle prassi di cittadinanza.

**Il web: uno strumento di promozione delle diversità?** È importante comunque rilevare che anche nella Rete, come per i mezzi di comunicazione tradizionali, circolino documenti dai contenuti razzisti o discriminatori: tuttavia, l'ampiezza e la pluralità delle informazioni possono garantire una più approfondita lettura degli avvenimenti e promuovere, quindi, una conoscenza che tenga conto della complessità dei fenomeni sociali, più libera da pregiudizi e stereotipi ed attenta alle diversità.

L'indagine rileva in tale strumento di diffusione delle informazioni maggiore completezza, pluralità, interdisciplinarietà, possibilità di approfondimento, in relazione al senso comune ed alla natura stessa del *medium*, riconoscendogli un ruolo importante per la promozione delle diversità e il contrasto alle discriminazioni.

---

1. M. Massari, Islamofobia. La Paura e l'Islam. Editori Laterza, Bari, 2006.

Inoltre, le nuove tecnologie, a differenza dei media tradizionali, rendono acquisibile una varietà più ampia di contenuti in modo meno vincolato alla logica degli apparati di distribuzione ed invece più orientato alla soggettività del consumatore. Come sottolinea Wolf, "i principali caratteri innovativi del futuro dei media sono individuati nell'abbondanza della produzione e dell'offerta, nella libertà di scelta, nell'interattività, nella specializzazione e nel decentramento. L'insieme dei tratti fa sì che nel rapporto tra emittente e ricevente il tradizionale squilibrio a vantaggio del primo si riduce a favore del secondo"<sup>2</sup>.

I valori positivi che presiedono ai flussi auto-organizzativi del web sarebbero la *collaborazione*, la *reputazione*, la *trasparenza*, la *credibilità*, la *reciprocità*, la *pertinenza*, in una parola, la *qualità*. Un'etica basata su *interazioni umane a somma non zero*<sup>3</sup>. Un'impostazione evidentemente diversa dalla logica verticale che caratterizza la selezione centralizzata delle notizie e delle informazioni prodotte dai mass media tradizionali, in virtù di leggi e codici di autoregolamentazione. Ma riprendendo ancora Guarneri, "I network digitali non si stanno affermando perché fanno meglio dei media tradizionali le cose che i media tradizionali facevano già. Si stanno affermando perché fanno qualcosa che i media tradizionali non facevano: mettere in comunicazione milioni di persone e dare loro gli strumenti per auto-organizzarsi"<sup>4</sup>.

L'importanza sempre crescente della rete e dei fenomeni complessi legati all'evoluzione del web 2.0<sup>5</sup> tra i diversi mezzi di circolazione delle informazioni contemporanei è dimostrata anche dall'attenzione ormai quotidiana che i giornali nazionali e i telegiornali vi rivolgono, insieme con i personaggi politici, i giornalisti, gli artisti, la gente comune, ma soprattutto dal numero sempre crescente di utenti del web.

La contemporaneità informativa si esprime velocemente ed il dinamismo implicito nel concetto di opinione pubblica rende ancor più fluido e complesso l'ambito di indagine analizzato.

La rete Internet è, inoltre, qualcosa di completamente diverso da tutto ciò che fino a 20 anni fa è stato il rapporto dell'essere umano con l'informazione e la conoscenza e richiede, quindi, di essere osservato nel rispetto delle sue caratteristiche specifiche. Affermare, come giustamente si legge in numerose indagini, che sulla Rete la libertà di espressione conduce a forme di rappresentazione della discriminazione anche piuttosto violente, è assolutamente corretto, come è corretto individuare nel web uno spazio di manifestazione delle soggettività talmente ampio da dar spazio a moltissime voci, in particolare quelle delle minoranze etniche e dei soggetti impegnati nell'integrazione

---

2. Wolf M. *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano, 2003.

3. Guarneri (op. cit. p.76): «se io do una moneta a te e tu me ne dai una a me, abbiamo entrambi una moneta. Se io do un'idea a te e tu ne dai una a me, andiamo via con due idee a testa».

4. Guarneri, op. cit., p. 92.

5. Vedi cap. 3.

in senso lato, che sovente non trovano facile collocazione nell'universo dei media tradizionali.

Ad esempio, un fenomeno interessante, che si evince dalle numerose ricerche condotte sul tema *etnie e internet*, è l'attivismo, in particolare dei giovani di seconda generazione, nella conquista dello spazio pubblico attraverso il web e, quindi, la diffusa sperimentazione di nuove forme di rappresentanza nello spazio virtuale per veicolare istanze di equità e partecipazione.

Andare a cercare *solamente* i risultati desiderati, cioè i siti esplicitamente razzisti o quelli esclusivamente *pro-integrazione* avrebbe significato allontanarsi dagli obiettivi che hanno guidato il percorso della ricerca.

Per questo si è ritenuto necessario adattare l'approccio metodologico della ricerca alle specificità dell'oggetto di indagine, in particolare il carattere *orizzontale* della rete nella produzione e fruizione delle informazioni, l'*intersoggettività* del trattamento delle informazioni, nonché il *posizionamento* dei documenti (in base all'algoritmo Page Rank<sup>6</sup>).

**Possibili ambiti di intervento.** Guardando al fenomeno dell'immigrazione ed a come esso venga percepito, in particolare, dalle più giovani generazioni, dati UNAR recenti<sup>7</sup> dimostrano come quasi la metà dei giovani italiani mostri diffidenza nei confronti degli stranieri. Tra i 18-29enni del nostro paese solo il 40% si dichiara "aperto" alla novità ed alla conoscenza e all'interazione con le nuove etnie. L'universo giovanile appare, dunque, "articolato e complesso, perlopiù disorientato di fronte al tema della diversità, in cui gli atteggiamenti di intolleranza, ostilità e razzismo si intrecciano ad una molteplicità di dinamiche che viaggiano dalla paura all'ignoranza".

Considerato che a tale fascia di età appartiene un'ampia quota di utenti della Rete, le **campagne di comunicazione web 2.0** per promuovere la diversità possono essere tra le più efficaci per raggiungere questo specifico gruppo target e contribuire ad abbattere i pregiudizi e gli stereotipi diffusi.

Sulla base delle considerazioni finora riportate, è possibile individuare alcuni ambiti di riflessione ed intervento per gli organismi ed i soggetti che, a vario titolo e ai diversi livelli, si occupano di lotta alle discriminazioni e promozione della diversità (policy makers, istituzioni, responsabili dell'informazione, etc.).

---

6. Brillante intuizione dei fondatori di Google, il Page Rank non prevede confusione tra risultati ottenuti per mezzo della *libera circolazione* degli utenti e gli spazi pubblicitari a pagamento, adeguatamente segnalati. Si tratta della quantità di *visualizzazioni* della pagina, della quantità di *links*, collegamenti, *rimandi*, *citazioni* che la pagina ha ottenuto in altre pagine, di quante volte il suo indirizzo http è stato *copiato ed incollato* altrove.

7. Da Relazione UNAR 2009 - Cap. 4.3 La prevenzione dei fenomeni di discriminazione razziale tra le giovani generazioni - indagine "Io e gli altri: i giovani italiani nel vortice dei cambiamenti", uno studio che ha coinvolto oltre 2.000 ragazze e ragazzi tra i 18 e i 29 anni, effettuato dall'Istituto di ricerche SWG per la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome e promossa dall'Osservatorio della Camera dei Deputati sui fenomeni di xenofobia e razzismo.

In primo luogo, appare necessario **conferire piena "dignità" alle politiche anti-discriminatorie** e superare l'approccio prevalente dell'integrazione ed inclusione con cui vengono affrontate le problematiche connesse ai fattori di rischio (nel nostro caso, l'appartenenza etnica); è inoltre opportuno **accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sui fenomeni discriminatori**. Tali fenomeni avrebbero maggiore visibilità se la denuncia dei casi fosse incoraggiata da un sistema di tutele più efficace e se ad essi fosse dedicata maggiore attenzione dai mezzi di informazione.

A tal fine, appare prioritario **sviluppare una maggiore consapevolezza sul potenziale che hanno le parole** nel produrre rappresentazioni del mondo reale così come **promuovere, a partire dal linguaggio, comportamenti etici e responsabili** nelle pratiche culturali, individuali e professionali in ambito politico, amministrativo, formativo ed informativo.

Le istituzioni, in particolare, non possono non **riconoscere il potenziale della Rete e non attivarsi per presidiarla maggiormente**, conferendo, ad esempio, maggiore visibilità in Internet al loro operato in materia di lotta alle discriminazioni; utilizzando tale strumento per leggere i fenomeni sociali, in quanto la rete è uno spazio di manifestazione delle soggettività, in particolare per i giovani di "seconda generazione", che sperimentano nuove forme di rappresentanza per veicolare istanze di equità e partecipazione; promuovendo la diversità e combattendo i pregiudizi attraverso la previsione di campagne di informazione e sensibilizzazione via web.



## Riferimenti bibliografici



- Adorno T.W. *et alii*, *The Authoritarian Personality*, Harper & Brothers, 1950
- Agenda del Giornalista, volumi 1 e 2. Edizioni Centro di Documentazione Giornalistica, 2010.
- Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) *A Diversity Toolkit for factual programme in public service television*, Vienna, 2007,
- Arcuri L. - Cadinu M.R., 1998, *Gli stereotipi. Dinamiche psicologiche e contesto delle relazioni sociali*, Il Mulino 1998
- Augè M., *Che fine ha fatto il futuro?* Eleuthera 2009
- Augè M., *Nonluoghi*, Eleuthera 2009
- Bauman, Z. *La società sotto assedio*. Editori Laterza 2005
- Bauman Z, *La Società dell'incertezza*, Il Mulino 1999
- Binotto M. e Martino V., (a cura di), *Fuoriluogo. L'immigrazione e i media italiani*, Rai-Eri, Pellegrini Editore, Cosenza 2004.
- Bleger J., *Psicoigiene e Psicologia Istituzionale* Laetana ed 1989.
- Brancato S., *Transculturalità e trans culturalismo, i nuovi orizzonti dell'identità culturale*, documento web, Università di Francoforte sul Reno, 2008
- Bruner S., *Symposium held at the University of Colorado*, Harvard University Press, Cambridge 1957
- Bruno, M. e Cerase, A. *Oltre la discriminazione. Manuale operativo di comunicazione sociale su immigrazione e tratta di persone* Edigraf, Roma, 2008;
- Cammaerts B. and Carpentier N., *Reclaiming the media: communication rights and democratic media roles*, Intellected Books, The University of Chicago Press, 2007
- Carchedi, F. Ruggieri, M.G. Scaramella, C. *Quale parità per i migranti? Norme, prassi e modelli di intervento contro le discriminazioni* Franco Angeli, 2008
- Caritas e Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2010 per una cultura dell'altro. XX rapporto*, IDOS Edizioni 2010
- Carta di Roma *Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti*. 2008
- Censis, *L'immagine degli Immigrati e Minoranze Etniche Nei Media*, aprile 2002

- CNEL, VII Rapporto *Indici di integrazione degli immigrati in Italia, il potenziale di integrazione nei territori italiani, analisi dell'occupazione e della criminalità per collettività*, Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri, Roma 2010
- Corte M., *Stranieri e mass media. Stampa, immigrazione, Pedagogia interculturale*, Cedam, Padova, 2002
- Cospe, *Razzismi quotidiani. La voce degli stranieri e dei media su razzismo e discriminazione*, 2009
- Cotesta V., *La cittadella assediata. Immigrazione e conflitti etnici in Italia*, Editori Riuniti, Roma, 1992
- Cotesta V., *Sociologia dei conflitti etnici. Razzismo, immigrazione e società multiculturale*, Laterza, Roma-Bari, 1999
- Csillaghy A., *Psyche e linguaggio* Forum ed. 2003
- De Brasi M., Montecchi L. *L'orizzonte della prevenzione*, Pitagora ed 1998
- de Kerckhove D., *Brainframes*, Baskerville 1993
- Del Lago (a cura di), *Lo straniero e il nemico*, Costa e Nolan, Genova, 1998
- Dal Lago, *Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1999
- Dipartimento per le Pari Opportunità - UNAR *Relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta nel 2009*
- ECREA 2010, *3rd European Communication Conference*. 12-15 ottobre 2010. Abstracts Section 5 - *Diaspora, Migration and the Media*, 2010
- European Commission, *Eurobarometer 2009: Discrimination in the European Union: Perceptions, Experiences and Attitudes*, 2010
- European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities, Unit G.4 *Media4Diversity. Taking the Pulse of Diversity in the Media 2007*, March, 2009
- European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia, *Racism, Football and the Internet*, Vienna, 2002
- European union agency for fundamental rights. Annual report 2009
- Fabris A., *Etica della comunicazione*, Carocci editore, 2006
- Freud S., *Il disagio della civiltà*, Bollati Boringhieri ed 1971 - ristampa
- Fondazione ISMU, *XVI Rapporto sulle migrazioni 2010*
- Galimberti U., *Psicologia*, Garzanti ed 2001
- Grandi F. (a cura di), *Immigrazione e dimensione locale. Strumenti per l'analisi dei processi inclusivi*. Franco Angeli, 2008
- Granieri G., *La società digitale*, Laterza, 2006
- Geertz C., *Mondo globale, mondi locali*, il Mulino 1999
- Isfol, Unità Pari Opportunità, *Report sulle modalità di intervento per il superamento dei fattori di rischio di discriminazione*, 2009

- ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia - al 1° gennaio 2010*
- Leung L.T., *Virtual Ethnicity: Race, resistance and the world wide web*, 1, Ashgate Publishing Limited, Hants, England, 2005
- Lévy P., *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli 1996
- Lippmann W., *The Public Opinion*, Macmillan, New York 1922 (trad. it. 1999, *L'Opinione Pubblica*, Universale Donzelli, Roma)
- Marletti C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Eri Rai-Vqpt, Torino, 1991
- Massari M., *Islamofobia. La paura e l'islam*. Editori Laterza, 2006
- Mastrofini F., *Info-etica. L'informazione e le sue logiche*. Edizioni EDB, 2010
- McLuhann M., Fiore Q., *Il medium è il messaggio*. Edizioni Feltrinelli, 1967
- Ministero dell'Interno. Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, *L'immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale*. Settembre 2009
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca, *ITALIA 2020 Piano per l'integrazione nella sicurezza. Identità ed incontro*, giugno 2010
- Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, *La vita buona nella società attiva. Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, maggio 2009
- Montecchi L., *Internet e mutazioni antropologiche*, McGraw-Hill, 2004
- Montemagno M., Ruggeri M., *Alla conquista del web*, Mursia 2009
- Morcellini M. et al., *Ricerca nazionale su media e asilo nei media italiani*. Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università La Sapienza, Roma, 2009
- Nikunene K., *Angry and anonymous: Multicultural debate and the individualistic turn of the public sphere*, University of Tampere - Finland, 2010
- Osservatorio di Pavia, *Il tema dell'immigrazione nei telegiornali del prime time* (1 gennaio-31 dicembre 2000), "Comunicazione Politica", n. 1, Franco Angeli, Milano 2001
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità - UNAR *Relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela*, 2009
- Pasqualotto G. (a cura di), *Per una filosofia interculturale*, Mimesis ed. Milano-Udine 2008
- Remotti F., *Contro l'identità*, Edizioni Laterza, 2001
- Ricci Bitti P.E., Zani B., *La comunicazione come processo sociale*, Il Mulino, 1983
- Senato della Repubblica, XVI Legislatura, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia*, 2011
- Scattoni O., *L'immigrazione italiana, tra realtà e rappresentazione*, Fondazione Lelio Basso, 2007
- Simon Wiesenthal Center, *Facebook, YouTube+: How social Media Outlets Impact Digital Terrorism and hate*, 2009

- Spadaro A., *Web 2.0. Reti di relazione*, Paoline Editoriale Libri, 2010
- Swedish Research Council, *Media Practices in the new country. Children, Youth, Family and Ethnicity*, 2006
- Tajfel H., Wilkes A.L., *Classification and Quantitative Judgement*, in "British Journal of Psychology", n. 54, 1963
- Tajfel H., *Human Groups and Social Categories. Studies in Social Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge, 1981 (trad. it. 1985, *Gruppi umani e categorie sociali*, Il Mulino, Bologna)
- Tynes B., *Online racial discrimination and psychological adjustment among adolescent*, University of Illinois, 2009
- Tynes B., *The Role of Color-Blind Racial Attitudes in Reactions to Racial Discrimination on Social Network Sites*, University of Illinois, 2010
- United Nations, *Report of the Committee on the Elimination of Racial Discrimination*, 2010
- Volpato C. e Durante F., *Tutti uguali? Le immagini dei gruppi immigrati negli stereotipi degli italiani*. tesi di Laurea, Università di Milano, Dipartimento di Psicologia, 2009;
- Yaman A., *Racism on the Internet*, Council of Europe Publishing, 2010
- Wolf M., *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano, 2003

## **Normativa**

- Azione comune del Consiglio 96/443/GAI 15 luglio 1996 adottata a norma dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea, nell'ambito dell'azione intesa a combattere il razzismo e la xenofobia
- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2007/C 303/01)
- COM(96) 483 def. *Libro verde sulla tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi d'informazione*
- COM(96) 487 def. *Comunicazione sul contenuto illegale e nocivo su Internet*
- COM(97) 582 *Piano d'azione per promuovere l'uso sicuro di Internet*
- COM(2000) 890 *Creare una società dell'informazione sicura, migliorando la sicurezza delle infrastrutture dell'informazione e mediante la lotta alla criminalità informatica*
- COM(2004) 379 def. *Libro Verde - Uguaglianza e non discriminazione nell'Europa allargata*
- COM(2005) 224 def. *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti*
- COM(2005) 389 def. *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea*

- COM(2008) 412 def. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *Agenda sociale rinnovata: Opportunità, accesso e solidarietà nell'Europa del XXI secolo*
- COM(2008) 420 def. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *Non discriminazione e pari opportunità: un impegno rinnovato*
- COM(2008) 426 def. Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale
- COM(2009) 277 def *Governance di internet: le prossime tappe*
- COM(2010) 133 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *The social and economic integration of the Roma in Europe*
- Decisione n. 276/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 gennaio 1999 che istituisce il *Piano pluriennale d'azione comunitario per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali*
- Decisione n. 2000/750/CE del Consiglio del 27 novembre 2000 che istituisce un *Programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni (2001-2006)*
- Decisione n. 1672/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un *Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - Progress*
- Decisione n. 2007/3926/CE della Commissione del 21 agosto 2007 recante applicazione della Decisione 2007/435/CE
- Decisione quadro 2008/913/GAI sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale
- Dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione dell'11 giugno 1986 contro il razzismo e la xenofobia
- Dichiarazione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri del 28 giugno 2001 relativa alla lotta al razzismo e alla xenofobia su Internet mediante l'intensificazione delle iniziative rivolte ai giovani
- Direttiva CE/2000/43 del 29 giugno 2000 *Parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica*
- Direttiva del Consiglio (2000/78/CE) del 27 novembre 2000 *Parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro*
- Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- Invitation to tender N° VT/2007/036. Study on media and diversity (VC/2007/440)
- Programma di Stoccolma - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini (2010/C 115/01)

Raccomandazione congiunta del Parlamento e del Consiglio dell'UE relativa alla tutela dei minori e della dignità umana e al diritto di rettifica relativamente alla competitività dell'industria europea dei servizi audiovisivi e d'informazione in linea 2006/952/CE

Risoluzione del Parlamento Europeo in merito alla Comunicazione della Commissione sul contenuto illegale o nocivo di Internet del 24 aprile 1997

Risoluzione del Parlamento Europeo sulla libertà di espressione su Internet del 6 luglio 2006

Allegati



## Allegato 1 - Griglia di rilevazione

### 1. Contenitore

Quotidiano e periodico online (specif. se edizione locale sud.....)  
Portali di informazione  
Siti dedicati all'argomento  
Sezioni di approfondimento  
Social media  
Altro (specificare)

### 2. Formato File

Testo/html  
PDF  
Audio  
Video  
Immagine  
File Office (pps, word, excel)  
Altro (specificare)

### 3. Livello di Approfondimento

lancio di agenzia (800 battute)  
notizia breve (800-1000 b)  
articolo (2000-2500 b)  
analisi del fenomeno: dossier, inchiesta, intervista  
link (numero.....)  
Altro (specificare)

### 4. Argomento

Cultura<sup>1</sup>

---

1. Società, opinioni, associazionismo

Politica<sup>2</sup>  
Cronaca<sup>3</sup>  
Altro (specificare)

#### **5. (argomento del) Titolo**

Atto criminoso o reato  
Iter giudiziario, operazione forze dell'ordine  
Calamità/incidenti/morti/sbarchi/respingimenti  
Politica, dibattito pubblico, governo e norme  
Descrizione, racconto, inchiesta o storia, approfondimento  
(non c'è un vero evento)  
Evento, iniziativa  
Altro, specificare

#### **6. Riferimento geografico della notizia**

nord  
centro  
sud (regione.....)  
non identificato  
Altro (specificare)

#### **7. Provenienza geografica del protagonista**

Non identificabile  
Cittadino UE  
Cittadino non UE  
Altro (specificare)

#### **8. Identità di genere del protagonista**

Maschio  
Femmina  
trans  
coppia  
Non identificata

---

2. Economia, normative, ordine pubblico, sicurezza, dibattito  
3. cronaca nera, arrivi, sbarchi, rimpatrio

## 9. Termini utilizzati per descrivere i protagonisti

|                   |                            |                     |
|-------------------|----------------------------|---------------------|
| Immigrato         | Musulmano                  | terrorista          |
| Clandestino       | Straniero                  | lavoratore          |
| Irregolare        | Zingaro                    | persona             |
| Extracomunitario  | Rom                        | delinquente         |
| Migrante          | Badante                    | arabo               |
| Profugo           | Criminale                  | sfruttato           |
| Richiedente asilo | Cittadino                  | sfruttatore         |
| Rifugiato         | Abitante del campo         | detenuto            |
| Naufrago          | Nomade                     | prostituta          |
| Scafista          | vittima di tratta          | illegale            |
| Disperato         | sinti/camminanti           | Altro (specificare) |
| Povero            | Beneficiario di Protezione |                     |
| Islamico          | Umanitaria                 |                     |

## 10. Particolari descrittivi del protagonista

Appartenenza etnica/nazionale  
Giovane, minore, adolescente  
Ha un lavoro (anche precario)  
non ha un lavoro  
Lavoro in nero  
Orientamento sessuale (etero, omo, trans)  
età (.....)  
senza fissa dimora  
Fama (personaggio famoso o vip)  
Appartenenza sportiva  
Appartenenza linguistica  
Appartenenza politica  
Appartenenza religiosa  
Professione (.....)  
Non specificato  
Altro (specificare)

## 11. Soggetti citati o interpellati nell'articolo

PA, scuola, magistratura, forze dell'ordine  
Religiosi  
Esponenti politici  
Esperti e studiosi  
Società civile organizzata  
Persone che fanno parte dello stesso ambiente  
Parenti o amici del sospettato  
Parenti, legali o amici della vittima o testimonianza della vittima  
Uomo della strada/gente comune  
altro (specificare)

**12. Ambiti di "discriminazione"**

Lavoro  
Abitazione  
Istruzione/formazione  
Servizi/prestazioni sociali e salute  
Credito  
Altro (specificare)

**13. Ambiti di inclusione**

Cittadinanza  
Diritto di voto  
Lavoro  
Abitazione  
Istruzione/formazione  
Servizi/prestazioni sociali e salute  
Credito  
Libera circolazione  
Altro (specificare)

**14. Descrizione del contenuto**

Promozione dell'integrazione  
Ostacoli all'integrazione  
Informazione e discussione  
Altro (specificare)

## Allegato 2 - Elenco delle sezioni di approfondimento rilevate per il lemma immigrazione nel motore di ricerca google

<http://www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/minori/cimmino/cap3.htm>  
<http://criminologia.advcom.it/suppaimmi.htm>  
[http://www.redattoresociale.it/RedattoreSocialeSE\\_files/Speciali\\_Documenti/274795.pdf](http://www.redattoresociale.it/RedattoreSocialeSE_files/Speciali_Documenti/274795.pdf)  
<http://www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/devianza/dibello/>  
<http://www.pratichesociali.org/?p=8363>  
[http://www.caritasitaliana.it/materiali/dossier\\_immigrazione/comunicato\\_criminalita\\_immigrati\\_06102009.pdf](http://www.caritasitaliana.it/materiali/dossier_immigrazione/comunicato_criminalita_immigrati_06102009.pdf)  
[http://www.ragionpolitica.it/testo.8002.immigrazione\\_sicurezza\\_tolleranza.html](http://www.ragionpolitica.it/testo.8002.immigrazione_sicurezza_tolleranza.html)  
<http://www.padaniaoffice.org>  
<http://www.magna-carta.it/papers/3>  
<http://www.sinistra-democratica.it/sicurezza-immigrazione-parole-che-possono-debbono-coniugarsi>  
[http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sociale/immigrazione/visualizza\\_asset.html\\_554881703.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sociale/immigrazione/visualizza_asset.html_554881703.html)  
[http://ec.europa.eu/italia/milano/documents/sara\\_giulia\\_3l.pdf](http://ec.europa.eu/italia/milano/documents/sara_giulia_3l.pdf)  
<http://www.ibs.it/code/9788815127266/barbagli-marzio/immigrazione-sicurezza-italia.html>  
<http://www.radioradicale.it/scheda/236340?format=32>  
[http://www.insiemepercolle.it/doc/volantini/programma\\_moschea.pdf](http://www.insiemepercolle.it/doc/volantini/programma_moschea.pdf)  
[www.nightfall.it/?p=142](http://www.nightfall.it/?p=142) (in copia cache)  
[http://w3.uniroma1.it/dcnaps/solivetti/eu\\_imm&integr.pdf](http://w3.uniroma1.it/dcnaps/solivetti/eu_imm&integr.pdf)  
[http://archivio.economiaesocieta.org/Dossier/Immigrati/Immigrati\\_una\\_risorsa\\_da\\_integrare.kl](http://archivio.economiaesocieta.org/Dossier/Immigrati/Immigrati_una_risorsa_da_integrare.kl)  
[http://europa.eu/legislation\\_summaries/other/c10611\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/other/c10611_it.htm)  
<http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=9756>  
[http://www.italica.rai.it/principali/lingua/bruni/lezioni/f\\_II3.htm](http://www.italica.rai.it/principali/lingua/bruni/lezioni/f_II3.htm)  
<http://www.tatsachen-ueber-deutschland.de/it/societa/main-content-08/sicurezza-sociale.html>  
[http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/news/2010/luglio/14\\_cnel\\_integrazione.htm](http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/news/2010/luglio/14_cnel_integrazione.htm)  
<http://www.kas.de/italien/it/events/42425/>  
[http://www.portalecnel.it/PORTALE/documenti.nsf/0/C12575C30044C0B5C1257760002DBE7A/\\$FILE/Testo%20VI%20Rapporto%20CNEL%20Immigrazione.pdf](http://www.portalecnel.it/PORTALE/documenti.nsf/0/C12575C30044C0B5C1257760002DBE7A/$FILE/Testo%20VI%20Rapporto%20CNEL%20Immigrazione.pdf)  
[http://www.acli.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3397:reggio-calabria-immigrazione-e-integrazione&catid=37:news-dal-territorio&Itemid=352](http://www.acli.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3397:reggio-calabria-immigrazione-e-integrazione&catid=37:news-dal-territorio&Itemid=352)  
<http://www.istitutovescovilenola.it/eal1/immigrazione.html>  
[http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/pubblicazioni/Percorsi\\_integrazione.htm](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/pubblicazioni/Percorsi_integrazione.htm)  
<http://www.studiocataldi.it/immigrazione.asp>  
<http://www.cooperazione.provincia.pu.it/index.php?id=11700>  
<http://www.studiolegalemiotti.it/ITA/immigrazione.html>  
<http://www.diritto.it/materiali/immigrazione/>  
[http://www.unilibro.it/find\\_buy/findresult/libreria/prodotto-libro/argomento-immigrazione\\_diritto\\_.htm?redirectt=si](http://www.unilibro.it/find_buy/findresult/libreria/prodotto-libro/argomento-immigrazione_diritto_.htm?redirectt=si)

<http://www.unionedirittiumani.it/Rivista/Articoli/2006/01.html>  
[http://poliziale.uglgenova.it/documenti/dispense/l%E2%80%99immigrazione,\\_diritti\\_e\\_doveri\\_dei\\_cittadini\\_stranieri.pdf](http://poliziale.uglgenova.it/documenti/dispense/l%E2%80%99immigrazione,_diritti_e_doveri_dei_cittadini_stranieri.pdf)  
<http://magistraturademocratica.it/rivista/diritto-immigrazione-e-cittadinanza>  
<http://asset.marciatum.it/marciatum/s2magazine/index1.jsp?idPagina=857>  
<http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?IDRivista=89>  
<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1738>  
<http://www.knowledge.unibocconi.it/notizia.php?idArt=6437>  
<http://www.culturadellapace.org/modules/news/article.php?storyid=297>  
[http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/carcere/SportelliMediazioneDetenuti/MaterialeFormativo/39\\_cultura\\_salute\\_immigrazione.pdf](http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/carcere/SportelliMediazioneDetenuti/MaterialeFormativo/39_cultura_salute_immigrazione.pdf)  
[http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new\\_v3/cciv4\\_doc.edit\\_documento?id\\_pagina=7414&tp\\_id=14549](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_doc.edit_documento?id_pagina=7414&tp_id=14549)  
<http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/cities/regioimmigrazione.pdf>  
[http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda\\_Libro.asp?ID=16670&Tipo=Libro](http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=16670&Tipo=Libro)  
<http://www.felicebelisario.it/2010/11/03/immigrazione-no-a-ingressi-indiscriminati-ma-si%E2%80%99-alla-cultura-dell%E2%80%99accoglienza/>  
<http://www.famigliacristiana.it/costume--societa/Cultura/Letto/articolo/don-sciortino-gli-immigrati-come-risorsa.aspx>  
<http://www.fondazionezancan.it/news/view/251>

## **Allegato 3 – Livello di approfondimento specifica altro – per immigrazione da Google motore di ricerca**

abstract di presentazione di un saggio  
video intervista di 25 min da RaiUtile  
filmato di 1min e 41 s  
abstract di presentazione di un saggio  
Audio relazioni convegno durata 2 ore  
comunicato elettorale  
documento di 180 pagine  
113.000 risultati per immagini  
atto commissione europea  
documento di 152 pagine  
abstract tesi di laurea in Discipline Economiche e Sociali  
home page sito dedicato  
presentazione e pubblicizzazione di un simposio  
presentazione e pubblicizzazione di un convegno  
presentazione e pubblicizzazione di un convegno  
Ricerca Ministero del Lavoro  
pagina di indice delle sezione  
Brochure di presentazione  
presentazione e pubblicizzazione convegno  
chiusura seminario "Immigrazione, diritti e cittadinanza  
pagina di indice delle sezione  
indice risultati su testi riguardanti il diritto dell'immigrazione  
nota ad una sentenza della Corte Costituzionale  
pagina per le sottoscrizioni  
aggiornamento in materia di stranieri e normativa dell'immigrazione  
Home page:indice dei link e delle pagine di approfondimento  
presentazione rivista specializzata  
presentazione servizio comunale  
Brochure di presentazione  
presentazione libro/ricerca sociale  
articolo + video di 2' 19"  
discussione forum sul tema leggi immigrazione in italia

## **Allegato 4 - Altre forme informative - lemma Rom da Google motore di ricerca**

collage video su Napoli  
sondaggio d'opinione on line  
home page sito dedicato  
presentazione libro/ricerca sociale  
articolo + video di 3 min e 30  
argomento proposto e commenti conseguenti  
elenco di link (html e video) sulla musica rom  
pagina per le sottoscrizioni  
links a galleria fotografica  
recensione ad un saggio sull'argomento diritti dei rom  
discussione tra gli utenti del forum sulla condizione dei minori rom che fanno elemosina  
pagina elenco link sul tema  
promozione stage di danza rom  
volantino promozione mostra

## Collana editoriale I libri del Fondo sociale europeo

I file pdf dei volumi della collana sono disponibili nella sezione Europalavoro del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (area "Prodotti editoriali", <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/DGPOF/ProdottiEditoriali/CollaneEditoriali/LibriFSE/>)

1. **I termini della formazione.** *Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, 2002
2. **Compendio normativo del FSE.** *Manuale 2000-2006*, 1a edizione 2002, 2a edizione aggiornata 2003
3. **Compendio normativo del FSE.** *Guida operativa*, 1a edizione ed. 2002, 2a edizione aggiornata 2003
4. **Il FSE nel web.** *Analisi della comunicazione attraverso Internet*, 2002
5. **Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione**, 2003
6. **Politiche regionali per la formazione permanente.** *Primo rapporto nazionale*, 2003
7. **Sviluppo del territorio nella new e net economy**, 2003
8. **Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro**, 2003
9. **L'attuazione dell'obbligo formativo.** *Terzo rapporto di monitoraggio*, 2003
10. **Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.** *Manuale operativo e percorsi di formazione*, 2003
11. **Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.** *Anno formativo 2000-2001*, 2003
12. **Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione**, 2003
13. **Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione**, 2003
14. **I contenuti per l'apprendistato**, 2003
15. **Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese**, 2003
16. **L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job**, 2003
17. **L'offerta di formazione permanente in Italia.** *Primo rapporto nazionale*, 2003
18. **Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.** *Primo rapporto nazionale sulla domanda*, 2003
19. **La qualità dell'e-learning nella formazione continua**, 2003

20. Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning, 2003
21. Apprendimento in età adulta. *Modelli e strumenti*, 2004
22. Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori, 2004
23. La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione, 2004
24. La formazione continua nella contrattazione collettiva, 2004
25. Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE (volume + cd rom), 2004
26. Appunti sull'impresa sociale, 2004
27. Adult education – Supply, demand and lifelong learning policies. *Synthesis report*, 2004
28. Formazione continua e grandi imprese (volume + cd rom), 2004
29. Guida al mentoring. *Istruzioni per l'uso*, 2004
30. Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. *Guida operativa*, 2004
31. La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. *Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, 2004
32. Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione, 2004
33. Tecnici al lavoro. *Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, 2004
34. Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego, 2004
35. Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego, 2004
36. Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. *Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, 2004
37. L'attuazione dell'obbligo formativo. *Quarto rapporto di monitoraggio*, 2004
38. Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia, 2004
39. Accreditamento delle sedi orientative (8 volumi in cofanetto), 2004
40. Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione, 2004
41. Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi, 2004
42. Guida al mentoring in carcere, 2004
43. Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. *Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, 2004
44. Certificazione delle competenze e life long learning. *Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, 2004
45. Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione, 2004
46. Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione, 2004
47. Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione (volume + cd rom), 2005
48. L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000–2006: stato di attuazione al termine del primo triennio, 2005
49. I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa, 2005
50. Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. *Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, 2005
51. La rete, i confini, le prospettive. *Rapporto apprendistato 2004*, 2005
52. La spesa per la formazione professionale in Italia, 2005
53. La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario (volume + cd rom), 2005
54. Informare per scegliere. *Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, 2005
55. Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. *Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, 2005

56. **Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani.** *V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2005
57. **La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society** (volume + cd rom), 2005
58. **La domanda di lavoro qualificato.** *Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, 2005
59. **La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto.** *Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, 2005
60. **La moltiplicazione del tutor.** *Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, 2005
61. **Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.** *Anno formativo 2002-2003*, 2005
62. **La Ricerca di lavoro.** *Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, 2005
63. **I formatori della formazione professionale.** *Come (e perché) cambia una professione*, 2005
64. **I sistemi regionali di certificazione: monografie**, 2005
65. **Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive.** *Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, 2005
66. **Trasferimento di buone pratiche: case study.** *Terzo volume*, 2005
67. **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1.** *Seconda sperimentazione in ambito regionale*, 2005
68. **L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria.** *Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti*, 2005
69. **Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006**, 2005
70. **La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione.** *Indagini placement Obiettivo 3*, 2006
71. **Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro.** *I risultati di due indagini*, 2006
72. **La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004**, 2006
73. **Insegnare agli adulti: una professione in formazione**, 2006
74. **Il governo locale dell'obbligo formativo.** *Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, 2006
75. **Dipendenze e Mentoring.** *Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia*, 2006
76. **Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.** *Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop*, 2006
77. **Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.** *I progetti degli Avvisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, 2006
78. **Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.** *Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere*, 2006
79. **La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.** *Monitoraggio 2004-2005*, 2006
80. **Plus Participation Labour Unemployment Survey.** *Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, 2006
81. **Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006.** *The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation. Executive Summary*, 2006
82. **La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti**, 2006
83. **Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006.** *Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE)*, 2006

84. **Organizzazione Apprendimento Competenze.** *Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*, 2006
85. **L'offerta regionale di formazione permanente.** *Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo*, 2007
86. **La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia**, 2007
87. **Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato. Uno strumento per l'apprendimento in rete**, 2007
88. **Verso il successo formativo.** *Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2007
89. **xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line.** *Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni*, 2007
90. **Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE.** *Le province di Genova, Modena e Siena*, 2007
91. **I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione**, 2007
92. **Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia? Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento**, 2007
93. **La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti**, 2007
94. **La domanda di lavoro qualificato in Italia. Le inserzioni a modulo nel 2005**, 2007
95. **Gli organismi per le politiche di genere.** *Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa*, 2007
96. **L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali.** *Monitoraggio sul 2005-06*, 2007
97. **La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: Linee guida e Carta dei Servizi**, 2007
98. **Analisi della progettazione integrata.** *Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013*, 2007
99. **L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto.** *I risultati del SIST II mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica*, 2007
100. **Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego.** *Manuale operativo*, 2007
101. **I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano**, 2007
102. **Sviluppo, Lavoro e Formazione. L'integrazione delle politiche.** *Atti del Seminario "Sistemi produttivi locali e politiche della formazione e del lavoro"*, 2007
103. **I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali**, 2007
104. **Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie**, 2007
105. **Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno.** *Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006*, 2007
106. **La riflessività nella formazione: modelli e metodi**, 2007
107. **L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio**, 2007
108. **Rapporto annuale sui corsi IFTS.** *Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003*, 2007
109. **La formazione permanente nelle Regioni.** *Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione*, 2007
110. **Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005)**, 2008
111. **Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007).** *Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione*, 2008


112. **Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile.** *I risultati di una indagine conoscitiva*, 2008
113. **Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego.** *Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno*, 2008
114. **Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE**, 2008
115. **Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro.** *Una indagine qualitativa*, 2008
116. **La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua**, 2008
117. **Fostering the participation in lifelong learning.** *Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report*, (volume + cd rom), 2008
118. **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente.** *Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca*, 2008
119. **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente.** *Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure*, 2008
120. **Partecipazione e dispersione.** *Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2008
121. **Strumenti e strategie di governance dei sistemi locali per il lavoro.** *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume I*, 2008
122. **Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro.** *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume II*, 2008
123. **La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione.** *I risultati dell'indagine ISFOL*, 2008
124. **La partecipazione degli adulti alla formazione permanente.** *Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, 2008
125. **Il bene apprendere nei contesti e-learning**, 2008
126. **Il bisogno dell'altra barca.** *Percorsi di relazionalità formativa*, 2008
127. **I call center in Italia: forme di organizzazione e condizioni di lavoro**, 2008
128. **Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di immigrazione**, 2008
129. **Quattordici voci per un glossario del welfare**, 2008
130. **Il capitale esperienza. Ricostruirlo, valorizzarlo.** *Piste di lavoro e indicazioni operative*, 2008
131. **Verso l'European Qualification Framework**, 2008
132. **Le competenze per la governance degli operatori del sistema integrato**, 2008
133. **Donne sull'orlo di una possibile ripresa.** *Valutazione e programmazione 2007-2013 come risorse per la crescita dell'occupazione femminile*, 2009
134. **Monitoraggio dei Servizi per l'impiego 2008**, 2009
135. **Le misure per il successo formativo.** *Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, 2009
136. **La prima generazione dell'accREDITamento: evoluzione del dispositivo normativo e nuova configurazione delle agenzie formative accreditate**, 2009
137. **Le pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle "azioni rivolte alle strutture e ai sistemi" cofinanziate dal FSE**, 2009
138. **Apprendimenti e competenze strategiche nei percorsi formativi triennali: i risultati della valutazione**, 2010
139. **Il Nuovo AccredITamento per l'Obbligo di Istruzione/Diritto-Dovere Formativo.** *La sfida di una sperimentazione in corso*, 2010
140. **Rapporto orientamento 2009.** *L'offerta di orientamento in Italia*, 2010
141. **Apprendistato: un sistema plurale.** *X Rapporto di Monitoraggio*, 2010
142. **Rompere il cristallo.** *I risultati di un'indagine ISFOL sui differenziali retributivi di genere in Italia*, 2010

143. **Formazione e lavoro nel Mezzogiorno.** *La Valutazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo 2000-2006 nelle Regioni Obiettivo 1*, 2010
144. **Valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale.** *Un quadro di riferimento*, 2010
145. **Perché non lavori?** *I risultati di una indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro*, 2010
146. **Le azioni sperimentali nei Centri per l'impiego.** *Verso una personalizzazione dei servizi*, 2010
147. **La ricerca dell'integrazione fra università e imprese.** *L'esperienza sperimentale dell'apprendistato alto*, 2010
148. **Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità**, 2011
149. **Anticipazione dei fabbisogni professionali nel settore Turismo**, 2011
150. **Rapporto orientamento 2010.** *L'offerta e la domanda di orientamento in Italia*, 2011
151. **Lisbona 2000-2010.** *Rapporto di monitoraggio ISFOL sulla Strategia europea per l'occupazione*, 2011
152. **Il divario digitale nel mondo giovanile.** *il rapporto dei giovani italiani con le ICT*, 2011
153. **Istruzione, formazione e mercato del lavoro: i rendimenti del capitale umano in Italia**, 2011
154. **La terziarizzazione del sommerso.** *Dimensioni e caratteristiche del lavoro nero e irregolare nel settore dei servizi*, 2011
155. **Donne e professioni.** *Caratteristiche e prospettive della presenza delle donne negli ordini professionali*, 2011
156. **Valutazione delle misure per l'inserimento al lavoro: i tirocini formativi e di orientamento**, 2011
157. **La buona occupazione.** *I risultati delle indagini ISFOL sulla Qualità del lavoro in Italia*, 2011
158. **La flexicurity come nuovo modello di politica del lavoro**, 2011
159. **Le azioni locali a supporto del prolungamento della vita attiva**, 2011
160. **Paradigmi emergenti di apprendimento e costruzione della conoscenza**, 2012
161. **Qualità dell'offerta e-learning e valorizzazione delle competenze dei formatori**, 2012
162. **Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura**, 2012
163. **Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa**, 2012
164. **Il fenomeno delle esternalizzazioni in Italia.** *Indagine sull'impatto dell'outsourcing sull'organizzazione aziendale, sulle relazioni industriali e sulle condizioni di tutela dei lavoratori*, 2012
165. **Strumenti per la formazione esperienziale dei manager**, 2012
166. **Etnie e Web.** *La rappresentazione delle popolazioni migranti e rom nella rete Internet*, 2012



Finito di stampare nel mese di luglio 2012  
da Rubbettino print  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)  
[www.rubbettinoprint.it](http://www.rubbettinoprint.it)





Il volume riporta i risultati di una ricerca finalizzata ad indagare il ruolo dei mezzi di informazione nella creazione e diffusione di pregiudizi e stereotipi basati sull'appartenenza etnica. Tra essi Internet, sebbene abbia spesso la responsabilità di contribuire alla diffusione di stereotipi sociali ed essere veicolo di sentimenti di razzismo, può offrire al contrario una rappresentazione differente da quella offerta dai media tradizionali. Le informazioni online si caratterizzano per completezza, pluralità, interdisciplinarietà, possibilità di approfondimento. Da ciò la considerazione che il Web possa assumere un ruolo attivo nella decostruzione di immagini stereotipate.